







Alma Mater Studiorum – Università di Bologna  
sede di Cesena - Facoltà di Architettura  
Corso di laurea specialistica a ciclo unico in Architettura

# **L'Aquila, progettare la Ricostruzione**

Residenze per studenti e parco delle mura urbane

Tesi in  
Composizione architettonica e urbana

Relatrice

**Prof. Stefania Rössl**

Laureande

**Claudia Bitia Bissoni**

**Lucia Ghetti**

Correlatori

**Prof. Francesco Ceccarelli**

**Prof. Marialuisa Cipriani**

Sessione III  
Anno accademico 2010/2011



# SOMMARIO

## 9 Introduzione

### 11 L'Aquila, città di fondazione

a cura di CBB

- 14 I primi insediamenti e le ragioni fondative
- 22 La forma della città
- 37 L'Aquila dal 1753 al 2009: analisi tematica

### 51 Caratteri del paesaggio della conca aquilana

a cura di LG

- 53 La vallata aquilana
- 61 L'Aquila, una terrazza naturale
- 65 Il territorio visto dall'Aquila

### 69 Il sisma, L'Aquila dal 2009 ad oggi

a cura di CBB e LG

- 72 Pre-sisma
- 76 Post-sisma
- 85 La risposta al sisma, gli attori
- 92 La risposta al sisma, i documenti
- 102 Conclusioni

### 105 L'Aquila, maggio 2011

a cura di CBB e LG

### 139 Un progetto contemporaneo, Atelier LAURAq

a cura di CBB e LG

- 143 Lo svolgimento degli atelier
- 145 Atelier 3: centro storico e percorsi strutturanti

### 157 Analisi dell'area nord, un approfondimento sulla Lauretana

a cura di CBB e LG

- 157 Il quartiere della Lauretana
- 158 Il metodo di ricerca
- 162 L'analisi storica
- 196 Le analisi del comune de L'Aquila per la Lauretana
- 202 Riflessioni conclusive sull'area



## **207 Il progetto**

a cura di CBB e LG

- 209 Un progetto per la città-territorio
- 214 Il verde urbano come cerniera tra città e territorio
- 202 La città storica come riferimento
- 232 Lo studentato nel quartiere della Lauretana
- 237 L'ambito di San Nicola D'Anza  
a cura di CBB

- 240 L'ambito dei Salesiani  
a cura di LG

- 244 I riferimenti progettuali

## **255 Apparati**

- 257 Bibliografia
- 263 Sitografia
- 264 Riferimenti cartografici

## **267 Appendice**

- 269 I. La storia dei collegi
- 275 II. Le emergenze architettoniche nell'area di progetto

## **305 Allegati**

- 306 A. Rassegna stampa pubblicata da INU
- 319 B. Archivio notizie, Commissario delegato alla ricostruzione
- 329 C. Rilievo opera salesiana



## INTRODUZIONE

*Perché L'Aquila?* A seguito del sisma del 2009, L'Aquila offre un'occasione per delle riflessioni su temi urbanistici e di composizione urbana, oltre che un reale campo di sperimentazione architettonica.

*Perché il centro storico?* Come cuore culturale ed economico dell'intera vallata dell'Aterno il centro storico rappresenta una priorità per la Ricostruzione; il suo valore storico è la sintesi consolidata nel tempo del rapporto di una società con i luoghi della propria residenza. Una memoria da difendere attraverso l'elaborazione di strategie di intervento e idee di progetto.

*Qual è l'obiettivo?* Il lavoro di ricerca e di progettazione mira ad individuare degli scenari e proporre delle idee di ricostruzione per tornare ad abitare il centro storico.

*Qual è il metodo?* Per affrontare una situazione così complessa è indispensabile una conoscenza storica della struttura urbana della città prima del sisma. Inoltre è necessario comprendere l'evoluzione degli eventi (da aprile del 2009 al luglio 2011) al fine di riconoscere quali direzioni possibili può prendere un progetto che si inserisce, oggi, in un sistema ancora in cerca di un equilibrio.





# **L'AQUILA, CITTA' DI FONDAZIONE**



Il terremoto ha provocato sicuramente delle criticità notevoli che necessitano di interventi rapidi, ma allo stesso tempo ha portato all'evidenza problemi che la città già presentava precedentemente alla catastrofe. Dagli eventi emerge la necessità di ripartire dal centro storico nella fase della ricostruzione; è perciò necessario, prima di qualsiasi ipotesi d'intervento, una conoscenza della città storica, della sua forma e dei processi dai quali è scaturita.

Ogni fase del processo di trasformazione dell'Aquila costituisce parte integrante della memoria della città: la «conoscenza» della città attuale deriva anche dalla sua storia culturale, politica e religiosa, di cui gli eventi più rilevanti sono stati la definizione del suo impianto viario, delle sue emergenze architettoniche e della diffusione del tessuto edilizio di base<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> G. Spagnesi, *Il centro storico dell'Aquila. Memoria e progetto*, Edizioni Studium, Roma, 2009, p.2

## I PRIMI INSEDIAMENTI E LE RAGIONI FONDATIVE

La valle dell'Aterno presenta i primi insediamenti in epoca preromana intorno al I secolo a. C.; l'ideale linea di confine tra le popolazioni dei Sabini e dei Vestini con molta probabilità passa sul sito che oggi ospita la città de L'Aquila.

Il territorio raggiunge un assetto stabile in epoca romana conseguentemente alla realizzazione della via Claudia Nova, asse territoriale est-ovest di collegamento tra la Salaria e la Claudia Valeria. Il precedente sistema insediativo diffuso si riorganizza concentrandosi intorno a questo nuovo asse e ai centri principali di Amiternum, Aveia e Peltuinum.

Intorno all' XI secolo la vallata dell'Aterno subisce notevoli mutamenti a causa del fenomeno dell'incastellamento, che determina un accrescimento e arricchimento della popolazione tale da far sorgere l'idea della formazione di un centro più vasto degli altri che unisse gli abitanti dei vari Castelli. Dietro a questa iniziativa vi sono soprattutto motivazioni politiche e l'influenza dei vicini modelli comunali dell'Italia centro settentrionale. Le popolazioni, vessate dalla politica antifeudale di Federico II di Svevia, si appellano a Gregorio IX riconoscendo quelle terre di appartenenza del demanio della Chiesa e chiedendo di essere autorizzate a fondare, una nuova città nella località chiamata *Acculi*<sup>2</sup>.

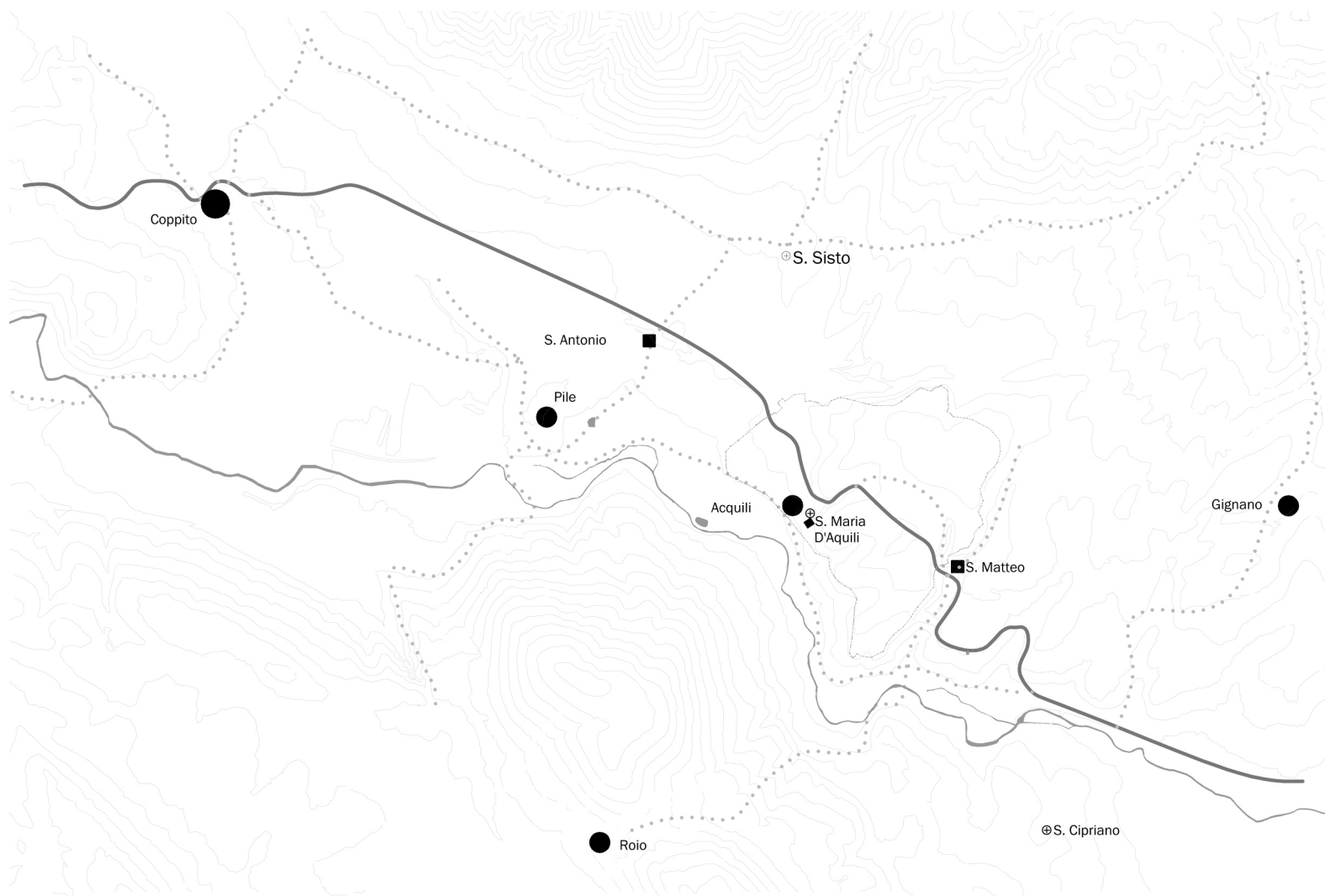
I primi documenti nei quali si parla dell'eventuale fondazione sono proprio le lettere del papa in risposta alle istanze in cui accoglie l'appello dichiarando «non siamo insensibili alle vostre tribolazioni pertanto vi concediamo quanto richiesto e, in più, vi sollecitiamo affinché intraprendiate l'opera con tutte le vostre forze e con tutta la vostra passione»<sup>3</sup>. La città non viene edificata in seguito alla lettera papale, ma si tratta per certo di un passo importante verso la concretizzazione di questa grande impresa urbanistica.

La scelta della località *Acculi* non è casuale; il sito è in posizione

---

2 A. Clementi, E. Piroddi, *L'Aquila*, Laterza, Roma, 1986, p.9

3 I documenti sono indirizzati al vescovo di Forcona e sono datati 27 Luglio e 7 Settembre del 1229.



- Nuclei abitati
- Ospedali
- ⊕ Chiese e conventi
- Percorso territoriale est-ovest
- · · Sistema della viabilità locale

geografica strategica e dominante ed era baricentro dei vari insediamenti che si erano costituiti lungo la valle dell'Aterno<sup>4</sup> in cui era già insediato il monastero femminile cistercense di S. Maria sin dal 1195.

Non si può dire con certezza da quale cultura sia realmente nata l'idea di una città-territorio che riunisse tutti i Castelli essendoci diversi documenti che sanciscono in modi differenti la fondazione o rifondazione della città, quali il diploma di Federico II, quello di Carlo I d'Angiò e la bolla di Alessandro IV. In questo senso si può dire che la città è ad un tempo sveva, papale e angioina. Questa caratteristica è stata mantenuta nel tempo, ed è verificabile nelle alterazioni e nelle variazioni della sua stessa forma urbana, per la volontà continua dei suoi abitanti di saper abilmente sfruttare ogni occasione per il rafforzamento economico e politico della città.<sup>5</sup>

Testimonianza della fondazione è fornita anche dalla Cronaca di Buccio Ranallo che nel 1254 ci narra come anche bellezza e competizione rappresentassero, per le popolazioni residenti nei castelli del *Comitatus*, motivi espliciti della prima fondazione, dicendo : «La città facciamo bella che nulla nello regime non si apparecchie a ella».

Tuttavia la fondazione ha radici più profonde delle convenienze politiche. Un fenomeno così complesso presuppone una programmazione frutto di una cultura capace di fornire modelli di vita e di economia urbana. Degno di nota, per questo motivo, è la diffusione di abbazie cistercensi tra il XII e XIII secolo nel territorio abruzzese. Le testimonianze edilizie e architettoniche precedenti alla fondazione della città sono in gran numero cistercensi. La vallata aveva già conosciuto un'espansione benedettina del tipo tradizionale, ma con i Cistercensi avvengono sostanziali modifiche culturali e territoriali: essi insegnano ai pastori e ai contadini di Amiterno e Forcona una integrazione economica di tipo nuovo intrecciata a nuovi influssi culturali<sup>6</sup>. È possibile perciò che la fondazione della città abbia a modello le *bastides* delle esperienze

---

4 Ivi, p. 12

5 G. Spagnesi, op. cit., p.20

6 A. Clementi, E. Piroddi, op. cit., p. 13





cistercensi, ma di una dimensione e una originalità 'urbanistica' propria<sup>7</sup>. Non c'è certezza nella relazione tra Cistercensi e fondatori, ma la presenza massiccia di proprietà cistercensi all'interno della città, anche a distanza di pochi anni dalla fondazione, lascia pensare che i monaci potrebbero aver avuto parte rilevante in questo processo.

Vediamo quindi come gli attori di questo processo di fondazione sono molteplici. Sullo sfondo, ma molto evocati da Buccio che in essi si identifica, gli 'uomini liberi'<sup>8</sup> che risiedono nei numerosi centri e castelli del *Comitatus*.

Ci sono poi gli ordini monastici da tempo impegnati nel controllo del territorio e in secondo piano le due grandi istituzioni: papato e impero. In generale si mira ad un superamento del modello policentrico antiurbano dell'alto medioevo derivato dalla secolare contrapposizione dei piccoli poteri locali <sup>9</sup>.

### **Prima e seconda fondazione**

La fondazione dell'Aquila è un grande disegno di politica generale per la definizione di un assetto socio-economico giuridico.

La politica federiciana comincia intorno al 1220 con la promulgazione della legge de *resignandis privilegiis*; con questa il sovrano imponeva la distruzione di tutti i castelli costruiti negli ultimi trent'anni o la loro consegna all'imperatore, unico con il diritto e allo stesso tempo il dovere di fortificare un regno.

Negli stessi anni si manifesta inoltre la volontà di riunire la popolazione dell'intera vallata aterнина in un unico centro urbano. Si può dire che la data della fondazione dell'Aquila, almeno a livello programmatico, sia avvenuta tra il 1241 e il 1245. Viene quindi redatto il *Privilegium concessum de constructione Aquilae*, meglio noto come Diploma di

---

7 P. Properzi, L'Aquila, in *Il nuovo manuale di urbanistica: lo stato della pianificazione urbana in Italia- Venti città a confronto*, L. Benevolo, E. Piroddi, Mancosu Editore, Roma, 2009, p.280

8 Tra questi troviamo possessori di greggi, commercianti di lana e zafferano ai quali serve un mercato e le condizioni di stabilità e di sicurezza che ne caratterizzano il potenziale sviluppo.

9 Ivi, p. 281

Federico II che, non senza qualche dubbio, si fa risalire al 1254, forse quando la città era già in fase di realizzazione. La nuova città è quindi programmata in questo periodo per iniziativa di Federico II e pressoché realizzata negli ultimi anni di regno di Corrado IV.

La città dovette accrescersi rapidamente ed acquistare rilevanza politico-militare dandosi un'organizzazione comunale autonoma con un podestà ed un consiglio. Infatti prima della distruzione ad opera di Manfredi nel 1259 nella città erano sorte le prime importanti chiese, quali SS. Massimo e Giorgio (futura cattedrale) e S. Giusta e un consistente numero di conventi che saranno di grande rilievo per lo sviluppo della città anche negli anni futuri.

Si hanno notizie che nel 1253 la città aveva una perimetrazione che includeva anche Collemaggio, perimetrazione realizzata probabilmente non attraverso mura vere e proprie ma mediante fossi e steccati di cui a seguito della distruzione di Manfredi non rimase alcuna traccia<sup>10</sup>.

Nel 1259, a seguito della riconquista di tutta la parte meridionale del regno, Manfredi, appoggiato dai nobili feudatari consapevoli del pericolo che la fiorente città avrebbe rappresentato per il loro potere locale, assedia L'Aquila e la distrugge quasi completamente.

Una volta distrutta la città rimase abbandonata almeno sino al 1266, anno in cui Carlo I d'Angiò, sconfitto l'ultimo re svevo a Benevento ed investito del regno di Sicilia, dà inizio alla nuova azione di governo. La ricostruzione trova notevoli contrasti sia da parte del Papa che dai feudatari, ma questo non fa cambiare idea a Carlo che delimita il territorio della città e lega l'espansione dell'abitato ad una precisa regola di tassazione per singolo gruppo familiare (fuoco). Il fuoco corrisponde alle dimensioni unificate dei lotti di terreno edificabili. I singoli «fuochi» sono poi raggruppati per locali, che corrispondono ai castelli di origine degli abitanti inurbati. Buccio narra che quindicimila furono i fuochi che avrebbero dovuto popolare la città e che fu acquistato terreno in maggiore misura di quanto, ancora al suo tempo, ne fosse effettivamente edificato, includendo dentro le mura anche

Collemaggio<sup>11</sup>.

Se Federico II o Corrado IV miravano ad una nuova città che avesse valore di simbolo e prestigio per l'impero, Carlo I svolge un'opera di mediazione tra le esigenze politiche del regno e quelle di autonomia delle popolazioni locali.

La ricostruzione tiene in considerazione il valore vincolante delle preesistenze quali tracciati viari ed alcune polarità. È nel 1272 che viene affidata a Capitan Lucchesino la costruzione della nuova cinta muraria con quattro porte iniziali e la divisione della città in *quarti*. In questi anni si insediano in area urbana numerosi ordini religiosi.

Il diploma di Carlo II del 1294 delimita in maniera precisa i castelli di pertinenza della città.

La città raggiunge quindi nell'arco della prima metà del XIV secolo una definizione formale con il completamento delle mura e la costruzione dei principali monumenti pubblici e religiosi.

---

11 Ivi, p.19



## LA FORMA DELLA CITTÀ

A motivo dell'assenza di reperti e testimonianze a livello architettonico risalenti all'epoca della fondazione e delle diverse distruzioni e alterazioni avvenute a causa dei frequenti terremoti, non è sempre possibile definire univocamente quale indirizzo o disegno urbanistico abbia dato origine alla città de L'Aquila. Vale la pena comunque prendere in esame la struttura urbana, allo scopo di mettere in rilievo il valore figurativo di ciascuna esperienza, sia singolarmente che a livello complessivo.

### La città medievale

Si possono riconoscere tre momenti essenziali della formazione della città medievale, direttamente corrispondenti ad una fase dell'evoluzione urbana nonché al modo di progettare.

Si può individuare una prima fase sveva, dalla fondazione (1241-1245) sino alla distruzione del 1259, la seconda dal 1266 al 1294, corrispondente al periodo della ricostruzione fino al diploma di Carlo II d'Angiò, ed infine una terza (1315-1350), che vede il compimento della città nella seconda metà del XIV secolo<sup>12</sup>.

Per quanto riguarda il periodo svevo, di cui oggi sono pervenuti ben pochi reperti e documenti, ci sono pareri contrastanti circa gli indirizzi urbanistici della prima fondazione. A. Clementi e E. Piroddi sostengono che è difficile ipotizzare «un disegno urbanistico pensato ed imposto dall'autorità imperiale, estraneo alla cultura della comunità»<sup>13</sup>.

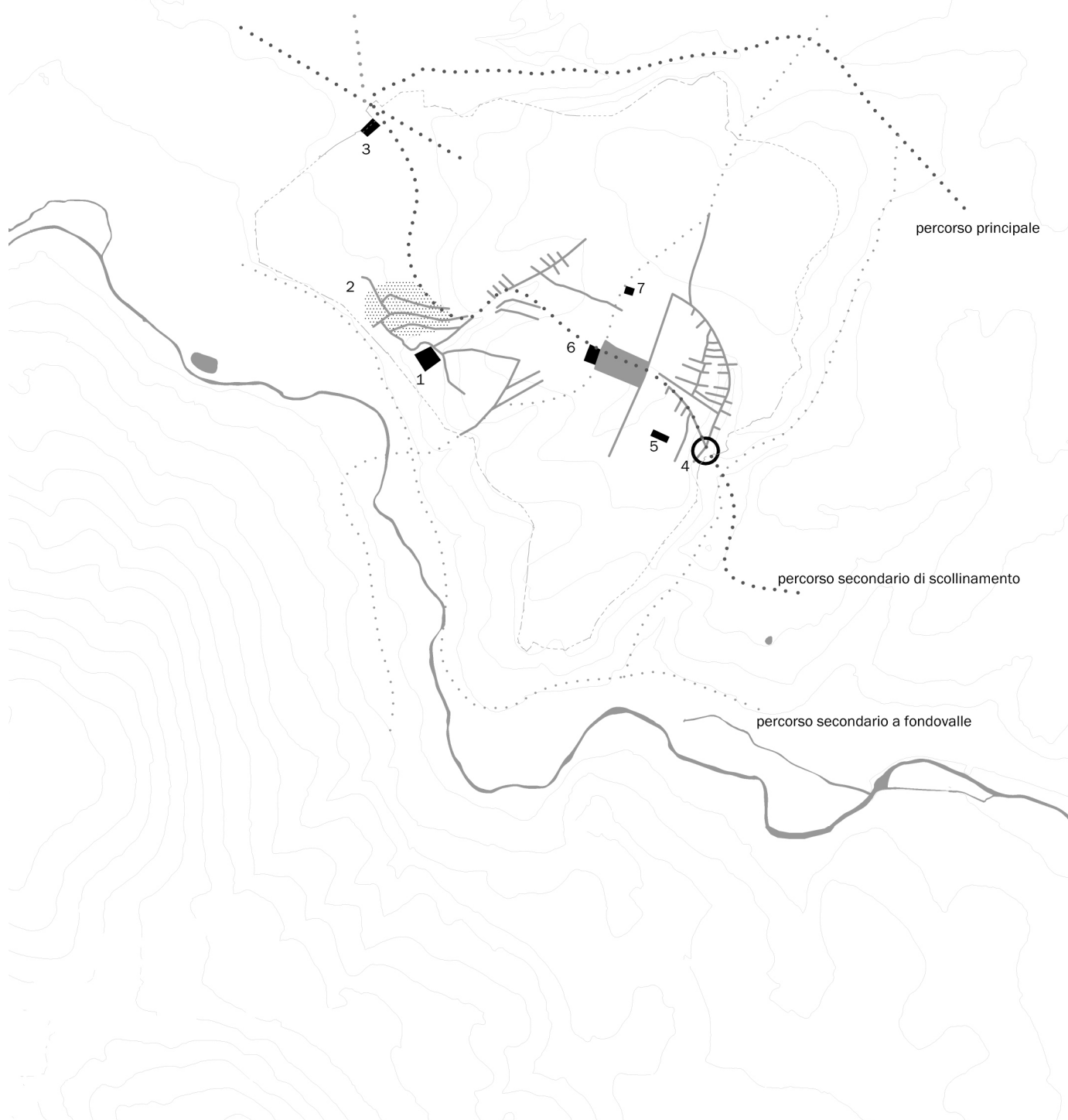
Diversamente, secondo l'ipotesi sostenuta da G. Spagnesi, è forse possibile individuare un programma ideologico ed eventuali matrici formali di riferimento da pochi, ma significativi elementi urbani. D'altronde, l'importanza della fondazione della città dell'Aquila nella strategia politica di Federico II è storicamente riconosciuta e questa doveva essere rappresentata nella forma urbana in maniera precisa.

Vale la pena perciò esaminare brevemente entrambe le ipotesi.

<sup>12</sup> G. Spagnesi, op. cit., p.33

<sup>13</sup> A. Clementi, E. Piroddi, op. cit., p.23

- 1 - convento S.M. Acquili
- 2 - Borgo di Acculi
- 3 - ospedale S. Spirito
- 4 - porta Bazzano
- 5 - S. Giusta
- 6 - SS. Giorgio e Massimo
- 7 - S.M. ad Civitatem



**Città "organica"**

Clementi e Piroddi cominciano la loro riflessione ragionando sui primi insediamenti della città. Come preesistenze accertate si possono citare il borgo di *Acculi* e due ospedali. Con ogni probabilità inoltre la piazza del Mercato era sin dalla origini uno spazio per tutti. Lo spazio-piazza è da considerarsi la prima vera traccia della città originaria, progettata quanto nel disegno quanto nella sua destinazione funzionale.

Se si assumesse il 1254 come data di inizio della costruzione dovremmo concludere che in non più di cinque anni si sia formata una vera e propria città, tanto che indusse Manfredi a muovere il suo esercito dalla Puglia per distruggerla. È perciò inverosimile pensare che l'opera di costruzione abbia luogo ex novo in cinque anni, ma che la sua genesi sia piuttosto pluralistica e consensuale.

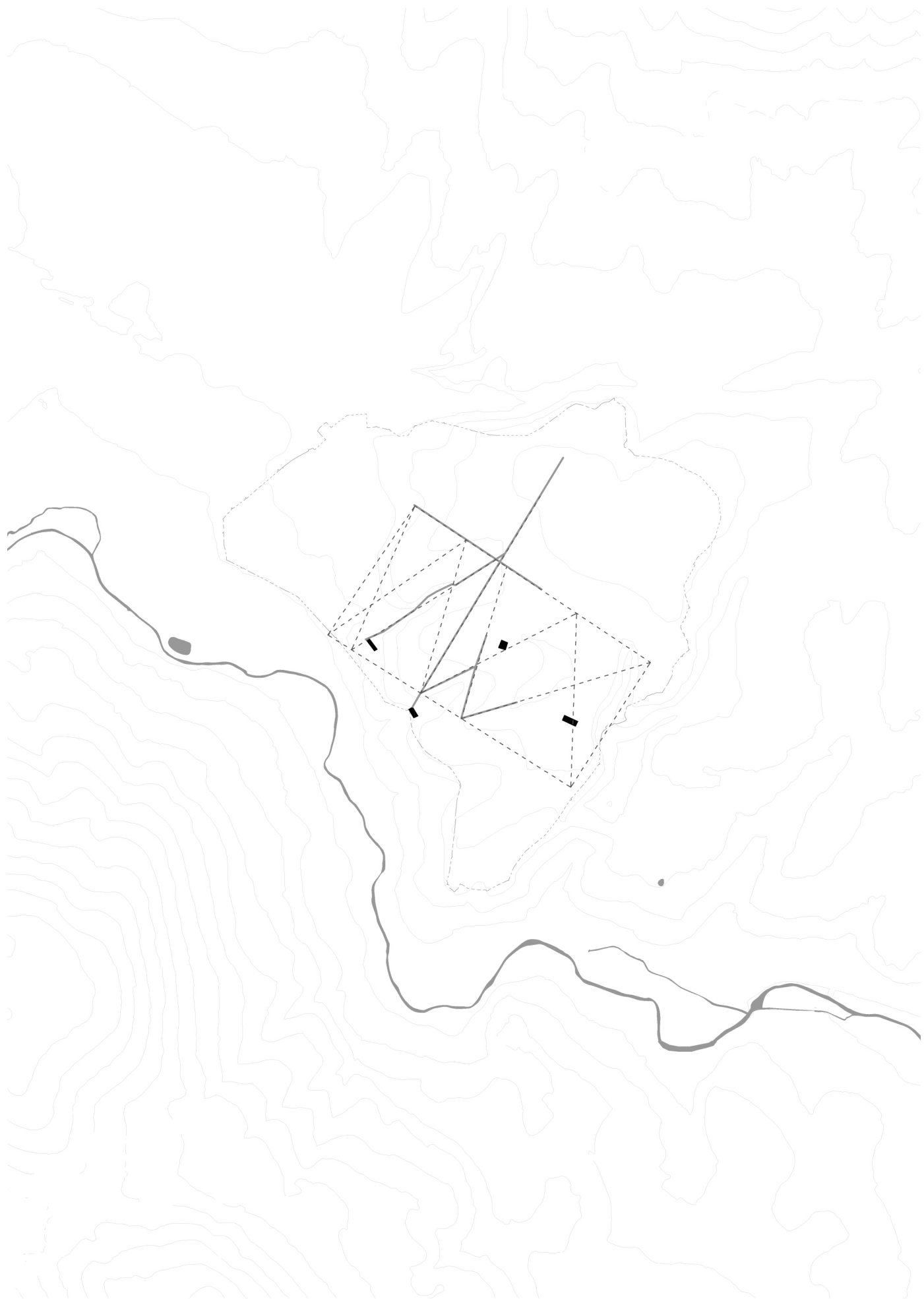
Clementi sostiene perciò che «un evento di simile portata può anche essere ratificato con un atto deliberativo del potere centrale, ma, in definitiva, deve derivare dall'insorgere di iniziative multipolari»<sup>14</sup>. La popolazione trasferita dal territorio, aggregandosi attorno alle preesistenze, da origine al primo nucleo urbano. Questa prima aggregazione viene definita, da Clementi e Piroddi, organica e naturalistica, ovvero assecondante le preesistenze e l'orografia del sito. Le preesistenze a cui si fa riferimento sono nello specifico il villaggio di Acculi, uno spazio-piazza, la chiesa di S.S. Giorgio e Massimo, l'accesso da Bazzano (poi porta Bazzano), l'accesso dall'asse di comunicazione territoriale (futura porta Barete).

Collegando questi capisaldi si ottengono due percorsi a forma di dosso: il primo dal villaggio alla cattedrale a porta Bazzano, il secondo da porta Bazzano a porta Barete. Secondo questa ipotesi di primo impianto della città, la forma del sito gioca un ruolo fondamentale. Le strade si insinuano lungo incisioni nel terreno e si innervano a foglia, come evidente in via Fortebraccio o in via delle Bone Novelle e via Rocca di Corno che seguono il compluvio del terreno che si conclude in porta Roiana<sup>15</sup>.

---

14 A.Clementi, E. Piroddi, op. cit., p.29

15 Ivi, p. 30



**Città “sveva”**



Spagnesi supporta al contrario l'ipotesi di una forma-programma della primitiva città sveva sulla base della verifica iconologica di significati politici, valori culturali e delle preesistenze<sup>16</sup>. La forma della città e il suo assetto generale rispetto al territorio dovevano esprimere figurativamente l'autorevolezza del potere di Federico II. Questo poteva essere affermato dando all'intera città una forma precisa, espressione di una politica culturale da lui stesso inventata, se non addirittura rispecchiante la stessa allegoria e simbolo della sua dignità: *l'aquila imperiale*. Federico II si è già dimostrato in altri episodi urbani in grado di portare avanti programmi politico-culturali così articolati<sup>17</sup>.

Questi valori simbolici possono essere riconosciuti attraverso due schemi: il primo, cardo-decumanico, come forma simbolica del classicismo federiciano, ed un secondo più complesso derivante dall'espressione geometrica della raffigurazione dell'aquila imperiale. L'impianto cardo-decumanico è riconoscibile nelle attuali via dell'Annunziata e via Forcella. Questi due assi saranno di importanza fondamentale nella successiva città angioina. Dalla sovrapposizione del primo schema ad un impianto geometrico più complesso come quello esagonale, deriva la seconda ipotesi di matrice figurativa della città, basata sul riconoscimento dell'iconografia dell'aquila imperiale, assunta come forma simbolica<sup>18</sup>. Questo significato iconologico deriva dalle stessa epifania federiciano che si può verificare a posteriori su altre rappresentazioni del simbolo imperiale. Naturalmente l'orografia del sito ha portato ad una deformazione dello schema geometrico. Questa forma della città non è più chiaramente riconoscibile, secondo l'ipotesi sostenuta da Spagnesi, «sia perché non fu mai realizzata completamente sia per la sovrapposizione dei successivi segni opposti ad essa».

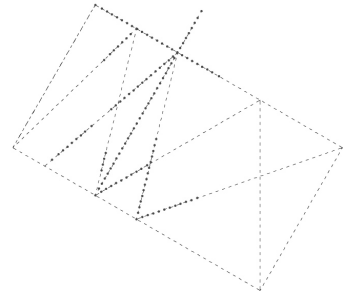
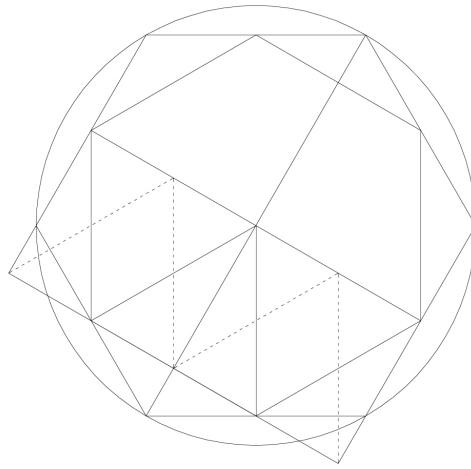
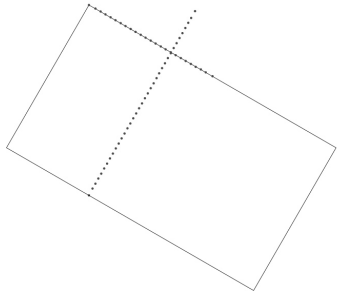
Su questa prima evoluzione della struttura urbana non ci sono interpretazioni univoche proprio perché, come abbiamo già accennato,

---

16 G. Spagnesi, op. cit., p.38

17 Ivi, p. 30

18 Ivi, p.41



**geometrizzazione dell'aquila imperiale**

la non sopravvivenza di elementi architettonici nel tessuto edilizio non permettono di dare una definizione inequivocabile. La sua quasi immediata distruzione e i ripetuti terremoti, che in ogni epoca contribuirono molto a mutare il volto della città, potrebbero aver cancellato ogni traccia di questa fase.

Diversamente, per quanto riguarda la rifondazione angioina ci sono a disposizione molte più tracce e informazioni. Il diploma di Carlo II, come già accennato, legò l'espansione dell'abitato ad una precisa regola di tassazione per nucleo familiare (fuoco) e corrispondente a dimensioni unificate dei lotti di terreno edificabili. L'organizzazione generale è impostata per isole di 32 moduli di 4 canne per 4<sup>19</sup>. L'unità funzionale corrispondente al «fuoco» è di due moduli, di cui il primo destinato ad abitazione ed il retrostante ad orto<sup>20</sup>.

Queste indicazioni configurarono un preciso regolamento edilizio-fiscale e una nuova maniera di procedere alla ripartizione fondiaria. Gli interventi angioini vanno ad ereditare ed incorporare l'impianto precedente attraverso un modello urbanistico a griglia rettangolare. Questo secondo tessuto viario, sovrapponendosi a quello più antico, determina un vero e proprio frazionamento a grandi maglie dell'intera area urbana creando il substrato necessario all'attuazione del regolamento fiscale.


Con la ricostruzione la città affronta per la prima volta in termini concreti il problema del rapporto tra la città e il territorio di pertinenza; l'unità dell'organismo città-territorio consente alla città di attingere i beni primari dal contado e di riversarvi i benefici della crescita delle attività economiche. Si giunge così all'organizzazione della «città dei locali» dove ad ogni castello è assegnato all'interno delle mura urbane uno spazio, proporzionale al numero degli abitanti, il «locale», e diviene l'omologo del rispettivo castello. La distribuzione dei locali avrebbe dovuto essere tale da riproporre nella nuova città la configurazione

---

19 La canna napoletana è di 2,06 m.

20 P. Properzi, G. Spagnesi, *L'Aquila, problemi di forma e storia della città*, Edizioni Dedalo, Bari, 1973, p. 171

— assi principali di riferimento

 modello di organizzazione spaziale  
(isolato-strade)



**Città angioina**

geografica del territorio, con i locali orientati verso le terre di origine; non verrà rigidamente applicata in fase realizzativa<sup>21</sup>.

Ogni locale gravitava attorno ad una piazza, una chiesa e una fontana; si forma così all'interno del perimetro urbano una serie di nuclei abitati, non necessariamente contigui che determinano una struttura tipicamente nucleare, policentrica. Questa si sarebbe strutturata e gerarchizzata poi nella progressione dello sviluppo urbano. Sembra inoltre che si cercasse di istituire, se possibile, un collegamento visivo tra il campanile della chiesa e la rispettiva località di origine.

Sull'articolazione in locali prevale progressivamente l'aggregazione in «quarti» ai quali fa capo una «chiesa capo di Quarto», dei locali più importanti: San Pietro (Coppito), San Giovanni (Lucoli) ora chiamato San Marciano, San Giorgio (Bazzano).

Il quarto è una struttura di mediazione spontanea in cui i locali si riconoscevano nell'individuazione di comuni interessi gestiti nel territorio e nella città da una borghesia mercantile. Stabilendo poi il passaggio dalla tassazione per «locali» a quella per «quarti», si definiscono rapporti nuovi all'interno della città. Il passaggio dal concretismo dell'organizzazione in locali al valore figurativo individuale della «chiesa capo di Quarto» determina la sintesi tra funzionalità e modello ideologico che sfocia nella definizione della forma della città. In questo senso il «quarto» diviene struttura di mediazione tra città e territorio<sup>22</sup>.

La piazza grande, baricentro commerciale della città ma anche del territorio, viene lasciata dov'era non integrandosi organicamente con il nuovo assetto. Di conseguenza l'incrocio formatosi agli attuali *Quattro Cantoni*<sup>23</sup> tra le nuove assialità non rappresenterà mai un elemento urbano spazialmente qualificato.

---

21 A. Clementi, E. Piroddi, op. cit., p.34

22 P. Properzi, G. Spagnesi, op. cit., p.172

23 I Quattro Cantoni sono l'incrocio tra il 'cardo massimo' e il 'decumano massimo' della struttura angioina.

---- confine dei locali



chiesa di locale



**Sistema dei Locali**

Sempre durante la fase angioina viene fatta la prima perimetrazione ufficiale della città. Compatibilmente alla conformazione del sito e alle preesistenze, il perimetro fu il più ampio possibile, sia come incentivo all'accrescimento, sia in base ad una previsione volutamente ampia della futura dimensione della città. Delimita una superficie di 162 ha che ospita secondo la pianta del Vandi, 54 locali, numero inferiore rispetto ai castelli costituenti il contado.

Su questo perimetro, mai completamente occupato e rimasto pressoché inalterato, nel 1275 Capitano Lucchesino da Firenze iniziò la costruzione delle mura che si conclusero solo nel 1316, un anno dopo il primo grande terremoto della storia dell'Aquila<sup>24</sup>. Le prime porte aperte nella cinta muraria sono porta Barete e porta Paganica, corrispondenti al sistema cardo-decumanico, e porta Bazzano e porta Rivera, come innesto degli accessi esterni preesistenti sullo stesso sistema.

Di rilievo per lo sviluppo della città furono i numerosi gli ordini religiosi che vi si insediarono: Francescani, Domenicani, Eremitani, Cistercensi, Benedettine e Celestiniani.

Nel 1315 e poi nel 1349 la città fu segnata dai primi due grandi terremoti, che allo stesso tempo però, contribuirono a determinare l'assetto definitivo della struttura urbana. La direttrice Ovest-Est viene sempre più rafforzata confermando il ribaltamento della direzione principale della città. Durante questo periodo ciascun quarto viene completato con maglie quadrangolari, che assumono direttrici sempre diverse, e più di una al loro stesso interno; questo fatto potrebbe indicare una successione di interventi o il naturale ed inevitabile adattamento al sito.

Gli interventi successivi al XV secolo sul tessuto viario della città, e precedenti il terremoto del 1703, risultano limitati e testimoniano il progressivo decadimento della città culminato con la conquista spagnola e la costruzione del castello nel 1532.

Nasce in questo momento l'accentuazione del valore spaziale del

---

24 A. Clementi, E. Piroddi, op. cit., p.35

— confine dei quarti

 chiesa di quarto



**Sistema dei Quarti**



percorso di crinale (attuale corso), che andrà sempre più accentuandosi nei secoli successivi. Vengono affermati, con la costruzione del castello, l'impianto cardo-decumanico e il ribaltamento dell'orientamento generale della città, Nord-Sud<sup>25</sup>.

Le centralità di «locale», anche se non sempre sopravvissute alle trasformazioni successive, saranno sempre antagoniste dell'incerta centralità urbana. La centralità si afferma solo nella fase matura della città quando si sono ormai sedimentate le lotte fra egemonie; una centralità complessa che coinvolge e non unifica gli spazi urbani e che ricomprende gli edifici attorno alle due piazze, quella del mercato e quella delle magistrature civiche.

Si è compiuto attorno alle piazze di locale il processo di concentrazione dell'edilizia palaziale dei ceti emergenti. «Questa definizione 'per parti' della città attraverso una stratificazione di tipi edilizi in una ricerca di completezza spaziale corrisponde compiutamente alla teoria russiana dell'Architettura della città»<sup>26</sup>.

### **La città barocca**

Il terremoto del 1703 distrusse quasi completamente la città e metà della popolazione rimase vittima di questa catastrofe naturale; la ricostruzione è molto lenta e nel 1712 le rovine delle chiese e dei palazzi erano ancora evidenti. La città andata distrutta nel 1703, pur avendo mantenuto intatta per tutto il '400 la «forma medievale», durante il dominio spagnolo, con la costruzione del castello e le profonde trasformazioni economico-sociali, aveva apportato alcune alterazioni nel tessuto edilizio e la formazione di nuove emergenze architettoniche. Nella città i palazzi nobiliari si mischiano alle chiese preesistenti come nuove emergenze nel tessuto edilizio. La dignità comunale ed il potere locale della Chiesa viene man mano sostituito dalla nuova classe nobile, che afferma la propria autorevolezza attraverso la costruzione dei palazzi nobiliari.

---

25 G. Spagnesi, op. cit., p.52

26 P. Properzi, op. cit., p.285

Durante l'arco di tempo che va da 1705 al 1780 la città si ricostruirà sull'impianto che si era consolidato durante il vicereame spagnolo<sup>27</sup>.

È risalente a questo momento storico uno dei più importanti documenti che si hanno a disposizione per lo studio della città: la pianta della città del Vandì (1753) costituisce la prima restituzione topograficamente attendibile. Anche se in riferimento al periodo seguente il terremoto del 1703, è un efficace strumento per la lettura della forma urbana nel suo divenire, quale sintesi tra cartografia tecnica e iconografia ideologizzata<sup>28</sup>.

Prima di tutto si riscontra la sostanziale invarianza dell'impianto urbano anche dopo lo sconvolgimento sismico, provando che l'opera di ricostruzione era stata di natura essenzialmente privatistica, perché diversamente sarebbero state operate anche ristrutturazioni di tipo urbanistico. Raramente, come all'Aquila, si riscontra una così ingente presenza di materiale architettonico di una determinata epoca unitamente alla quasi completa assenza di disegno urbano della stessa matrice culturale. Il Vandì ci mette a conoscenza inoltre degli edifici scomparsi, ma soprattutto fa risaltare, finalmente in maniera scientifica e oggettiva, l'altissima quota di aree libere all'interno della cinta muraria, particolarmente nell'arco a sud e nord ovest sulla quale non hanno inciso in maniera rilevante distruzioni e abbandoni<sup>29</sup>.

La città settecentesca esalta dunque l'impianto preesistente, sovrapponendosi senza modificarlo dal punto di vista morfologico. Ne varia sostanzialmente i valori formali in ordine al cambiamento dei rapporti volumetrici e figurativi, attraverso una riprogettazione non unitaria, ma coordinata.

Queste trasformazioni apportano modificazioni non tanto nell'impianto viario, ma nella densità e nella misura, creando notevoli alterazioni percettive. L'edilizia palaziale prende sempre maggiore diffusione e molti spazi urbani verranno qualificati dal dualismo chiesa-palazzo.

Importante fattore di modificazione urbana è riscontrabile nel processo

---

27 G. Spagnesi, op. cit., p.80

28 A. Clementi, E. Piroddi, op. cit., p.133

29 Ivi, p.136

di riutilizzo delle strutture edilizie religiose demanializzate a seguito dell'occupazione napoleonica. Questo processo di riutilizzo continuerà anche per tutto l'ottocento coinvolgendo i palazzi nobiliari.

Queste sono le ultime sostanziali modifiche apportate alla forma urbana che definiscono il centro storico de L'Aquila che oggi conosciamo, le cui caratteristiche percettive avremmo modo di vedere più avanti.

## L'AQUILA DAL 1753 AL 2009: ANALISI TEMATICA

Il periodo storico sul quale si è deciso di soffermarsi è senza dubbio parziale rispetto alla vicenda storica della città, ma sicuramente significativo per delle analisi.

L'Aquila, gravemente colpita dal terremoto del 1703, in un momento di crisi economica, riesce a trovare le forze per la propria ricostruzione conferendo un nuovo volto alla città. Può essere perciò il XVIII secolo un punto di partenza rispetto al quale rileggere i processi di trasformazione urbana significativi per la comprensione della realtà attuale.

Altro aspetto significativo è che si ha per la prima volta a disposizione una rappresentazione cartografica topograficamente affidabile. Assumendo la pianta del Vandi come istantanea della città consolidata e come rappresentazione scientificamente attendibile dei fatti urbani, possiamo procedere ad un'analisi di alcuni temi fondamentali dal 1753 al 2009, anno del terremoto e della conseguente interruzione di qualsiasi processo urbano<sup>30</sup>.

---

30 M. Centofanti, *L'Aquila 1753-1983 il restauro della città*, Edizioni Libreria Colacchi, L'Aquila, 1984, p.7

## L'espansione urbana e la popolazione

Censire la popolazione effettiva dell'Aquila e del suo *Comitatus* non è mai stata cosa semplice. Sin dalle prime cronache, nonché dall'edificazione stessa delle mura, c'è sempre stata una tendenza a sovrastimare la popolazione insediata.

Il catasto onciario, fatto eseguire da Ladislao a inizio del XV secolo, è il primo documento analitico sulla consistenza demografica del contado: il numero dei fuochi registrati è pari a 3.867, ovvero dai 16 ai 20.000 abitanti. La popolazione varia notevolmente nel corso della storia in quanto pesti, carestie, terremoti e guerre rappresentano delle costanti della vita cittadina che si presentano a intervalli di tempo più o meno regolari.

Il momento più critico per la popolazione risulta essere dopo il terremoto del 1703; da alcuni censimenti del 1712 risultano addirittura meno di 3000 abitanti; su questi dati non ci sono conferme.

Possiamo dire che verso la metà del XVIII secolo la popolazione che abitava dentro il perimetro delle mura si aggirava attorno a 6000 abitanti, ma, come testimonia la pianta del Vandì, erano ancora disponibili ampie aree verdi comprese tra il nucleo consolidato e la cinta muraria. Questi ampi spazi erano lasciati incolti o in buona parte utilizzati come orti e giardini dai vari ordini monastici.

È infatti l'edilizia conventuale minore ed assistenziale a insediarsi sin dai primi momenti nelle aree meno edificate a ridosso delle mura. Diversamente, gli ordini maggiori occupano siti centrali della città qualificandosi come polarità urbane<sup>31</sup>.

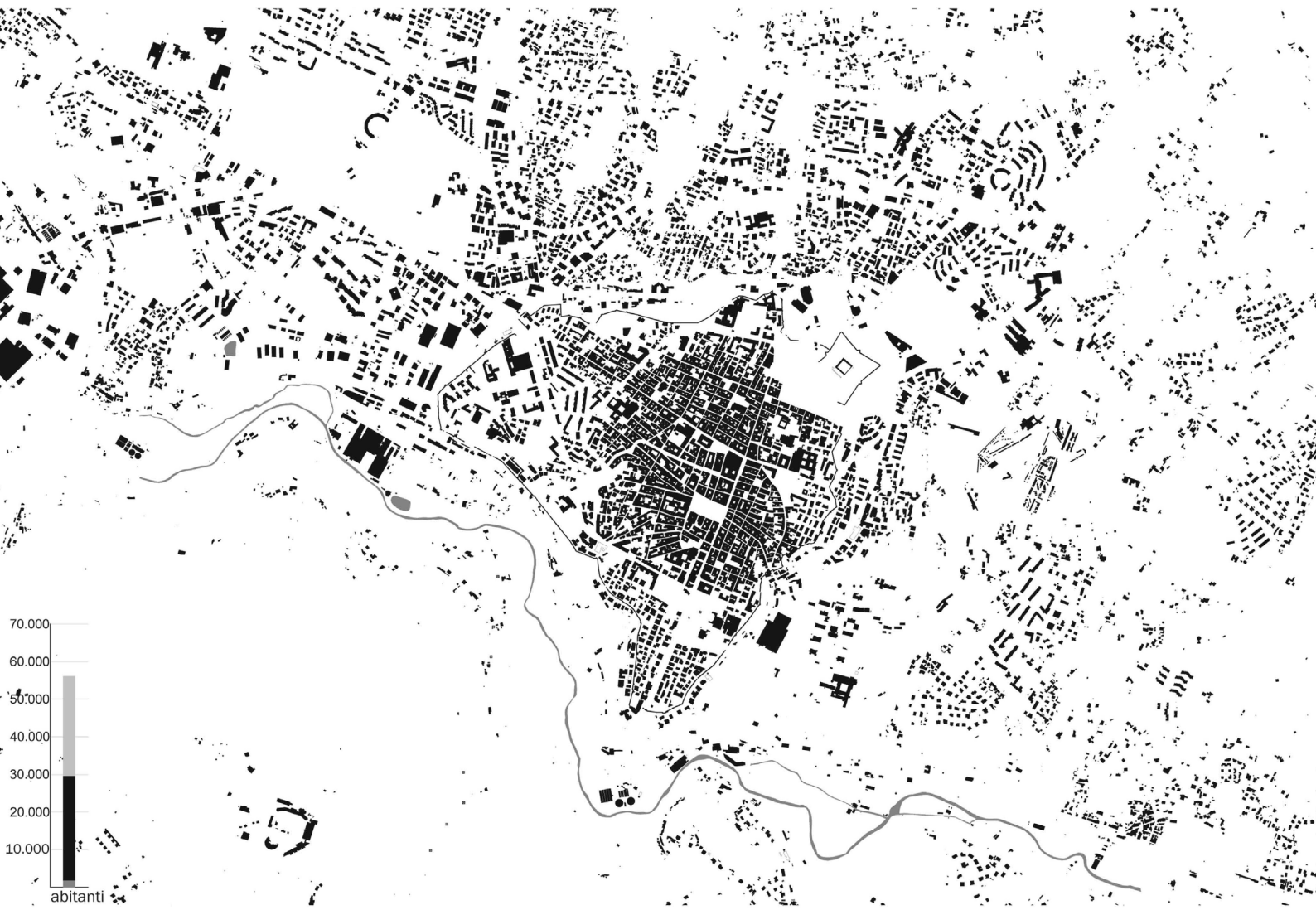
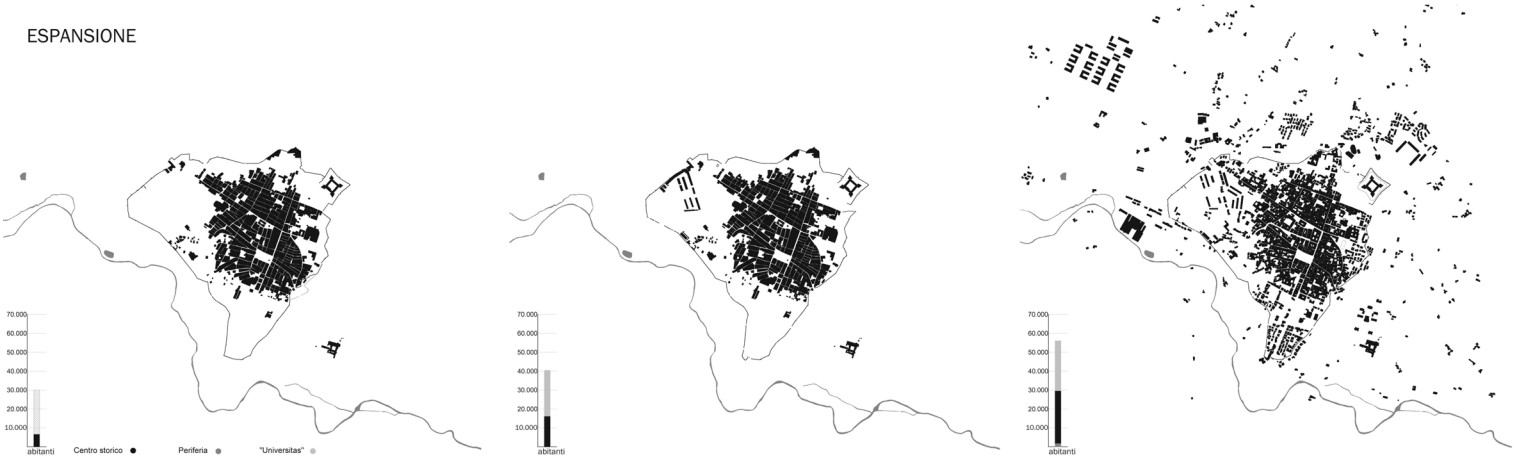
Gli ordini religiosi rappresentano inoltre una percentuale molto consistente anche dal punto di vista della popolazione, in quanto, a fine '600, costituiscono circa la metà dell'intera popolazione.

Una considerazione da fare è inoltre l'effettiva densità del nucleo consolidato, che era sicuramente bassa tenendo in considerazione

---

31 A. Clementi, E. Piroddi, op. cit., p.113

ESPANSIONE



le fonti iconografiche precedenti e le prime indicazioni urbanistiche in cui ogni «fuoco» sarebbe stato composto da due moduli uguali occupati rispettivamente dall'abitazione vera e propria e dall'orto. Comprendiamo quindi come sia stato possibile, considerando una popolazione nel 1900 pari a circa 16.000 persone (su circa 43.000 di tutto il territorio), che l'estensione del «centro» sia pressoché la stessa. Durante il XIX secolo la città è andata progressivamente densificandosi, e appropriandosi dei vari spazi interstiziali. Gli interventi che sanciscono l'inizio della fase di occupazione della fascia verde entro le mura, da sempre operante come cuscinetto tra la città ed il territorio, sono la stazione, costruita nel 1875, e la caserma della 18° Artiglieria del 1888. A partire dal secondo decennio del XX secolo che gli equilibri urbani cominciano ad essere fortemente modificati. Vengono elaborati i primi piani urbanistici che avrebbero dovuto proporre interventi per migliorare le condizioni igieniche dell'edilizia cittadina ed impostare delle linee guida per un futuro assetto urbano.

Nel 1916 vengono formulate delle proposte di intervento da Cesare Rivera, mentre nel 1917 l'ingegnere Giulio Tian formula il primo piano regolatore. In linea di principio, secondo l'opinione proposta da Rivera, i piani si sarebbero dovuti muovere secondo due principi fondamentali: «gli sventramenti sono dannosi oltreché inutili, posto che di spazio libero ve n'è anche troppo; i nuovi quartieri, di cui inevitabilmente ci sarà bisogno, non devono incunearsi nella città esistente ma svilupparsi ordinatamente nelle vaste zone libere interne alle mura»<sup>32</sup>. Tian propone una corona di nuovi quartieri a bassa densità di ispirazione Howardiana. In realtà la nuova edificazione non rispetterà le linee poste dal Piano, anzi, gli interventi saranno in gran parte lontani dalle indicazioni.

La città si ritrova perciò ormai in piena esplosione edilizia senza un piano vero e proprio. Fino agli anni '60 ci sarà un aumento della popolazione della città, con un massimo di quasi 30.000, e la costruzione dei primi quartieri della periferia.

---

32 Ivi, p.158

Nel 1958 Luigi Piccinato elabora un nuovo piano regolatore che verrà approvato solo nel 1962, ma anche questo piano fu rapidamente travolto dagli eventi caratterizzando una crescita speculativa.

Assistiamo infatti a partire dagli anni '70 ad un'inversione di tendenza: la popolazione insediata nella periferia extra moenia, da poco più di un migliaio degli anni '60, balza a 17.000 nel 1971, inversamente a quello che accade per il centro storico, che perde in un decennio un terzo degli abitanti.

Questa tendenza si manterrà fino al 2009, trovando una città ormai emblema dello sprawl urbano in cui con grande difficoltà si rapportano centro e periferia. I due organismi sembrano indipendenti dal punto di vista urbanistico ma legati fortemente dalla necessità, rimanendo il centro storico dell'Aquila un punto di riferimento sia culturale che a livello di servizi per tutto il territorio provinciale.



## La viabilità

Come abbiamo già accennato, a seguito del terremoto del 1703 venne mantenuta completamente la struttura urbana, nonché il sistema della viabilità precedente.

Nella pianta del Vandi del 1753 ritroviamo un sistema di attraversamento della città principale est-ovest, che da Porta Bazzano arriva fino a Porta Barete o Romana, sovrapponendosi al sistema a maglia regolare angioino che gestisce la distribuzione interna dell'abitato.

Il Vandi ci fornisce inoltre altre informazioni interessanti in merito alle porte urbane; ne segnala 11 di cui solo 5 aperte: Porta Barete, Porta S. Lorenzo o Pizzolo (chiusa), Porta di Colle Brincioni o Branconia (chiusa), Porta Paganica (demolita), Porta di Barisciano (chiusa), Porta Leoni (chiusa), Porta Bazzano, Porta Tiona, Porta di Bagno, Porta Roio (chiusa) e Porta Rivera. Solo qualche anno più avanti, nel 1820 viene aperta Porta Napoli con un conseguente prolungamento dell'attuale Corso sino alla nuova porta, accentuandone il carattere direzionale e dando così una chiara indicazione per un futuro inurbamento.

Nel XIX e XX secolo sono infatti le modifiche del sistema della viabilità a condizionare irrimediabilmente i nuovi insediamenti e ampliamenti. L'arrivo della ferrovia e la costruzione della stazione nel 1875 è sicuramente uno degli elementi che ha modificato in maniera preponderante le polarità urbane e la conseguente necessità di relazionarle. Inizialmente la stazione si innesta direttamente in via Roma, mentre a seguito della costruzione della caserma dell'Artiglieria nel 1888 avrà un collegamento con il centro grazie all'attuale via XX Settembre.

Il tracciamento di Via XX Settembre va relazionato al completamento della Barriera di Collemaggio (1874) e della conseguente apertura del viale. Nell'insieme infatti questi due predispongono, anche se in maniera embrionale, quello schema a *Ring* semplificato verso cui la città

VIABILITA'

scala 1:15000

1. Porta Barette o  
Romana

2. Porta S. Lorenzo o  
Pizzolo

3. Porta Branciana  
(demolita)

5. Porta Barsciano

6. Porta Leoni

7. Porta Baccano

8. Porta Tonia

9. Porta di Baglio

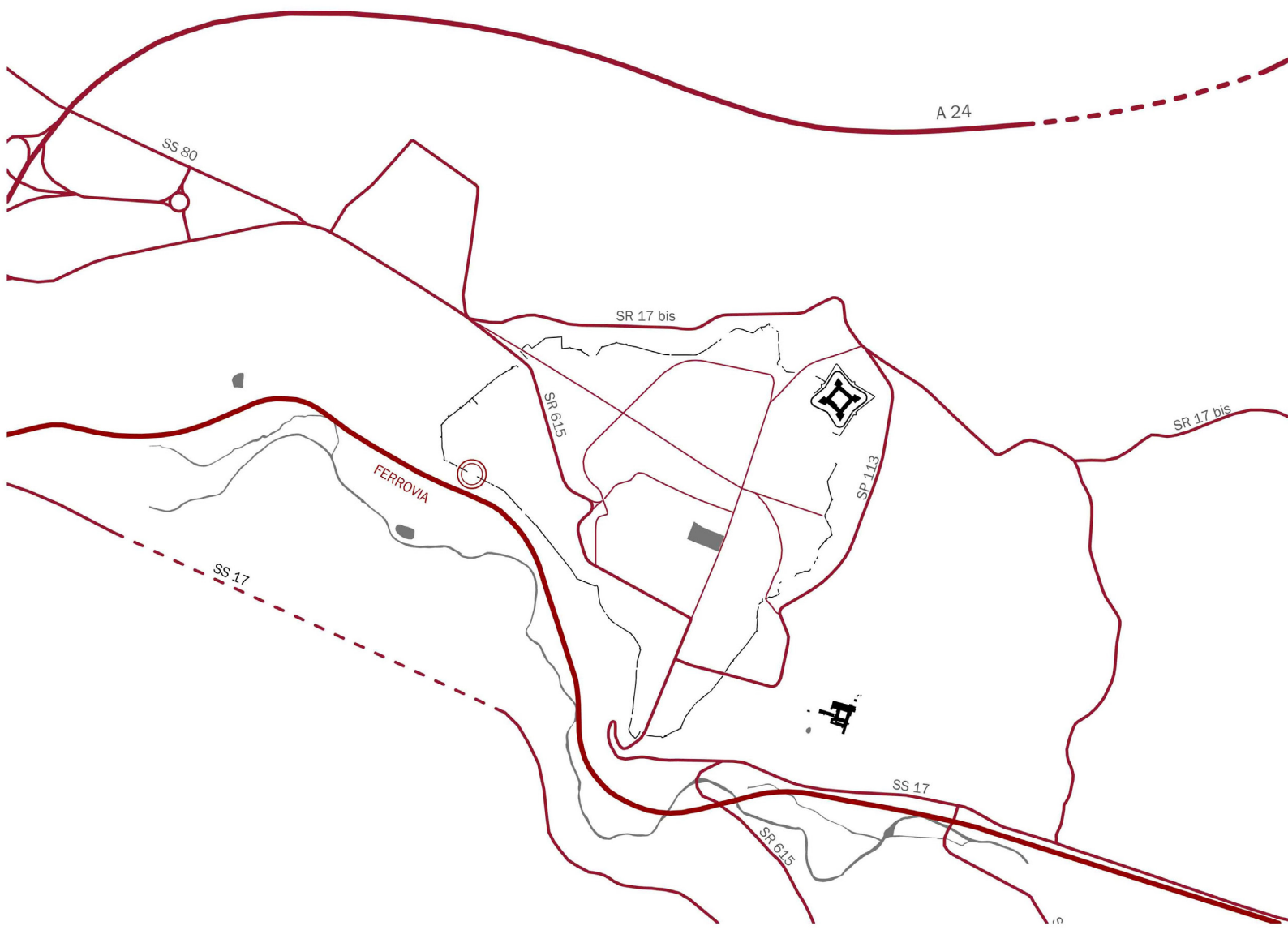
10. Porta Reo

11. Porta Rivera

12. Porta Napoli (aperta  
nel 1820)

- Porta aperta  
Porta chiusa
- Emergenza  
urbana
- Fiume Ateneo

- Stazione  
Ferrovia  
Autostrada A24  
Strada sovracomunale  
Strada locale  
Strada di quartiere  
(di anello)
- Stazione  
Ferrovia  
Strada sovracomunale  
Strada locale  
Strada di quartiere  
(di cortale consolidato)



continuerà impropriamente a tendere<sup>33</sup>. Con questo intervento viene ancora una volta declassata la funzione di via Roma e contraddetta la forma cardo-decumanica: anche se via XX Settembre risolveva in quel momento il problema del nuovo percorso carrabile, non poteva assumere, come si è poi verificato, alcun valore figurativo. Questa arteria, non solo rimane avulsa dal tessuto antico, ma determina una vera e propria cesura con il centro storico rivelandosi in seguito anche supporto per diverse operazioni edilizie.

La città si muove sempre più verso criteri di scelte urbanistiche funzionalistiche e quantitative senza una ricerca precisa di nuovi valori propri a tutta la città.

Con i nuovi piani proposti da Rivera e Tian si fa sempre più strada l'idea del *Ring*. Concependo una città che si risolve entro il perimetro delle mura antiche Rivera propone il tracciamento «di una grande arteria [...] lungo la linea che segna il limite estremo dell'attuale cinta fabbricata, in modo che, mentre serva di sollecita comunicazione tra le antiche parti dell'abitato, sia di sbocco immediato e comodo ai quartieri che sorgerebbero oltre questa periferia [...]»<sup>34</sup> Evidentemente Rivera non si rende conto di quali effetti avrebbe provocato una tale arteria.

È infine durante gli anni del regime che avvengono gli ultimi significativi interventi sulla viabilità con la realizzazione di Viale Duca degli Abruzzi e il prolungamento di Via Sallustio fino a Via Fontesecco. Entrambi gli interventi comporteranno i tanto scongiurati sventramenti e causeranno delle ferite destabilizzanti nel tessuto storico. Viale Duca degli Abruzzi infatti porta a completamento l'idea di *Ring* iniziata con Viale XX Settembre e l'apertura della barriera di Collemaggio. ancora una volta una cesura nel tessuto storico e un limite, come preannunciato da Rivera, che comprometterà e condizionerà tutti i successivi interventi di edilizia; questi saranno incapaci di trovare un dialogo e una continuità

---

33 M. Centofanti, op. cit., p.35

34 G. Spagnesi, op. cit., p.144

con la città consolidata pur essendo ancora all'interno del perimetro murario.

Nel 2009 la città si presenta spesso soffocata dal traffico che coinvolge soprattutto il centro storico, in cui sono situati la maggior parte delle attività e dei servizi e il cui *Ring* è sfruttato come arteria di attraversamento.

## Il verde

La presenza di ampie aree lasciate a verde all'interno del perimetro delle mura cittadine è uno dei caratteri che ha contraddistinto la città sin dalla fondazione.

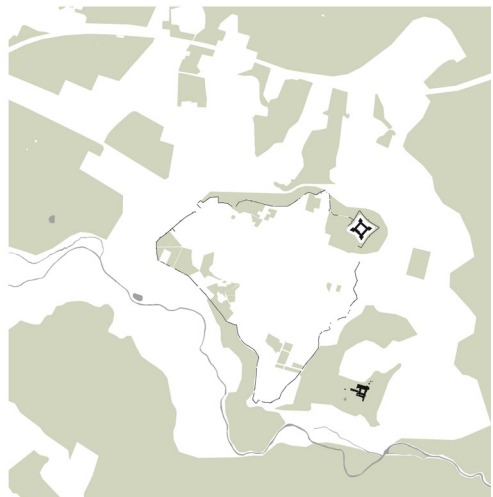
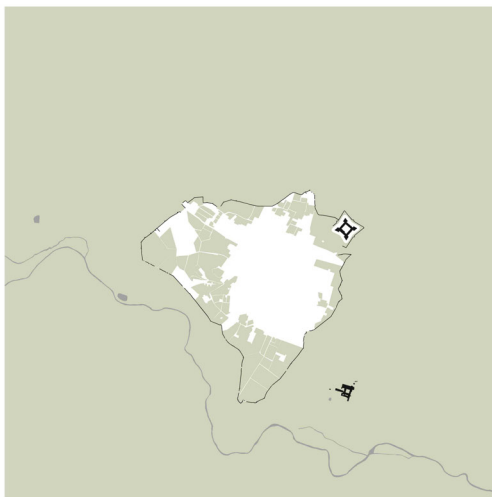
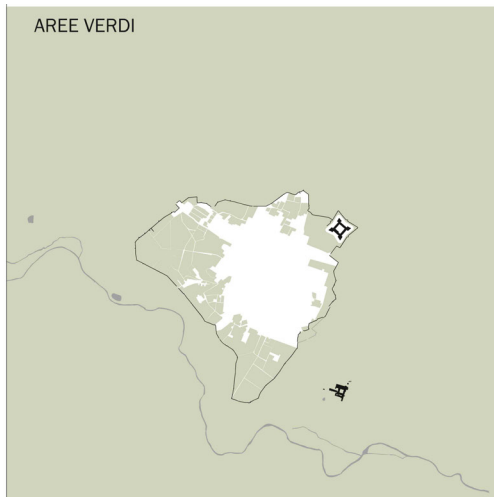
Come testimoniato dalla cartografia redatta dal Vandì, ancora nel 1753 una fascia ineditata ad uso agricolo circonda il nucleo della città consolidata fino a lambire le mura. Queste aree, come accennato in precedenza, sono per lungo tempo di proprietà degli ordini ecclesiastici minori che scelgono di insediare conventi ed opere assistenziali in prossimità della cinta muraria. Quello che non è percepibile dal Vandì, ma lo è nella carta del Catalani del 1826, sono i numerosi orti urbani nella città consolidata che ancora non ha completato la saturazione interna dei lotti. È a inizio del XX secolo, con l'arrivo della ferrovia e la densificazione del centro storico, che comincia il processo di occupazione di queste aree e il verde deve lasciare posto a nuovi quartieri.

Il piano Tian prevede un ampliamento che interessa 26 ettari interni alle mura interpretando in maniera corretta i problemi di sviluppo della città e una giusta scala di intervento. Riferendosi a un modello di città-giardino, L'Aquila assume in questo piano anche un ruolo rispetto al territorio, come lo stesso Howard aveva immaginato nei suoi modelli: una città inserita in un territorio organizzato per poli urbani, come poteva essere la conca aquilana, e che non prevede una crescita infinita del nucleo di base<sup>35</sup>. Insieme a nuovi insediamenti Tian prevede perciò ampi parchi urbani per la zona del Castello, Campo di Fossa, la Villa comunale, il Colle dell'Addolorata, la zona della stazione, la Lauretana e San Salvatore. Di queste proposte verrà realizzato solamente il parco della Villa comunale e del Castello, mentre le altre aree verranno lasciate all'edificazione.

---

35 P. Properzi, op. cit., p.289

AREE VERDI



Oggi la città dell'Aquila manca totalmente di un efficiente struttura del verde, non solo per il centro storico, ma anche per la periferia. Prima di tutto manca un vero sistema di parchi urbani che aiuterebbe senz'altro a migliorare la qualità urbana. Inoltre, nonostante la posizione geografica e la particolare vicinanza al Parco Nazionale del Gran Sasso, non ci sono connessioni verdi né un sistema di reti ecologiche che connettano questi importanti poli tra loro. Il fiume Aterno, con la sua ampia zona di rispetto, è un'opportunità che la città non ha ancora sfruttato ma che meriterebbe senza dubbio delle riflessioni e delle proposte di intervento.







# **CARATTERI DEL PAESAGGIO DELLA CONCA AQUILANA**



## LA VALLATA AQUILANA

L'Abruzzo presenta principalmente territori boscati ed ambienti seminaturali in cui prevalgono i boschi a latifoglie, aree soggette a pascolo naturale e praterie. Seguono, per estensione, le aree coltivate a seminativi e sistemi colturali complessi. Le superfici artificiali, sono costituite, in prevalenza, dalle aree densamente urbanizzate di tipo residenziale, e dalle aree con complessi industriali e commerciali.

La regione è caratterizzata dai grandi massicci montuosi di particolare formazione geologica detta «dei Monti della Laga», dalla natura argillosa dei calanchi alle doline, alle grotte, agli inghiottitoi, alle forre scavate dai fiumi.

La complessità del territorio è accresciuta dall'allineamento delle catene montuose da nord-ovest a sud-est, che includono vasti altopiani di natura carsica. Questi rilievi si disegnano in tre serie di massicci: il primo è costituito dal Gran Sasso e dalla Maiella; il secondo dai Monti Reatini, dal gruppo Belino Sirente e dai Monti della Meta; il terzo è costituito dai Monti Simbruini ed Ernici.<sup>1</sup>

La catena orientale allinea i gruppi montuosi più elevati della penisola. Fra questa catena e quella mediana si sviluppano due fra le più importanti conche vallive: quella Aquilana e quella Sulmonese.

Il potente massiccio del Gran Sasso, lungo circa trentacinque chilometri, domina la Conca Aquilana.

La valorizzazione del Gran Sasso con la costruzione della funivia, dell'albergo, degli impianti sciistici, facilmente accessibili dall'autostrada, ha fatto sì di creare una grossa pressione di sviluppo turistico che ha in parte antropizzato questo ambiente naturale.

Molti dei paesaggi della regione sono legati alla coltivazione di antiche varietà agronomiche locali ed a forme colturali tradizionali come, ad

1 Valutazione Ambientale del Piano di Sviluppo 2009, Rapporto Ambientale, Volume REGIONE ABRUZZO, Terna.

esempio, i campi aperti del Gran Sasso con coltivazioni d'alta quota di cereali e leguminose, i mandorleti delle conche aquilane, delle pendici del Monte Velino e della Valle dell'Aterno o le distese di zafferano della Piana di Navelli.

La conca aquilana, compresa tra la catena montuosa del Gran Sasso a nord ovest e i monti Sirente Velino a sud est, strozzata in corrispondenza di Monte Luco (Colle di Roio), misura in lunghezza circa ventisette chilometri ed è divisa in due conche minori proprio nel punto in cui Monte Luco strozza la valle con le ondulate colline che salgono verso il Gran Sasso.

La conca aquilana superiore, di altitudine superiore ai seicentocinquanta e i settecento metri, è percorsa dal fiume Aterno che scende dalla conca di Pizzoli.



















## L'AQUILA, UNA TERRAZZA NATURALE

La città dell'Aquila è sorta sopra un terrazzamento naturale, formato dalle colline ondulate che salgono mano a mano verso il Gran Sasso, e si affaccia sul fiume Aterno in corrispondenza della strozzatura determinata dal Monte Luco. Verso oriente chiude la città, la valle che inizia con la via Strinella. Ad occidente la città degrada lentamente verso la Stazione ferroviaria; essa è delimitata a settentrione dalla valletta del tratto urbano del viale della Croce Rossa ed a meridione dal fiume Aterno. Venendo dall'autostrada la città si presenta appiattita e sfuggente senza una sua precisa configurazione e delimitata solamente dal viadotto autostradale, dal Monte Luco che gli si oppone e dai pioppi che segnano tutto il corso del fiume Aterno.

Dal Monte Luco, percorrendo la strada provinciale per Roio, è possibile vedere la città in tutta la sua forma. Sono visibili sia la città interna dalle antiche mura, con il forte segno del Corso e del Viale Francesco Crispi, sia la *cometa edilizia* che, sotto passando la barriera del viadotto autostradale, si allunga verso Pizzoli.









## IL TERRITORIO VISTO DALL'AQUILA

Esiste una relazione biunivoca tra città murata e paesaggio circostante. Percorrendo le aree marginali al centro antico, in corrispondenza delle mura urbane, è possibile avere scorci visivi sulle catene montuose del Gran Sasso e di Monte Luco.<sup>2</sup>

---

2 G. Stockel, *L'Aquila, città esistente*, Editrice Futura.









# **IL SISMA L'AQUILA DAL 2009 AD OGGI**



La complessa situazione dell'Aquila è frutto di una successione di eventi e di episodi di carattere urbanistico, antropologico ed economico, che hanno portato al quadro attuale, un contesto con il quale il progetto ha l'obbligo di confrontarsi.

Qualunque ragionamento sulle strategie di intervento, deve partire da una cognizione della situazione antecedente il terremoto. E' evidente come non sia possibile preoccuparsi unicamente di ricostruire quanto è stato distrutto dal terremoto, volendo ripristinare la situazione preesistente, ma sia necessario ragionare su tutto il sistema socio-economico alla base di qualsiasi comunità, soprattutto laddove questo mostrava evidenti segni di debolezza.

L'opera di ricostruzione fisica è evidentemente necessaria e dovrebbe essere portata a termine nel più breve tempo possibile, ma potrà essere meglio progettata e realizzata se si sarà in precedenza elaborata una visione strategica dello sviluppo futuro del territorio, ed individuando punti-forza su quali la città può investire <sup>1</sup>.

Il capitolo cercherà di raccontare nella maniera più obiettiva gli avvenimenti lasciando che siano gli attori stessi delle vicende a descrivere la difficile condizione del post terremoto.

---

<sup>1</sup> *Prime considerazioni sugli scenari di sviluppo e le strategie di intervento da mettere in campo per il territorio de L'Aquila*, a cura del Commissario delegato per la Ricostruzione, documento del 21/02/2011

## PRE-SISMA

### Inquadramento socio-economico

Il territorio aquilano alla vigilia del terremoto mostrava una scarsa vitalità e preoccupanti segnali di declino, con un'economia molto dipendente dal settore pubblico e nella quale le attività private, sia industriali sia terziarie, apparivano nel complesso sottodimensionate<sup>2</sup>.

Il sisma del 6 aprile 2009 ha interessato un'area limitata ma significativa del territorio regionale, deteriorando le condizioni di vita di una popolazione in un'ampia zona appenninica con una importante presenza industriale ma anche una significativa presenza rurale. L'area del cosiddetto 'cratere' è composta da 57 comuni: 42 comuni sono compresi nella provincia dell'Aquila, 8 in quella di Teramo e 7 in quella di Pescara.

La popolazione del cratere complessivamente coinvolta ammontava, al 1° gennaio 2009, a 144.415 unità, pari a circa l'11% della popolazione regionale. Nel solo comune dell'Aquila (72.696 abitanti) risiede oltre il 50% della popolazione del cratere. È evidente che la popolazione complessivamente interessata dall'evento sismico sopravanza quella espressa dal solo criterio della residenza. Con riferimento al periodo precedente il sisma a quest'ultima andrebbe aggiunta una significativa quota di studenti universitari con dimora stabile nel comune capoluogo o nelle sue immediate vicinanze (stimabile tra le 13 e le 14 mila unità su una popolazione studentesca di oltre 27.000 iscritti) e le numerose persone con domicilio nella zona colpita presenti per ragioni di lavoro.

Sotto il profilo demografico, la quasi totalità del territorio considerato è soggetta ancora oggi ad un intenso processo di spopolamento ed invecchiamento; la densità demografica, eccetto il capoluogo, è notevolmente inferiore al resto della regione<sup>3</sup>.

Il sistema produttivo dell'area del sisma è basato sull'edilizia e

2 Fonte dati CRESA, *Congiuntura Economica Abruzzese*, supplemento al n. 1 – 2011.

3 Ibidem

sul terziario, ma sussiste anche una consistente attività legata all'agricoltura.

In sintesi, il sistema locale aquilano, nel corso dell'ultimo decennio ha fatto registrare un deciso arretramento. Tale indebolimento è attribuibile per lo più al rapido processo di deindustrializzazione. Si possono considerare come centrali nell'economia aquilana tre categorie di soggetti: iscritti ai corsi universitari, esercizi commerciali, ordini professionali.



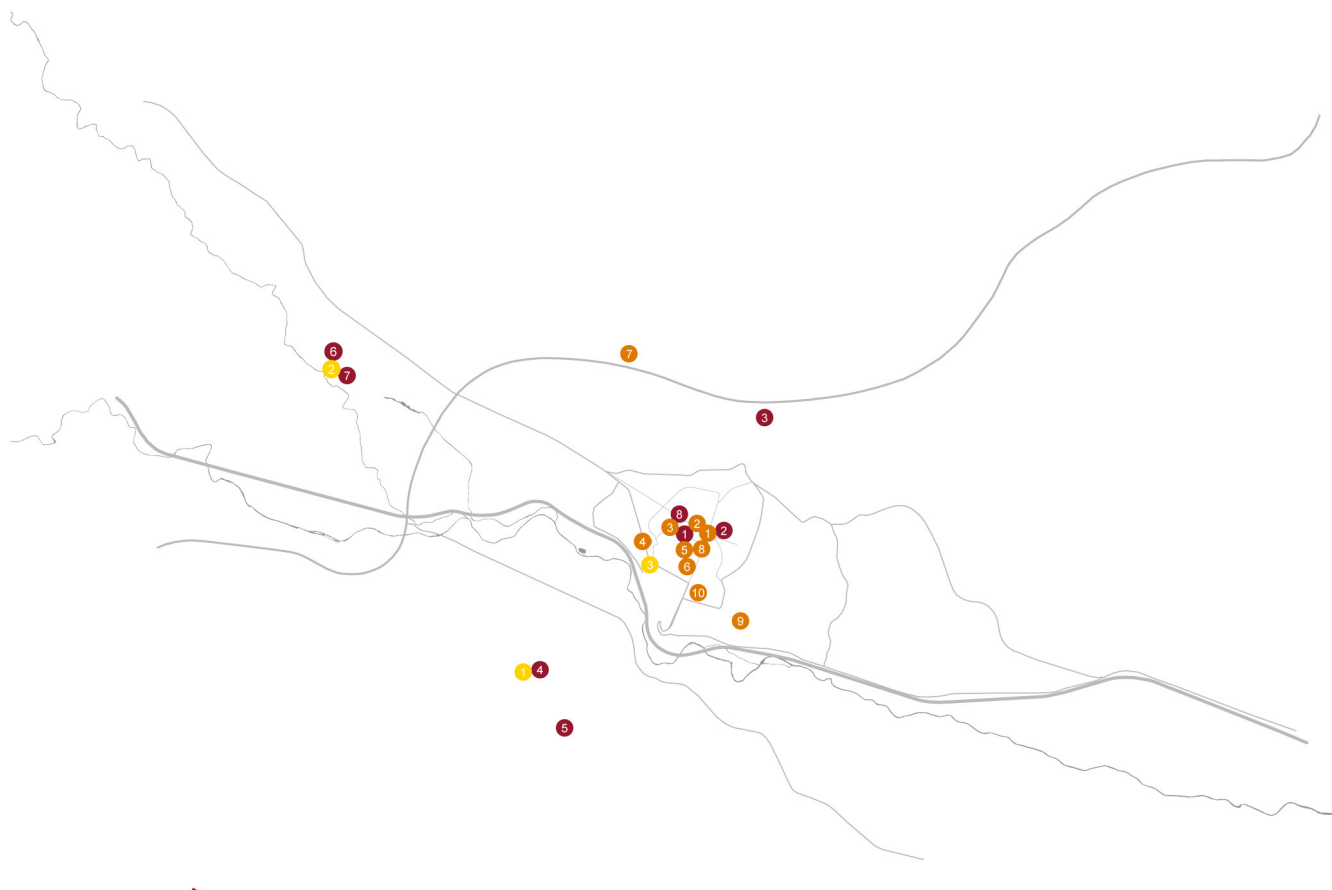
## **L'università**

Dall'analisi dei vari settori che muovevano l'economia della città prima del sisma, si riscontra ben presto come l'università fosse uno dei maggiori catalizzatori dell'economia aquilana. Attorno a questo settore ruotavano molteplici attività che coinvolgevano dal pubblico al privato.

Nell'anno accademico 2007-2008 le nuove iscrizioni erano state complessivamente quasi 19 mila, con il maggior numero di iscrizioni registrato per Ingegneria e Scienze della formazione. Una quota significativa degli studenti fuori sede, stimabile in 8-9 mila unità, aveva la propria abitazione nel Centro storico dell'Aquila. Questi ultimi si aggiungevano alla popolazione aquilana residente nel perimetro del Centro storico (circa 11 mila persone secondo i registri dell'anagrafe comunale), occupando un totale di quasi 7 mila abitazioni. Si può stimare che il volume d'affari connesso alla presenza degli studenti nel centro storico si approssimasse ai 100 milioni di euro in media all'anno.

Secondo i dati del Cresa gli studenti rappresentavano il 16% della ricchezza del comune <sup>4</sup>.

Questi dati indicano per certo come l'università possa rappresentare un elemento capace di innescare potenti meccanismi di ripresa.



## MENSE PRE-SISMA

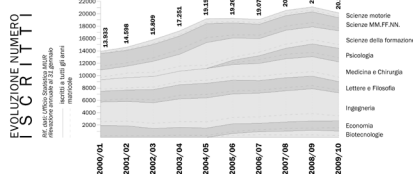
- 1 Mensa Facoltà di Ingegneria  
Stato: chiusa per terremoto
- 2 Mensa Facoltà di Scienze (palazzo ADSU)  
Stato: chiusa per terremoto
- 3 Sala ristoro Casa dello Studente  
Stato: chiusa per terremoto

## BIBLIOTECHE PUBBLICHE PRE-SISMA

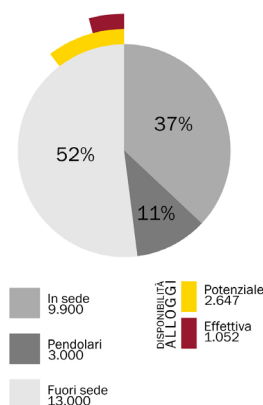
- 1 Bib. Provinciale Salvatore Tommasi
- 2 Bib. Arcivescovile card. C. Confalonieri
- 3 Bib. delle donne "Melusine"
- 4 Bib. del convento di S. Chiara
- 5 Bib. Diocesana
- 6 Bib. dell'Archivio di Stato
- 7 Bib. del Convento di S. Giuliano
- 8 Bib. storica Carispaq
- 9 Bib. del Conservatorio "A. Casella"
- 10 Bib. del Consiglio Regionale "I. Silone"
- 11 Bib. dell'Accademia di Belle Arti
- 12 Bib. regionale "B. Croce"

## UNIVERSITÀ PRE-SISMA

- 1 Facoltà di Lettere e Filosofia  
Biblioteca di Polo Centro - sede 1
- 2 Facoltà di Scienze della formazione
- 3 Facoltà di Scienze motorie  
Biblioteca di Polo Centro - sede 2
- 4 Facoltà di Ingegneria  
Biblioteca di Polo Roio - sede 1
- 5 Facoltà di Economia  
Biblioteca di Polo Roio - sede 2
- 6 Facoltà di Scienze MM.FF.NN.  
Biblioteca di Polo Coppito - sede 1
- 7 Facoltà di Biotecnologie  
Facoltà di Medicina e Chirurgia  
Facoltà di Psicologia  
Biblioteca di Polo Coppito - sede 2
- 8 Rettorato



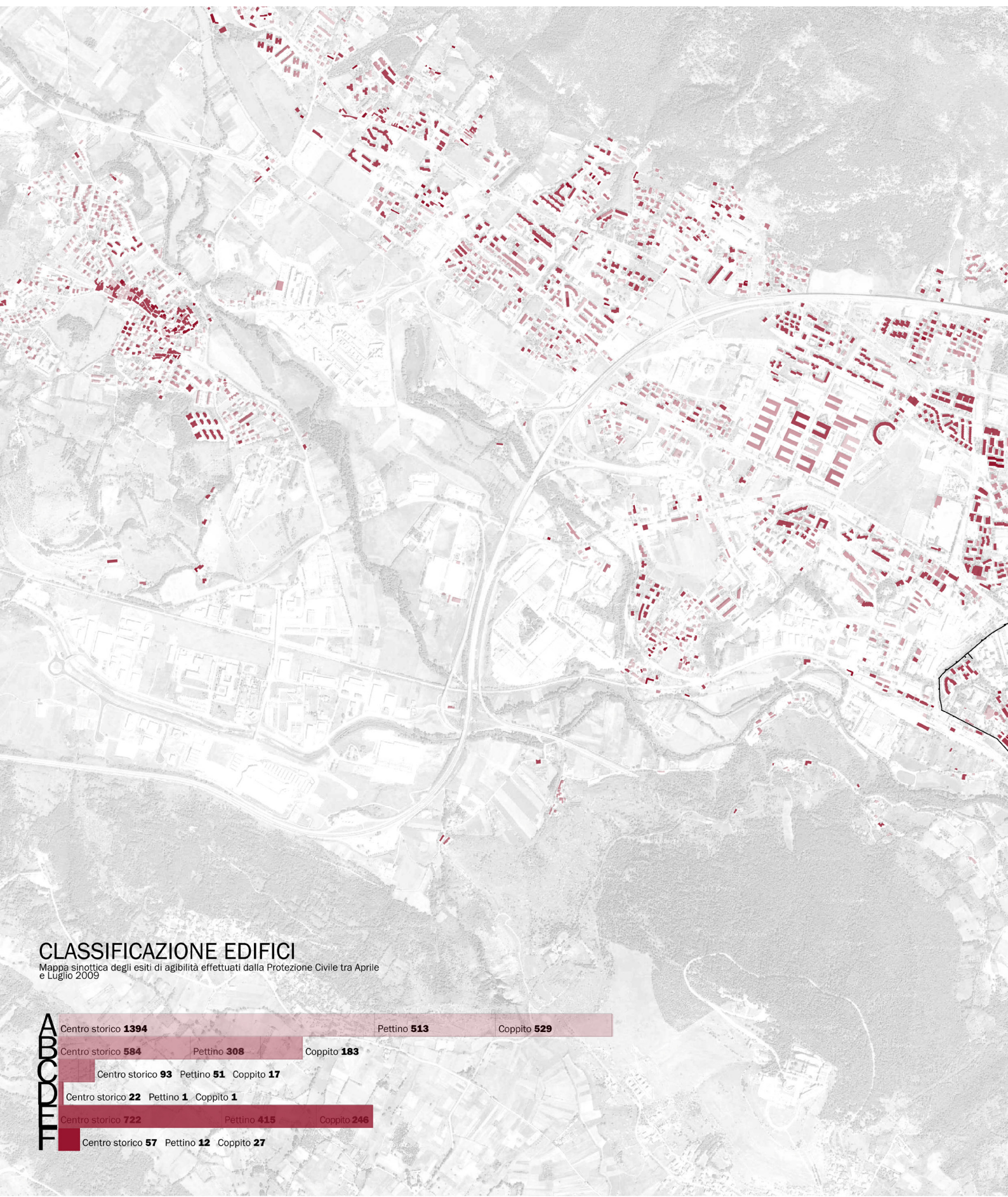
## TIPOLOGIA STUDENTI



Rif. dati studenti: Elaborazione CRESA su dati Università dell'Aquila 2007/08

# POST-SISMA

Carta del danno al 10.11.2009



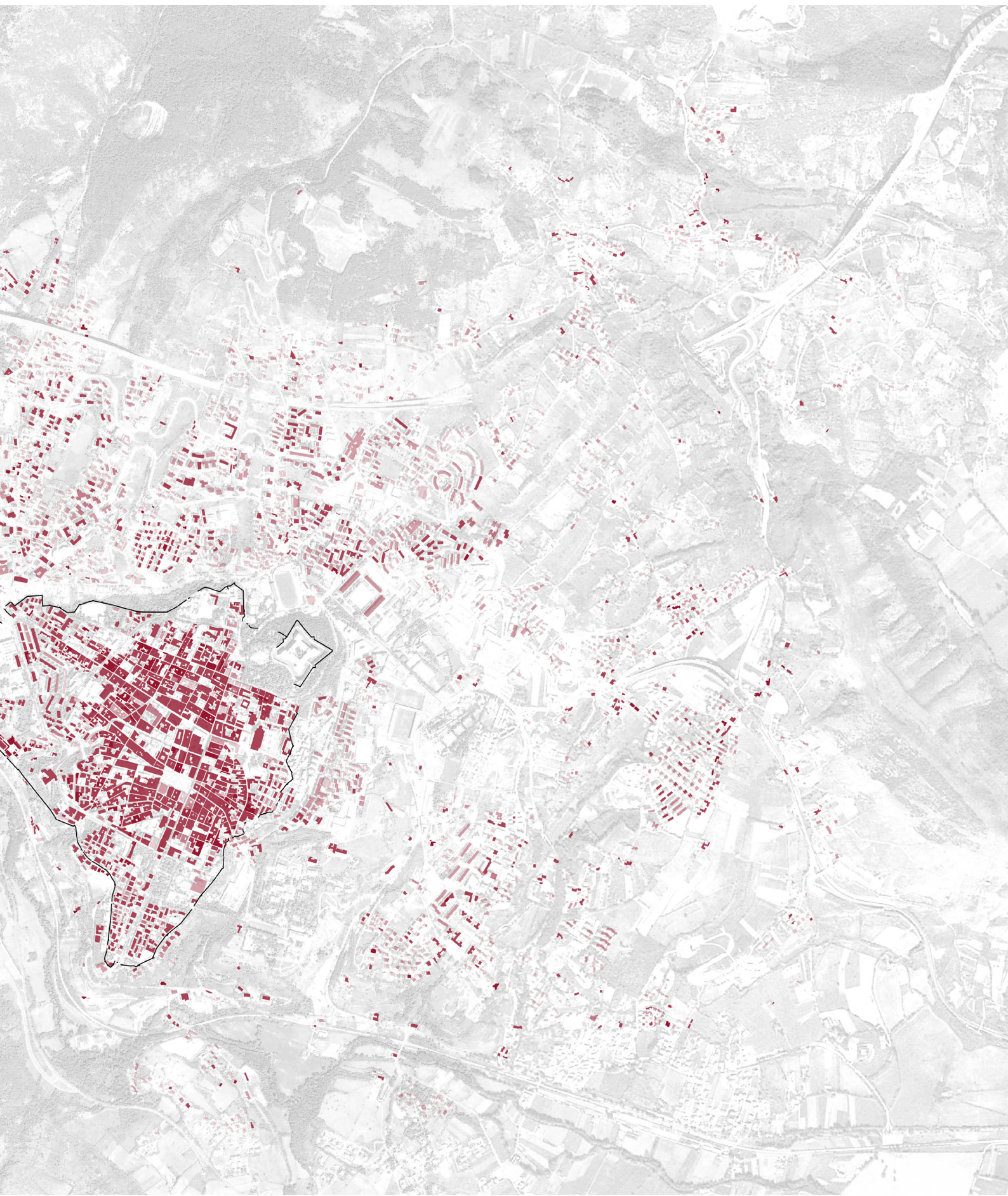
## CLASSIFICAZIONE EDIFICI

Mapa sinottica degli esiti di agibilità effettuati dalla Protezione Civile tra Aprile e Luglio 2009

ABO  
COP  
PIT

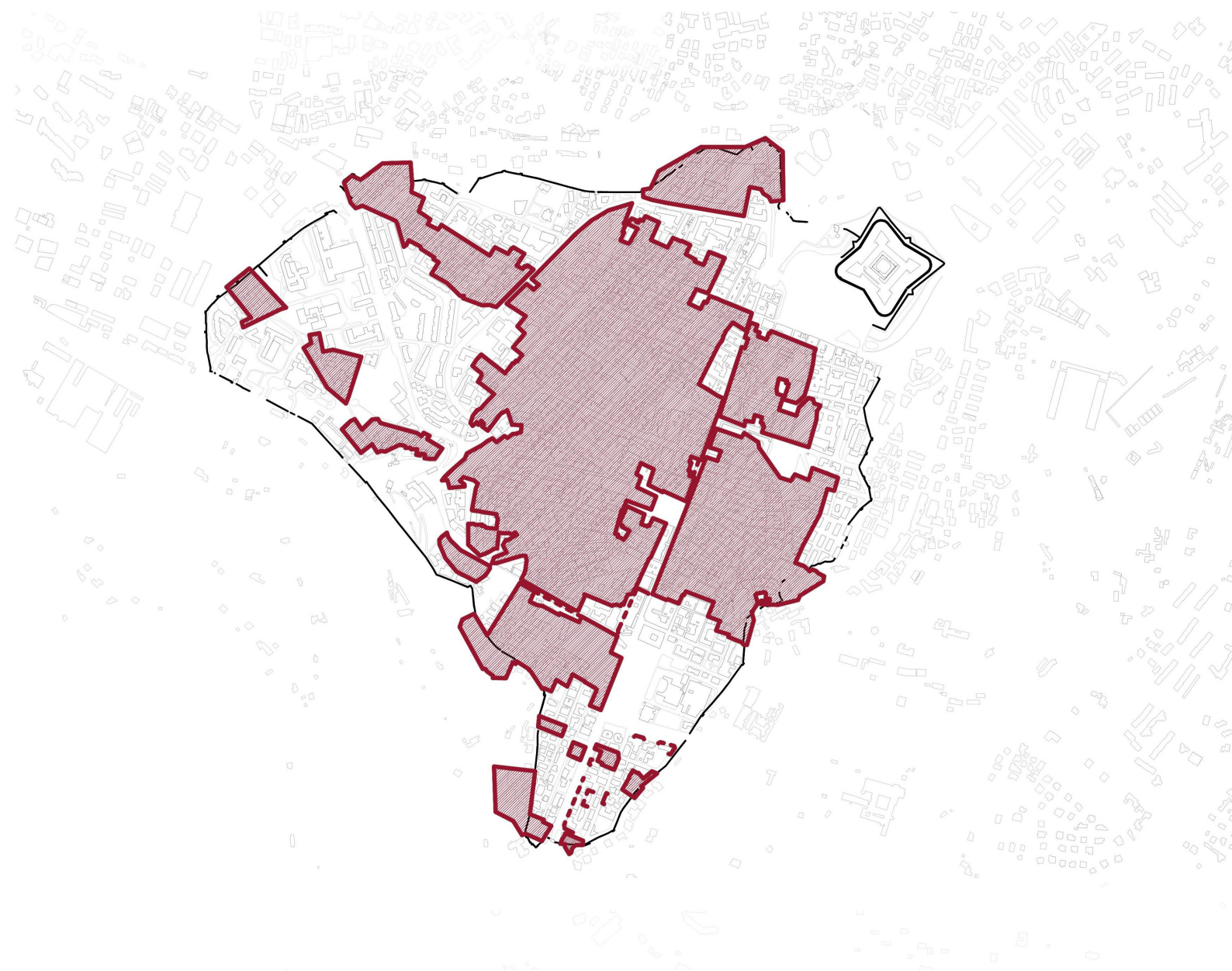
Centro storico 1394	Pettino 513	Coppito 529
Centro storico 584	Pettino 308	Coppito 183
Centro storico 93	Pettino 51	Coppito 17
Centro storico 22	Pettino 1	Coppito 1
Centro storico 722	Pettino 415	Coppito 246
Centro storico 57	Pettino 12	Coppito 27





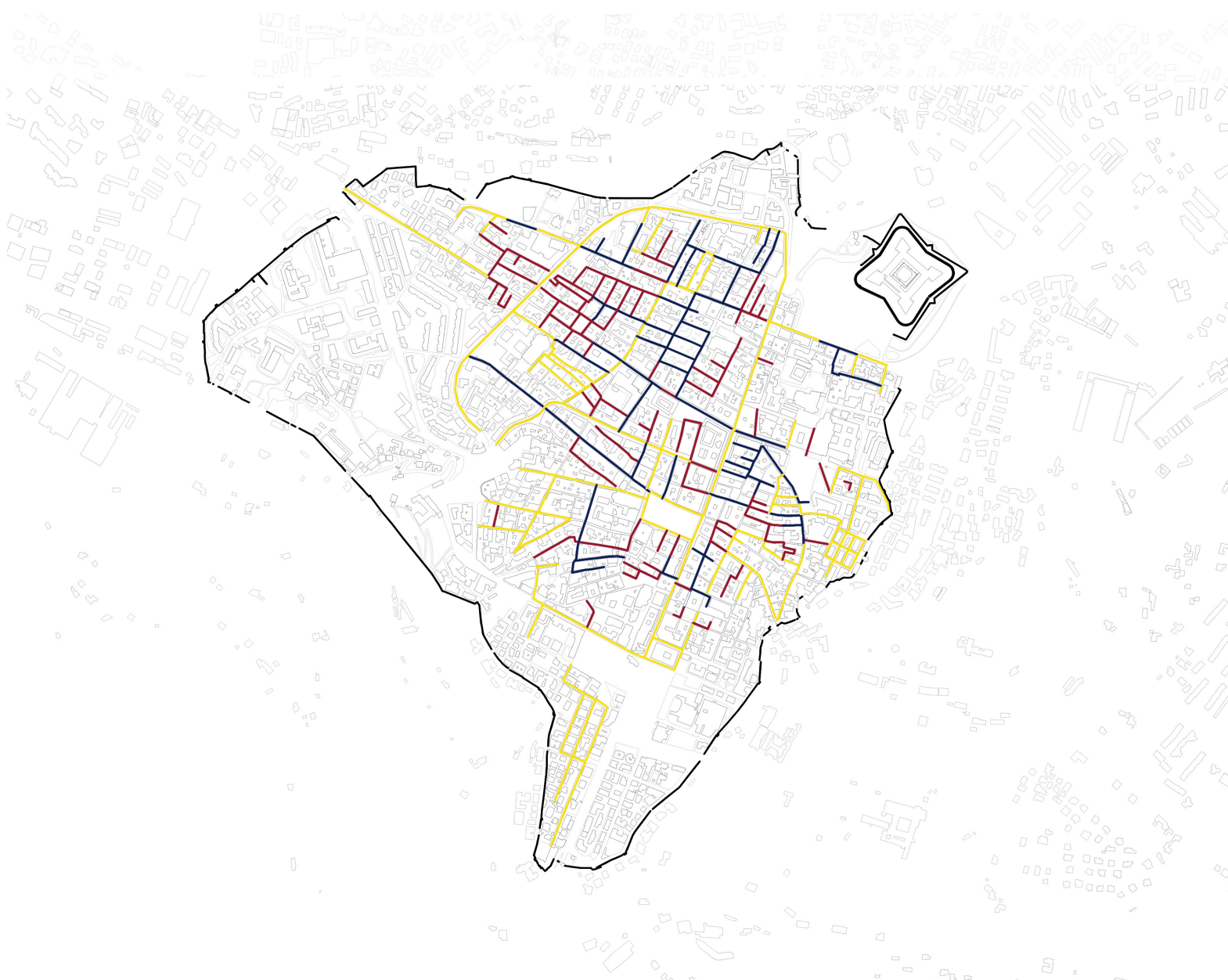


## Zona Rossa al 14.10.2010



Il centro storico de L'Aquila, così come quello di molte frazioni satellite del comune è Zona rossa: inaccessibile anche ai proprietari degli immobili e dagli ex-abitanti. I lavori per la messa in sicurezza di tutti gli edifici danneggiati ( in totale più dell' 80%) sono seguiti dal Comune tramite gare di appalto

## Viabilità di soccorso e ingombro dei puntellamenti



— Viabilità consentita ai mezzi di soccorso

— Ingombro dei puntellamenti

— Viabilità non consentita

## Effetto del sisma sugli equilibri urbani

La ricostruzione della città distrutta è stata affrontata prima di tutto attraverso il Progetto C.A.S.E.. Si tratta di lottizzazioni residenziali su diciannove aree individuate dalla Protezione Civile, propagate come tante piccole città, né provvisorie né definitive ma «durevoli»<sup>5</sup>. Nel complesso erano stati previsti 164 edifici, per un totale di circa 4000-4500 appartamenti adatti ad ospitare i cittadini del cratere con una casa distrutta o inagibile.

Il Progetto C.A.S.E. prende il via nelle dichiarazioni rese note già poche ore dopo il terremoto, non nascendo dunque come risposta ragionata alla specificità del terremoto dell'Aquila.

Dal punto di vista urbanistico è improprio parlare di *new town* all'Aquila. Le *new town* (ovvero città di nuova fondazione) insieme alle *green belt* rappresentano, nell'Inghilterra del dopoguerra, il tentativo di contrastare la crescita a macchia d'olio delle metropoli, progetti molto complessi che riguardavano la costruzione non solo di nuove abitazioni, ma anche di servizi, infrastrutture e posti di lavoro.

Al contrario «il Progetto C.A.S.E. riduce l'urbanistica all'edilizia, appiattisce la complessità della città alla banalità della palazzina, abolisce il governo della forma della città e ne incentiva, all'opposto, la crescita incontrollata e informe»<sup>6</sup>. Le aree scelte per i diciannove interventi sono guidate più dall'immediata disponibilità che da una logica urbanistica e insistono spesso su aree di aperta campagna.<sup>7</sup> Vengono così a complicarsi ulteriormente i già difficili equilibri tra città e campagna.

Le zone maggiormente danneggiate hanno subito ovviamente un temporaneo spopolamento, ma gli interventi intrapresi a L'Aquila tendono a rendere duraturo, per non dire permanente, ciò che dovrebbe

---

5 Vedi nota 4 ALLEGATO B.

6 Comitatus Aquilanus, L'Aquila. Non si uccide così anche una città?, dossier del settembre 2009, p.16

7 Vedi rassegne stampa del 23 e 24 aprile 2009, ALLEGATO A.



## PROGETTO C.A.S.E.

1	Case di Preturo consegnato a settembre 2009 1645 persone	11	Paganica 2 consegnato a novembre 2009 2050 persone
2	Sassa consegnato a ottobre 2009 1476 persone	12	Bazzano consegnato a novembre 2009 1558 persone
3	Coppito 3 consegnato a dicembre 2009 1476 persone	13	Sant'Elia1 consegnato a ottobre 2009 574 persone
4	Coppito 2 consegnato a dicembre 2009 410 persone	14	Sant'Elia 2 consegnato a novembre 2009 328 persone
5	Arischia consegnato a dicembre 2009 328 persone	15	Gignano consegnato a novembre 2009 328 persone
6	Collebrincioni consegnato a dicembre 2009 246 persone	16	Roio di Poggio consegnato a dicembre 2009 492 persone
7	Assergi consegnato a novembre 2009 328 persone	17	Roio 2 consegnato a dicembre 2009 492 persone
8	Camarda consegnato a novembre 2009 410 persone	18	Bazzano consegnato a novembre 2009 1558 persone
9	Tempera consegnato a dicembre 2009 656 persone	19	Pagliare di Sassa consegnato a novembre 2009 907 persone
10	Paganica Sud Consegnato a novembre 2009 328 persone		



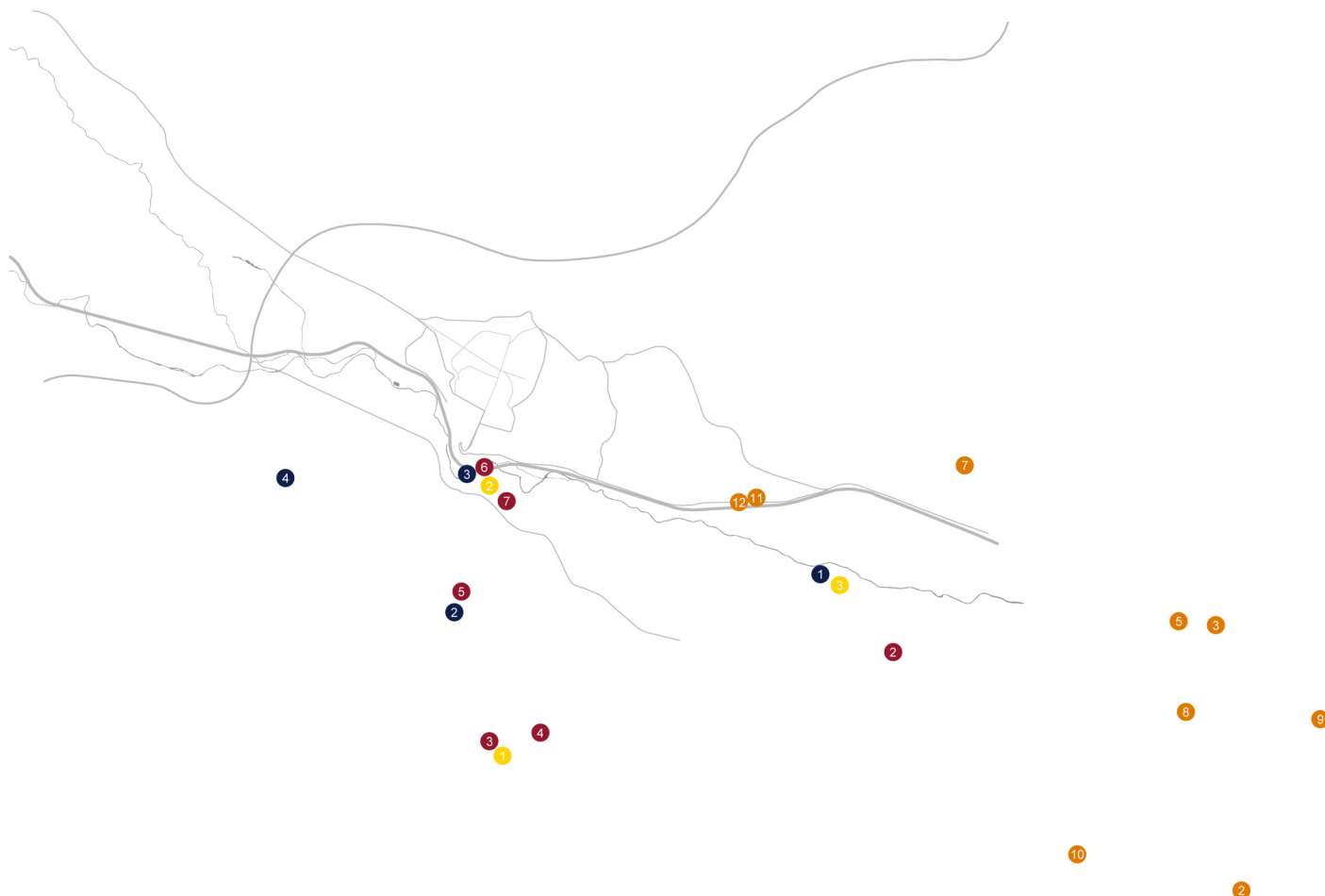
essere temporaneo. Prima del sisma il capoluogo ospitava ben due terzi della popolazione dell'intero comune; in seguito alla «strategia centrifuga» del Progetto C.A.S.E. la situazione si capovolge, con una periferia che diventa numericamente ben più rilevante della città de L'Aquila. Il capoluogo perde un terzo degli abitanti mentre il centro storico si svuota completamente.

Naturalmente anche l'università ha subito notevoli squilibri. Da un assetto in cui il centro storico ospitava buona parte delle sedi universitarie e delle biblioteche si è passati, anche in questo caso, ad una dispersione e dislocazione dei vari poli rendendo più che mai difficoltosa l'accessibilità per gli studenti.

Il rettore prof. Ferdinando di Orio nella sua Relazione sul bilancio di previsione del 2011 commenta: «La situazione venutasi a creare dopo il sisma, modificando radicalmente la situazione logistica dell'Ateneo e la disponibilità di strutture e servizi pubblici e privati, ha fatto emergere con forza la necessità di dare un maggior supporto agli studenti dell'Università dell'Aquila. L'Università oggi e per i prossimi anni non può limitarsi ad essere un luogo di studio per i suoi studenti, ma deve sempre più esserne la “casa comune”, dove condividere gran parte della giornata». Emerge quindi la necessità di coordinare gli interventi

Da delle indagini condotte dall'università di Firenze, Ancona e L'Aquila emerge che, dal punto di vista abitativo, il 73 per cento degli intervistati ha lamentato la totale mancanza di luoghi di ritrovo per la comunità. «Il 71% – recita il rapporto della ricerca – ha detto che la vecchia comunità e' morta con il terremoto; il 38% ha spiegato che i nuovi alloggi non hanno un senso di comunità. Tra i dati più sconcertanti, il 68% degli intervistati vorrebbe lasciare al più presto la propria abitazione. Inoltre, l'approvvigionamento di servizi essenziali e' mancante in oltre il 50% degli alloggi esaminati. E circa il 35% dei complessi residenziali hanno servizi igienici in cattiva condizione».

Ma i disagi non sono solo abitativi: anche per quanto riguarda la salute,



## RESIDENZE STUDENTI POST-SISMA

1	Ex-caserma Campomizzi Posti: 444
2	Ex-Reiss Romoli Posti: 211
3	Casale Marinangeli Posti: 35 (potenziali 70)
4	Casa dello studente Lombardia Posti: 120
5	NEW Campus L'Aquila Posti: 242 (1500 a opera completata)
6	Campus Universitario di Pizzoli Posti: 0 (potenziali 262)
7	Casa dello studente di Roio Piano Posti: 0 (potenziali 40)

## UNIVERSITÀ POST-SISMA

1	Facoltà di Lettere e Filosofia Biblioteca di Polo Centro - sede 1
2	Facoltà di Scienze della formazione Biblioteca di Polo Centro - sede 2
3	Facoltà di Ingegneria Facoltà di Scienze motorie Biblioteca di Polo Roio - sede 1
4	Biblioteca di Polo Roio - sede 2
5	Rettorato Facoltà di Economia Biblioteca di Polo Roio - sede 3
6	Facoltà di Scienze MM.FF. NN. Biblioteca di Polo Coppito - sede 1
7	Facoltà di Biotecnologie Facoltà di Medicina e Chirurgia Facoltà di Psicologia Biblioteca di Polo Coppito - sede 2

## BIBLIOTECHE PUBBLICHE POST-SISMA

1	Biblioteca Provinciale Salvatore Tommasi
2	Biblioteca Arcivescovile
3	Biblioteca delle donne "Melusine"
5	Biblioteca Diocesana
6	Biblioteca dell'Archivio di Stato
7	Biblioteca del Convento di S. Giuliano
8	Biblioteca storica Carispaq
9	Biblioteca del Conservatorio "A. Casella"
10	Biblioteca del Consiglio Regionale "I. Silone"
11	Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti
12	Biblioteca regionale "B. Croce"

## MENSE POST-SISMA

1	Mensa Facoltà di Ingegneria
2	Mensa Facoltà di Scienze
3	Mensa ex-caserma Campomizzi

fisica e psicologica, la situazione risulta allarmante. Secondo la ricerca, infatti, il 43% dei terremotati ha sofferto o soffre di stress. Tra le donne la percentuale schizza al 66%. In aumento anche la disoccupazione (che aumenta del 6%), depressione e senso di isolamento ed emarginazione, così come il consumo di alcol e droghe<sup>8</sup>.

La città in cui si trovano ad abitare gli aquilani in questo momento non è più una città, ma un intricato groviglio di nuovi quartieri, spazi ibridi che sfuggono a qualsiasi logica di progetto e interi centri da ricostruire che appaiono come masse vuote, organismi in stato vegetativo tenuti in piedi da macchine per la respirazione. Questioni etiche e pratiche continuano a scuotere le posizioni timide e altalenanti degli organismi di gestione dell'emergenza che dovrebbero fornire linee guida e disposizioni per la ricostruzione.

---

8      tratto da <http://www.6aprile.it/featured/2011/02/22/laquila-tra-disoccupazione-e-depressione.html>

## **LA RISPOSTA AL SISMA, GLI ATTORI**

Gli attori principali che si sono occupati degli effetti del sisma a L'Aquila e di avanzare proposte sono tre: l'INU, associazione di carattere culturale senza scopo di lucro, il Commissario delegato per la ricostruzione, incarico assunto dal Presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi su ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, e la Struttura Tecnica di Missione, organismo con il compito di coordinare la ricostruzione, presieduto dall'architetto Gaetano Fontana.

## L'INU

L'Istituto Nazionale di Urbanistica<sup>9</sup> è stato fra i primi enti ad interessarsi in maniera attiva del post sisma aquilano. Si è impegnato sia nella produzione di indicazioni e che nella divulgazione di notizie relative alla gestione dell'emergenza e della ricostruzione.

Per poter offrire degli strumenti e delle strategie di intervento in maniera più vicina al territorio aquilano, nell'Aprile del 2010 si associa assieme ad ANCSA<sup>10</sup> per formare un laboratorio di urbanistica, LAURAq. Questo diventerà uno dei soggetti principali nel dibattito sulla ricostruzione.

Dall'Aprile del 2009, attraverso le rassegne stampa, INU ha diffuso e raccolto i commenti, le opinioni e le interviste riguardanti la situazione post sisma.

## LAURAq

*8 aprile 2010*

Viene inaugurato il *Laboratorio Urbanistico Aquila* LAURAq, nato da un'iniziativa congiunta dell'Istituto Nazionale di Urbanistica e dell'Associazione Nazionale Centri Storici Artistici.

L'attività del laboratorio sarà orientata alla produzione e alla discussione di idee, progetti, metodi di pianificazione partecipata, in accompagnamento e in **raccordo** alla *azione amministrativa dei Comuni* e a quella del *commissario delegato* Gianni Chiodi e della struttura di missione.

9 **L'INU**, Istituto Nazionale di Urbanistica, è stato fondato nel 1930 per promuovere gli studi edilizi e urbanistici, e diffondere i principi della pianificazione. Lo Statuto definisce l'INU come «*Ente di diritto pubblico di alta cultura e di coordinamento tecnico giuridicamente riconosciuto*». L'INU è organizzato come libera associazione di Enti e persone fisiche, senza fini di lucro. In tale forma l'Istituto persegue con costanza nel tempo i propri scopi statuari, eminentemente culturali e scientifici: la ricerca nei diversi campi di interesse dell'urbanistica, l'aggiornamento continuo e il rinnovamento della cultura e delle tecniche urbanistiche, la diffusione di una cultura sociale sui temi della città, del territorio, dell'ambiente e dei beni culturali.

10 **L'ANCSA**, Associazione Nazionale per i Centri storico-artistici, è stata creata nel 1960 allo scopo di promuovere iniziative culturali ed operative a sostegno dell'azione delle amministrazioni pubbliche per la salvaguardia e la riqualificazione delle strutture insediative esistenti. Fanno parte dell'Associazione Regioni, Province, Comuni, Enti sia pubblici che privati e singoli esperti.

L'iniziativa del Laboratorio Urbanistico Aquila nasce dalla convinzione che la dimensione e la specificità dell'evento abruzzese dopo un anno dal sisma richiedano soluzioni innovative, ma soprattutto un allargamento del dibattito per un maggiore confronto tra una pluralità di scelte: il laboratorio, quindi, sarà allo stesso tempo luogo fisico e inaugurazione di un metodo sperimentale.

La ricostruzione dell'Aquila, ad un anno dal sisma, si sta avviando stentatamente tra le incertezze di una governance dall'uscita di scena della protezione civile.

Il programma del LAURAq ha previsto una prima fase durante la quale è stata organizzata una serie Workshops che hanno raccolto idee e progetti proposti da tutti coloro che hanno voluto dare un contributo culturale e disciplinare alla ricostruzione dell'Aquila, con l'obiettivo di mettere bene in luce i problemi della ricostruzione.

Il ciclo di Workshops si è concluso con un Forum, in cui si sono sviluppate e dibattute le principali tematiche emerse ed in seguito raccolte nel *Libro Bianco*<sup>11</sup>.

A luglio 2011 si sono svolti gli Atelier per la Ricostruzione, sviluppo progettuale dei Workshop e delle indicazioni fornite dal Libro bianco.

I campi di interesse del Laboratorio Urbanistico per L'Aquila saranno in prima definizione i seguenti:

- Raccolta e diffusione delle conoscenze urbane e territoriali finalizzate alla ricostruzione;
- Costituzione di un centro di informazione, di raccolta e diffusione di materiale documentale, testimoniale e cartografico relativo al territorio colpito dal sisma;

<sup>11</sup> Il libro bianco nasce dall'unione di otto workshop e due forum, che si sono svolti nei mesi di maggio-luglio 2010; vuole essere un «*pacchetto di riflessioni strutturate*, come precisa Pierluigi Properzi, vice presidente INU e coordinatore generale del progetto - *per porre bene i problemi e non per formulare soluzioni*. Non è né un'analisi critica di quanto è avvenuto dopo il sisma, né una narrazione degli errori che ci sono stati, quanto piuttosto un *telaio per le politiche pubbliche*, un mezzo per superare la situazione di stallo in cui versa il problema ricostruzione.

- Rigorosa ricognizione delle risorse esistenti e/o coinvolgibili, a partire dalle risorse umane e organizzative;
- Coinvolgimento delle risorse culturali e disciplinari nazionali ed internazionali sul tema;
- Partecipazione alla ridefinizione di un disegno di assetto futuro e di un credibile percorso che vi giunga, con il coinvolgimento delle professionalità di sociologi, antropologi ed esperti della partecipazione, storici, economisti e psicologi sociali;
- Definizione di soluzioni metodologiche applicative ed operative per i diversi problemi che la ricostruzione dell'Aquila pone alle discipline.

## **Il commissario delegato per la ricostruzione**

### **Struttura e funzioni**

A partire dal febbraio 2010 e per l'intera durata dello *stato di emergenza*, il Presidente della Regione Abruzzo Giovanni Chiodi assume l'incarico di Commissario delegato per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma.

Compito primario è quello di gestire le risorse pubbliche e private destinate alla ricostruzione.

Per il completamento del Progetto C.A.S.E., e dei Moduli Abitativi Provvisori (M.A.P.) e scolastici (M.U.S.P.) restano ferme le competenze attribuite al *Dipartimento della Protezione Civile Nazionale*.

### **Struttura per la Gestione dell'Emergenza**

Con i decreti del febbraio e del marzo 2010 del Commissario delegato per la Ricostruzione, viene istituita una *struttura operativa* denominata *Struttura per la Gestione dell'Emergenza* SGE con il compito di proseguire l'attività svolta dalla Direzione di comando e controllo resa operativa dal Dipartimento della Protezione civile nei giorni

immediatamente successivi al terremoto del 6 aprile 2009.

### **Struttura Tecnica di Missione**

Nel dicembre 2009, è stata costituita la *Struttura Tecnica di Missione* con il compito di supportare il Commissario delegato Giovanni Chiodi, nella definizione delle strategie di ricostruzione e rilancio delle aree colpite dal sisma.

La struttura, oltre al coordinamento, ha il compito di garantire trasparenza e conformità delle attività da svolgere, in collaborazione con le Istituzioni ed i privati coinvolti nel processo della ricostruzione.

La STM coadiuva il Comune dell'Aquila per la attività di ripianificazione del territorio comunale al fine di assicurare la ripresa socio-economica dell'area, la ricostruzione del tessuto urbano abitativo e produttivo e la ricostruzione del centro storico. L'incarico inoltre è esteso a supportare tutti i Comuni del cratere che lo richiedono.

La Struttura Tecnica di Missione traccia le *linee guida per la ricostruzione*, detta termini e procedure per la definizione dei centri storici e l'attuazione dei *piani di ricostruzione* dei Comuni devastati dal sisma. I piani di ricostruzione individuano gli interventi idonei a garantire la miglior sicurezza delle costruzioni al fine di agevolare il rientro dei cittadini nelle proprie abitazioni e promuovere tutti gli interventi di riqualificazione delle aree urbane.

### **La struttura tecnica di missione**

La *Struttura tecnica di missione* ha il compito di monitorare la ricostruzione del cratere aquilano affiancando il presidente della Regione e Commissario delegato per la ricostruzione, Gianni Chiodi, nella nuova fase del post terremoto.

A coordinare la struttura sarà l'architetto Gaetano Fontana con passate esperienze come dirigente in vari ministeri e fino a quest'estate commissario ad acta per i Giochi del Mediterraneo.



Sarà una struttura *snella*, come ha voluto sottolineare Gianni Chiodi; il suo compito principale sarà quello di risolvere in forma pratica e immediata i problemi dei cittadini.

La Struttura di missione sarà composta di trenta persone: quindici saranno scelti all'interno delle Amministrazioni Pubbliche, verosimilmente dalla burocrazia statale: «saranno persone collegate con i ministeri – ha sottolineato Chiodi – che avranno una relazione diretta e fiduciaria con gli uffici delle amministrazioni del governo. Saranno necessarie questi tipi di figure per facilitare le comunicazioni con i vari ministeri con i quali saremo in contatto, e che dovranno fare la loro parte».

I **compiti della Struttura** spaziano dal coordinamento per la ricostruzione, assistenza per i comuni che ne richiederanno l'aiuto, vigilanza, ricognizione delle risorse finanziarie. Avrà voce in capitolo sulle istruttorie e le risorse dei vari progetti, seguirà la tracciabilità e il monitoraggio dei flussi finanziari che entreranno nel cratere, e vigilerà sulla trasparenza delle varie operazioni.

### **Atti e documenti della STM**

I principali documenti relativi la pianificazione della ricostruzione del centro storico dell'Aquila sono:

- Aprile 2010: *Avviso pubblico* (per i piani di intervento nel comune dell'Aquila e negli altri comuni del cratere;
- Ottobre 2010: *Azioni a breve termine*.

Tra la sezione *Atti e documenti* sono presenti anche i materiali riguardanti le strategie relative all'intero territorio del cratere, i documenti che chiarificano le questioni d'indennizzo, le circolari sulla rimozione e sui costi delle opere provvisorie, gli strumenti e idee per la ricostruzione pesante.



## LA RISPOSTA AL SISMA, I DOCUMENTI

Questo paragrafo ha lo scopo di sintetizzare le informazioni più significative dei documenti prodotti dal LAURAq per INU, il Libro bianco, e dalla STM, l'Avviso pubblico.

### **‘Dio salvi L'Aquila’. Una ricostruzione difficile - Il Libro Bianco (INU)<sup>12</sup>**

Il Libro Bianco raccoglie la sintesi dei lavori condotti negli 8 Workshop organizzati da LAURAq.

Lo scopo dei Workshop è stato di porre i problemi, individuare i pericoli e stabilire le priorità della Ricostruzione. Sono stati identificati quattro fuochi di strategie: la mobilità, la conservazione, la rivitalizzazione e le reti.

Si riconosce in primo luogo il centro storico come spazio urbano di valore fondamentale per la comunità aquilana. Si devono perciò arrestare le azioni che ne apportano un danno come le dinamiche centrifughe di delocalizzazione delle funzioni centrali, favorendo al contrario una scelta di *densità, centralità, relazionalità*.

Il recupero del centro storico deve essere legato a un ragionamento complessivo sul carattere strategico e progettuale in modo da incidere sul suo futuro ruolo e identità. Ne viene consigliata una visione in relazione all'intera *struttura urbana* in modo da superare le storiche insufficienze di quella pre-terremoto. Questo comporta inevitabilmente un riassetto della **viabilità** alleggerendo quella interna alle mura e potenziando quella a sud parallelamente al tracciato della ferrovia.

Il Libro Bianco condivide l'approccio proposto della STM nella sua

---

<sup>12</sup> Laboratorio Urbanistico L'Aquila, LAURAq, ANCSA, INU, a cura di, coordinamento scientifico di P. Properzi, Dio salvi L'Aquila, una ricostruzione difficile, allegato al n. 235 di Urbanistica Informazioni, INU edizioni, Roma, 2010

## LIBRO BIANCO, LAURAQ

STRATEGIE PER LA RICOSTRUZIONE  
27 ottobre 2010

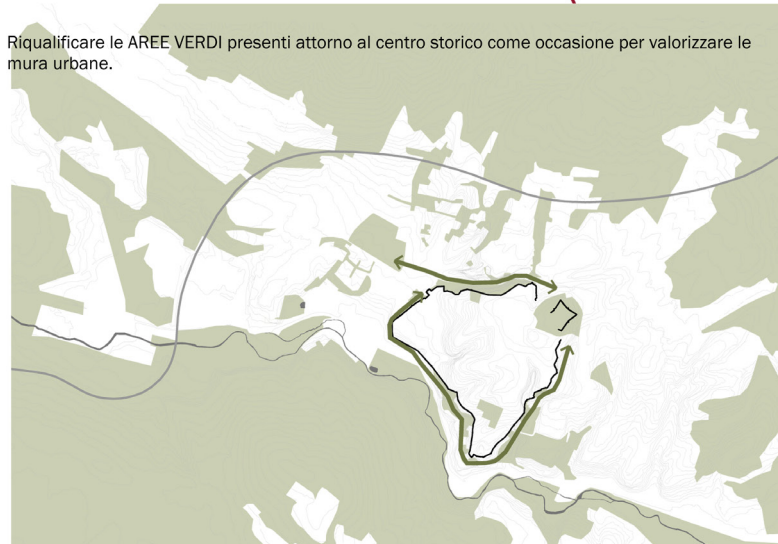
Riqualificare la prima periferia a cavallo delle mura urbane in quanto CERNIERA tra periferia e centro storico.



Potenziare la VIABILITA' di attraversamento esterna al centro.



Riqualificare le AREE VERDI presenti attorno al centro storico come occasione per valorizzare le mura urbane.



strategia e anche nella individuazione delle “Aree a breve”, aree che circondano il limite edificato storico della città settecentesca e che presentano condizioni di operabilità più semplici e che rappresentano una sorta di cerniera tra centro e periferia.

Sono da privilegiare gli interventi sul sistema degli *spazi pubblici di relazione* (connessi alla rete delle strade di valore urbano e territoriale, alla rete ambientale degli spazi verdi e delle centralità intercettate).

Per quanto riguarda il fragile rapporto tra città e periferia, ancora più critico dopo il terremoto, viene proposto un intervento di *riqualificazione della prima fascia periferica* basato soprattutto sulle dotazioni e sulle attrezzature, mancanti peraltro anche prima del sisma. L'obiettivo è quello di costruire una parte di città in cui la qualità della vita sia decisamente più alta di quella che le stesse aree avevano prima del terremoto. Questa scelta può bilanciare nel breve periodo l'assenza di un centro, diminuendo la mobilità erratica e oggi crescente nella ricerca delle centralità effimere e ricostituendo un effetto di qualità urbana che prima non c'era.

Nel Libro Bianco viene sottolineata la necessaria attenzione al *paesaggio*; una delle priorità emerse dall'ottavo Workshop (“Identità e ruolo nella definizione dei temi urbani”) è il ruolo delle azioni pubbliche volte ad accrescere la consapevolezza degli abitanti nei confronti del patrimonio culturale e paesistico. Questo può essere fatto favorendo connessioni e relazioni fisiche e visive con il paesaggio.

In merito ad una visione strategica per L'Aquila sul piano della nuova economia urbana vengono suggerite alcune funzioni. Fra queste, l'*università* e il *turismo culturale e naturalistico*. Di cruciale importanza, è il futuro dell'Università, poiché la permanenza di una qualificata funzione di formazione e di ricerca è essenziale per la vitalità della città ricostruita. Nelle priorità individuate dall'ottavo Workshop l'Università è individuata come «pilastro della ricostruzione». Ricordiamo che l'attivo mercato locativo pre-sisma era espresso soprattutto dai 13.500

studenti universitari fuori sede, la cui domanda si rivolgeva soprattutto alle abitazioni del Centro storico.

Nella maggior parte dei Workshop emerge con forza come la Ricostruzione debba essere concepita per comparti temporali, inserendo il fattore tempo come componente strategica di ogni progetto.

### **Avviso pubblico, 'Aree a fattibilità a breve termine' (STM)**

Il documento tratta le questioni relative a:

- I tempi e i modi dell'avvio degli interventi pubblici;
- I tempi, i modi e le regole dell'attivazione degli interventi privati;
- L'armonizzazione processuale e procedurale degli interventi, segnatamente sotto il profilo urbanistico e logistico.

L'agenda si sofferma principalmente sul fatto che : «la necessità di definire una chiara strategia d'azione va temperata con l'esigenza di attivare al più presto gli interventi nelle aree centrali della città».

L'allegato tecnico all'Avviso pubblico consiste in una serie di elaborati testuali e grafici di riferimento alla predisposizione delle proposte di intervento per la redazione dei piani di ricostruzione per il centro storico dell'Aquila. E' articolato in tre parti: la prima esplica le modalità attuative dei Piani di ricostruzione (PdR); la seconda parte offriva una base di partenza per l'elaborazione delle proposte di intervento, articolate in schede, ciascuna delle quali sintetizza gli orientamenti per gli interventi nei sei ambiti *a fattibilità a breve termine* (Porta Napoli, Santa Maria di Farfa, Ex San Salvatore, Lauretana, Banca d'Italia – Belvedere); la terza parte suggerisce in termini di linee guida i contenuti tecnici delle proposte di intervento.

Nell'avviso «si ritiene necessario che quello della ricostruzione sia un processo iterativo e che le azioni sullo spazio fisico siano partecipate

dalla collettività locale. L'avviso ha prodotto un effetto di orientamento e facilitazione di un fenomeno spontaneo che già da tempo si manifestava in diverse iniziative di gruppi di cittadini».

Il documento precisa che i piani di ricostruzione «sono finalizzati al miglioramento sismico ed alla riqualificazione dell'abitato».

L'obiettivo dell'avviso pubblico per la STM è quello prima di tutto di fornire «**un metodo di intervento sulla città** con i quali il Commissario ha tenuto a precisare quali debbano essere **le idee guida alla Ricostruzione** delle aree colpite dal sisma del 6 aprile», quindi estendibile anche agli altri centri minori del cratere.<sup>13</sup>

### **La strategia di intervento**

La STM mira ad una strategia che preveda diversi momenti d'azione. Per poter scegliere da quali aree partire è necessario capire «le condizioni delle diverse parti del tessuto urbano, individuate non solo sulla base delle connotazioni storico-architettoniche, urbanistiche, funzionali ed ambientali, ma anche sulla base delle evidenze prodotte dall'impatto del terremoto; [...] le condizioni di percorribilità in sicurezza delle strade e della loro possibile progressiva agibilità in rapporto alle parti individuate [...]»<sup>14</sup>.

Questa riflessione preliminare deve essere propedeutica alla proposta di azioni ragionate e concrete in modo da definire un percorso pianificato che porti ad *interventi a medio lungo termine*.

### **Gli obiettivi**

La strategia di intervento prevede anche di «ridurre progressivamente la 'zona rossa' procedendo per 'salti', ovvero tramite l'individuazione di campi di intervento a fattibilità semplificata capaci di far arretrare il perimetro delle 'zona rossa' [...]»<sup>15</sup>. Questi salti si possono intendere

---

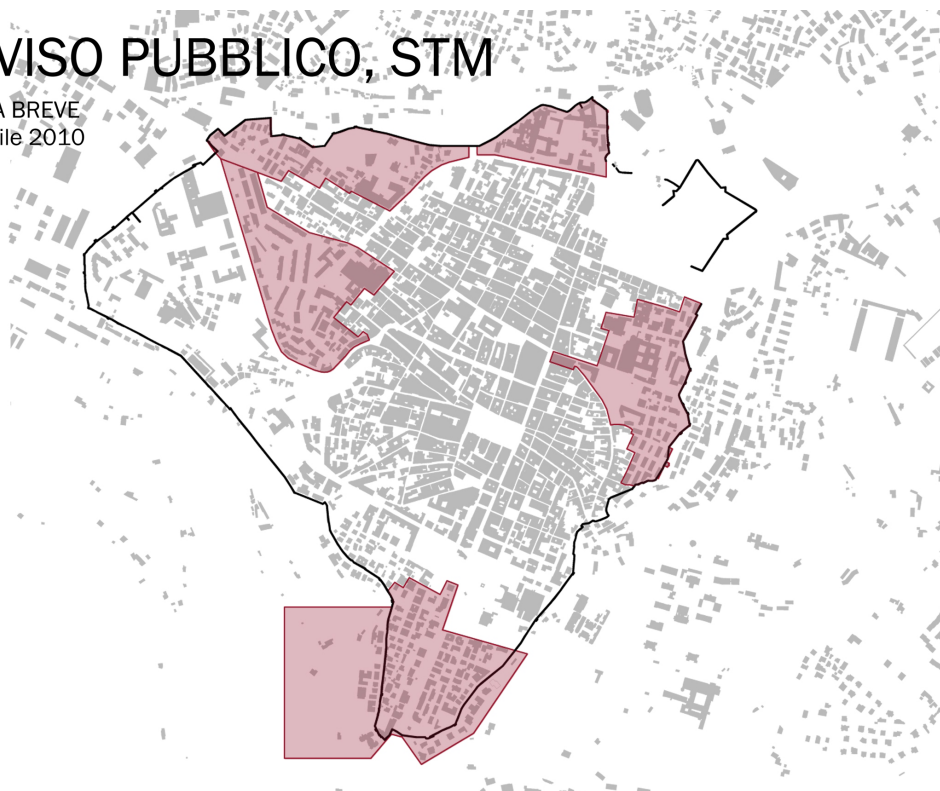
13 Pag.8

14 Pag.18

15 Pag. 19

# AVVISO PUBBLICO, STM

AREE A BREVE  
21 aprile 2010



**Quartiere SAN SALVATORE**  
Edificazione di inizio '900, edilizia per enti pubblici e religiosi: manufatti di grandi dimensioni attorno a spazi liberi verdi/lastricati numerosi ma frammentati e scarsamente definiti. Forte vocazione pubblica dell'area.



**Quartiere S. MARIA DI FARFA e via ZARA**  
L'area più chiara dal punto di vista urbanistico, in continuità col tessuto storico. La posizione vicina alle mura suggerisce un carattere pubblico non sfruttato dalle attuali residenze sociali di scarsa qualità.



**Quartiere CAMPO DI FOSSA**  
L'area è inizialmente destinata alle coltivazioni. Nel 1820 venne aperta porta Napoli e la prima lottizzazione è del piano Tanzi del 1917. Sono presenti alcuni edifici importanti come il Palazzo dell'Emiciclo, la Casa del Balilla, la Giovane Italiana.



**Quartiere BANCA D'ITALIA**  
Fino a metà '800 l'area è prevalentemente destinata ad orti. Nel 1890 l'apertura di via XX settembre sancisce una divisione dell'area: nord caratterizzata da una sorta di promontorio, ovest terreni. Tra il 1939/58 l'ufficio tecnico della Banca d'Italia progetta nell'area a nord l'omonimo quartiere. L'intervento risulterà estraneo al tessuto storico della città.



**Quartiere LAURETANA**  
Area caratterizzata fino all'epoca moderna dall'ospedale di Santo Spirito e dalla chiesa di Santa Croce, che conformavano un ampio piazzale all'ingresso della città. In epoca moderna l'area subisce un forte sviluppo residenziale che la satura completamente arrivando ad una situazione di mancanza di spazi pubblici.



come «azioni convergenti *dall'esterno all'interno*, così da rendere accessibile gradualmente l'intero tessuto urbano, almeno per quanto concerne l'accessibilità negli assi urbani principali». <sup>16</sup>

## **Individuazione delle aree di intervento: i criteri generali**

### **La struttura urbana**

Per la STM, «lo studio preliminare dei *processi di formazione* della città dell'Aquila si rivela necessario ed indispensabile per poter giungere ad una riconfigurazione e riqualificazione del tessuto edilizio esistente, con la maggior consapevolezza possibile. Nella definizione dei vari ambiti progettuali, che si tratti di consistenza edilizia, di aree a verde o del restauro di manufatti di pregio, il procedimento sarà sempre lo stesso, cioè a dire un processo di approfondimento che, mano a mano, analizza, valuta le varie caratteristiche della realtà, nell'intento di dedurre le possibili soluzioni dalla realtà stessa». <sup>17</sup>

L'obiettivo inoltre è quello «di prospettare un possibile futuro, migliorando ciò che non è più adeguato alla nostra contemporaneità e prospettando nuovi scenari, nuove attività, o incentivando quello che esiste già».

Le sei aree individuate hanno lo scopo di connessione tra la periferia e il cuore della città, tramite una «rete di mobilità lenta e leggera, che privilegia lo spazio ciclo-pedonale a scapito di quello veicolare, che richiede un soluzione adeguata con l'individuazione di ampie aree a parcheggio dislocate in modo strategico». <sup>18</sup>

### **Le aree di intervento**

All'Aquila «si sono individuate [...] sei parti che lambiscono il corpo del centro storico. Queste zone apparentemente marginali acquistano grande importanza in quanto rivestono ruolo di aree di transizione tra la parte antica vera e propria e lo sviluppo edilizio che si è realizzato intorno all'Aquila a partire degli anni '70»<sup>19</sup>.

16 Pag. 20

17 Pag. 21

18 Pag. 21

19 Pag. 22

Queste aree acquisiscono un'importanza strategica in quanto si trovano in una zona di cerniera tra centro storico e le zone esterne alle mura. In esse «si dovranno creare anche le condizioni necessarie affinché avvenga uno scambio proficuo e reciproco tra il cuore della città e le zone esterne»<sup>20</sup>.

«Queste sei aree - che sono l'ex San Salvatore (1), Santa Maria di Farfa (2), Porta Napoli Est (3) e Porta Napoli Ovest (4), Banca Italia (5) ed infine Lauretana (6) – seppure presentano dei dati simili, hanno ognuna delle valenze proprie, definitesi nel corso della loro formazione storica e nella loro specifica collocazione rispetto al margine della città storica.

Queste sei aree sono disposte a raggiera attorno al centro storico: offrono quindi la possibilità di un progetto che possa porsi di come un filtro tra la città storica e la periferia». <sup>21</sup>

### **Lettura morfologica**

«Nel caso dell'Aquila, malgrado il gran numero di edifici storici di gran bellezza e alcuni episodi architettonici particolarmente preziosi, la città presenta degli ambiti di discutibile qualità, soprattutto nelle aree a ridosso della cinta muraria, sia all'interno o all'esterno ad essa. Qui si nota una totale indifferenza al luogo, e i vari fabbricati, di altezza a volta eccessiva, si sono costruiti in una completa estraneità al sito. Questo è di sicuro la ferita maggiore che si può rilevare oggi nel tessuto urbano. Una città che mantiene quasi intatta e per intero la sua cinta muraria medievale, malgrado i numerosi terremoti e gli eventi bellici, ma resi inefficaci da un sordo sviluppo edilizio verificatosi in anni recenti»<sup>22</sup>

La STM ritiene che l'elemento da cui ripartire appunto siano le **mura urbane**, del loro significato e di come si sia modificato nel corso della storia della città, modificando così il rapporto tra città e campagna. Infatti, come l'analisi precedente ha evidenziato, fino all'inizio del XIX

---

20 Pag.24

21 Pag. 24

22 Pag. 25

secolo la campagna lambiva le mura e penetrava all'interno definendo una serie di orti.

Nel XX secolo il segno delle mura è diventato più incerto: è stato invaso da «una *vegetazione eccessiva ed incolta* in alcune parti, assorbito dal proliferare di una periferia senza qualità che ha portato all'abbattimento di alcuni tratti di mura. Alcuni luoghi a ridosso delle mura cittadine, hanno perso totalmente di significato.»

Ad esempio nelle aree «della Banca d'Italia-Belvedere e della Lauretana dove da prima la localizzazione delle caserme ed ora del Tribunale, hanno generato una situazione disgregante e inappropriata all'ingresso di un asse storico altamente qualificante come è quello di via Roma». <sup>23</sup>

Queste riflessioni hanno convinto la STM della necessità di dover lavorare su quest'aree marginali segnate dalla storia e dalla cinta muraria, «in quanto la riqualificazione delle mura rappresenta la partenza per riqualificare l'intero organismo urbano»<sup>24</sup>.

In queste aree possono anche essere interpretate come l'occasione «di riattivare quei *rapporti con il territorio* che si sono affievoliti nel corso degli ultimi anni. Si può individuare un'area sufficientemente ampia da assoggettare ad una riqualificazione ambientale e paesaggistica. [...] Queste aree contengono al loro interno un importante elemento architettonico, o fanno riferimento ad uno esterno, di modo che da zone marginali al centro antico possono diventare *fatti propulsori tra il centro e la periferia*. L'intento è quello di creare una tensione lungo il tracciato delle mura che si sviluppa per circa 5 km, che si possa irradiare sia al suo interno su una superficie di circa 165 ha. che verso l'esterno ad apertura su questo vasto territorio»<sup>25</sup>.

Quindi secondo STM «il progetto urbano privilegia alcuni temi: il riconoscimento e l'affermazione delle mura medievali come

23 Pag. 22

24 Pag. 26

25 Pag. 26

elemento guida di un piacevole itinerario di conoscenza della città, la valorizzazione delle aree di contorno con il restauro e il ripristino di edifici di pregio e la loro integrazione con edifici di nuova costruzione, la sistemazione di aree a verde pubblico, la riorganizzazione della viabilità connessa con la realizzazione di parcheggi interrati». <sup>26</sup>

«Le aree sono state individuate sulla base dei seguenti criteri specifici:

- la presenza di edifici con esito A o B;
- la presenza di un tessuto edilizio prevalentemente costituito da costruzioni isolate;
- la minore complessità per la messa in sicurezza dei percorsi;
- la scarsa interferenza con zone più complesse con livelli di danneggiamento medio-alti e diffusi;
- la scarsa presenza di macerie da rimuovere;
- la maggiore facilità di accesso ai “nodi” dei sottoservizi e la minore difficoltà di un loro pronto ripristino». <sup>27</sup>

---

26 Pag. 26

27 Pag. 26

## CONCLUSIONI

Le indicazioni dedotte dai documenti illustrati hanno indirizzato la scelta dell'area d'intervento, ma hanno altresì consentito di scegliere con maggior cognizione le funzioni da insediare. Il centro storico e la sua rinascita sono dunque riferimenti imprescindibili per il progetto.

Le analisi e gli studi condotti evidenziano come l'università rappresenti uno dei motori fondamentali dell'economia aquilana, sembra dunque opportuno investire su di essa per restituire al centro storico la possibilità di riscattarsi.

A questo proposito è da tenere in considerazione il progetto per la facoltà di Lettere e Filosofia presso l'ex ospedale San Salvatore, cantiere che non ha subito particolari danni dal terremoto.

Per quanto riguarda la **viabilità** sono poche le strade oggi aperte. Attualmente via della Croce rossa, via XX Settembre e viale Duca degli Abruzzi risultano le strade di maggiore percorrenza.

Il Libro bianco e l'Avviso pubblico propongono di potenziare la viabilità nella zona della stazione e un attraversamento della città anche da Sud.

Il progetto perché risulti essere fattibile è necessario che sfrutti e si allacci alla viabilità aperta data la situazione ancora critica e le possibilità limitate.

Si è inoltre riflettuto su come il progetto debba 'portare la vita nel centro': di particolare importanza risulta quindi cosa di attivo c'è ad oggi. Spontaneamente **via della croce rossa**, che passa esternamente a nord delle mura urbane, è diventata uno dei principali poli assi attrattivi dell'intero cratere.

Il Libro bianco e l'Avviso pubblico individuano via della Croce Rossa come elemento da cui partire in quanto unico elemento già riattivato in

maniera spontanea dalla popolazione.

Una caratteristica particolarmente interessante della città de L'Aquila è la **relazione tra la città murata e gli elementi naturali**; il fiume Aterno, gli Appennini, la vallata. La scena appenninica incornicia il centro e rende ancora più evidente il rapporto sotteso tra città e territorio.



**L'AQUILA, MAGGIO 2011**





Per poter affrontare il progetto ai margini del centro storico è stato indispensabile un processo di conoscenza della realtà del luogo non solo tramite la storia e la cronaca recente, ma anche attraverso diversi sopralluoghi che hanno permesso di comprendere il valore dei principali spazi urbani della città.

Riportiamo di seguito le fotografie scattate durante la visita avvenuta il 19 maggio 2011.



**Percorso effettuato durante il sopralluogo**











1. Piazza Santa Margherita







2. Piazza Santa Annunciata di Preturo





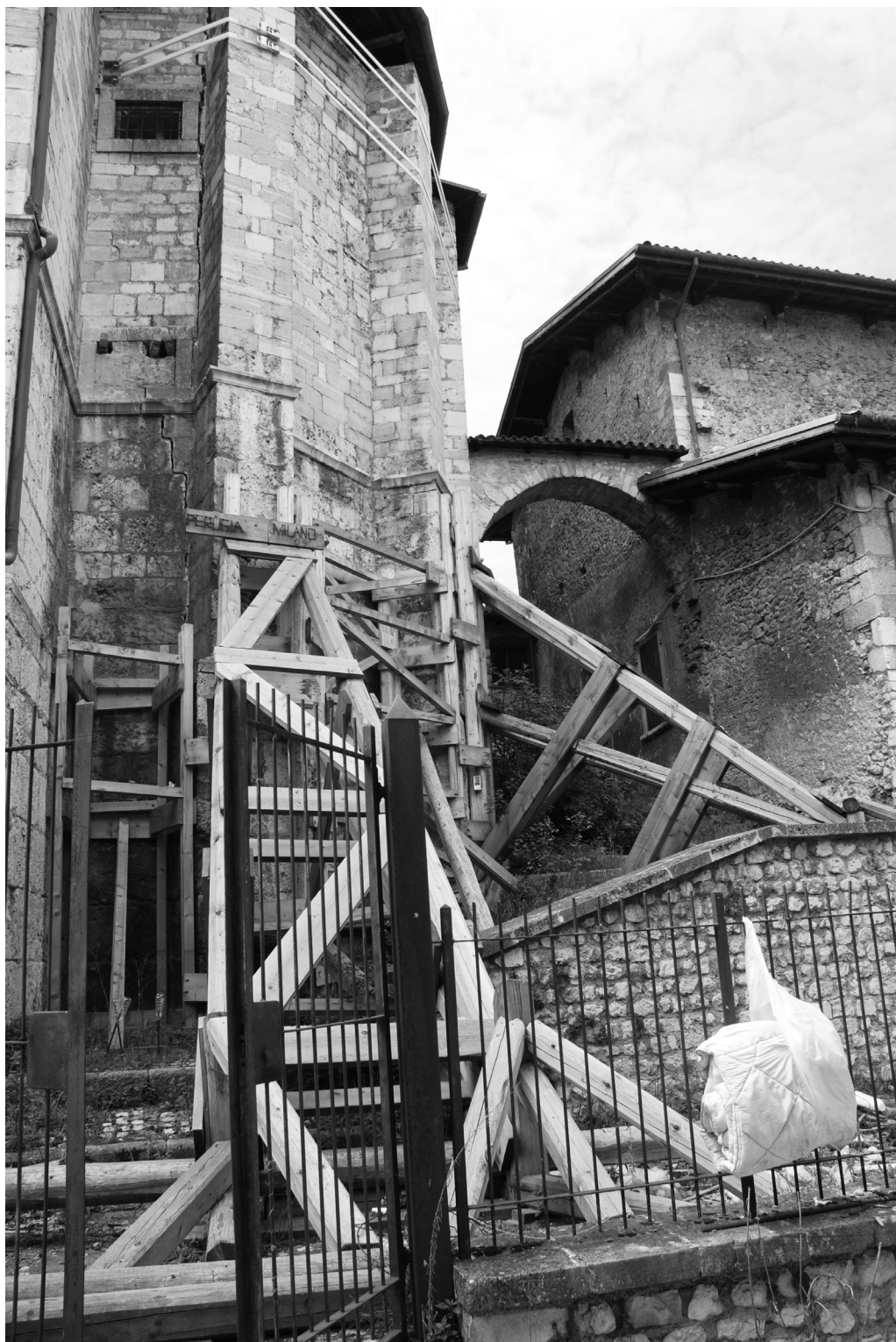












4. Lato della chiesa di San Domenico

















6. via Roma















7. Chiesa di San Nicola d'Anza





8. via dell'Ospizio



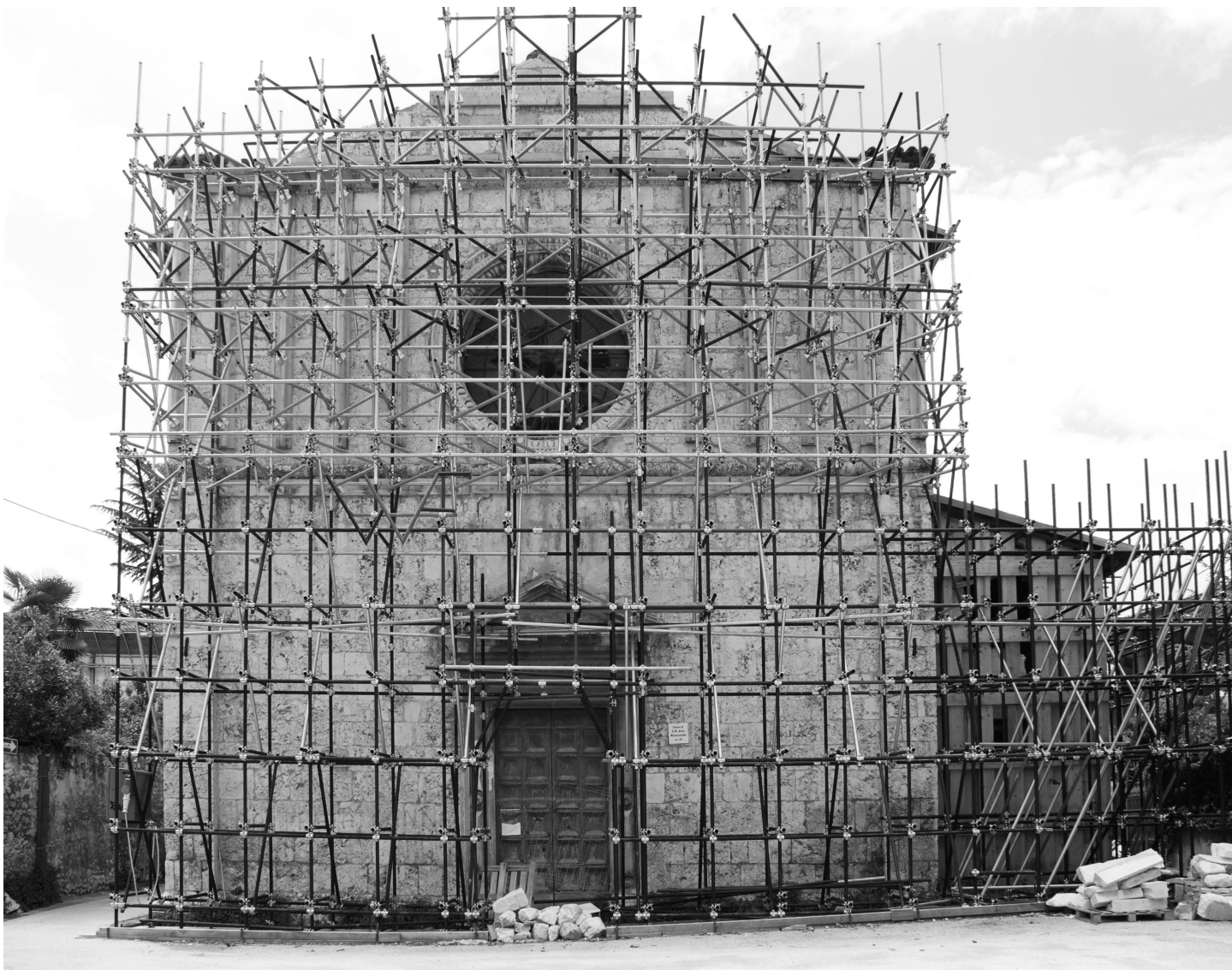




9. Piazza San Silvestro















**UN PROGETTO CONTEMPORANEO,  
ATELIER LAURAQ**





Fondamentale nel percorso di definizione degli indirizzi e di conferma ai temi già individuati nella fase di analisi è stata la partecipazione all'Atelier organizzato da LAURAq ***“Progettare la ricostruzione: Centro storico e percorsi strutturanti”***.

L'attività iniziata nell'aprile 2010 con la sottoscrizione dell'accordo tra ANCSA ed INU e concretizzatasi prima nell'organizzazione degli 8 Workshop e delle due giornate di sintesi del Forum, poi nella pubblicazione del Libro Bianco (“Dio salvi L'Aquila - Una ricostruzione difficile”), ha trovato un primo sviluppo progettuale negli Atelier che si sono tenuti dal 4 al 9 luglio 2011 presso la sede della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi dell'Aquila. Gli Atelier sono stati essenzialmente una sedimentazione e un approfondimento, la tappa intermedia di un processo cooperativo e incrementale. Da un lato la definizione degli spazi strategici corrispondenti ai temi proposti, dall'altro la sperimentazione di metodologie di approccio spaziale ai temi progettuali.

Nella prima fase della “Ricostruzione” si è generalmente trascurato da parte di tutti il ruolo che il progetto ha quale indispensabile momento di interazione dialettica. In questo senso anche i progetti che in questi mesi alcuni architetti noti nel panorama internazionale hanno «offerto» alla città da ricostruire quali autoditorium, chiese, palazzi per uffici, etc. hanno avuto un ruolo evocativo, ma si è spesso trattato di oggetti acontestuali<sup>1</sup>. Vi è quindi la necessità di lavorare in una dimensione che non può essere quella della pura ricostruzione fisica, della definizione dell'oggetto architettonico, ma che implica un conferimento di senso ai luoghi, una reintegrazione dello spazio, dei ruoli dei soggetti.

La STM dà una definizione progressiva ed estensiva alla ricostruzione, proponendone una funzione articolata con quella della “Ripianificazione” e con il buon proposito di sollecitare un innalzamento degli obiettivi da parte dei comuni, ma ha ottenuto risposta più dai comuni interessati a nuove previsioni insediative che al recupero dei danni del terremoto. Il Comune dell'Aquila, che è quello principalmente interessato dai

danni e quello con maggiori problemi di “Ripianificazione” (considerata la vetustà del PRG e le problematiche indotte dallo sprawl post sisma e dalla riclassificazione delle aree bianche) si è invece affidato ad una interpretazione di minima definizione della ricostruzione possibile senza PdR rinviandoli solo nelle aree più complesse. Questo modo di affrontare la ricostruzione sembra lasciare poco spazio ad un vero «Progetto urbano» e non sfruttare le potenzialità che i temi posti dalla Ricostruzione hanno mostrato.

## LO SVOLGIMENTO DEGLI ATELIER

Agli Atelier hanno partecipato dottorandi ed alcuni laureandi delle università italiane con un invito specifico ai Dottorati di Ricerca più direttamente interessati a temi urbanistico progettuali. I lavori sono stati coordinati dal Responsabile LAURAq per INU Pierluigi Properzi e presentati in un seminario conclusivo organizzato dall'ANCE Abruzzo, dopo una prima illustrazione in facoltà con Giorgio Piccinato e Marco Romano, Sabato 9 luglio presso il Salone della Ricostruzione.

I partecipanti si sono divisi secondo le tre tematiche proposte: **“Frazioni e nuove centralità”**, **“Connettivi naturali e mobilità”** e **“Centro storico e percorsi strutturanti”**.

Ogni gruppo ha raggiunto così la definizione di una «Agenda Strategica» individuante le priorità e facente emergere gli elementi di complessità che necessitano di un approfondimento progettuale.

Alcune considerazioni che sono emerse dai lavori dei vari gruppi e che si sono poi concretizzate nei progetti sono:

- le *forme insediative che si vanno costituendo ad est e ad ovest* del nucleo storico, per aggregazione di prossimità e per lo spostamento delle centralità, non riescono a pervenire ad una completezza formale e ad un'autonomia funzionale tali da proporsi come alternativa per una nuova forma urbana;
- le *frazioni maggiormente interessate dai processi insediativi post si-sma* tendono ad una modificazione accelerata dal proprio ruolo e delle relazioni spaziali verso forme agglomerative polifunzionali, mentre le frazioni più periferiche mantengono una condizione “satellitare” rispetto alla città lineare e in tale dimensione possono assumere un ruolo specialistico in relazione all'accesso ai Parchi (Gran Sasso – Sirente Velino), alla presenza di centri di ricerca (Assergi) e Universitari (Roio-Pianola), alle localizzazioni industriali (Sassa – S. Gregorio – Onna);

- assumono viceversa un ruolo strutturante e *strategico il paesaggio agrario residuale e le importanti aree naturali* di Colle Macchione, dei Monti Caticchio e di Bazzano e di S. Giuliano – S. Onofrio, che possono costituire la matrice di una rete ecologica molto articolata e differenziata nelle tipologie del verde (dai Parchi urbani alle trame dei filari e dei corsi d'acqua), *che si propone come vera struttura portante della nuova città'.*

- Questa rete va “progettata” assieme alla rete infrastrutturale della mobilità, sviluppando una gamma di *soluzioni di ingegneria naturalistica* che possono caratterizzare lo stesso paesaggio urbano.

- Il trasporto pubblico su ferro e su gomma, integrati con **modalità innovative di penetrazione arrociamento** che si dipartono dai nodi, si propongono come alternativa reale al traffico veicolare privato.

- Intorno a questo asse, interpretato **come infrastruttura verde**, vengono **riequilibrate le centralità funzionali, oggi disperse**, partendo da una **conferma di quelle la cui permanenza nel centro storico è connaturata alla loro stessa natura** rappresentativa e istituzionale.

- **La ricostruzione della città entro le Mura è sostanzialmente integrata con quella delle aree di margine** (P.zza d'Armi - 17 bis – Castello – Via Strinella Collemaggio), che assumono un ruolo di cerniera rispetto alle aree della città consolidata.

- Da questa zona di cerniera densa di significatività spaziali: **“Porte”, percorso Mura, percorso “Università – sport”, parchi Urbani**, parcheggi, risalite meccanizzate, etc. parte anche la *riqualificazione della periferia consolidata.*



## **ATELIER 3: CENTRO STORICO E PERCORSI STRUTTURANTI**

Ricostruzione e rivitalizzazione del centro storico sono strettamente legate alla ri-progettazione delle aree ad esso adiacenti, avendo considerato che esse sono oggetto di profonde trasformazioni e che rappresentano grandi occasioni di riqualificazione e riconnessione urbana (viale della Croce Rossa, Piazza d'Armi, ecc).

Il lavoro è stato articolato in tre fasi:

### **Analisi e definizione degli obiettivi**

Le prime analisi a scala territoriale si sono concentrate in particolar modo sulle dimensioni insediativa, infrastrutturale e ambientale, con particolare riferimento allo stato di fatto post-sisma. In particolare le analisi evidenziano:

- un'assenza di dialogo tra città antica e città consolidata (il 'dentro' e il 'fuori');
- una sovrapposizione di flussi veicolari di diverso tipo;
- una disponibilità di aree non utilizzate potenzialmente soggette a riconversione ambientale.

Tali dimensioni sono state articolate in alcuni criteri di lettura (funzionale, ecologico, formale, estetico percettivi e socio-economici) attraverso i quali sono state analizzate, nel dettaglio, l'area del centro storico e le aree confinanti a nord, sud ed ovest. Ciascun criterio è stato quindi declinato in elementi di potenzialità o criticità. I due livelli di analisi hanno permesso di definire i principali obiettivi verso cui indirizzare un progetto di ricostruzione, quali il potenziamento della città nel ruolo di capoluogo regionale e il superamento del limite - materiale e immateriale - tra centro storico e periferia. Di qui lo slogan del progetto **'R'i\_C'entriamo L'Aquila'**. Al contempo le analisi hanno determinato

l'identificazione di quattro sistemi di luoghi, oggetto di ri-progettazione, quali interrelazioni di aree considerate strategiche (Centro Storico; Piazza d'Armi – Castello; Collemaggio - XX settembre; XX settembre – Tribunale).

### **Definizione della strategia**

La strategia progettuale prende spunto dall'analisi della cartografia storica e dei piani che segue il consolidamento della struttura urbana (Vandi, 1753; Catalani, 1826; Tian, 1917; Piccinato, 1962). La lettura dimostra che la cinta muraria, sovradimensionata rispetto al nucleo storico, ha di fatto per secoli definito un'area ineditata destinata perlopiù a coltivazioni orticole. La strategia vede quindi un recupero degli spazi non utilizzati ma di immediata vicinanza alle mura ed una loro rifunzionalizzazione ambientale. In altri termini si prevede un'unica connessione ambientale attorno al circuito delle mura che si esplicita con funzioni diverse (parchi urbani, orti urbani, viali alberati ecc.). La stretta relazione con le *mura* rappresenta un ulteriore elemento significativo, in quanto esse diventano lo strumento di *connessione tra città storica e città consolidata* attraverso anche la progettazione di sistemi di collegamento diretti (impianti di risalita pedonali) e la valorizzazione dei sistemi percettivi (esempio preso a riferimento storico -anni '80- è il progetto di risalita meccanizzata dal Terminal Bus di Collemaggio fino a piazza Duomo).

### **Schema d'assetto**

La strategia progettuale è stata infine declinata in un vero e proprio schema d'assetto che riconnette il centro storico con i tre sistemi di luoghi individuati. In particolare, viene di seguito restituito nelle sue tre dimensioni infrastrutturale, ambientale e insediativa.

Per il sistema **PIAZZA D'ARMI-CASTELLO** si propone:

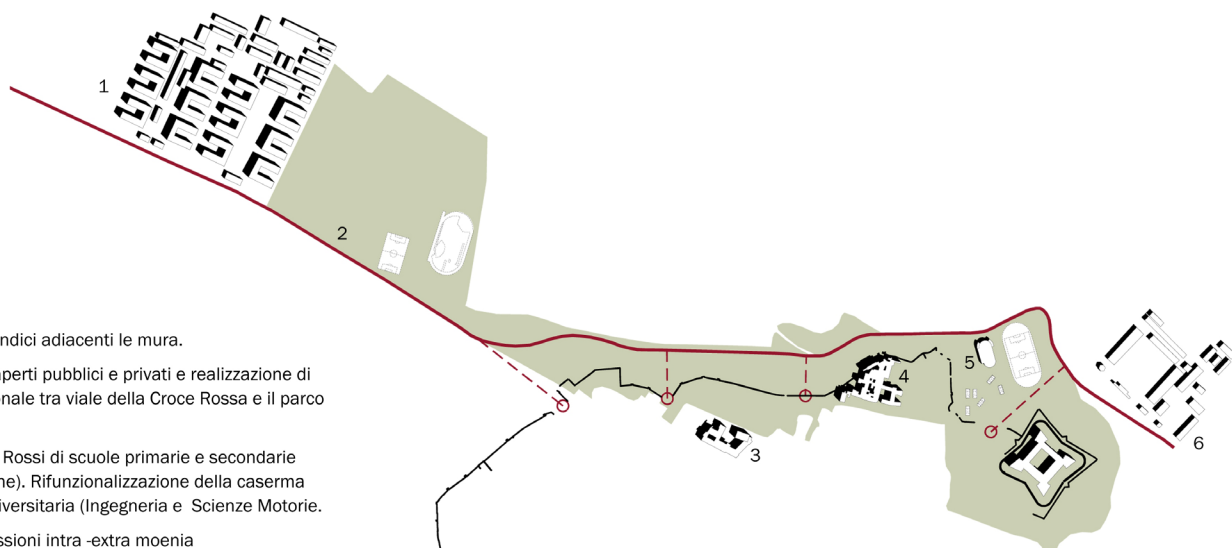
- alleggerimento del carico di traffico di viale della Croce Rossa,

## SISTEMA DI LUOGHI 1 : Piazza d'Armi - Castello

1. Caserma Pasquali
2. Piazza d'Armi
3. Opera salesiana San Giovanni Bosco
4. Ex ospedale San Salvatore - Facoltà lettere e filosofia
5. Complesso sportivo
6. Caserma Rossi

### AGENDA STRATEGICA

- Restauro ambientale delle pendici adiacenti le mura.
- Riorganizzazione degli spazi aperti pubblici e privati e realizzazione di una rete di connessione pedonale tra viale della Croce Rossa e il parco del Castello
- Ricollocazione nella Caserma Rossi di scuole primarie e secondarie (vista la vicinanza Colle Sapone). Rifunzionalizzazione della caserma Pasquali con destinazione universitaria (Ingegneria e Scienze Motorie).
- Riorganizzazione delle connessioni intra -extra moenia



attraverso un uso urbano del tratto autostradale, a favore di percorsi pedonali e aree di sosta utili alle attività commerciali;

- *parco lineare* da Piazza d'Armi fino all'area degli stadi di Acquasanta su cui attestare collegamenti di tipo verticale con il *sistema mura*;
- rifunzionalizzazione mista di alcuni tessuti prospicienti viale della Croce Rossa (Casermette – polo universitario; quartiere Eritrea e Caserma Rossi) nonché l'integrazione di spazi di relazione di facile accesso da/verso il centro storico.

Per il sistema **XX SETTEMBRE-TRIBUNALE** si propone:

- nuovo assetto infrastrutturale (boulevard) per migliorare la distribuzione del traffico interno;
- valorizzazione delle connessioni ambientali esistenti;
- ripensamento morfologico dei tessuti attraverso anche la redistribuzione di funzioni al suo interno (direzionale pubblico, direzionale e servizi privati, residenziale, mix funzionale) e l'integrazione di spazi di relazione con accesso pedonale facilitato da/verso il centro e in connessione con l'attuale stazione ferroviaria (risalita meccanizzata).

Per il sistema **COLLEMAGGIO-XX SETTEMBRE** si propone:

- migliore accessibilità al centro storico attraverso il recupero della ferrovia quale risorsa per gli spostamenti interni alla città (nuove stazioni Porta di Roio e Collemaggio) e l'inserimento di una serie di connessioni pedonali (ponte pedonale ex ospedale psichiatrico – Regione);
- continuità ambientale di aree da riqualificare o soggette a demolizione (ex quartiere XX settembre - Villa comunale);
- rifunzionalizzazione dell'area ex ospedale psichiatrico a polo

## SISTEMA DI LUOGHI 2 : Via XX Settembre - Tribunale

1. Tribunale
2. Agenzia delle entrate
3. Catasto
4. Seda INAIL
5. Istituto tecnico commerciale
6. Scuola elementare Villa Gioia
7. Ex - Mattatoio
8. Stazione



### AGENDA STRATEGICA

- Riorganizzazione morfologico-funzionale di edifici tra via XX Settembre e la stazione
- Riorganizzazione e definizione delle connessioni con il centro storico
- Rifunzionalizzazione degli edifici amministrativi e direzionali, quali tribunale, agenzia delle entrate, INAIL, catasto

culturale e commerciale.

Per il **CENTRO STORICO** si prevede prioritariamente:

- recupero del percorso storico pedonale centrale (il Corso) attraverso il ripristino degli spazi di relazione (piazze principali) e delle attività commerciali e direzionali prospicienti.

Lo scenario che ne consegue garantisce un'organizzazione infrastrutturale riequilibrata nei carichi di traffico, un'ampia continuità ambientale resa possibile dall'integrazione di aree oggi non utilizzate e, soprattutto, una rifunzionalizzazione perlopiù mista di aree urbane limitrofe al centro storico soggette, in alcuni casi, anche a modifiche morfologiche (es. Caserma Rossi).

L'obiettivo finale è far vivere nuovamente il centro storico come parte di una nuova città<sup>2</sup>.

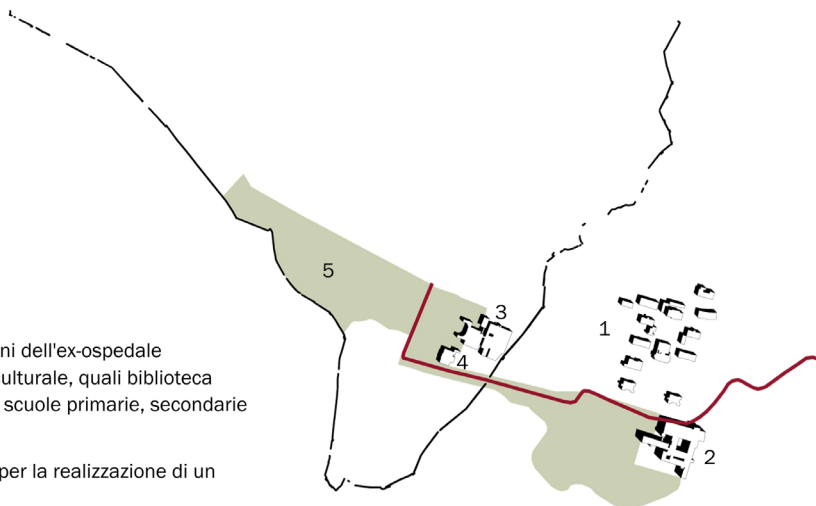


### SISTEMA DI LUOGHI 3 : Collemaggio - Via XX Settembre

1. Ex-ospedale psichiatrico
2. Basilica di Collemaggio
3. Palazzo dell'emiciclo
4. Casa del Balilla
5. Quartiere Orti Tomai

#### AGENDA STRATEGICA

- Riorganizzazione morfologico-funzionale dei padiglioni dell'ex-ospedale psichiatrico, con la ricollocazione di funzioni di tipo culturale, quali biblioteca comunale o provinciale, aule studio, a servizio delle scuole primarie, secondarie e delle università
- Riorganizzazione degli spazi aperti pubblici e privati per la realizzazione di un corridoio verde d'ingresso al centro storico da sud
- Ridefinizione funzionale degli spazi collettivi, in aree caratterizzate da una forte identità locale (ipotesi parco della memoria)



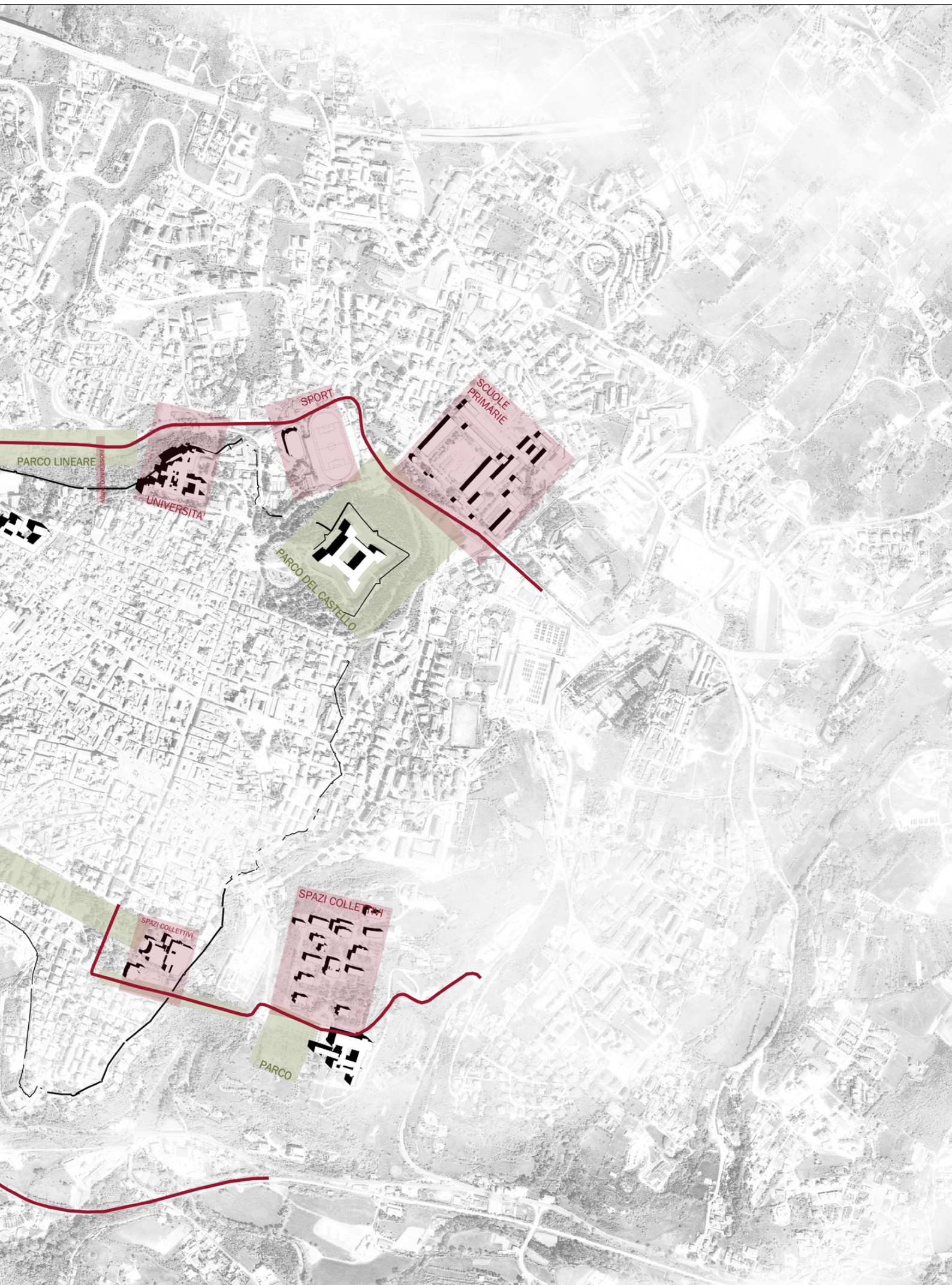


# ATELIER LAURAQ

SISTEMA DI LUOGHI  
Luglio 2011









**ANALISI DELL'AREA NORD**  
**UN APPROFONDIMENTO SULLA LAURETANA**





## IL QUARTIERE DELLA LAURETANA

Gli studi raccolti nei documenti delle differenti figure che hanno contribuito e ancora partecipano attivamente alla riqualificazione della città de L'Aquila unitamente alla nostra partecipazione a uno degli Atelier del LAURAq ci hanno portato ad individuare come area di principale interesse per il progetto il quartiere della Lauretana: essa risulta particolarmente legata a via Roma, antico asse storico, a via Duca degli Abruzzi e a via della Croce Rossa. Quest'area presenta inoltre una forte relazione visiva con la catena appenninica del Gran Sasso ed una facile connessione al sistema dei servizi che si è venuto a creare lungo la statale SR17bis. Tutte queste caratteristiche la rendono particolarmente interessante e idonea dal punto di vista progettuale.

Vogliamo quindi approfondire la comprensione di quest'area mantenendo sempre un inquadramento più ampio che continui a vederla legata alla città, non volendosi limitare ad un'analisi funzionale, ma ad una sua comprensione all'intero sistema urbano.

Il lavoro svolto segue le fila di quello condotto da Mario Centofanti in L'Aquila 1753-1983, il restauro della città, in cui «l'analisi storica della città tenta l'arduo connubio tra teoria e prassi [...] impiegando gli strumenti teorici»<sup>1</sup>. Già in questo lavoro, il tentativo operato è quello di individuare «l'identità della città, posto che sia ancora riconoscibile nei segni tangibili della sua realtà storica e se su di questa reindividuata identità sia possibile costruire un consapevole processo di riprogettazione complessiva»<sup>2</sup>.

---

1 M. Centofanti, *L'Aquila 1753-1983 il restauro della città*, Edizioni Libreria Colacchi, L'Aquila, 1984, p.4

2 Ivi, p.5

## IL METODO DI RICERCA

Un'analisi di un brano della città così esteso nasce dal considerare la città come «opera d'arte complessiva» nel senso di «un insieme di episodi figurativi che, al di là del rispettivo giudizio di valore, sono sempre il prodotto di diversi periodi storici da cui hanno tratto origine, anche se attraverso operazioni di successive trasformazioni o alterazioni d'uso. La città è dunque un documento, memoria, il monumento complessivo dei diversi momenti di organizzazione politico-sociali dell'uomo nella continuità della sua cultura».<sup>3</sup> Vi è perciò il rispetto pieno dell'istanza storica in tutti i momenti spazio-temporali che testimoniano città. Considerando che una qualsiasi realtà spazio-architettonica semplice o complessa sia il risultato di un processo di progettazione, trasformazione nel tempo della sua forma, della sua immagine, della sua fruizione, il problema conoscitivo della storia è appunto la conoscenza di tale processo nei suoi momenti qualificanti e determinanti. Da qui la necessità di definire «rispetto all'arco temporale della sua esistenza, una serie di sezioni storico-sincroniche, intese come modelli figurativi, ciascuna dipendente da quella che segue; a ciascuna può essere riferito un giudizio in rapporto ai motivi essenziali che l'hanno determinata».<sup>4</sup>

In questo modo si pongono in relazione i singoli assetti figurativi della città con le ragioni sociali, politiche, culturali determinanti in ciascun momento.<sup>5</sup>

Avendo già affrontato l'analisi tematica della città ad una scala più ampia abbiamo potuto aggiungere alcune considerazioni che aiuteranno a rendere l'analisi in questa sede ancora più mirata.

Si è evinto come gli insediamenti monastici siano una componente che caratterizza l'impianto urbano. Questi si inseriscono, secondo differenti modalità e tipologie, all'interno della città, ai limiti del tessuto

3 G. Spagnesi, *Il centro storico di Roma. Il rione Campo Marzio*, Editrice Multigrafica, Roma 1979.

4 G. Spagnesi, *Il disegno come strumento per la storia dell'architettura*, relazione al VI congresso UID, Lerici, settembre 1984.

5 M. Centofanti, op. cit., p.6



edificato, a ridosso delle mura civiche o esternamente a esse.

In posizione marginale all'edificato si insediano diversi ordini: i Domenicani a occidente, sull'antico asse di via della Forcella, con il monastero di S. Domenico; i Francescani, a oriente con il S. Bernardino e sull'asse di via Roma, con orti estesi sino alle Mura; gli Agostiniani si attestano sia a meridione, con il complesso di S. Agostino, sia a settentrione con quello di S. Amico. A occupare gli ampi spazi tra l'edificato e le Mura, i complessi celestiniani di S. Agnese e di S. Basilio, le Agostiniane di S. Lucia e le Clarisse a S. Chiara d'Aquili.

La fascia tra il centro antico e le mura urbane è stata perciò per molto tempo occupata da aree destinate a verde e pertinenze dei conventi degli ordini minori. Sono questi che hanno definito l'evoluzione e l'equilibrio del margine urbano fino agli interventi del XX secolo. Decidiamo perciò di approfondire le ricerche sull'uso dei terreni (orti o verde incolto) e sugli spazi di pertinenza di chiese e conventi per lo stesso arco temporale individuato nelle prime analisi.



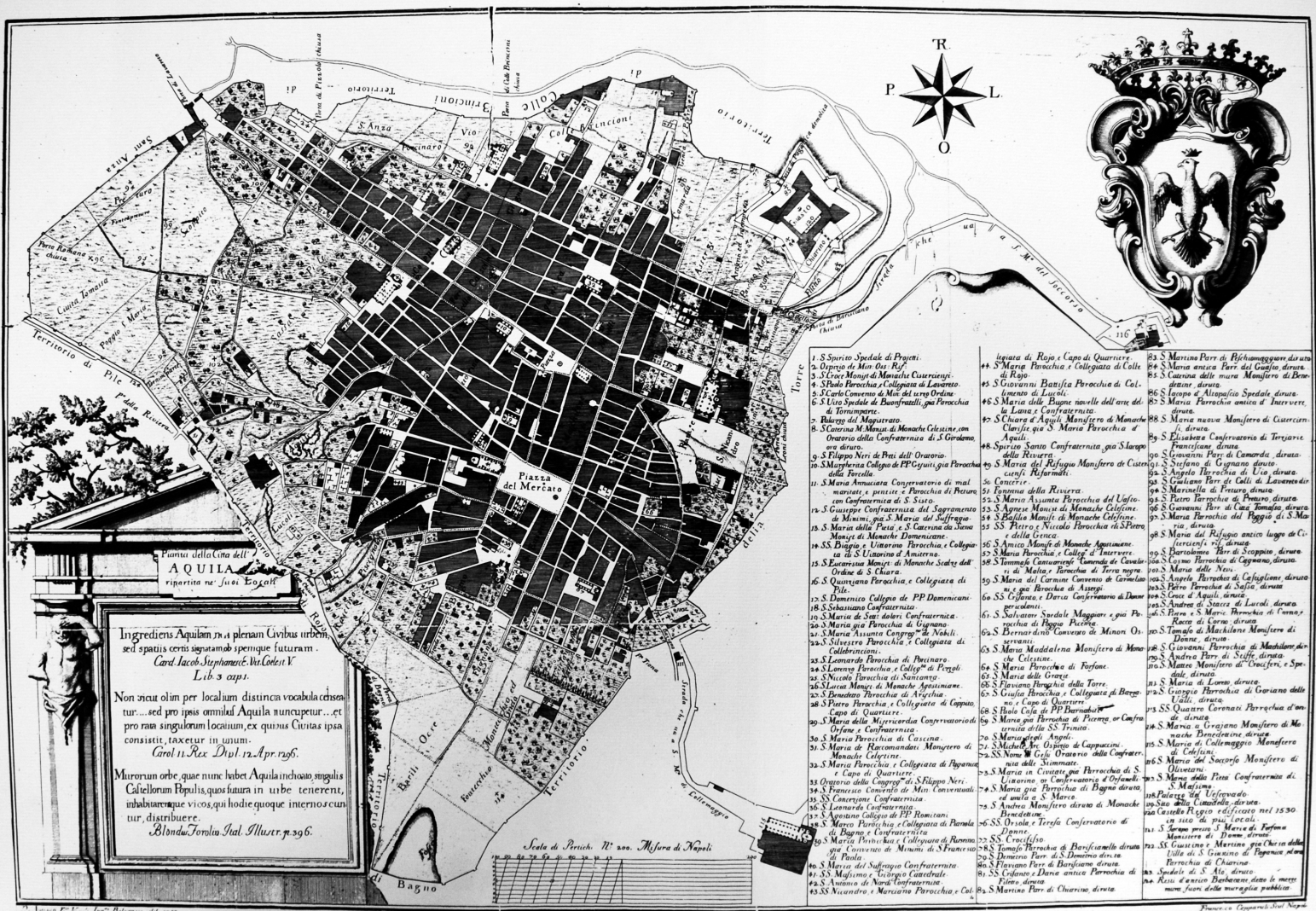


# L'ANALISI STORICA

## Cronologia sinottica

1703-1753	1754-1888	1888-1922	1922-1954	1954-1981
<b>1</b> SANTA CROCE MONASTERO DI CISTERCENSI	<b>1807</b> soppressione dell'Ordine. Complesso demanializzato	<b>1888</b> chiuso il monastero; laboratorio artigianale		Demolizione quasi integrale del monastero per costruzione edifici. Chiesa cadente
<b>2</b> SAN LORENZO DI PIZZOLI  <b>1703</b> crollata poi parzialmente ricostruita	<b>1814</b> Da una cappella preesistente viene ricavata la chiesa MADONNA DI LORETO			
<b>3</b> OSPIZIO DEI MINORI RIFORMATI DI S.ANNA (1715)	<b>1780</b> Aperto l'ospedale  <b>1855</b> Soppressione dell'Ordine; complesso demanializzato – opera pia			Istituto scolastico
<b>4</b> SAN NICOLO' DI SANT'ANZA  <b>1703</b> crollata e ricostruita			Demolita la navata principale	officina
<b>5</b> SANTA LUCIA MONASTERO DELLE AGOSTINIANE	<b>1809</b> soppressione dell'Ordine, complesso demanializzato	<b>1907</b> Uscita delle religiose che si trasferiscono nel Monastero di San Amico	<b>1934-51</b> Edificio di sostituzione e ampliamento, con conservazione chiesa per OPERA SALESIANA	Ulteriore ampliamento dell'Istituto Centro di formazione Professionale, Pensionato Studentesco
<b>6</b> SAN BENEDETTO DI ARISCHIA  <b>1703</b> Molto danneggiata			<b>1933</b> Demolita per la realizzazione di Viale Duca degli Abruzzi	

<b>7</b> SAN SILVESTRO DI COLLEBRINCIONI  <b>1703</b> poco danneggiata				Fine anni '60 ripristino
<b>8</b> SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA OPERA PIA	<b>1858</b> Vi entrano le Suore Stimmatine		<b>1942</b> Subentrano le Suore Alcantarine	Istituto scolastico sede di attività associative
<b>9</b> SAN GIUSTINO E MARTINO DI CHIARINO		demolita		
<b>10</b> SAN AMICO MONASTERO DI AGOSTINIANE  <b>1703</b> Poco danneggiata		<b>1907</b> Vi confluiscono le Agostiniane di S. Lucia		Monastero
<b>11</b> SANT'AGNESE MONASTERO DELLE CELESTINE  <b>1703</b> Poco danneggiata	<b>1807</b> Soppressione dell'Ordine, complesso demanializzato  <b>1844</b> Opera pia  <b>1856</b> Vi si stabiliscono le Suore Stimmantine  <b>1874</b> Le religiose sono allontanate  <b>1875</b> Vi si insedia l'OSPEDALE CIVILE SAN SALVATORE		<b>1931-34</b> Demolizione del complesso con conservazione della chiesa, per realizzazione nuovo edificio dell' OSPEDALE  <b>1951</b> ampliamento	Ospedale civile e relativa cappella
<b>12</b> SAN BASILIO MONASTERO DI CELESTINE  <b>1713</b> Già sistemata la chiesa	<b>1807</b> Soppressione dell'Ordine, complesso demanializzato	<b>1905</b> Sono allontanate le religiose	<b>1932</b> Celestine rientrano in parte del complesso	ISTITUTO SCOLASTICO Chiesa officiata, monastero
<b>13</b> SS. CROCIFISSO				Deposito comunale



Ingrediens Aquilam in plenam Civitas urbem,  
sed spatium certis signis et penitus futuram.  
Carol. Jacob. Suppliment. ad Geogr. V.  
Lib. 3. cap. 1.

Non ita olim per localium distincta vocabula chos-  
tur... sed pro ipsius omnia Aquila nuncupatur... et  
pro rata singulorum locorum, ex quibus Civitas ipsa  
consistit, taxetur in unum.  
Carol. 11. Rex. Dipl. 12. Apr. 1296.  
Munitionem orbis, quae nunc habet Aquila inchoat, singulis  
Cathedralium Populis, quos hanc in urbe tenerent,  
inhabituque vicis, qui hodie quoque internoscun-  
tur, distribuere.  
Blondus. Topogr. Ital. Illustr. p. 396.

1. S. Spirito Spedale di Poggi.
2. Ospizio de Min. dei Regi.
3. S. Maria di Min. dei Regi.
4. S. Paolo Parrocchia e Collegata di Laverio.
5. S. Carlo Convento di Min. dei Regi.
6. S. Ugo Spedale di Beneficenza, già Parrocchia di Torremonte.
7. Palazzo del Magistrato.
8. S. Maria di Min. dei Regi, con Oratorio della Confraternita di S. Giovanni, ora di S. Spirito.
9. S. Filippo Neri di Pini dell'Oratorio.
10. S. Maria della Pace, già Parrocchia della Pace.
11. S. Maria Annunziata Confraternita di mal-  
mariti, e penitenti, e Parrocchia di Pina,  
con Confraternita di S. Spirito.
12. S. Giuseppe Confraternita del Sagramento  
de Minori, già S. Maria del Suffragio.
13. S. Maria della Pace, e S. Caterina di Santa  
Maria di Min. dei Regi.
14. S. Biagio e Ulpiano Parrocchia, e Collega-  
ta di S. Ulpiano di Anversa.
15. S. Eusebio Confraternita di Min. dei Regi, con  
Oratorio di S. Chiara.
16. S. Quirico Parrocchia, e Collegata di  
Pila.
17. S. Donato Collegio de PP. Domenicani.
18. S. Sebastiano Confraternita.
19. S. Maria di San. doli, Confraternita.
20. S. Maria già Parrocchia di Gignano.
21. S. Maria Assunta Confraternita di Nobili.
22. S. Silvestro Parrocchia, e Collegata di  
Caldarone.
23. S. Leonardo Parrocchia di Pignone.
24. S. Lorenzo Parrocchia e Collegata di Pignone.
25. S. Michele Parrocchia di Sant'Agata.
26. S. Maria di Min. dei Regi, con Oratorio di  
S. Benedetto Parrocchia di Argenta.
27. S. Pietro Parrocchia, e Collegata di Capua.
28. S. Maria della Misericordia Confraternita di  
Orfano, e Confraternita.
29. S. Maria Parrocchia di Cascina.
30. S. Maria di Riformatori, Monastero di  
Monache Celestine.
31. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
32. Oratorio della Confraternita di S. Filippo Neri.
33. S. Francesco Convento di Min. dei Regi.
34. S. Concetta Confraternita.
35. S. Leonardo Confraternita.
36. S. Agostino Collegio di PP. Benedic-  
tini, e Confraternita.
37. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
38. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
39. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
40. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
41. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
42. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
43. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
44. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
45. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
46. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
47. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
48. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
49. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
50. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
51. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
52. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
53. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
54. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
55. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
56. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
57. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
58. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
59. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
60. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
61. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
62. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
63. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
64. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
65. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
66. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
67. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
68. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
69. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
70. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
71. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
72. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
73. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
74. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
75. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
76. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
77. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
78. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
79. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
80. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
81. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
82. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
83. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
84. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
85. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
86. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
87. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
88. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
89. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
90. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
91. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
92. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
93. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
94. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
95. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
96. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
97. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
98. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
99. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.
100. S. Maria Parrocchia, e Collegata di Pignone.

## Sezione storica 1753

### Cartografia di riferimento:

**A. Vandi**, Pianta della città dell'Aquila

**Descrizione:** *Pianta della città dell'Aquila ripartita ne' suoi locali.*

La pianta è allegata al volume di Carlo Franchi, Difesa per la fedelissima città dell'Aquila, Napoli 1754. Questo documento è di grande rilevanza per lo studio della città in quanto primo topograficamente attendibile. Restituisce inoltre una descrizione della città dopo il devastante terremoto del 1703.

**Data:** 1753

**Scala:** ----

**Dimensioni:**

70X47,5

**Appartenenza:** Archivio di Stato dell'Aquila





## **Sezione storica 1753**

L'impianto urbano su cui si innesta la ricostruzione settecentesca è quello reso definitivo dopo l'intervento spagnolo della Fortezza (1534-1554). Le porte aperte documentate dal Vandi sono quattro: Porta Barete, Porta Bazzano, Porta Rivera e Porta Paganica o Porta Castello. Le prime due porte sono direzionate lungo la direttrice principale di attraversamento alla città, di cui via Roma fa parte. Porta Castello costituisce l'ingresso militare attraverso il vallone (attuale SS. 17bis). Amplissime le aree interne alle cinta murarie ancora libere, a prato o a orti e giardini , come evidente anche nella zona di S. Anza. In queste aree trovano posto gli ordini monastici minori con conventi ed edifici assistenziali.





## SEZIONE STORICA 1888

### Cartografia di riferimento:

#### B. Catalani, Pianta della città

**Descrizione:** *Pianta dell'Aquila colla Platea e diramazioni degli acquedotti interni della città medesima.* Seppur finalizzata a un progetto di una rete idrica per la città, la carta riporta in maniera accurata le pertinenze degli edifici nonché il disegno stesso di orti e giardini, rendendo possibile una chiara distinzione dalle parti incolte e non urbanizzate.

**Data:** 1826

**Scala:** ----

**Dimensioni:** ----

**Appartenenza:** Comune dell'Aquila





## **V. di Carlo, Aquila e dintorni**

**Descrizione:** *Aquila e dintorni.*

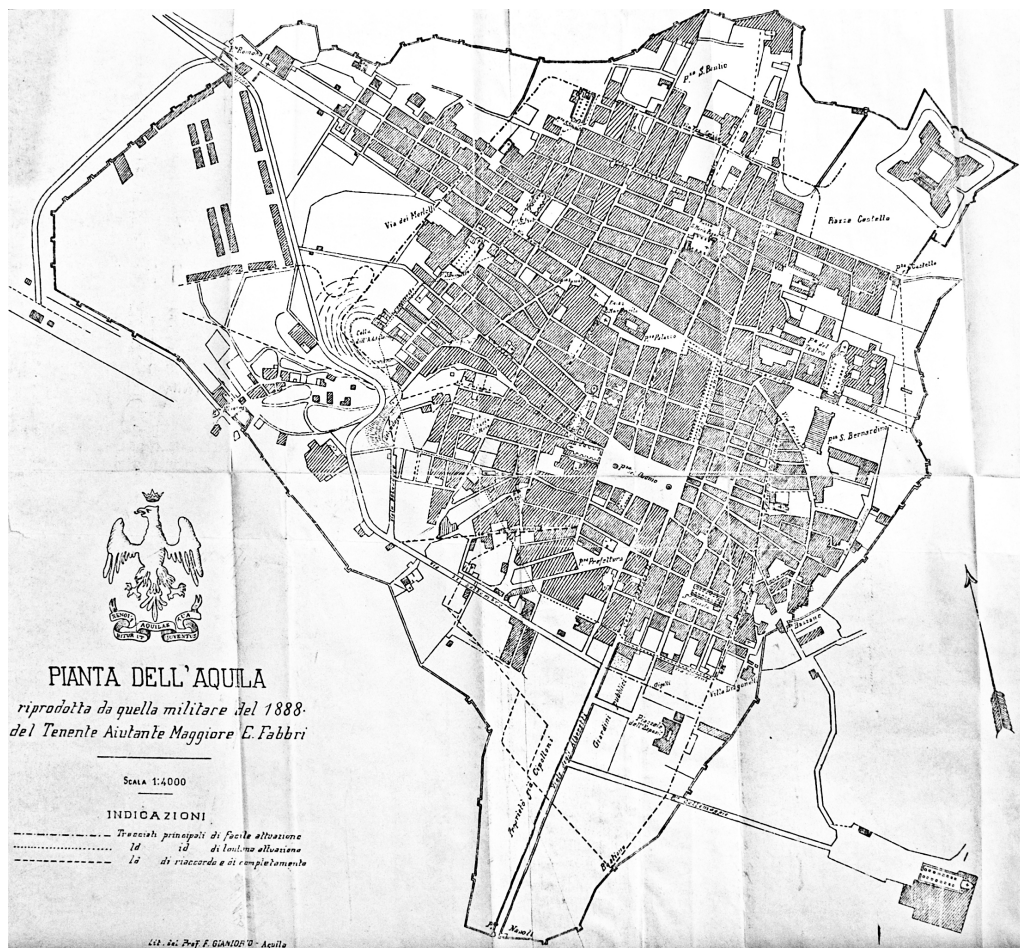
Minuta di campagna dei rilievi eseguiti dall'Ing. Vincenzo di Carlo del R. Ufficio Topografico di Napoli con curve di livello tracciate in lapis, acque in azzurro, costruzioni in rosso, coltivazioni in verde. Foglio montato su tela. Evidente come non ci sia soluzione di continuità tra gli spazi extramoenia e quelli interni a ridosso della cinta muraria.

**Data:** 1858

**Scala:** 1:5000

**Dimensioni:** 69 x 69

**Appartenenza:** Archivio cartografico IGM, Firenze





**E. Fabbri, Pianta dell'Aquila**

**Descrizione:** *Pianta della città di L'Aquila*

. Stampa in nero della pianta della città. Appare per la prima volta la stazione ferroviaria (costruita nel 1876) e la Caserma dell'Artiglieria de Rosa.

**Data:** 1888

**Scala:** 1:4000

**Dimensioni:** 67 x 48

**Appartenenza:** Archivio cartografico IGM ,Firenze



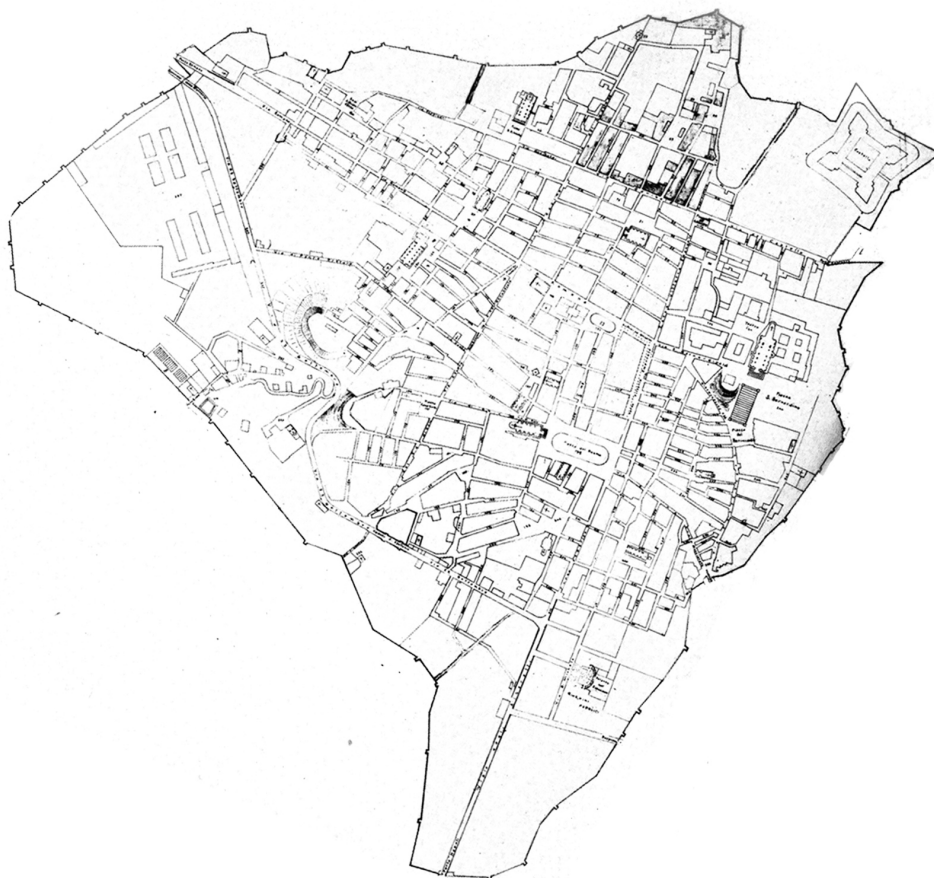


## **Sezione storica 1888**

Con l'apertura di Porta Napoli nel 1857 ha luogo un ribaltamento sul cardo dell'assialità prevalente del decumano di Via Roma.

Per quello che riguarda gli usi è importante sottolineare che nel 1807 e nel 1809 vengono emanate delle leggi eversive che comporteranno la demanializzazione dei beni ecclesiastici. Per questo motivo gli edifici conventuali ed assistenziali cominceranno a subire notevoli trasformazioni a causa dei cambi di uso.

Iniziano le prime edificazioni nelle aree verdi prossime alle mura.



## SEZIONE STORICA 1922

### Cartografia di riferimento:

**U.T.E. ,** Base catastale

**Descrizione:** *Quadro di unione delle mappe* redatte nel 1910 per la esecuzione di lavori di fognature e di strade.

**Data:** 1910

**Scala:** fogli di mappa redatti in 1:2000

**Dimensioni:** -----

**Appartenenza:** Archivio comunale dell'Aquila





**U.T.E.**, Base catastale, 1922\*

\*non rintracciata la base catastale originale. Fatto riferimento alla base catastale del piano regolatore del 1931.

**U.T.C.**, Piano regolatore

**Descrizione:** *Piano regolatore di ampliamento della città dell'Aquila*

**Data:** 1931

**Scala:** 1:2000

**Dimensioni:** 94 x94

**Appartenenza:** ----



## **Sezione storica 1922**

L'arrivo della ferrovia costituisce il maggiore elemento di novità insieme alla costruzione della 18° caserma dell'Artiglieria (1888) collegata al centro dalla nuova arteria di via XX Settembre. Questi interventi danno definitivamente inizio all'occupazione delle aree verdi intramoenia; non sono più a vocazione agricola o di pertinenza degli ordini religiosi, ma sempre più utilizzati per villini e edilizia residenziale a bassa densità.



## SEZIONE STORICA 1954

### Cartografia di riferimento:

**I.G.M. , Aerofoto**

**Descrizione:** La ripresa aerea del Volo Base I.G.M. della  
Regione Abruzzo

**Data:** 1942-1945

**Scala**

**equivalente:** 1:33 000

**Dimensioni**

**fotogrammi:** 23 x23

**Appartenenza:** Regione Abruzzo





**IGM, Serie storica**

**Descrizione:** *Rilievo fotogrammetrico.*

IGM Serie Storica, Foglio n°139 II SE, "Aquila degli  
Abruzzi" (serie1892)

**Data:** 1954

**Scala**

**originale:** 1:25 000

**Dimensioni:** ----

**Appartenenza:** IGM



## **Sezione storica 1954**

Le trasformazioni a cavallo tra il regime e la ricostruzione postbellica sono caratterizzate da una omogenea logica di radicale intervento di ristrutturazione urbanistico-edilizia del centro antico e vengono impostate le premesse per la successiva espansione extramoenia. La logica funzionalista, nell'obiettivo di rendere agibile veicolarmente il nucleo antico, procede con alcuni sventramenti nel tessuto edilizio. Quello principale è Viale Duca degli Abruzzi che ferisce il nucleo storico e pone un nuovo limite urbano a tutta l'area nord- ovest. Si registra nel frattempo il completamento edilizio all'interno delle mura con una definitiva occupazione delle aree libere.







## SEZIONE STORICA 1981

### Cartografia di riferimento:

#### Aerofoto

**Descrizione:** *Volo Regione Abruzzo 1981-1987*, Camera: Wild  
Rc10 Uagi 6025 - Focale: 153,26 in bianco e nero

**Data:** 1981

#### Scala

**originale:** 1:33 000

#### Dimensioni

**fotogramma:** 23 x 23

**Appartenenza:** Compagnia Generale Riprese aeree S.p.a. - Parma



## **Sezione storica 1981**

La scelta di fondo che la città compie con gli anni sessanta è la sua duplicazione a nord, al di là della SS. 17 bis,

Il momento è caratterizzato da una sorta di sviluppo spontaneo rispetto al quale la città non è in grado di esprimere scelte precise, ma che riguarda ormai solo le aree esterne alla cinta muraria. Non vi saranno più trasformazioni strutturali del nucleo storico, ma ciò non significa che quest'ultimo rimarrà indifferente ai nuovi sviluppi della periferia.



## SEZIONE STORICA 2009

### Cartografia di riferimento:

#### Ortofoto

**Descrizione:** *Ortofoto digitale parte della provincia di L'Aquila.*  
Ortofoto digitale a colori di parte della Provincia di L'Aquila, delle zone colpite dal sisma del 2009. L'ortofoto deriva dall'elaborazione di fotogrammi del volo effettuato nel mese di ottobre 2009 da aerei equipaggiati con camera digitale.

**Data:** 2009

#### Scala

**originale** 1:10 000

**equivalente:**

**Dimensioni:** ----

**Appartenenza:** Regione Abruzzo





## **Sezione storica 2009**

Negli ultimi decenni il centro storico de L'Aquila ha visto un progressivo calo della popolazione residente, sempre più concentrata nell'ampia periferia. Le residenze del centro hanno trovato un nuovo utilizzo grazie ai numerosi studenti universitari fuori sede, diventati uno dei target principali anche delle attività commerciali. Gli edifici conventuali ed assistenziali che caratterizzavano nella storia la fascia tra la città antica consolidata e la cinta muraria, una volta demanializzati, hanno subito una progressiva rifunzionalizzazione legata all'istruzione. Nell'area nord abbiamo l'esempio dell'opera salesiana.

## **LE ANALISI DEL COMUNE DE L'AQUILA PER LA LAURETANA**

### **Descrizione dell'area a breve dall'Avviso pubblico**

«L'area Lauretana è delimitata da via Roma, dal tracciato moderno di circonvallazione del viale Duca degli Abruzzi e dalle mura cittadine. Nell'antica cinta muraria, la via Roma penetrava in città dalla Porta Barette, denominata in epoca moderna Porta Roma, e proseguiva in linea retta giungendo nel cuore della città in Piazza Palazzo.

[...]

La restante area dietro le edificazioni e fino alle mura rimarrà per lungo tempo occupata da terreni liberi in gran parte incolti. In epoca moderna, l'area Lauretana è oggetto di un'espansione edilizia di notevole entità che occupa tutti i terreni liberi e cancella tutte le aree a verde, salvo una parte densamente piantumata tra la via Porcinari e le mura cittadine.

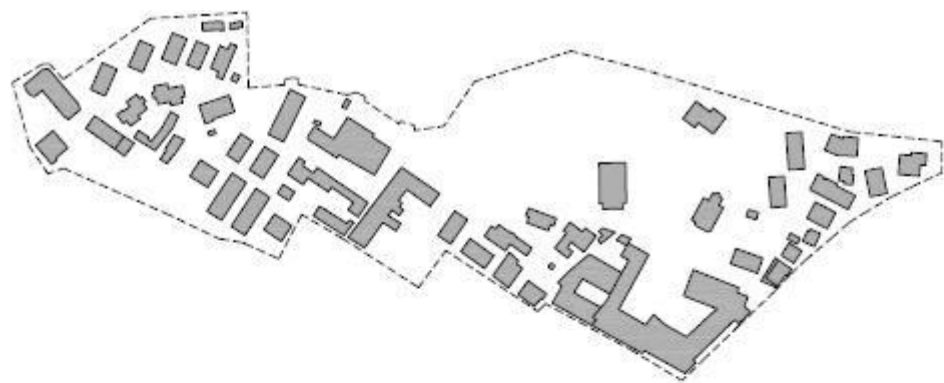
Purtroppo la crescita caotica della città non ha saputo interpretare i caratteri del luogo, creando anzi il più delle volte delle edificazioni completamente indifferenti e in contrasto con esso.

L'intera area ha così perso completamente i caratteri originali rendendo oggi molto difficoltoso una lettura unitaria della stessa. Presenta difatti delle parti totalmente sconnesse le une dalle altre, senza nessuna visione d'insieme.

Recuperare quest'area significherebbe restituire un senso a quella che era una delle parti più caratteristiche della città storica, ridefinendo i suoi pieni e i suoi vuoti, riconformando i vari dislivelli che ne connotano ancora oggi così fortemente la morfologia e ripristinando il carattere di ingresso al centro.»



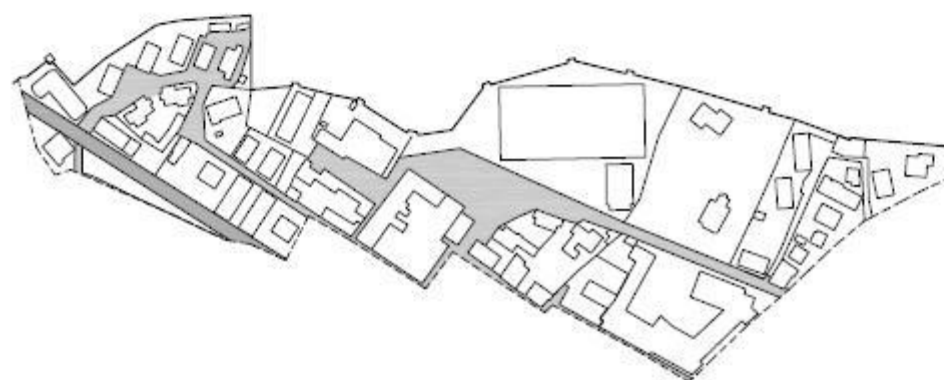




La consistenza edilizia



Gli spazi liberi



Gli spazi pubblici



Il sistema della viabilità





identificativo: **020**  
 tipologia struttura: **M**  
 occupanti: **5**  
 funzioni: ■  
 Aa: **2**



identificativo: **017**  
 tipologia struttura: **M**  
 occupanti: **3**  
 funzioni: ■  
 Aa: **1**  
 Ab: **1**



identificativo: **010**  
 tipologia struttura: **C.A.**  
 occupanti: **6**  
 funzioni: ■



identificativo: **011**  
 tipologia struttura: **C.A., M**  
 occupanti: **4**  
 funzioni: ■

identificativo: **025**  
 tipologia struttura: **M**  
 occupanti: **3**  
 funzioni: ■



identificativo: **016**  
 tipologia struttura: **C.A.**  
 occupanti: **12**  
 funzioni: ■  
 Aa: **6**



identificativo: **018**  
 tipologia struttura: **M, C.A.**  
 funzioni: ■  
 Aa: **5**



identificativo: **012**  
 tipologia struttura: **M**  
 occupanti: **6**  
 funzioni: ■

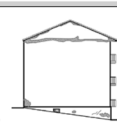


identificativo: **008**  
 tipologia struttura: **M, C.A.**  
 occupanti: **50**  
 funzioni: ■  
 Ab: **1**

identificativo: **006**  
 tipologia struttura: **C.A.**  
 occupanti: **20**  
 funzioni: ■  
 Aa: **7**  
 Ab: **3**



identificativo: **031**  
 occupanti: **30**  
 funzioni: ■  
 Aa: **8**  
 Ab: **4**



identificativo: **019**  
 tipologia struttura: **C.A.**  
 occupanti: **32**  
 funzioni: ■



identificativo: **021**  
 tipologia struttura: **C.A.**  
 occupanti: **32**  
 funzioni: ■  
 Aa: **9**



identificativo: **022**  
 tipologia struttura: **M**  
 occupanti: **5**  
 funzioni: ■  
 Aa: **2**  
 Ab: **5**



## Area Sisma COMUNE DI L'AQUILA Assessorato alla Ricostruzione Servizio Ripianificazione politiche del territorio ed ambientali

Ambito B\_Aree "a breve"  
**LAURETANA**

### 3\_Analisi del contesto

Il Sindaco  
 Dott. Massimo Cialente  
 L'Assessore  
 Dott. Pietro Di Stefano  
 Il Dirigente  
 Ing. Vittorio Fabrizi  
 Arch. Chiara Santoro  
 Geom. Maurizio Tollis

gruppo di lavoro  
 arch. Irene Coppola  
 arch. Beatrice De Minicis  
 geol. Gianluca Fugaro  
 arch. Alessandro Giordani  
 geom. Orlando Mancini  
 arch. Valeria Paslucci  
 geom. Claudio Ruscitti  
 geom. Adalberto Sacchini

■ abitativo ■ commercio ■ serv. pubblici  
 ■ uffici ■ deposito ■ produttivo  
 ■ turistico/ricettivo

**C.A.** cemento armato  
**M** muratura  
**Aa** abitazione principale  
**Ab** uso diverso da principale



**TOTALE ABITANTI**  
 conteggio parziale

**464**

abitativo

**70,0%**

misto

**30,0%**

abitativo/uffici/commercio/depositi/produttivo

**Aa** abitazione principale

**64,5%**

**Ab** uso diverso da abitaz. principale

**35,5%**

**C.A.** cemento armato

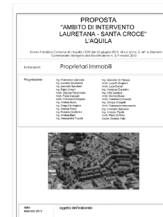
**37,0%**

**M** muratura

**40,0%**

**C.A., M** struttura mista

**23,0%**



**LEGENDA**  
 R\* EDIFICIO  
 ■ DEVOLUZIONE E RICOSTRUZIONE DI EDIFICIO  
 ■ RIPANIFICAZIONE E/O MIGLIORAMENTO DI EDIFICIO  
 ■ EDIFICIO DONATO DA RICOSTRUIRE

elaborato coordinamento progettua



## RIFLESSIONI CONCLUSIVE SULL'AREA

L'Aquila conserva in sé, nel senso che le contiene, la propria memoria storica e la propria identità, e ciò nonostante proprio quest'ultima sia stata ripetutamente messa in discussione nei suoi significati dagli eventi sismici e la città sia stata obbligata più volte a ricostruirsi, a reinventarsi, a riproporsi su nuovi registri formali e figurativi.

La comprensione del processo di sedimentazione e stratificazione storica rappresenta comunque la base fondante le regole per la ricostruzione dopo il sisma del 6 aprile 2009, tanto alla scala urbana, quanto a quella del singolo edificio; due diversi livelli nei quali si ripropone identicamente l'antinomia tra conservazione e innovazione sia rispetto alla selezione critica della preesistenza da tutelare, sia rispetto alla cultura innovativa del progetto.

Dalle ricerche condotte emerge come la città, nel corso della sua storia, presenta ampi vuoti nelle zone periferiche del tessuto urbano all'interno della cerchia muraria. Fino al XX secolo la città, circondata da una corona di orti pertinenziali e di aree verdi, occupa una superficie inferiore rispetto al perimetro delle mura storiche. Si hanno i giardini delle chiese di S. Nicola d'Anza, di S. Benedetto di Arischia e dei monasteri di S. Lucia, S. Basilio, S. Amico. Non solo orti ma anche ampie zone verdi, aree di margine che Vandì ha distinto esplicitamente nella sua carta: alle spalle di S. Silvestro; tra il S. Amico ed il S. Basilio; nei locali di S. Anza, Porcinari e Vio. Con il Novecento queste aree non urbanizzate vengono interessate da processi di ampliamento del tessuto edificato, in particolare innescate dall'apertura del viale Duca degli Abruzzi. Tali fenomeni di espansione edilizia sono accompagnati dalla saturazione delle aree vuote interne agli isolati e da sostituzione edilizia.

Il viale Duca degli Abruzzi viene tracciato a partire dalla zona del Castello, al termine dell'asse di corso Vittorio Emanuele II, attraverso

gli spazi, per lo più incolti, che separavano il convento di S. Amico e quello di S. Basilio; quindi, tangente al S. Silvestro, piega verso sud intersecando l'abitato storico che si estende verso porta Romana, e comportando numerose demolizioni: scompare la chiesa di S. Benedetto di Arischia con piazza antistante; vengono tranciati gli isolati lungo via Arischia, via S. Pietro, via Pretatti, via Roma, via Barete. Il viale, che procede secondo propria livelletta, richiede la riconfigurazione delle intersezioni stradali, per lo più risolte con modeste scalinate, e che nei fatti conducono all'interruzione delle vie secondarie, definitivamente pedonalizzate.

La realizzazione del viale Duca degli Abruzzi è da inquadrarsi in un disegno complessivo di rinnovo del sistema urbano e di ampliamento dello stesso, esplicitamente espresso nel piano regolatore del 1931, e che porta da un lato alla nascita del polo sanitario, dall'altro l'attestarsi sul viale di strutture scolastiche. L'ospedale di S. Salvatore viene ampliato tra il 1931 e il 1934 con la rifusione della chiesa di S. Agnese e la demolizione dell'annesso monastero. Tuttavia le condizioni morfologiche del terreno e la quota più elevata del viale non favoriscono l'integrazione del complesso con la città.

Per quanto riguarda le strutture scolastiche, alla metà del Novecento queste si vanno ad inserire sul fianco meridionale del viale, non alterando il disegno storico degli assi stradali: si hanno l'Istituto Tecnico Femminile, la Scuola Media G. Carducci, più a meridione la scuola materna e la scuola elementare. All'interno del tema delle strutture scolastiche va citato anche il parziale utilizzo del convento di S. Basilio.

L'apertura del viale Duca degli Abruzzi favorisce l'ampliamento della città verso nord, secondo un processo che si estende per tutto il Novecento, e conduce all'edificazione delle aree degli antichi locali di Vio, Porcinari e S. Anza, con interventi residenziali sia pubblici sia privati. Emblematico è il caso della chiesa di S. Nicola di Sant'Anza,



ridotta al solo transetto per l'edificazione di edifici a blocco.

Il fenomeno di sostituzione edilizia che nel dopoguerra ha interessato porzioni dell'antico tessuto edilizio, ha inoltre caratterizzato forti variazioni volumetriche. Si tratta di costruzioni che per morfologia e altezza si contrappongono alle caratteristiche tipo-morfologiche del tessuto storico.

Da una lettura critica delle varie sezioni storiche possiamo comprendere che il quartiere della Lauretana ha mantenuto per lungo tempo una vocazione agricola, in particolare nella fascia attigua alla cinta muraria. Gli edifici che si sono insediati nelle aree libere nell'ultimo secolo inoltre non si sono mostrati attenti all'inserirsi all'interno del discorso già cominciato dalla città storica, ricercando una logica di aggregazione e una struttura formale che questa poteva offrire come spunto. Piuttosto, le nuove edificazioni cercano di legarsi in maniera scomposta a Viale Duca degli Abruzzi, che sembra così diventare il limite della città antica.

Si vede inoltre come l'edilizia storica, in particolare quella conventuale ed assistenziale, sia stata in grado di assorbire perfettamente i cambi d'uso e integrarsi nelle nuove dinamiche urbane.

Per un progetto coerente all'identità di quest'area e che segua le sue naturali vocazioni d'uso si sceglie di porre base su questi caratteri salienti: la vocazione a verde urbano per la fascia a ridosso delle mura e il potenziamento e rivalorizzazione degli edifici conventuali ed assistenziali attraverso una rifunzionalizzazione e riconnessione al centro storico.<sup>6</sup>

---

6 M. Centofanti, S. Brusaporci, *Il disegno della città e le sue trasformazioni*, Città e storia, VI, 2011, 1, Università RomaTre CROMA, pp. 151 -187





## **IL PROGETTO**





## UN PROGETTO PER LA CITTA'-TERRITORIO

Il terremoto, con i suoi effetti distruttivi sul patrimonio edilizio, a partire da quello storico, è intervenuto su realtà tra loro diverse, molte delle quali già caratterizzate da significative criticità.

La *Ricostruzione*, intesa come processo strategico e progettuale di ridefinizione degli equilibri e delle prospettive future, consente, ma forse ancor meglio esige, un ripensamento complessivo ed organico dell'intera struttura urbana.

Si tratta quindi di ridefinire le relazioni tra la città storica e la sua periferia comprendendo il rapporto che un progetto di *Ricostruzione* può avere nel medio e lungo termine, il tutto in un contesto economico e soprattutto sociale in forte trasformazione.

Come emerso dall'Atelier tenuto da Lauraq, una delle priorità in questo momento è quello di riattivare il centro storico prima che si accumulino problemi che rischiano di rimanere irrisolti. Occorre quindi creare occasioni per la rinascita della città, per la riconquista dell'identità locale, di condizioni civili e socialmente rilevanti.<sup>1</sup>

La partecipazione all' Atelier è stata di importanza fondamentale per la definizione del progetto. Si è compreso come la rivitalizzazione del centro storico sia strettamente legata alla riqualificazione delle aree ad esso adiacenti.

Prima di intervenire direttamente sul quartiere della Lauretana abbiamo quindi considerato quali strategie adottare a livello urbano seguendo le indicazioni già mosse in sede dell'Atelier. Le analisi condotte hanno offerto inoltre sia limiti che indirizzi del campo di azione, che il progetto vorrà rileggere come punti di forza.

---

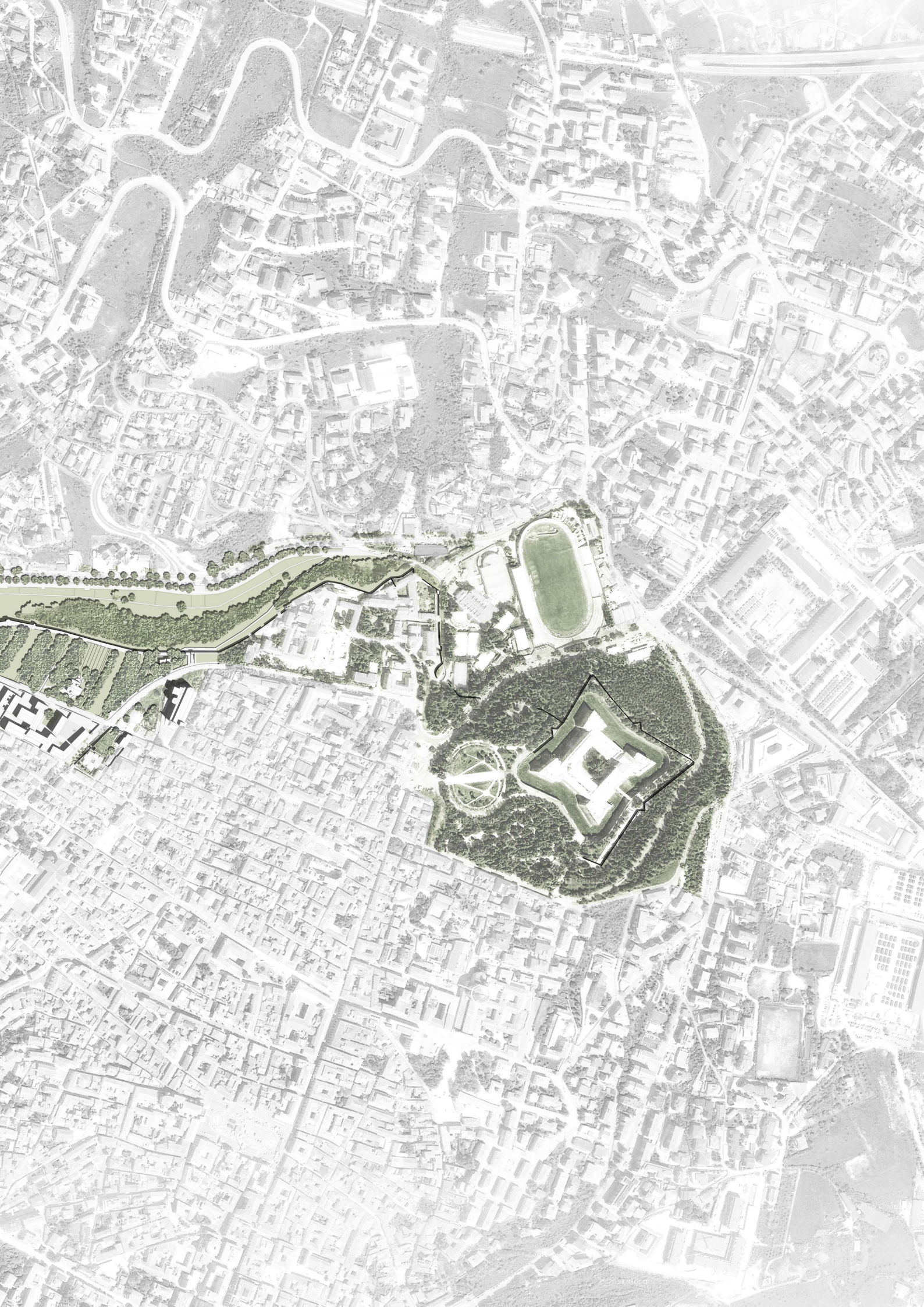
<sup>1</sup> ANCSA, *Documento direttivo*, marzo 2011, stilato dal Comitato direttivo dell' ANCSA in occasione dell'emergenza post- terremoto aquilana.





Fotoinserimento







## L'università, propulsore per la ricostruzione

Dalle analisi emerge come l'università fosse struttura portante del sistema economico e sociale aquilano. Secondo i dati CRESA nel centro storico abitavano più di novemila studenti su ventimila abitanti. Il progetto vuole partire dall'università e dalle molteplici funzioni che vi gravitano attorno.

Il sistema di luoghi *Piazza D'Armi – Castello* individuato durante l'Atelier mette in relazione attraverso il tracciato di Viale della Croce Rossa varie strutture interne ed esterne alle mura urbane legate al tema dell'università; non solo edifici dedicati, come l'Opera Salesiana che include già un pensionato studentesco o l'ex ospedale San Salvatore in cui già doveva trovare sede la facoltà di Lettere e Filosofia, ma anche strutture da rifunzionalizzare come la Caserma Pasquali in qualità di nuova sede per la facoltà di Ingegneria e Scienze motorie. È significativo inoltre il rapporto di prossimità con il complesso sportivo di porta Bazzano e di Piazza d'Armi, centri di sicuro interesse per gli studenti aquilani.

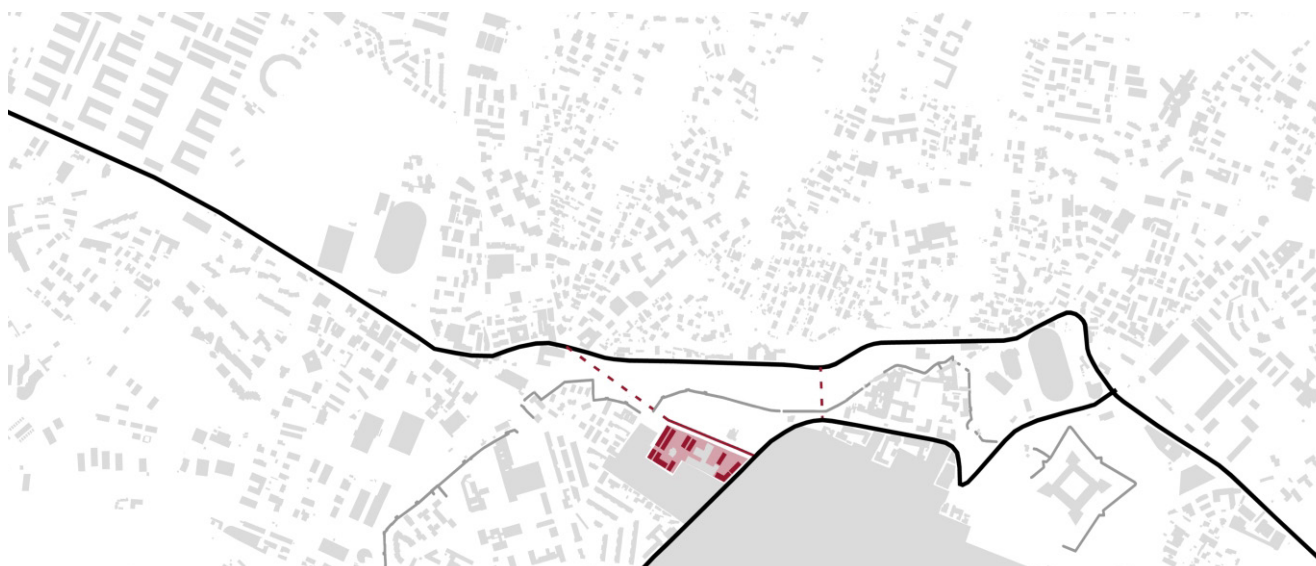
Il progetto propone così un nuovo complesso di residenze universitarie che potrà accogliere settantadue studenti insieme a diversi servizi quali sale lettura, sale polivalenti e una mensa. Si prevede inoltre il potenziamento della struttura di accoglienza dei salesiani con otto nuovi alloggi per professori e una nuova Biblioteca per l'istituto.

La localizzazione di residenze per studenti che gravitano vicino alle strutture universitarie all'interno delle mura urbane, potrà favorire i processi di socializzazione, incontro e aggregazione per l'intera comunità studentesca dell'immediato intorno e, conseguentemente di rivitalizzazione sociale, culturale ed economica di quella stessa realtà urbana.<sup>2</sup>

---

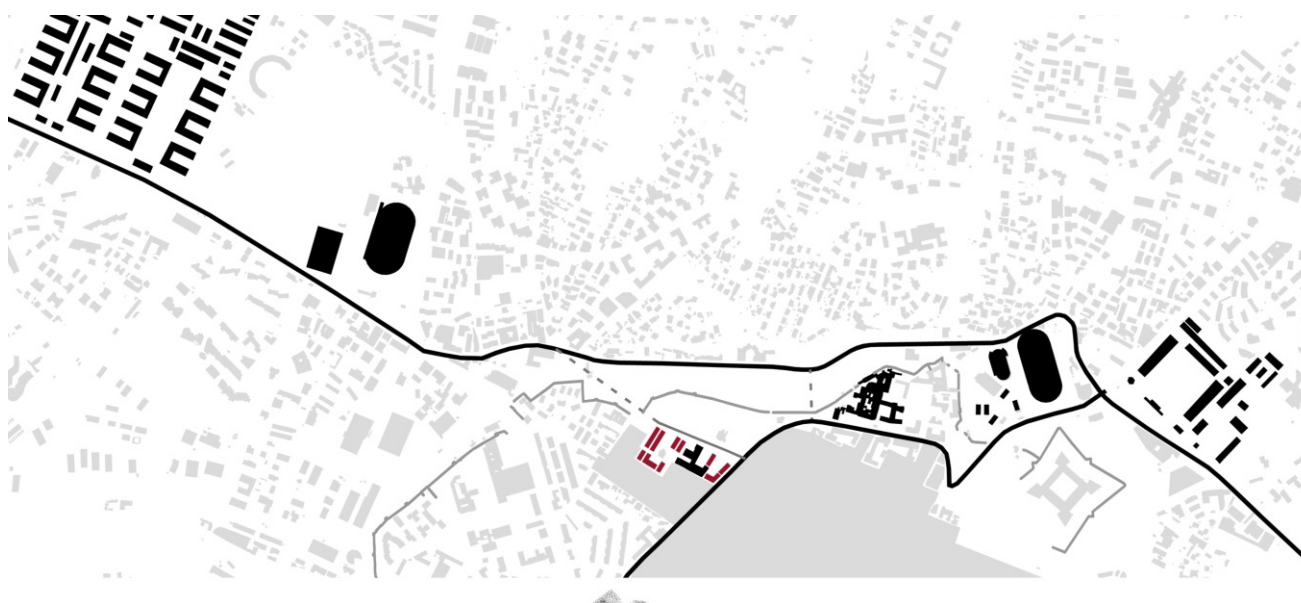
2 C. Chiarantoni, *La residenza temporanea per studenti. Atlante italiano*, Alinea Editrice, Firenze, 2008.

## Strade aperte alla viabilità



## Strade aperte alla viabilità

- viabilità aperta
- - - nuove connessioni
- ▨ edifici di progetto
- area di progetto



## Strutture universitarie

- strutture di interesse universitario



## IL VERDE URBANO COME CERNIERA TRA CITTA' E TERRITORIO

*«Ogni parco non deve essere una presenza isolata, un episodio all'interno della città ma, per svolgere correttamente il suo ruolo di luogo-contenitore di risorse naturali con funzioni ecologiche, ambientali e sociali e anche di trasporto pubblico, deve essere organizzato secondo un vero e proprio sistema continuo che struttura il tessuto urbano stesso».*<sup>3</sup>

---

3 Nel 1875 la città di Boston chiede ad Frederick Law Olmsted di individuare un'area dove poter realizzare un grande parco pubblico. Tra il 1878 e il 1881 il paesaggista studia e presenta un sistema di parchi per l'intera città chiamato Emerald Necklace (collana di smeraldi) per la sua particolare forma e bellezza.

E. MORELLI, *Frederick Law Olmsted: natura e paesaggi per uomini migliori*, Quaderni della Ri-Vista, Firenze University Press, n.2, vol. tre, 2005

La relazione tra città e territorio, spazi urbani e spazi naturali è stata per lungo tempo caratteristica sostanziale della città de L'Aquila. Il verde rurale entrava dentro le mura urbane senza alcuna soluzione di continuità.

La prossimità con i parchi nazionali del Sirente Velino e del Gran Sasso richiederebbe senza dubbio una migliore connessione ambientale tra questi e la città. Ad oggi L'Aquila presenta piuttosto numerosi spazi interstiziali non appartenenti ad un unico sistema. La periferia diffusa ha fatto in modo che l'antico rapporto che legava L'Aquila al suo territorio rurale andasse perduto.

Ricreare una continuità nel sistema del verde urbano ci è sembrato quindi il modo più appropriato e idoneo per relazionare la prima periferia alla città murata.

Come proposto durante l'Atelier, il progetto porta avanti l'idea di un parco lineare che leghi Piazza d'Armi al Parco del Castello seguendo il tracciato del Viale della Croce Rossa. Questo potrà così legarsi alle aree verdi da riqualificare all'interno delle mura e veicolare nuovi accessi al centro storico.

Il progetto del parco lineare prevede anche la riorganizzazione dell'edificato sul Viale della Croce Rossa ricollocando tutte le attività che ad oggi sono dal lato delle mura storiche, sul lato opposto.

Il fronte commerciale e il parco lineare intendono migliorare la qualità urbana di quest'area di cerniera *intra* ed *extramoenia*.

## Il parco dentro le mura e la relazione con il paesaggio

L'area a verde, collocata all'interno delle mura urbane, oltre a rappresentare un'importante episodio lungo il parco lineare a valle, intende relazionare la città storica e con il paesaggio circostante.

Il progetto reinterpreta il paesaggio boschivo tipico delle zone collinari alle pendici del Gran Sasso, sfruttando la terrazza naturale su cui sorge la città definendo diversi punti di vista. La fitta vegetazione presente in questa area risulta essere un'importante preesistenza che si vuole conservare e integrare. Infatti, come se fossero dei fronti urbani, i filari di alberi, presenti e di progetto, portano a definire delle *piazze* e delle *strade* che hanno come scena la catena montuosa.

Tramite le differenze di quota il progetto assume scorci visuali sempre diversi: il dislivello viene organizzato secondo delle terrazze di cinquanta centimetri di altezza, che, seguendo gli orientamenti della griglia angioina, diventano gli elementi strutturanti dei percorsi e delle masse arboree.

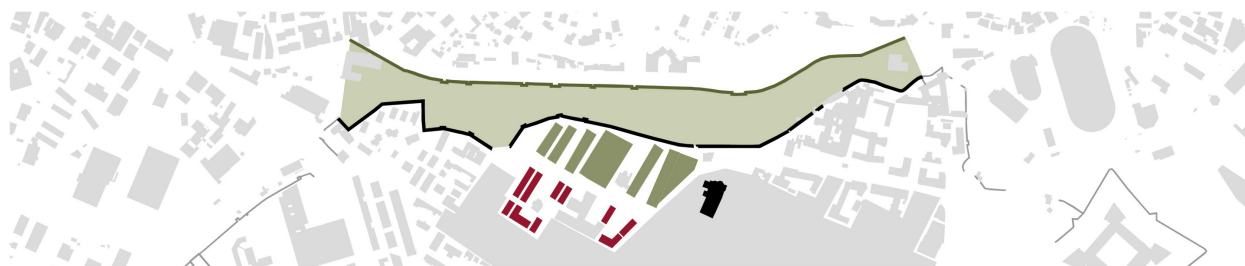
Lo sbancamento realizzato per il campo sportivo dei salesiani è di circa venti metri; i terrazzamenti ridefiniscono il rapporto col suolo rendendo più dolce e uniforme la risalita.

In prossimità delle mura questi terrazzi diventano delle sedute da cui contemplare il paesaggio.

Il parco ospita al suo interno due importanti preesistenze: villa Silvestrella e villa Cimaroni. Si tratta di due edifici che compaiono sulle carte storiche dal 1922 e sono attualmente inseriti in un parco privato. La loro massa arborea rimane intatta, come la loro proprietà, e integrata nel sistema del parco. Il parco dei villini è diviso da quello delle mura tramite il sistema dello Ha-Ha<sup>4</sup> garantendo la connessione visiva tra pubblico e privato.

---

4 Lo Ha-Ha è un fossato asciutto, di uso diffuso nel giardino all'inglese, usato per non porre un limite visivo tra giardino e natura libera oltre il giardino. T. Calvano, *Viaggio nel pittoresco: il giardino inglese tra arte e natura*, Donzelli Editore, Roma, 1996, p. 52.



**Parco dentro le mura inserito nel ritmo della città storica  
e parco lineare come “Mura” della periferia**

## **Le mura urbane**

Le mura urbane rappresentano il primo elemento di pregio con le quali il progetto si relaziona. Il sistema difensivo che costituivano non comprendeva semplicemente il muro, ma anche la scarpata e le porte urbane.

A L'Aquila la cinta muraria è elemento strutturale di un'area a vocazione verde e in parte occupata da conventi ed edifici assistenziali. Il recupero delle aree adiacenti alle mura a uso pubblico modificherebbe l'immagine della città nell'ottica più ampia di ristabilire il rapporto tra aree centrali e periferiche. Questo significa quindi rafforzare le connessioni, sia visive che fisiche, intra ed extramoenia: il progetto prevede un percorso lungo il limite urbano che, partendo da porta Pizzoli fino a porta Branconia, scende fino al parco lineare lungo il viale della Croce Rossa, collega visivamente la catena montuosa del Gran Sasso e le numerose emergenze architettoniche che si sviluppano lungo il margine urbano. Il principale riferimento visivo risulta essere San Silvestro vista la sua posizione acropolica rispetto al progetto e marginale rispetto all'edificato storico.

Il muro antico viene quindi interpretato come guida al movimento lungo cui si snoda il percorso.



## Il percorso lungo le mura urbane



## Il Parco lineare come nuovo confine

*«In due modi si raggiunge Despina: per nave o per cammello. La città si presenta differente a chi viene da terra e a chi dal mare. Il cammelliere che vede spuntare all'orizzonte dell'altipiano i pinnacoli dei grattacieli, le antenne radar, sbattere le maniche a vento bianche e rosse, buttare fumo i fumaioli, pensa a una nave [...]. Nella foschia della costa il marinaio distingue la forma d'una gobba di cammello, d'una sella ricamata di frange luccicanti tra due gobbe chiazzate che avanzano dondolando, sa che è una città ma la pensa come un cammello [...]. Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone; e così il cammelliere e il marinaio vedono Despina, città di confine tra due deserti.»*<sup>5</sup>

Italo Calvino, *Le città invisibili*.

Il parco lineare, oltre ad un'importante valenza strategica a livello territoriale, in corrispondenza delle mura urbane, assume un significato simbolico. E' l'occasione per valorizzare il sistema difensivo antico, quindi l'immagine della città lungo il viale della Croce Rossa, e organizzare l'inizio della periferia urbana.

Come Despina di Calvino, città di confine che si interpone tra due deserti non appartenendo né a l'uno né all'altro, ma ricevendo la forma dall'opposizione di entrambi, il parco lineare assume il limite come elemento di relazione<sup>6</sup>, superando il significato comune di separazione per aprirsi a quello di mediazione e connessione intra ed extramoenia.

Il parco lineare, che segue l'andamento dell'orografia adagiandosi a ridosso della scarpata, vuole quindi definire un confine tra periferia e città storica tramite la realizzazione di una serie di percorsi pedonali e ciclabili. Un filare di alberi ribadisce il movimento così come avviene nel percorso lungo le mura intramoenia con punti di sosta per i fruitori del parco.

Una nuova relazione tra interno ed esterno della città murata si concretizza tramite la rifunionalizzazione delle antiche porte urbane, in particolare porta Branconia e porta Pizzoli. Esse costituiscono il riferimento per due percorsi di risalita lungo la scarpata. Le relazioni visive che si instaurano in questo modo diventano più significative: percorrendo il parco lineare, quando la vegetazione lungo la scarpata si fa meno fitta, si può avere l'occasione di scorgere le mura urbane.

## LA CITTA' STORICA COME RIFERIMENTO

*«Accanto al diritto alla residenza, cioè all'alloggio e ai relativi servizi e attrezzature che integrano e completano la funzione dell'abitare [...] bisogna porre oggi il diritto alla città».*<sup>7</sup>

Ludovico Quaroni

Il progetto per il quartiere della Lauretana parte dalla riflessione su L'Aquila come città di fondazione costruita su un promontorio. Il progetto non vuole soltanto offrire una risposta all'emergenza abitativa, ma individuare luoghi in cui sia possibile riappropriarsi del diritto di vivere la città e il territorio attraverso proposte di intervento che interessino sia l'edificato che le strade e i servizi.<sup>8</sup>

L'irregolarità orografica del declivio su cui è stata imposta la griglia bidimensionale angioina porta a differenziare le unità aggregative teoricamente identiche realizzando scorci paesaggistici variati, volumetrie architettoniche articolate, andamenti mossi; queste caratteristiche rappresentano alcune delle peculiarità della città.<sup>9</sup>

L'area di progetto si trova entro le mura urbane in cui l'espansione iniziata negli anni Cinquanta ha negato le tracce presenti nel tessuto della città storica e la relazione con il territorio. Si tratta di una zona di transizione dove le contraddizioni fra spazi verdi e spazi costruiti, tra topografia e volumetria, fra pubblico e privato, devono ancora essere risolte. Il progetto mira quindi ad attribuire a quest'area, anche per la sua posizione strategica, il ruolo elemento di connessione tra città e spazi verdi.

Il progetto interpreta frammenti identificativi della città storica individuando come matrice un sistema di corti e di percorsi pedonali che, ridefinendo la trama degli antichi tracciati, stabiliscono nuove relazioni con la città.

Si è deciso di non conservare nell'area di progetto alcuni edifici costruiti a partire degli anni '50, molti dei quali di edilizia economico-popolare gravemente danneggiati dal sisma; privi di valore architettonico e spaziale essi hanno occupato il suolo di una importante porzione urbana senza stabilire relazioni significative né con la città storica né

---

<sup>8</sup> Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Milano, *Edilizia sociale in Europa*. Premio Ugo Rivolta 2007, Editrice Abitare Segesta, Milano 2008.

<sup>9</sup> M. Centofanti, R. Colapietra, C. Conforti, P. Properzi, L. Zordan, *L'Aquila, città di piazze. Spazi urbani e tecniche costruttive*, Carsa Edizioni, 1992.



preoccupandosi di garantire spazi aperti per la collettività costituendo episodi isolati all'interno della città. Il progetto rispetta integralmente le emergenze architettoniche presenti nell'area: la chiesa di San Nicola d'Anza, l'ex convento di Santa Lucia, villa Silvestrella e villa Cimaroni.

### **Tracciati ordinatori**

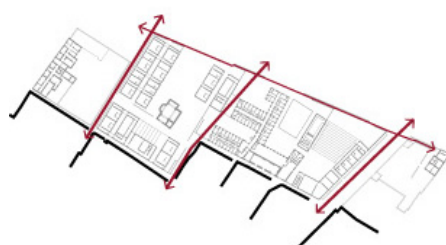
Il progetto si basa sui tracciati storici che hanno definito la forma urbana del centro storico e che sono ancora riconoscibili nella pianta della città.

L'area di progetto risulta influenzata dall'orientamento di *via Roma* e di *via Porcinari*, assi principali della griglia angioina, che tra loro assumono una leggera rotazione dovuta all'orografia. L'intenzione è di legarsi al paesaggio circostante tramite visuali definite dagli orientamenti dettati dalla griglia bidimensionale e la topografia del sito. L'esempio più significativo presente in città è quello delle strade comprese tra *via Porcinari* e *via delle Tre Spighe*; gli isolati compresi al loro interno si protendono verso nord con una forma allungata, proiettando la visuale nella direzione del paesaggio aperto senza però perdere il rapporto privilegiato con la strada urbana. Questo caso risulta essere il riferimento principale per il progetto in quanto esprime la ricerca di permeabilità tra via Porcinari e quelle aree verdi a ridosso delle mura urbane e legano la città antica con il paesaggio circostante.

Si desidera perciò reinterpretare il carattere rurale della parte a Ovest di *Via Porcinari*: osservando le cartografie storiche risulta evidente come la strada fosse un percorso tra il verde incolto e gli orti. Inoltre essa rappresenta un'importante connessione tra la piazza della Lauretana e la piazza di San Silvestro su cui si attestano i principali spazi aperti del progetto.

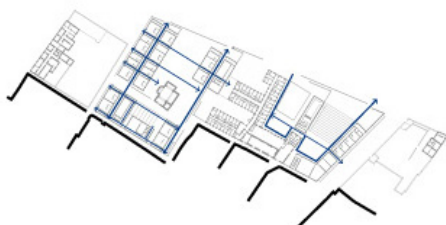


**I tracciati ordinatori di via Roma e via Porcinari**



— PERCORSI PUBBLICI IN QUOTA  
— PERCORSI PUBBLICI DI RISALTA

**I percorsi pubblici**



— DISTRIBUZIONE IN QUOTA  
— DISTRIBUZIONE DI RISALTA



**La distribuzione**



**Via Collebrincioni, L'Aquila, maggio 2011**

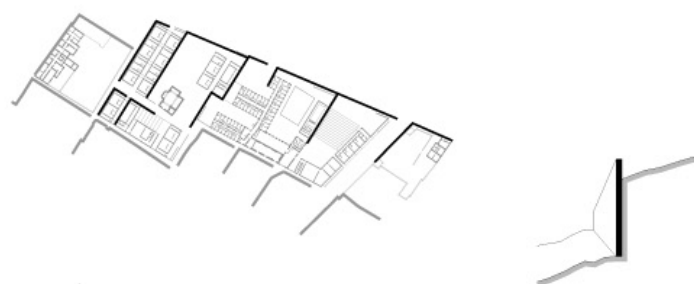
*Viale Duca degli Abruzzi* stabilisce invece una cesura con il disegno del tessuto storico introducendo un segno totalmente estraneo alle tradizionali regole della città antica. Il progetto mira a rafforzare il significato di limite ridefinendo un fronte compatto e prevedendo gli accessi carrabili ai garage sotterranei da via Porcinari; quest'ultima, a differenza delle altre strade storiche, consente di riconfigurare sezione stradale. Le abitazioni possono disporre di un accesso carrabile senza che ciò interferisca con il tessuto residenziale, raggiungibile a piedi dalle strade antiche di *via Merletti*, *via Pretatti*, *via dell'Ospizio*. Anche in questo tratto si intende rafforzare il carattere di strada storica costruendo un fronte in grado di esprimere le proporzioni dei tracciati della città antica.

### **Topografia e spazi aperti**

Il progetto tiene in considerazione la topografia del sito per definire la nuova forma dell'insediamento. E' frequente che a L'Aquila i dislivelli determinino un sistema costruttivo basato sulla logica dei terrazzi e dei muri di contenimento, di rampe e declivi, di ponti e passaggi in quota che costituiscono quindi gli elementi caratteristici dell'immagine della città.

Il sito, nella direzione di via Porcinari, presenta un salto di quota complessivo di 17 m, risolto tramite una successione di terrazzamenti che definiscono i principali spazi aperti. Attraverso una serie di salti di tre metri assorbiti dagli edifici contro terra, si organizza una successione di episodi architettonici che, partendo dal *Casino Branconio*<sup>10</sup>, raggiungono Piazza della Laureata instaurando inattese relazioni con il paesaggio del territorio circostante e con il parco urbano collocato di fronte.

Questi spazi aperti di progetto si dispongono lungo la linea di crinale che congiunge idealmente *Piazza di San Silvestro* e *Piazza*



I terrazzi



della *Lauretana*. Tale sistema è riconoscibile nella città; le emergenze urbane infatti si riconnettono tra loro tramite una successione di spazi aperti. Emblematica in tal senso la sequenza spaziale determinata dalle *Piazze di San Domenico*, di *San Pietro in Coppito* e di *San Silvestro* che si dispongono lungo la linea di crinale. Il disegno dello spazio urbano in questo quartiere dimostra una particolare qualità non solo per la presenza di alcune emergenze architettoniche, ma soprattutto grazie alla loro posizione emergente rispetto all'edificato circostante.<sup>11</sup>



**Piazza San Pietro in Coppito e piazza San Silvestro**



**Sistema di corti e piazze sulla linea di crinale**



## LO STUDENTATO NEL QUARTIERE DELLA LAURETANA

*«I monaci la cui missione religiosa si accompagna allo studio delle discipline liberali, per permetter loro di occuparsi più agevolmente dei problemi umani, com'è loro compito, le loro sedi non dovranno trovarsi in mezzo al rumore e alla confusione, ma neppur essere interamente isolate dal consorzio dei cittadini.»*

Leon Battista Alberti, *De re Aedificatoria*

La scelta del progetto di uno studentato è supportata, oltre dalla valenza economica e sociale del ruolo dell'università, anche dalla vocazione dell'area; come detto in precedenza in queste zone marginali all'edificato storico si sono localizzati, nel corso dei secoli, diversi conventi e opere assistenziali. Lo studentato, come il collegio, è un luogo di studio personale e di confronto collettivo, che presenta quindi spazi individuali e comuni.

Dalla storia della tipologia dei collegi<sup>12</sup> si evincono tre unità fondamentali: la *corte*, momento della vita collettiva, la *cella*, lo spazio della vita individuale e come questi due elementi siano legati tra loro dal *sistema distributivo* che cambia in base al contesto e periodo storico.<sup>13</sup> Il progetto quindi si basa sulla definizione di corti come luoghi collettivi per l'incontro e il confronto, degli alloggi come spazi per la vita individuale, e di funzioni di servizio, come le aule studio, la mensa e le strutture ricettive.

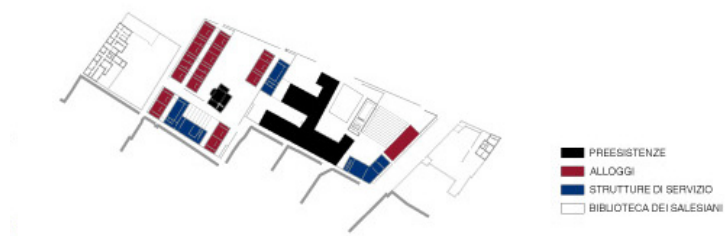
Il progetto, attraverso l'articolazione dei diversi spazi aperti, risolve le relazioni con le preesistenze; in questo modo la *chiesa di San Nicola D'Anza* e l'*ex convento di Santa Lucia* collaborano direttamente alla definizione del complesso.

La scelta progettuale si basa quindi sulla coesistenza di differenti espressioni architettoniche, di differenti epoche, amalgamate per ricreare lo spirito del luogo.<sup>14</sup>

12 Cfr. Appendice I, La Storia Collegi.

13 C. Chiarantoni, op. cit..

14 K. Frampton, *Alvaro Siza: tutte le opere*, Electa, Milano, 2005. *Recupero della Avenida da Ponte e progetto per il museo della città*, Porto, Portogallo, 2001.



**Le funzioni all'interno dello studentato.**



La riflessione che avviene sull'*ex convento di Santa Lucia*<sup>15</sup> riguarda le fasi temporali che hanno caratterizzato la storia di questo complesso. Il progetto, tramite i terrazzamenti si inserisce nell'ultima fase temporale significativa.<sup>16</sup>

Sono inoltre importanti le occasioni di relazione con diversi brani di città: a sud con il *tessuto storico*, caratterizzato da case a schiera sulla centuriazione angioina, a est e ovest con il *Casino Branconio*<sup>17</sup> e il giardino dell'odierno *Palazzo della Provincia*<sup>18</sup>, e a nord con il parco. Seppur con una densità minore si fa riferimento alla città storica, privilegiando gli spazi aperti che, legandosi ai giardini privati del Casino e della Provincia, realizzano un momento di mediazione verso il parco.

---

15 Cfr. Appendice II, Le emergenze architettoniche nell'area di progetto.

16 A. Esposito, G. Leoni, *Fernando Tavora: opera completa*. Electa, Milano, 2005. *Pousada di Santa Marinha da Costa*, Guimaraes, Portogallo, 1972-85.

17 Cfr. Appendice II, Le emergenze architettoniche nell'area di progetto.

18 Cfr. Appendice II, Le emergenze architettoniche nell'area di progetto.

## Il muro come elemento ordinatore dell'impianto

*«I muri sono quasi tutta la storia dell'architettura<sup>19</sup>. (...) I muri oggi stanno scomparendo, sono una specie minerale in via di estinzione. (...) I muri non possono crollare, né essere demoliti (neppure quello di Berlino), poiché sono la nostra casa.»<sup>20</sup>*

Eduardo Souto de Moura.

Dall'analisi della tipologia della casa tradizionale abruzzese si evince come il muro costituisca l'elemento ordinatore in grado di caratterizzare il complesso strutturale delle unità edilizie. Nel progetto gli alloggi risultano tra loro legati presentandosi come un unico edificio, all'interno del quale una serie di vuoti, il percorso centrale di distribuzione, le strade e le corti, configurano lo spazio degli accessi.

Il principio dell'involucro scatolare, secondo il quale gli alloggi si aggregano tra di loro, è garantito definendo lo spazio delle residenze all'interno del recinto definito dai setti portanti perimetrali di ogni unità edilizia.

Nel progetto della biblioteca dell'opera salesiana lo spazio interno è definito dai setti portanti che definiscono la distribuzione e dividono spazio interno e spazio esterno.

Inoltre i muri contro terra costituiscono il sistema strutturale dei terrazzamenti su cui si "adagiano" gli edifici.

19 «I muri nel corso della storia sono serviti per:

1. Difendere – muraglie
2. Proteggere – argini
3. Riparare – volte
4. Trasportare – acquedotti
5. Contenere – sostegni
6. Significare – piramidi o archi di trionfo
7. Demarcare – vicinato
8. Decorare – voluta
9. Sostenere – Schinkel
10. Evocare – Mies
11. Vedere attraverso – casa per i genitori di Le Corbusier
12. Essere visti – Villa Adriana
13. Ricevere – sculture del Partenone
14. Salire o scendere – scale
15. Ventilare – comignoli del Palladio
16. Passare – ponti.»

A. Esposito, G. Leoni, *Eduardo Souto de Moura*, Mondadori Electa, 2003.

20 A. Esposito, G. Leoni, *Eduardo Souto de Moura*, Mondadori Electa, 2003.

Come nella città storica la matrice degli assi viari segna l'*impianto murario* delle unità residenziali.<sup>21</sup>

---

21 C. Aymerich, A. C. Dell'Acqua, G. Fatta, P. Pastore, G. Tagliaventi, L. Zordan, op. cit..

## L' AMBITO DELLA CHIESA DI SAN NICOLA D'ANZA



La chiesa di San Nicola D'Anza<sup>22</sup>, così come il «cuore» del sistema di alloggi a valle, costituisce elemento puntuale da valorizzare nel progetto. Essa definisce, insieme agli edifici in linea che ospitano gli alloggi e le parti comuni, due corti: la prima in cui il paesaggio diventa il lato conclusivo<sup>23</sup> e la seconda, più piccola e conclusa, verso la città. Su questi spazi aperti si articola l'intera distribuzione, si può accedere direttamente agli alloggi grazie a passaggi in quota che legano i corpi di fabbrica lineari abbinati. Questi passaggi sfociano nel percorso centrale di distribuzione tra gli edifici in linea; quest'ultimo, come in via delle Tre Spighe, definisce un senso di percorrenza in quota, immettendosi su via Porcinari. Come nella città storica, dove si incontrano archi o volte che collegano le case a schiera<sup>24</sup>, questo vuoto è articolato dai passaggi pedonali in quota.

Il percorso centrale, come se fosse una strada, è inteso come luogo della comunità, del confronto, dello scambio di opinioni che non si chiude in se stesso, ma cerca una relazione con la città e il parco.

Come nella casa tradizionale abruzzese la pendenza articola la relazione con gli accessi<sup>25</sup>; infatti si può accedere agli alloggi sia dalla quota del percorso centrale che dalla quota della corte.

I corpi i fabbrica in linea ospitano gli *alloggi per studenti*. Questi ultimi si sviluppano secondo le logiche del *minialloggio*<sup>26</sup>; infatti ogni cellula,

22 Cfr. Appendice II, Le emergenze architettoniche nell'area di progetto.

23 A. Trentin, Louis I. Kahn, Motta Architettura, Milano, 2008. *Salk Institute for Biological Studies*, La Jolla, California, 1959-1965.

24 La casa *ad arco*, secondo la classificazione di Mario Ortolani nel testo *La casa rurale negli Abruzzi* del 1961, è impostata su archi, architravi o volte che congiunge due schiere allineate e contigue o due schiere parallele e contrapposte. Questa soluzione costruttiva, che aumenta lo spazio al piano terra, verrà successivamente ripresa nei palazzi nobiliari. C. Aymerich, A. C. Dell'Acqua, G. Fatta, P. Pastore, G. Tagliaventi, L. Zordan, *Architettura di Base*, Alinea Editrice, 2008, p. 67.

25 La casa *sul pendio* si compone di due unità ambientali differenti: la stalla pagliaio e l'abitazione e si può dividere in tre varianti in funzione alle condizioni topografiche. Se il *pendio* è *molto ripido* la dimora può essere totalmente sovrapposta al rustico che risulta seminterrato. Questa casa non ha bisogno di scale: alla stalla pagliaio si accede a valle, al civile si accede a monte. Se il *pendio* è *debole* la casa viene sviluppata nello stesso senso dell'inclinazione del suolo, con le due parti essenziali affiancate. Se infine il *pendio* ha un'inclinazione *intermedia* si integra leggermente il rustico, si sopraeleva il civile. In tal caso all'abitazione, sopraelevata dal livello stradale, si accede tramite una scala esterna.

C. Aymerich, A. C. Dell'Acqua, G. Fatta, P. Pastore, G. Tagliaventi, L. Zordan, op. cit..

26 C. Chiarantoni, op. cit..



che accoglie due o quattro studenti, è autonoma in quanto dotata di zona cottura, servizio igienico e zona giorno.

La distribuzione dei locali all'interno dell'alloggio favorisce la zona notte in quanto la stessa ospita anche gli spazi studio; questa risulta infatti il locale più grande ed esposto a sud-est. Inoltre le zone di servizio si affacciano sui cavedi che, anch'essi esposti a sud-est, garantiscano una maggiore areazione e illuminazione.

Ogni edificio ospita al piano terra alcuni servizi comuni quali sale polifunzionali, lavanderie e piccoli depositi.

La corte di fronte alla chiesa di San Nicola D'Anza è caratterizzata dalla presenza della *sala di lettura e la mensa*. Questo complesso si basa sull'idea della ridefinizione dell'isolato storico, attraverso la costruzione di nuovi fronti, che decretano nuove relazioni con la chiesa preesistente sopravvissuta al sisma. La *mensa* e la sala di lettura organizzano inoltre lo spazio aperto della corte. Questo avviene tramite una distribuzione che corre sul perimetro esterno, affacciando sulla corte i principali ambienti dell'edificio. La *sala di lettura* invece s'interpone come edificio di collegamento tra il livello della corte e quello del percorso interno di distribuzione; il disegno delle sue aperture, realizza una connessione visiva particolare che lascia entrare la corte all'interno verso la sala a doppia altezza, che si relaziona anche al livello più basso.

## AMBITO DELL'OPERA SALESIANA



*L'opera salesiana* nasce come edificio conventuale che ha subito notevoli modifiche nel corso della storia. Si decide di restituire unitarietà al complesso legando le varie parti attraverso due corti. La prima corte, più chiusa e intima, si relaziona al corpo esistente, mentre la seconda, risolvendo la relazione con viale Duca degli Abruzzi, si apre verso il parco delle mura. Le due corti sono tenute insieme da un edificio che assorbe la differenza di quota; si tratta della nuova biblioteca dell'opera salesiana e ospita parte dei libri presenti negli scantinati dell'edificio.<sup>27</sup>

*La biblioteca dei salesiani* è un volume seminterrato che da un lato conclude lo spazio dell'ex convento di Santa Lucia, e dall'altro definisce parte della corte trapezoidale soprastante.

Questo volume intende definire uno spazio unitario, sempre a corte, insieme alla preesistenza dell'opera salesiana. La quota della linea di gronda e il ritmo delle aperture dell'edificio preesistente decretano le regole per il nuovo braccio della biblioteca.

Evocazione della chiesa del convento, leggermente separato dagli alloggi dei salesiani, l'edificio è un luogo raccolto, dove poter studiare e concentrarsi. Esso si rivolge verso la corte bassa, intima e silenziosa, tramite una organizzazione distributiva perimetrale; da quest'ultima, che si conclude in taglio verticale a tutta altezza, si accede alla sala di lettura.<sup>28</sup>

La sala centrale, a pianta rettangolare, è definita da un lato dalla distribuzione che corre lungo il muro contro terra e dall'altro da un *muro di libri*. Questo è composto da nicchie scavate nel muro che ricordano il primo modello spaziale della biblioteca.<sup>29</sup> Questo dispositivo interpreta

27 G. Stockel, *Città de L'Aquila, il centro storico, 1860-1960*, Edizioni Gallo Cedrone, L'Aquila.

28 Il riferimento è il concetto elaborato da Le Corbusier della "scatola dei miracoli", un grande volume nel quale è possibile qualsiasi tipo di spettacolo. L'oscurità è smorzata da una fessura verticale verso est e una orizzontale verso ovest.

J. L. Cohn, Le Corbusier, Taschen, Colonia, 2004. *Chiesa del convento Della Tourette, Èveux-sur-l'Arbresle*, Francia, 1953-1960.

29 La biblioteca, nel trattato di Luciano Cantafora, *La biblioteca scomparsa*, è una nicchia ricavata nel muro, lungo uno dei lati del perimetro del mausoleo di un potente faraone.

A. De Poli, *Biblioteche, architetture 1995-2005*, Federico Motta Editore, 2002. p. 15.

il wall system, modello pensato durante il XVII secolo in cui la parete verticale, scandita da una serie di pilastri, era totalmente ricoperta di libri.<sup>30</sup>

La distribuzione, radente al muro, è evidenziata anche da un taglio nella copertura che illumina la sala.

---

30  
2002. P. 25.

A. De Poli, *Biblioteche, architetture 1995-2005*, Federico Motta Editore,

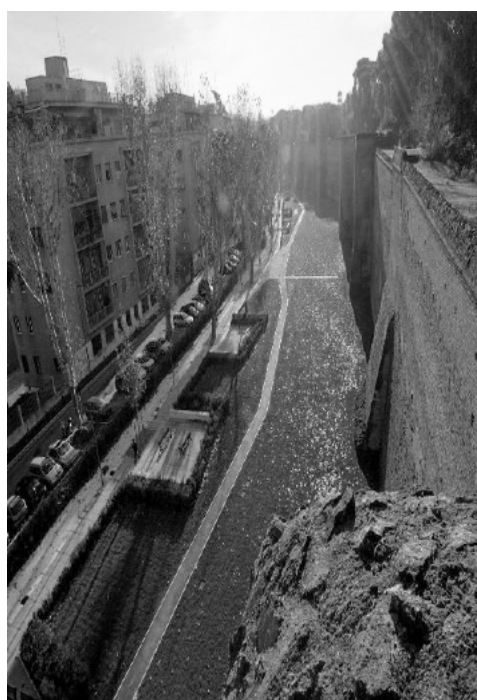




## RIFERIMENTI PROGETTUALI

### **Parco integrato delle Mura Aureliane: il tratto porta Metronia-via Numidia.**

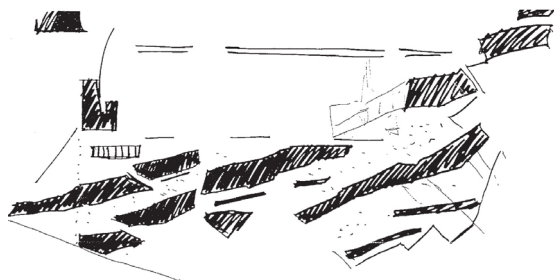
Roma, 2007-2008



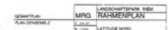


## Gilles Vexlard, Riemer Park

Monaco di Baviera, 1995







## Manuel de Solà Morales, Residenze Sociali

La Sang, Alcoy, 2001

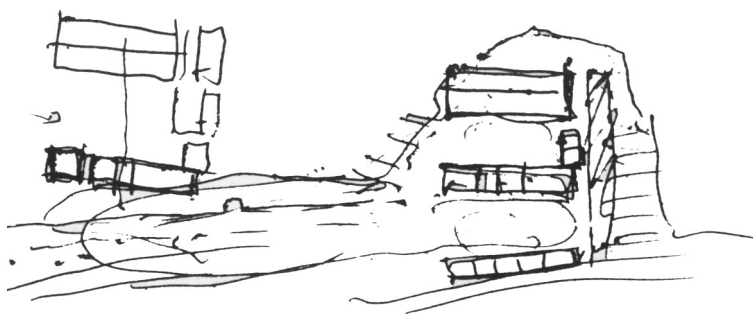


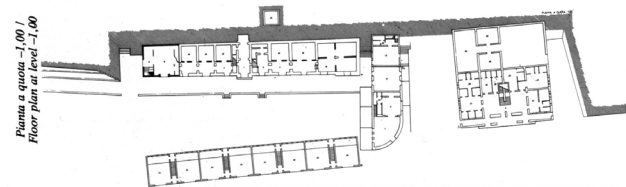
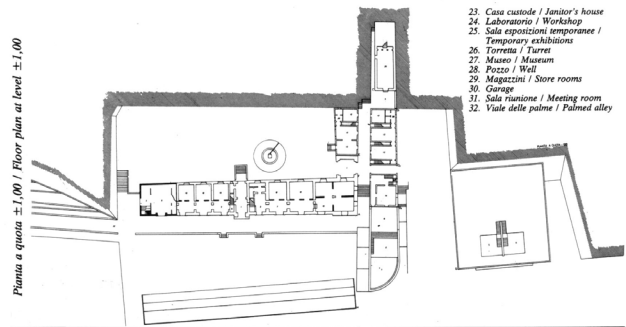
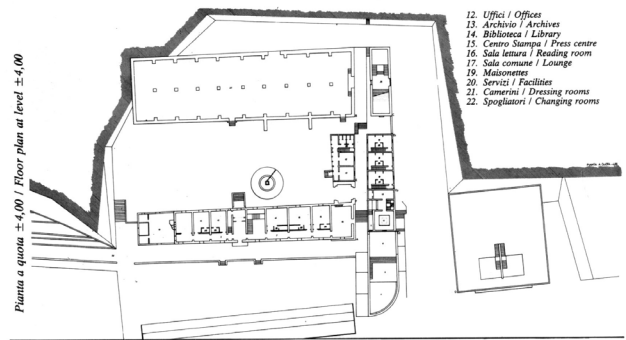
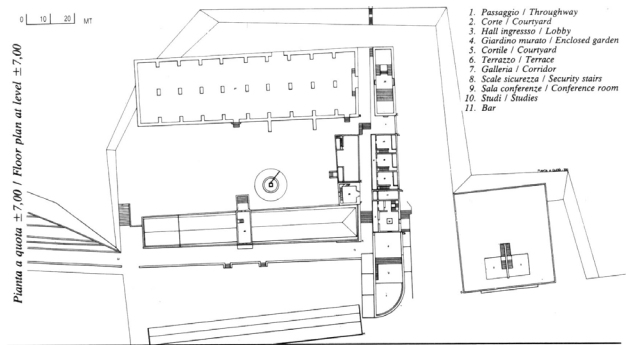




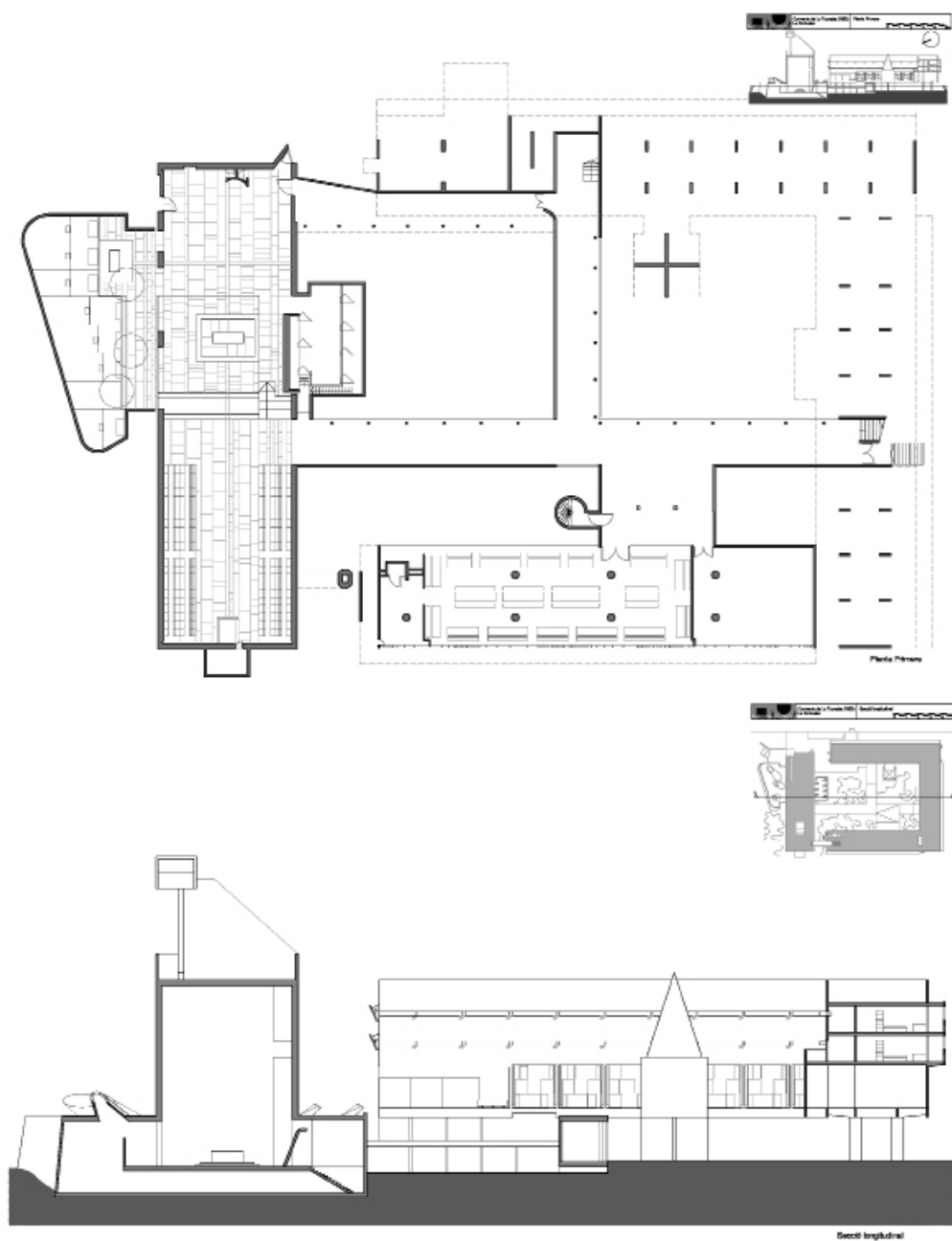
**Marcella Aprile, Roberto Collovà, Teresa La Rocca,  
Ricostruzione delle Case Di Stefano**

Gibellina, 2009





**Le Corbusier, chiesa del convento della Tourette**  
Eveux-sur-l'Arbresle, Francia, 1960











## **APPARATI**



## **BIBLIOGRAFIA**

### **Libri**

ANTONINI Orlando, Architettura Religiosa Aquilana, vol. 1-2, Edizioni del Gallo Cedrone, L'Aquila 1988.

ANTONINI Orlando, Chiese dell'Aquila. Architettura religiosa e struttura urbana, Carsa Edizioni, Pescara 2004.

AYMERICH Carlo, DELL'ACQUA Adolfo Cesare, FATTA Giovanni, PASTORE Paolo, TAGLIAVENTI Gabriele, ZORDAN Luigi, Architettura di base, Alinea Editrice, Firenze 2007.

AUGÈ' Marc, Rovine e macerie, Il senso del tempo, Bollati Boringhieri, Torino 2004.

BONITO OLIVA Achille, Le Opere e i Giorni, Ortus Artis, Skira, Milano 2006.

CALVINO Italo, Le città invisibili, Einaudi, Torino 1972.

CAPOZZI Renato, PROCACCINI Giovanna, Visconti Federica, Max Dudler: architetture per la città, Napoli: Edizioni Scientifiche italiane, 2007.

CENTOFANTI Mario, L'Aquila 1753-1983 il restauro della città, Edizioni Libreria Colacchi, L'Aquila 1984.

CENTOFANTI Mario, COLAPIETRA Raffaele, CONFORTI Claudia, PROPRERZI Pierluigi, ZORDAN Luigi, L'Aquila, città di piazze. Spazi urbani e tecniche costruttive, Carsa Edizioni, L'Aquila 1992.

CENTOFANTI Mario, COLAPIETRA Raffaele, Aquila. Dalla fondazione alla renovatio urbis, Edizione del Gallo Cedrone, L'Aquila 2010.

CHIARANTONI Chiara, La residenza temporanea per studenti. Atlante italiano, Alinea Editrice, Firenze 2008.

CLÈMENT Gilles, Il giardiniere planetario, 22 publishing, Milano 2008.

CLÈMENT Gilles, Manifesto del terzo paesaggio, Quodlibet, Macerata 2005.

CLEMENTI Alessandro, PIRODDI Elio, Le città nella storia d'Italia, L'Aquila, Laterza, Roma 1986.

COHEN Jean-Louis, Le Corbusier. Un lirismo per l'architettura dell'era meccanicista, Taschen, Bonn 2004.

COLAPIETRA Raffaele, L'Aquila, i palazzi, Ediarte, L'Aquila 1997.

CORTESI Isotta, Il progetto del vuoto. Public Space in Motion 2000-2004, Alinea editrice, Firenze 2004.

DE POLI Aldo, Biblioteche, architetture 1995-2005, Federico Motta Editore, 2002.

DE SOLA' MORALES Manuel, Progettare città, Lotus quaderni, Milano 2004.

ESPOSITO Antonio, LEONI Giovanni, Edouardo Souto de Moura, Mondadori Electa, 2003.

LEONI Giovanni, Alvaro Siza, Motta Architettura, Milano 2009.

LYNCH Kevin, L'immagine della città, Marsilio editore, Venezia 2006.

MARTI ARIS Carlos, Le variazioni dell'identità, il tipo in architettura, Città Studi Edizioni, Torino 2010.

MERLO Claudia, L'Aquila ricerca di geografia urbana, Editrice Perrella, Roma 1942.

MORETTI Mario, DANDER Marilena, Architettura civile aquilana, dal XIV al XIX secolo, L. U. Japadre Editore, L'Aquila 1974.

MULAZZANI Marco, Massimo e Gabriella Carmassi, opere e progetti, Electa, Milano 2004.



MULAZZANI Marco, Massimo Carmassi : architettura della semplicità, Electa, Milano 1992.

ORDINE DEGLI ARCHITETTI, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Milano, Edilizia sociale in Europa. Premio Ugo Rivolta 2007, Editrice Abitare Segesta, Milano 2008.

ORTOLANI Mario, La casa rurale in Abruzzo, L.Olschki, Firenze 1961.

PORCINAI Pietro, POZZANA Mariachiara, I giardini del 20 secolo: l'opera di Pietro Porcinai, Alinea, Firenze 1998.

PROPERZI Pierluigi, «Lo stato della pianificazione urbana in Italia. Venti città a confronto. L'Aquila» in Nuovo Manuale di urbanistica, p.B280-B324, Mancosu Editore, Roma 2009.

PROPERZI Pierluigi, SPAGNESI Gianfranco, L'Aquila, problemi di forma e storia della città, Edizioni Dedalo, Bari 1973.

PROPERZI Pierluigi, Le tradizioni del Costruire della casa in Pietra, L'Aquila. GTE 2002.

QUARONI Ludovico, Torre di Babele, Marsilio Editori, Padova, 1967.

ROSSI Aldo, L'architettura della città, Città Studi Edizioni, Torino 2006.

SPAGNESI Gianfranco, Il centro storico dell'Aquila. Memoria e progetto, Edizioni Studium, Roma, 2009.

SPAGNESI Gianfranco, Il centro storico di Roma. Il rione Campo Marzio, Editrice Multigrafica, Roma 1979.

SPAGNESI Gianfranco, Il disegno come strumento per la storia dell'architettura, relazione al VI congresso UID, Lerici, settembre 1984.

SPAGNESI Gianfranco, Centro storico dell'Aquila, memoria e progetto, Edizioni studium, Roma 2009.

STOCKEL Giorgio, La città dell'Aquila, il centro storico tra il 1860 e il 1960, Edizioni Gallo Cedrone, L'Aquila 1981.

STOCKEL Giorgio, L'Aquila, La città esistente, Editrice futura, L'Aquila 1989.

TRENTIN Annalisa, Louis I. Kahn, Motta Architettura, Milano 2008.

VENEZIA Francesco, Francesco Venezia: le idee e le occasioni, Milano Electa, 2006.

VENEZIA Francesco, L'architettura, gli scritti, la critica, Electa, Milano 1998.

VENEZIA Francesco, La natura poetica dell'architettura, Giavedoni, Pordenone 2010.

## **Riviste**

APRILE Marcella, COLLOVA' Roberto, LA ROCCA Teresa, Consolidamento, restauro e ricostruzione delle Case di Stefano a Gibellina, Almanacco Electa dell'Architettura, Electa, Milano 1991.

BASSOLI Nina, NASTASI Michele, L'Aquila, 2010, Lotus international, Editoriale Lotus, n. 144, Milano 2010, p. 32-71.

CENTOFANTI Mario, BRUSAPORCI Stefano, «Il disegno della città e le sue trasformazioni», in Città e Storia, VI, 2011, 1, pp. 151-187, Università Roma Tre-CROMA, Roma 2011.

CIANO Angela, Palazzo Farinosi-Branconi, splendore e potere di una famiglia aquilana, Abruzzo Cronache, Ufficio Stampa Giunta Regionale, Teramo 2003, anno IV.

CRESA, L'Aquila, il cratere, l'Abruzzo: un inquadramento socio-economico alla vigilia del terremoto, Congiuntura Economica Abruzzese, Editori CRESA, supplemento al n.1, L'Aquila 2011.

DE SOLA' MORALES Manuel, Il nucleo urbano antico come categoria di progetto, il quartiere di La Sang, Lotus International, Editoriale Lotus, Milano, n. 71, 1992, p. 86-91.

GIZZI Stefano, «La città dell'Aquila, fondazione e preesistenze», in Storia della città. Rivista internazionale di storia urbana e territoriale 28, p. 11-42, Electa Periodici.

LAURAq, L'Aquila: work in progress, dall'emergenza ad oggi, Dossier Informativo, INU edizioni, Roma 2011.

LAURAq, Spazi urbani strategici per la ricostruzione, Gli Atelier del luglio 2011, INU edizioni, Roma 2011.

LAURAq, Libro Bianco, INU edizioni, Roma 2009.

SIZA Alvaro, Recupero della Avenida da Ponte e progetto per il museo della città, Porto 2001, Casabella, Mondadori, n. 700, maggio 2002,

p.58-63.

SOUTO DE MOURA Eduardo, La torre di Tavora, Casabella, Mondadori, n. 700, maggio 2002, p.64-69.

VALENTINI Antonella, Paesaggi di limite: una categoria progettuale per i paesaggi periurbani. In FERRARA Guido, RIZZO, Giulio G. , ZOPPI Maria Concetta, Paesaggio, didattica e ricerche, Firenze: Firenze University Press, pp. 127-137.

VALENTINI Antonella, Progettare paesaggi di limite, Firenze: Firenze University Press, Firenze 2005.

## **SITOGRAFIA**

### **Documenti pubblicati sul web**

ANCSA, Documentodirettivo, <<http://www.laboratoriourbanisticoaquila.eu>>, marzo 2010.

Commissario delegato per la ricostruzione in Abruzzo, Rassegna stampa, <<http://www.commissarioperlaricostruzione.it/>>.

COMITATUS AQUILANUS, L'Aquila. Non si uccide così anche una città?, dossier del settembre 2009 <[http://www.bianchibandinelli.it/documenti/2009\\_dossierLAQUILA.pdf](http://www.bianchibandinelli.it/documenti/2009_dossierLAQUILA.pdf)>

INU, Il Manifesto degli Urbanisti, <<http://www.laboratoriourbanisticoaquila.eu>>, maggio 2009.

LAURAQ, Emergenza L'Aquila, Documento INU-ANCSA <<http://www.laboratoriourbanisticoaquila.eu>>.

MORELLI Emanuela, Frederick Law Olmsted: natura e paesaggi per uomini migliori, Quaderni della Ri-Vista, Firenze University Press, n.2, vol. tre, 2005. <[http://www.unifi.it/ri-vista/quaderni/2005/quaderno\\_06/pdf/Q2\\_2005\\_volume%20tre.pdf](http://www.unifi.it/ri-vista/quaderni/2005/quaderno_06/pdf/Q2_2005_volume%20tre.pdf)>

ROMANO Marco, Il ritratto dell'Aquila come opera d'arte, <<http://www.esteticadellacitta.it/cityimage/ritratti/laquila%20sito.pdf>>.

### **Siti web**

<http://www.newitalianblood.com/ortusartis/>

<http://www.landezine.com/>

<http://www.paganica.it/>



## RIFERIMENTI CARTOGRAFICI

In ordine cronologico.

VANDI Antonio, *Pianta della città dell'Aquila ripartita ne' suoi locali*, 1753, 70X47, Archivio di Stato dell'Aquila.

CATALANI Baldassarre, *Pianta dell'Aquila colla Platea e diramazioni degli acquedotti interni della città medesima*, 1826, Comune dell'Aquila.

DI CARLO Vincenzo, *Aquila e dintorni*, 1858, scala 1:5000, 69 x 69, Archivio cartografico IGM, Firenze.

FABBRI E., *Pianta della città di L'Aquila*, 1888, scala 1:4000, 67 x 48, Archivio cartografico IGM ,Firenze.

UTE, *mappe redatte per la esecuzione di lavori di fognature e di strade*, 1910, scala: 1:2000, Archivio comunale dell'Aquila.

I.G.M., *La ripresa aerea del Volo Base*, 1942-1945, Scala 1:33 000, Dimensioni fotogrammi: 23 x23, Regione Abruzzo.

I.G.M., *Rilievo fotogrammetrico*, Foglio n°139 II SE, "Aquila degli Abruzzi" (serie1892), 1954, scala 1:25 000.

I.G.M., *Volo Regione Abruzzo 1981-1987*, 1981, scala 1:33 000, 23 x 23, Compagnia Generale Riprese aeree S.p.a. – Parma.

REGIONE ABRUZZO, *Ortofoto digitale parte della provincia di L'Aquila*, 2009, scala 1:10 000, Regione Abruzzo.





## **APPENDICE I**





## LA STORIA DEI COLLEGI

### Evoluzione storico tipologica

Nell' Alto Medioevo (XII secolo) esistevano *scuole monastiche* all'interno delle quali il sapere era rivolto alla comprensione delle Sacre Scritture e della Bibbia che contenevano la spiegazione la contemplazione del mondo.

Con l'affermarsi di nuovi saperi si iniziò il processo di laicizzazione della cultura. Queste circostanze unite alla mobilità della popolazione, all'esigenza della nuova civiltà politica di creare strutture all'altezza dei nuovi compiti, portarono alla rottura con le scuole monastiche. Si andò così diffondendo il *peregrinatio academica*: uomini provenienti dai diversi paesi europei si ritrovavano in gruppi di intellettuali. Questo sfociò nella corporazione che prese il nome di *Universitas*.

Il carattere prevalentemente urbano nello sviluppo delle *Universitas* fu determinato da una duplice peculiarità che consisteva, da un lato, nel facilitare la ricerca attraverso una opportuna dislocazione delle strutture di supporto necessarie, quali alloggi, aule, biblioteche, e dall'altro, nel favorire una vivacità culturale ritenuta indispensabile dai nuovi cittadini, alimentato da uno scambio continuo fra le scuole.



Pianta del Collegio di Spagna

Primo edificio dedicato all'ospitalità comparse nel XIII secolo: il *Collegio di Spagna*. Esso è la mediazione tra la tradizione abitativa di tipo ecclesiastica e la costruzione di fortezze e abbazie. Il collegio si sviluppa su una corte centrale su cui si affacciano le celle e la cappella emerge come l'elemento gerarchizzante. Risulta inoltre autonomo rispetto all'esterno, come una città nella città.

Durante l'Umanesimo la spinta di fare del collegio un edificio rappresentativo all'interno della città deriva dall'affacciarsi del ceto dell'alta borghesia all'istruzione che richiedeva luoghi più consoni al loro stato sociale e all'aumento consistente degli studenti. Il collegio assume importanza nella città e inizia ad essere studiato nei trattati.

*«Nell'antichità si usava costruire nel centro della città certi edifici, detti palestre ove ci si intratteneva discutendo di filosofia. Erano provvisti di grandi finestre che aprivano vedute all'intorno, in sedie disposte in file piacevoli e decorose a vedersi, di porticati che cingevano spazi verdeggianti e adorni di fiori..»*

*Leon Battista Alberti, De re Aedificatoria*

L'intenzione progettuale è il ruolo educativo del collegio, come luogo in cui sia possibile concentrarsi e confrontarsi.

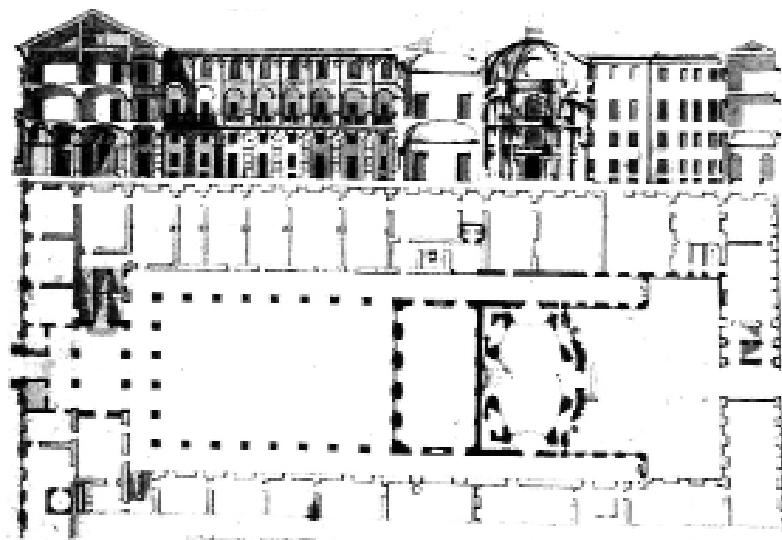


Collegio dei Gesuiti

Nel XVI secolo il concilio di Trento spinse all'istituzione di strutture per la formazione fortemente accentrate. La figura dello studente vagante era sempre più accumulata al pericolo di diffusione delle dottrine eretiche. I collegi divennero, oltre a un riparo, anche il centro del nuovo sistema educativo infatti i Gesuiti resero sistematico il tipo architettonico, definendo le *piante-tipo*. L'edificio era diviso in tre ambiti funzionali distinti, organizzati attorno a tre cortili: quello principale su cui si affacciavano delle grandi aule, quello secondario del giardino e della foresteria, e quello rustico degli alloggi. Si prevedeva l'uso del portico nelle corti principali, mentre per le celle era previsto un corridoio perimetrale con l'affaccio delle camere verso l'interno, garantendo

l'isolamento verso l'esterno.

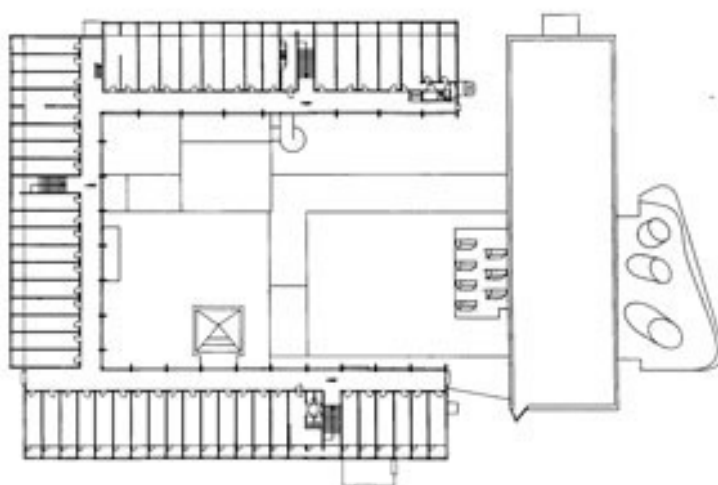
Nel XVIII secolo in Europa le idee illuministiche in netta rottura con il passato e in particolare con il medioevo portarono i sovrani illuminati a contrapporsi al potere nobiliare ed ecclesiastico. L'insegnamento che era rimasto principalmente nelle mani della Chiesa, passo nelle mani dello stato. Un esempio emblematico risulta essere il *Collegio delle province di Torino* che, pur continuando a mantenere l'impianto tipologico a corte, rompe la tradizione delle camere singole. Le scelte distributive di riproporre l'affaccio delle camere verso l'esterno e riunire in una stanza sino a quattro studenti, furono probabilmente dettate dalla volontà di rigettare la tradizione dei collegi medievali e Gesuiti.



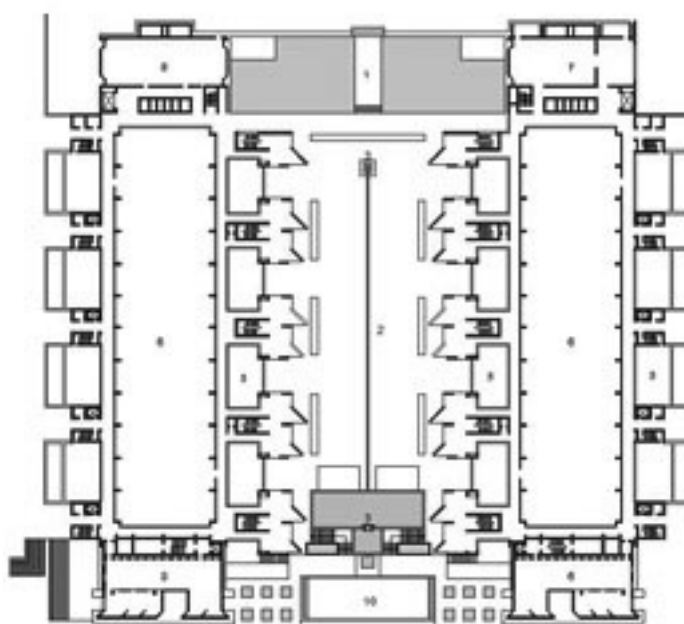
**B.A. Vittore, Collegio delle Provincie di Torino 1737.  
Pianta piano terra e sezione.**

Nell'architettura moderna si possono trovare ulteriori riferimenti a questo modello tipologico come il Salk institute di Luis Kahn e La Tourette di Le Corbusier.

Da questa analisi storica si evince che il collegio sia accomunato da tre unità fondamentali: la corte, momento della vita collettiva, la cella, lo spazio della vita individuale e come questi due elementi siano legati tra loro dal sistema distributivo.<sup>1</sup>



**Convento della Tourette, Èveux-sur-l'Arbresle, Francia, 1953-1960. Pianta primo piano.**



**L. Kahn, Salk Institute for Biological Studies, La Jolla, California,**

<sup>1</sup> C. Chiarantoni, *La residenza temporanea per studenti. Atlante italiano*, Alinea Editrice, Firenze, 2008







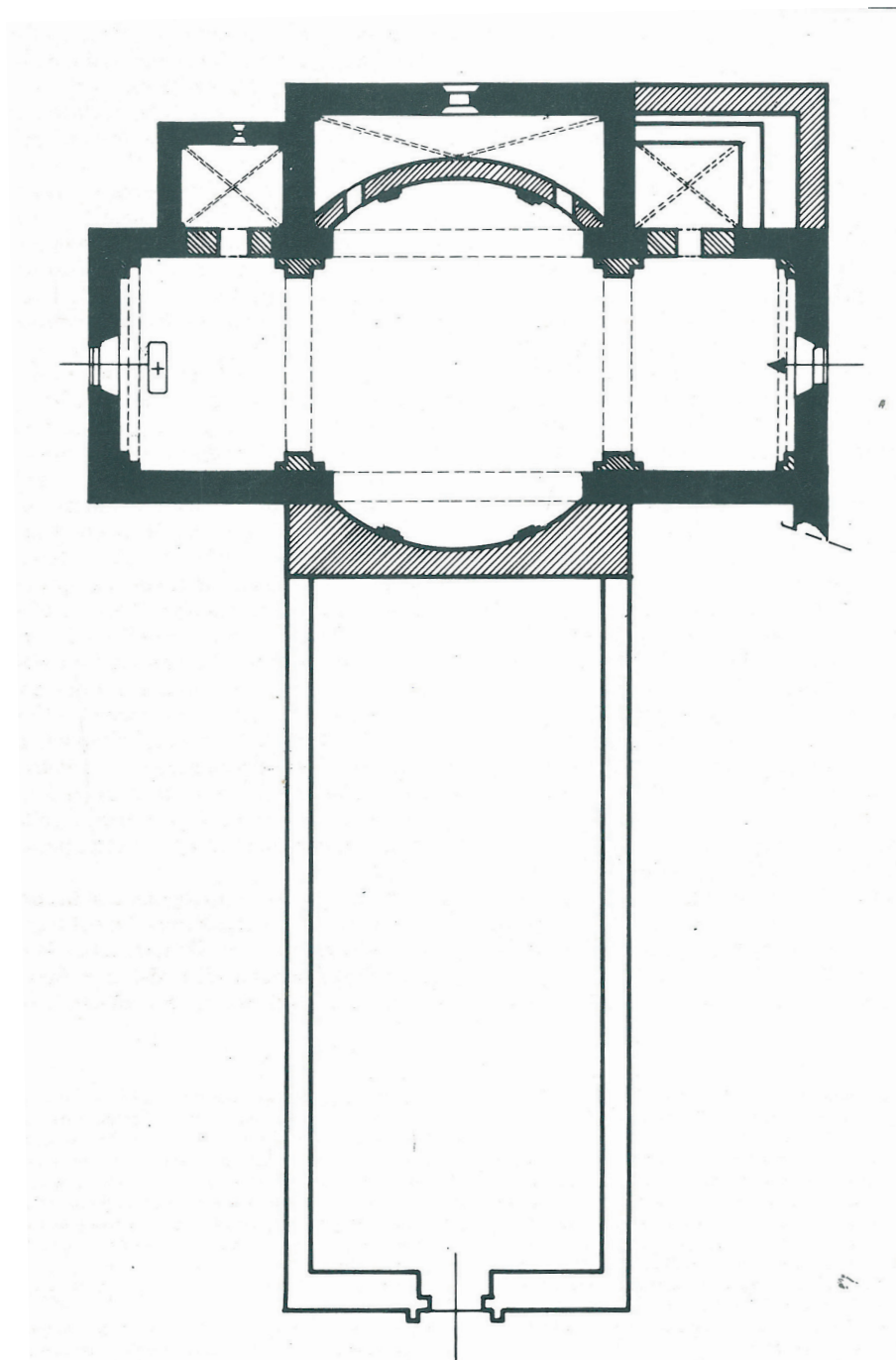
## **APPENDICE II**



## **LE EMERGENZE ARCHITETTONICHE DELL'AREA DI PROGETTO**

Si riporta una breve descrizione delle emergenze con cui il progetto collabora e si relaziona. La descrizione consiste nel racconto delle principali caratteristiche delle fabbriche prese in esame e le tappe fondamentali della loro storia.

## LA CHIESA DI SAN NICOLA D'ANZA



Chiesa San Nicola d'Anza, Pianta

La chiesa di San Nicola d'Anza avrebbe rappresentato un esempio di organismo architettonico aquilano del Duecento con pianta T, se non fosse che durante gli anni cinquanta, per edificare alcune case popolari, è stato aggredito il sagrato e l'area della navata.

Del primitivo complesso rimane il transetto triabsidato. La demolizione ha comportato la definizione della nuova facciata a nord, con finestratura e portale settecenteschi. Le absidi all'interno mantengono le crociere e i costoloni ma esse sono ora nascoste dietro ad una foderatura barocca.

È un organismo improntato sulla semplicità e sincerità strutturale, ove però l'assenza di ordinanze plastiche e decorazioni evidenzia meglio il gioco dei volumi esterni che le absidi producono, gerarchicamente ascendenti e affettanti nello spazio circostante.



Il corpo longitudinale a piedicroce, a nave unica, che è stato demolito, si incastrava, a quota più bassa, con la sporgente massa del transetto. Di questo resta il segno dell'arco sulla facciata a ovest.

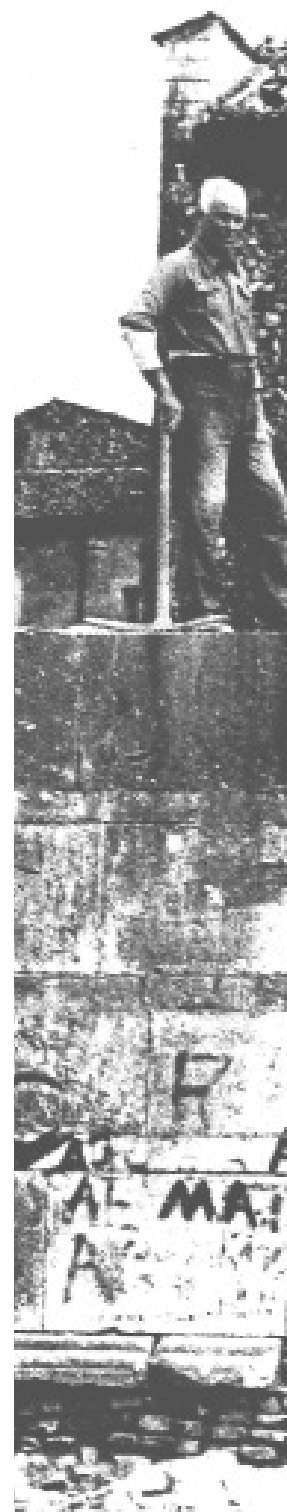
Il caso del San Nicola è in grado di far luce su quale poteva essere l'originario, comune modulo absidale delle prime chiese dell'Aquila. Si tratta di un modulo a pianta rettangolare cistercense: questo rafforza l'ipotesi della presenza dell'ordine monastico in questa zona nel secolo XIII. L'austerità cistercense è visibile per la mancanza di volte, contrafforti esterni, estrema parsimonia nelle ornamentazioni, ed austerità perfino nel tipo di materiale.

L'edificio deve aver sempre sofferto di trascuratezza della manutenzione dovuta allo scarso uso liturgico e civico della chiesa a causa dell'esiguo numero di parrocchiani.

Il terremoto del 1703 occasionò un restauro generale del tempio, benché un ridimensionamento planimetrico: la chiesa fu ricostruita più piccola. Si ebbe, però, una compiuta reinterpretazione dell'interno in chiave barocca.

Tagliata tutta l'ala del piedicroce, i mastri si concentrarono solo sul transetto, che foderarono con architettura decorativa di stucco a trama di lesene, cornicioni e volta a botte.

L'edificio allo stato attuale si presenta molto trascurato: il vano è ridotto ad officina di ferramenta, ed il disegno barocco di stucco è pressoché irriconoscibile.<sup>1</sup>

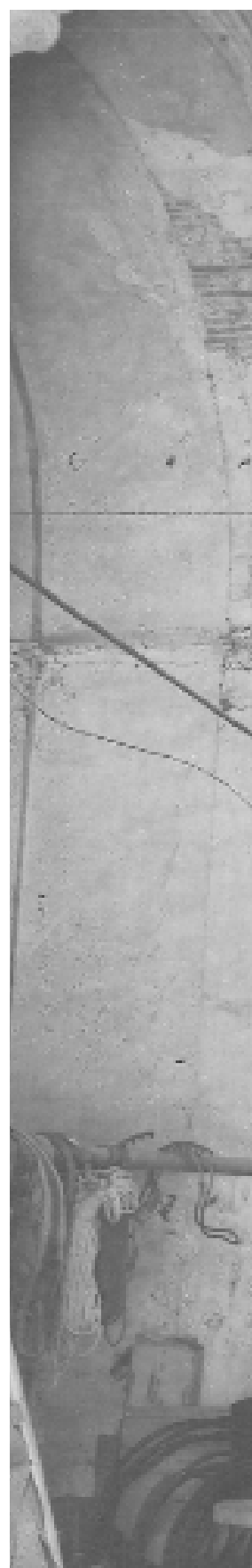


Facciata in demolizion

1

O. Antonini, *Architettura Religiosa Aquilana*, Edizioni Gallo Cedrone, 1988





**Interno Settecentesco.**







Stato attuale della chiesa. L'Aquila, Maggio 2011.



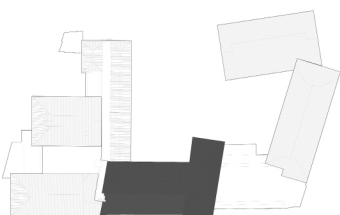
ento al 1915. Archivio di Stato dell'Aquila.



La fabbrica rappresenta uno dei tanti edifici conventuali che dopo la demanializzazione subisce cambi di destinazione d'uso che comportano anche la modifica della tipologia.

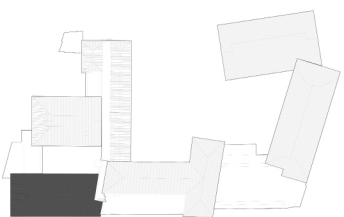
Fino al 1809 ospita il convento delle monache agostiniane, data della soppressione dell'ordine e della demanializzazione del complesso; dal 1934-51 diventa opera salesiana comportando un primo ampliamento; un ulteriore ampliamento è stato reso necessario per ospitare il Centro di formazione professionale. Prima del sisma ospitava:

- il collegio universitario;
- il centro di formazione professionale;
- l'oratorio;
- il cinema-teatro;
- l'accoglienza.

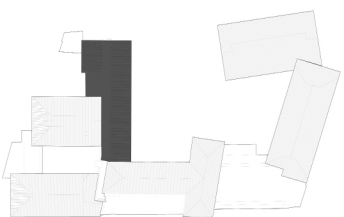


Rappresenta il nucleo originario dell'intero complesso edificato in stretto rapporto con Via dell'Ospizio secondo uno sviluppo lineare che si adattava alla linea di massima pendenza su tre livelli di quota.

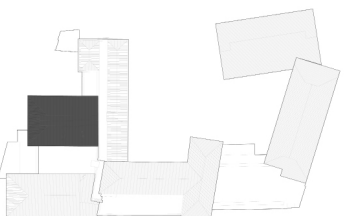
Costituita dalla chiesa di Santa Lucia e dall'annesso convento, l'unità strutturale risulta pesantemente rimaneggiata nel tempo. Edificata nel XIV-XV Sec., risulta ampliata, sopraelevata e in parte trasformata in tempi recenti per realizzare nuovi ambienti (un cine-teatro al piano primo, alloggi per studenti al piano secondo). La struttura, a pianta compatta e regolare, si presenta piuttosto articolata ed irregolare in elevazione con distribuzione disomogenea, sia dal punto di vista volumetrico che materico. Le strutture verticali portanti di notevole spessore, risultano realizzate in pietra sbozzata debitamente intonacata. La copertura estradossale della chiesa, originariamente posta al di sopra della volta in mattoni, nel tempo è stata totalmente rimossa e sostituita da una doppia orditura di solai in putrelle e laterizi forati, per realizzare un terrazzo. Con identica tipologia in ferro e laterizio sono stati realizzati i solai del piano primo e secondo dell'ex convento mentre inalterate sono rimaste le volte in muratura al piano terra. Capriate in legno completano la copertura realizzata con sovrastante manto in cemento-amianto.



Edificato nel 1935 lungo via dell'Ospizio secondo uno sviluppo lineare, si adatta alla linea di massima pendenza definendo comunque spazi esterni posti su piani differenziali. Realizzata in muratura portante su due piani più seminterrato ha subito negli anni importanti trasformazioni.



Edificato nel 1953, ortogonalmente al complesso di vecchio impianto sino a raggiungere viale San Giovanni Bosco, risulta adagiata lungo le curve di livello, con piazzali esterni posti a monte e a valle su livelli differenziali. Caratterizzato in muratura portante a due o più teste, è stato oggetto di una successiva sopraelevazione. Risulta costituito da un piano seminterrato ad uso cucina e refettorio, un piano terra sede di uffici, aule e una biblioteca per lo studio, e un piano primo e secondo ad uso ricettivo.<sup>1</sup>



In muratura portante, a pianta rettangolare, si eleva per due piani fuori terra più seminterrato e sottotetto ad uso servizi. Realizzata successivamente agli anni '50 presenta tipologie costruttive del tutto simili agli altri corpi di fabbrica contigui.

---

<sup>1</sup> G.Stockel, *La città dell'Aquila, il centro storico tra il 1860 e il 1960*, Edizione Gallo Cedrone.



Realizzati successivamente agli anni '50 presentano materiali e metodi costruttivi corrispondenti ai contigui corpi di fabbrica di cui ne rappresentano l'ampliamento.

Strutturalmente privi di soluzione di continuità con i corpi di fabbrica a cui sono addossati, presentano strutture verticali del tipo misto, muratura portante con pilastri travi in c.a. e solai in latero-cemento.

Realizzati nel tempo per rispondere a sopravvenute e mutate esigenze funzionali rappresentano superfetazioni dell'originario impianto novecentesco.



Realizzati nel 1975 presentano strutture portanti a sistema trilitico, travi e pilastri in conglomerato cementizio armato, tamponature in laterizio e solai in latero-cemento. Ciascuno corpo, singolarmente considerato, risulta a pianta rettangolare con regolare sviluppo in elevazione.

Queste strutture sono caratterizzate da un importante fattore di vulnerabilità sismica.<sup>2</sup>

---

<sup>2</sup> Rilievo strutturale e del danno effettuato dallo Studio Architettura-Ingegneria Tecno Art srl, ing. D. Parigi, arch. G. P. Bemini





## IL CASINO BRANCONIO



Casino Branconio prima del terremoto del 2009. Facciata.

*«Girolamo Branconio fece fabbricare delle gallerie e un giardino avanti al suo palazzo»<sup>1</sup>.*

Si tratta di una piccola struttura costruita come luogo di riposo e riflessione, con logge e giardini ed ornata con affreschi e fontane che si colloca nel periodo di massimo potere della famiglia, quando si decide di ridare lustro alle proprietà dei Branconio. È la prima metà del XVII secolo e viene ristrutturato il palazzo prospettante la chiesa di San Silvestro. Viene acquistato e reso in forma palazziale un altro edificio situato di fianco alla chiesa e viene costruito il Casino di Delizie.

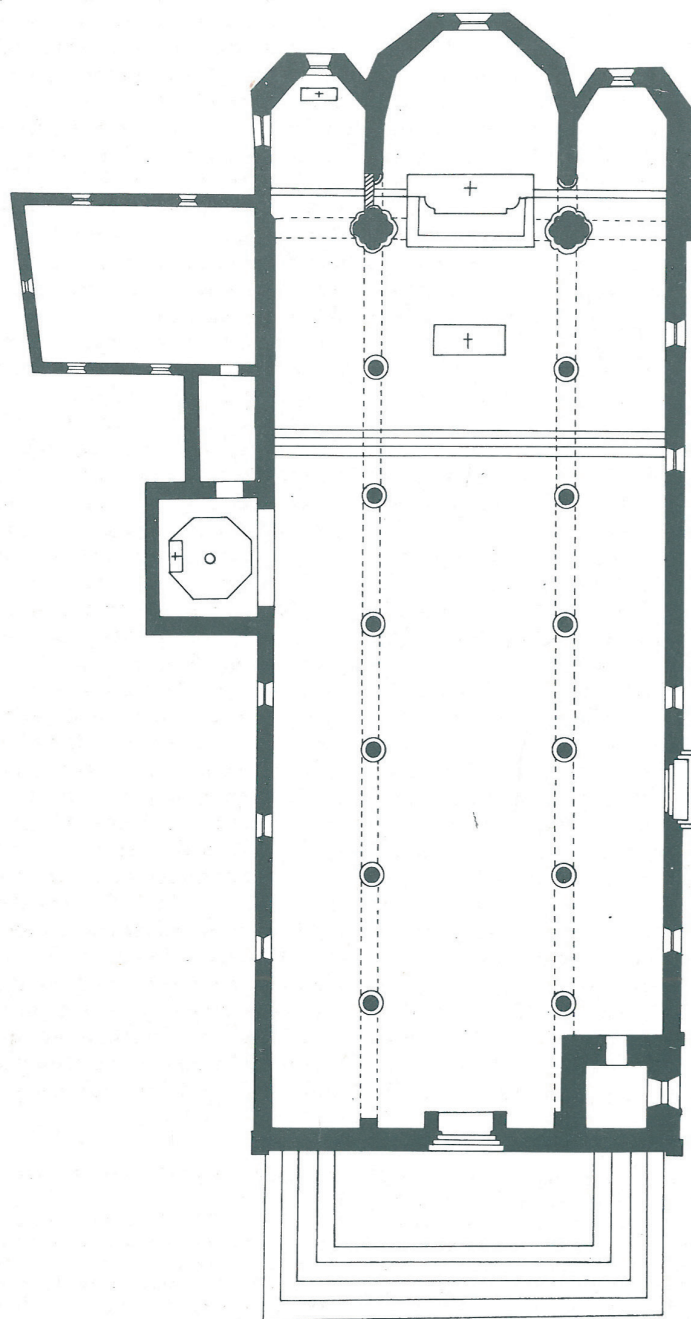
Nei secoli successivi il palazzetto subì alterne vicende: il terremoto del 1703 provocò una situazione di grave degrado. L'attuale sistemazione risale al 1932 dopo che il palazzetto fu salvato dalle demolizioni che interessarono la zona per far posto all'attuale Viale Duca degli Abruzzi.<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Il Leosini descrive di quanto rimaneva del 1848 del Casino di Delizie Branconio.

<sup>2</sup> A. Ciano, *Palazzo Farinosi-Branconi, Splendore e potere di una famiglia aquilana*, Abruzzo Cronache.

## LA CHIESA DI SAN SILVESTRO



Chiesa San Silvestro. Pianta.

Alte e ben visibili ad occidente del crinale collinare emergono le chiare e semplici volumetrie della chiesa di San Silvestro articolate dalle monofore che annunciano ai visitatori il carattere medioevale dell'Aquila.

La facciata della chiesa che occupa la scena della piazza si staglia sul profilo delle montagne e della distesa celeste.

La cinta muraria del 1349 corre a ridosso della chiesa e scende verso il piano; quella primitiva, pare virasse proprio nel sito della chiesa, con un torrione che, tradizionalmente attribuito alle mura urbiche del 1316, è rimasto incorporato nell'edificio, oggi convertito a cappella con la cupola a padiglione ottagonale.

L'organismo spaziale del XIII – XIV secolo, ancora oggi visibile, consiste in un organismo basilicale a tre navate diviso da sette archeggiature ogivali per parte, riposanti su colonne.

Si tratta di un impianto nuovo per la città e la mancanza di volte sulla

navata accentua ancora di più il carattere basilicale.

L'altezza delle archeggiature trasforma queste tre navate in uno spazio unico, tale da avvicinarlo agli ambienti francescani e domenicani dove sia che abbiano o non abbiano le navate laterali, che abbiano o non abbiano volte, ogni chiesa è sempre un'unità spaziale, suddivisa soltanto da pilastri.

Le fonti di luce provengono dalle aperture absidali, dal grande rosone di facciata e dalle asimmetriche, difformi finestre dei fianchi. Altre fonti di luce in origine dovevano disporsi in alto lungo le pareti emergenti della nave centrale.

L'ampio prospetto è articolato da semplici elementi: la scalinata e la torre campanaria che contribuiscono ad esaltare la tensione verticale.

Gli elementi orizzontali della cornicetta divisoria e del coronamento piano ad arcatelle cieche equilibrano la spinta verticale. Il portone e il rosone assomigliano a due gemme incastonate. Le lesene angolari rafforzano la semplicità del quadrato lapideo che tende a diventare un corpo scultoreo e quinta dello spazio esterno della piazza.

Le fiancate laterali della chiesa, diversamente dalla facciata e dal corpo absidale, si vedono entrambe rivestite dalla semplice tecnica di un apparecchio aquilano regolare.<sup>1</sup>

---

1

O. Antonini, *Architettura Religiosa Aquilana*, Edizioni Gallo Cedrone, 1988.



Stato attuale della chiesa. L'Aquila, Maggio 2011.

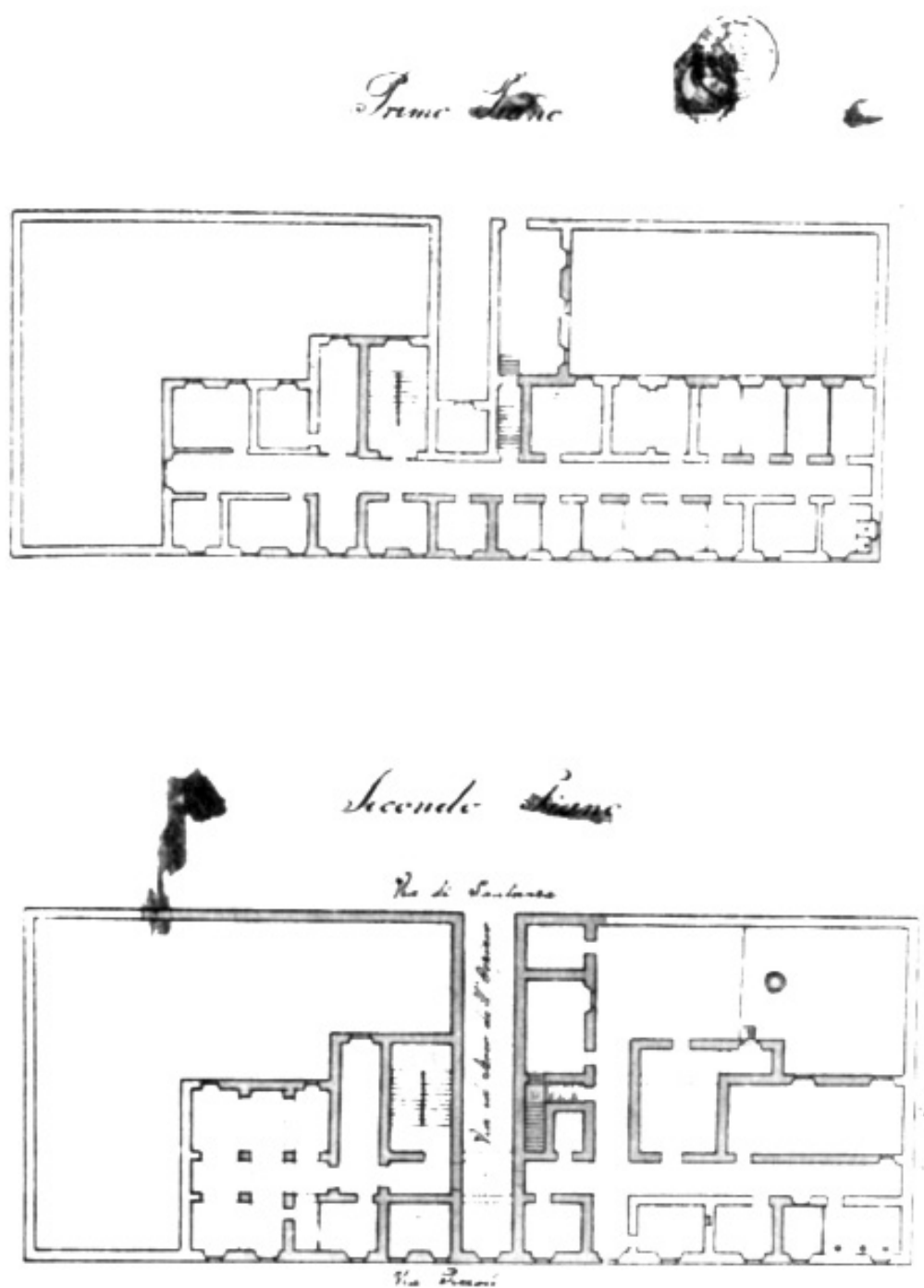






L'emergenza nel contesto urbano.

## L'EX OSPIZIO DELLA LAURETANA



Ospizio della Lauretana. Rilievo anonimo del XIX secolo.

La via dell'Ospizio prende il suo nome proprio dall'Ospizio della Lauretana che aveva il suo fronte sulla via Arco di Pizzoli ed era prospiciente alla piazza della Lauretana. Il complesso era articolato in due organismi, compresi tra via Pretatti e via Porcinari, che erano collegati al primo piano con un arco su via dell'Ospizio.

Il piano terreno dei due corpi di fabbrica era utilizzato per gli uffici della direzione e per gli ambienti di uso collettivo. Il primo piano ospitava esclusivamente stanze da due a sette posti letto.

Il terremoto del 1915 ha prodotto diversi danni che hanno comportato un progetto di restauro.<sup>1</sup>

Dopo il restauro del 1915 viene effettuato un ampliamento del giardino dell'ex Ospizio.

---

<sup>1</sup> G.Stockel, *La città dell'Aquila, il centro storico tra il 1860 e il 1960*, Edizione Gallo Cedrone.





**Stato attuale dell'edificio. L'Aquila, Ottobre 2010.**





## **ALLEGATO A**

Per comprendere la complessa situazione del cratere aquilano è stato significativo raccogliere le informazioni pubblicate dai principali attori che hanno alimentato il dibattito sulla ricostruzione della città: l'INU e il Commissario Delegato per la Ricostruzione.

Di seguito viene riportata la rassegna stampa pubblicata dall'INU sul sito <http://www.laboratoriourbanisticoaquila.eu/>. Vengono elencati i fatti significativi per la comprensione delle dinamiche urbane che hanno coinvolto il cratere aquilano, in particolare il centro storico, dall'aprile 2009 al luglio 2011, mese in cui si sono tenuti gli Atelier organizzati dall'INU e dall'ANCSA.

## **La posizione dell'INU**

*Giugno 2009*

«Di seguito si tracciano sotto forma di sintetici appunti alcuni percorsi a cui riferirsi partendo dai pochi buoni risultati delle esperienze passate, ma soprattutto dai numerosi errori.

1. Verifica speditiva del patrimonio edilizio pubblico, storico o recente, in relazione alla agibilità e alla effettiva capacità di resistere al sisma. Questa verifica, da effettuare in tempi brevi, ha lo scopo di individuare possibili contenitori per la *rilocalizzazione di funzioni strategiche*.

2. Localizzazione delle funzioni strategiche urbane e territoriali sia in edifici dismessi sia in strutture temporanee per riattivare rapidamente le funzioni strategiche nella fase di ricostruzione.

3. Verifica delle zone residenziali di nuovo impianto, quindi già urbanizzate, previste dal Piano Strutturale del 2004 come possibili aree per la realizzazione degli insediamenti temporanei. Ciò consentirà di sviluppare porzioni di città sotto forma di anticipazione dell'assetto futuro definito dal sistema di pianificazione urbanistica.

4. Microzonizzazione sismica speditiva delle aree di cui al punto precedente.

5. Realizzazione di alloggi temporanei per residenti e studenti sia con edifici prefabbricati in legno, sia con una stabilizzazione leggera di edifici dismessi e/o

dismissibili (preferibilmente caserme). Questa attività deve essere anticipativa del futuro assetto e non provvisoria.

6. Nella città storica dovranno essere realizzati, nella fase di ricostruzione, percorsi sicuri in grado di garantire comunque, a sisma avvenuto, il funzionamento del sistema urbano (struttura urbana minima). Tali percorsi potranno essere realizzati rendendo sismicamente sicuri gli edifici prospettanti su di essi. La funzione dei percorsi di sicurezza è di contribuire alla realizzazione di una porzione del sistema urbano (residenziale, terziario, di servizio, ecc.) comunque attivo.

7. Ricomposizione degli Archivi dello spazio urbano storico attingendo alle numerose ricerche universitarie esistenti. La ricostruzione rappresenta una importante occasione per ripensare all'assetto della città consolidata. Ciò va fatto rapidamente, ricorrendo all'ampio patrimonio documentario esistente. Si tratta, in altri termini, di ripensare il sistema degli spazi pubblici, utilizzando le demolizioni (associate al trasferimento di volumetrie) per ricostituire il sistema degli spazi pubblici urbani. Ciò consentirà sia di realizzare la struttura urbana minima che metta in sicurezza percorsi e funzioni, sia la ridefinizione degli spazi urbani ».

### **Posizione dell'ANCSA**

*Documento direttivo, Marzo 2010*

«L'Aquila è morta, e più si ritarda il suo risorgere, più si accumulano problemi che rischiano di restare irrisolti. Città fantasma, abbandonata, inagibile: come potrà mai rivivere e riconquistare la propria identità?

Occorrono un programma ed una strategia capaci di assicurare un risultato durevole.

Marco Romano ha proposto di cominciare dalla croce delle strade principali: rifare subito il centro, cuore della città per cominciare a farla rivivere. Riaprire al più presto le attività commerciali, re insediare gli abitanti.

Sembra di dover condividere tale ipotesi sia per ragioni strategica urbana (assicurare così la rinascita della città), sia per ragioni evidenti di riconquista dell'identità locale, di condizioni civili e socialmente rilevanti, riconoscendo così quanto dovuto ad una città millenaria, alla sua storia ed alle sue tradizioni».

### **Rassegna stampa del 8 aprile 2009**

Intervista a Fuksas: l'architetto boccia l'idea delle *new town* che il presidente del Consiglio pensa di adottare per far ripartire la ricostruzione all'Aquila. Sui controlli antisismici rilancia: «Abbiamo in Italia una concezione dell'edificio che pensa troppo all'eternità».

Intervista a Boeri: l'architetto boccia le *new town* all'Aquila: «Credo che sia molto meglio cominciare a lavorare all'interno di quello che è già costruito, cercando di recuperare tutto ciò che si può salvare e ancora utilizzare». Poi fa presente: «Può essere un'occasione di rinascita urbanistica».

### **Rassegna stampa del 9 aprile 2009**

Intervista all'urbanista Pier Luigi Cervellati su «Repubblica», *Per carità non facciamo una New L'Aquila*: «Non c'è bisogno di una nuova città. La documentazione esistente, la sapienza del lavoro artigianale, le stesse tecniche tradizionali adeguate per impedire il rischio sismico, offrono tutte le garanzie per ripristinare, pietra su pietra, strada per strada, luogo pubblico per luogo pubblico, il fascino di una città storica che nello scenario del Gran Sasso è, e potrà tornare a essere, una fra le più suggestive del nostro straordinario Paese».

Intervista a Massimo Cialente: da «il Manifesto», *Bene tutto ma la priorità è ricostruire L'Aquila*. Il sindaco dell'Aquila non boccia l'idea della *new town* accanto all'Aquila: «Il meccanismo si può utilizzare». Poi cita due ordini di problemi: il rischio di *svuotamento del centro storico* del capoluogo abruzzese e la *periferia ovest senza disegno urbanistico*.

### **Rassegna stampa del 10 aprile 2009**

Intervista a Paolo Griseri, *Come rinasce una città*: Inchiesta di «Repubblica» sui modelli di ricostruzione urbana. Indicato come positivo quello friulano poi seguito in Umbria dodici anni fa: la riedificazione delle case *dov'erano e com'erano*, con uno spiccato decentramento delle responsabilità agli amministratori locali. Negativo il

modello Irpino.<sup>1</sup>

*Le priorità del territorio* di Francesco Indovina: Ricostruzione, recupero, responsabilità, prevenzione. Il terremoto abruzzese ha messo in luce le priorità di sempre, che il piano C.A.S.A. del governo affronta nella maniera sbagliata, e incompleta.

#### **Rassegna stampa del 11 aprile 2009**

Intervista a Gian Antonio Stella su «Repubblica»: «Servono quattro impegni per rendere efficace la ricostruzione in Abruzzo: adottare un modello efficiente come quello del decentramento sperimentato in Friuli, fissare poche regole ma chiare per la riedificazione, ascoltare quello che pensano le popolazioni colpite e, passato il periodo di commozione, continuare a ricordare quello che è successo, per trarne insegnamento».

Sonia Oranges su «Il Riformista», *Il catasto aquilano*: «La memoria dei palazzi martoriati dell'Aquila non c'è più. Nemmeno l'edificio che ospitava l'agenzia del territorio non era a norma».

#### **Rassegna stampa del 16 aprile 2009**

Da «Il Riformista», *Campus o trasloco?*: «Le mani sull'ateneo: L'università è la più grande azienda del posto: 1300 dipendenti, più 650 contrattisti. 24mila 600 studenti di cui la metà fuori sede. Ora c'è da far ripartire questo sistema, con l'incombente della concorrenza degli atenei di Teramo e Pescara».

#### **Rassegna stampa del 17 aprile 2009**

Di Mario Bucciattini, «l'Unità», *Gli universitari pronti a ricominciare*: «*Io non crollo* è lo slogan scelto da universitari e docenti per far conoscere la voglia di ricominciare. Sono 27mila gli iscritti all'Ateneo. Alcune sedi, come Medicina, si sono salvate, e possono ospitare le lezioni».

Intervista a Biasutti di Antonella Benanzato su «il Riformista»: Adriano Biasutti,

<sup>1</sup> Nei terremoti del *Belice nel '68* e dell' *Irpinia nel '80* si è sperimentato il modello delle *new town*, della città totalmente nuova costruita ad una certa distanza da quella distrutta.

Nel terremoto del *Friuli del '76* il principio ispiratore, che ha influenzato la ricostruzione anche in *Umbria nel '97*, è stato quello di ricostruire la casa distrutta *dov'era com'era*.



assessore con delega alla ricostruzione delle zone terremotate al tempo del sisma in Friuli, presidente della Regione subito dopo; boccia le *new town*: «Rifacemmo gli edifici *com'erano dov'erano*».

#### **Rassegna stampa del 23 aprile 2009**

Da il «Corriere della Sera»: «Individuate anche, in deroga alle norme urbanistiche, le zone dove abiteranno novemila persone nella fase della ricostruzione.»

Da «il Sole 24 Ore», *Espropri accelerati e team per la ricostruzione*: «Procedure snelle per le occupazioni d'urgenza, le espropriazioni e la ricostruzione. Gestione *trasparente* dell'emergenza. Creazione di una commissione internazionale per prevenire i terremoti: le misure in un'ordinanza pubblicata ieri sulla Gazzetta ufficiale.»

#### **Rassegna stampa del 24 aprile 2009**

Da il «Corriere della Sera», *Il piano dei prefabbricati*: «Prefabbricati antisismici e *verdi* saranno allestiti per tredicimila sfollati in quindici zone differenti dell'Aquila. Il finanziamento è di 700 milioni di euro, si punta a concluderli in cinque – sei mesi. Passata l'emergenza, diventeranno alloggi per gli studenti.»

Da il «Corriere della Sera», intervista a Fuksas: L'architetto Massimiliano Fuksas sul modello che intende seguire il governo per la ricostruzione: «Così si rischia di far morire il centro storico».

#### **Rassegna stampa dal 25 al 29 maggio 2009**

Da «la Repubblica», *Nuovi crolli e accesso vietato così muore il centro storico*: «Viaggio nel centro storico dell'Aquila, presidiato e senza vita. La denuncia di alcuni residenti: 'Lo tengono in stato di abbandono per poterlo svendere poi'».

#### **Rassegna stampa dal 22 al 26 giugno 2009**

Da il «Corriere della Sera», *L'Aquila, 500 sfollati rientrano a piazza Duomo*: «Riapre il centro storico: La riapertura del cuore dell'Aquila, a piccole dosi, cinquanta persone

per volta e per poche ore è al giorno. Ma simbolicamente è un passo importante. Bertolaso avverte: 'Non basteranno cinque anni per ricostruirlo'».

Da «Il Sole 24 Ore», *'Si' definitivo alle misure post-territorio*: «Approvato il decreto: Il sì definitivo dall'Aula di Montecitorio al decreto per la ricostruzione. La versione è la stessa licenziata dal Senato, con annessa la mancata copertura per la ricostruzione delle seconde case. Che dovrebbe trovare posto in un provvedimento successivo».

### **Rassegna stampa dal 27 al 31 luglio 2009**

Da «Avvenire», *Abruzzo, un osservatorio per la ricostruzione*: «Nasce l'osservatorio per la ricostruzione: Legambiente, Libera e gli enti locali abruzzesi si uniscono per dare vita a una struttura che collaborerà con magistratura e forze dell'ordine nella vigilanza della legalità della ricostruzione».

Da «la Repubblica», *Nei cantieri senza orari, la corsa alle 'new town'*: «I problemi del progetto C.A.S.E.: Proseguono a ritmi serrati i lavori per concludere, entro la fine di settembre la costruzione degli alloggi temporanei per i primi tremila sfollati. Entro la fine dell'anno si punta ad arrivare a quota quattordicimila. Ma, si sta scoprendo, quelli che hanno bisogno di un tetto sono molti di più».

### **Rassegna stampa dal 14 al 18 settembre 2009**

Da «la Repubblica», *L'operazione è riuscita, ma l'Aquila muore*: «Mentre si avvicina la consegna delle prime abitazioni, emergono con sempre maggiore nettezza i difetti della strategia del governo: affrontare di petto l'emergenza con i fondi ordinari, ma trascurando il progetto di rinascita a lungo termine del cuore dell'Aquila. Che rischia di trasformarsi, così, in una Pompei del ventunesimo secolo».

Da «Il Sole 24 Ore», *All'Aquila nuove case ok centri storici a rilento*: «Nelle zone terremotate, mentre procede secondo la tabella di marcia la costruzione delle nuove case (prefabbricate e in legno), si muove ancora poco sul fronte della ricostruzione privata, quella di cui si dovranno fare carico – con incentivi dallo Stato – i proprietari di immobili danneggiati meno gravemente dal sisma».

Da il «Corriere della sera», *Presto un tetto altri 23mila e l'università prova a ripartire*: «Sfollati da risistemare tra C.A.S.E. e Map, ricostruzione privata a rilento, economia ferma, ospedale e università a regime ridotto. C'è ancora parecchio da lavorare perché la vita torni normale nelle zone terremotate».

#### **Rassegna stampa dal 28 settembre al 2 ottobre 2009**

Da «Avvenire», *Il blocco della ricostruzione leggera*: «Tra burocrazia e regole poco chiare, stenta a partire la ricostruzione degli immobili lievemente danneggiati all'Aquila. Solo il 4,7% degli aquilani ha presentato richiesta al Comune».

Da «la Repubblica», *Il centro storico a pezzi*: «Mentre procede a ritmi serrati la consegna delle nuove abitazioni antisismiche, gli aquilani sono preoccupati per il centro storico della loro città. Ancora quasi del tutto inagibile. E la situazione delle strutture, con l'arrivo dell'inverno, rischia di peggiorare».

#### **Rassegna stampa dal 30 novembre al 4 dicembre 2009**

Da «il Riformista», *Ricostruzione, da dove ripartire*, Un commento del vicepresidente dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, Pierluigi Properzi: «Perché e in che modo si deve uscire dalla logica dell'emergenza che finora ha condotto la ricostruzione del capoluogo abruzzese.[...] E' mancata finora una discussione su quello che si può definire uno scenario a medio termine su come sarà L'Aquila fra quattro o cinque anni. E soprattutto su come dovrebbe essere. [...] E dunque la discussione generica: ricostruire innovando o conservando? E' meglio una *new town* o tanti quartierini? [...] Il progetto C.A.S.E. disperderà circa 20mila abitanti in 20 nuovi insediamenti localizzati senza un'idea di città. Questo produrrà inevitabilmente un aumento della mobilità della popolazione e ha già prodotto un notevole *consumo di suolo*».

#### **Rassegna stampa dal 11 al 15 gennaio 2010**

Un estratto dal «Giornale dell'Architettura», *Chiodi: così una nuova governance dei lavori*: «Il presidente della Regione Abruzzo Gianni Chiodi spiega in un'intervista i compiti che, a partire da febbraio, avrà la nuova *unità di missione* al fianco della Regione nella gestione della ricostruzione. Priorità ai centri storici che da febbraio gestirà il processo di ricostruzione».

### **Rassegna stampa dal 1° al 5 marzo 2010**

Da «la Repubblica», *Rimozione macerie, si parte tra un mese*: «Trovato l'accordo al ministero dell'Ambiente per la rimozione delle macerie che ancora infestano il centro dell'Aquila. Individuate tre aree e una quarta *macroarea*, si partirà non prima di un mese con – almeno inizialmente – i poteri affidati all'esercito».

### **Rassegna stampa dal 15 al 19 marzo 2010**

Da il «Corriere della Sera», *Per L'Aquila c'è il rischio Pompei* di Parla Andrea Carandini, presidente del Consiglio superiore per i beni culturali, che torna su un documento approvato tre mesi fa: «se non si avvia la ricostruzione del cuore pulsante del capoluogo abruzzese, il rischio è quello di far nascere una Pompei del ventunesimo secolo».

Da «Economy», *Per l'Abruzzo serve un'idea*. Intervista all'ex presidente della Regione Abruzzo Ottaviano Del Turco, che contesta gli amministratori attuali di non esser in grado di promuovere progetti di spessore. «Si potrebbe ripartire - suggerisce Del Turco - dalle infrastrutture e dal polo del sapere, promuovendo il capoluogo abruzzese per farlo diventare il principale centro universitario del Centro Italia».

### **Rassegna stampa dal 29 marzo al 2 aprile 2010**

Da il «Corriere della Sera», *Fuksas insulta Bertolaso e finisce in rissa*: «In un ristorante romano l'archistar Massimiliano Fuksas fa un commento pesante, ad alta voce, sul Capo della Protezione civile presente in sala. Un altro cliente lo difende e scoppia il parapiglia».

Da «Avvenire», *Un anno dopo il sisma*: «E' passato quasi un anno dal terremoto che ha sconvolto L'Aquila e le zone limitrofe, e il bilancio della risposta è ambiguo. Bene nella fase dell'emergenza con la promessa mantenuta di dare un tetto a tutti in tempi relativamente breve, ma tanti problemi nella ricostruzione del centro storico, nella rimozione della macerie, nella ripartenza del polo universitario».

### **Rassegna stampa dal 5 al 9 aprile 2010**

Da il «Centro». L'intervista al premier: «Case del governo ricostruite a tempo di record, poi andranno al popolo universitario».

Da il «Corriere della Sera», *Un anno dopo. La doppia faccia della ricostruzione*: «quella d'emergenza che è andata a gonfie vele dando a tutti un tetto stabile in tempi brevi, ma quella *leggera* che ancora fatica a partire»<sup>2</sup>.

Da «la Repubblica», *Altri dieci anni per ricostruire*: «Si stima che occorreranno altri dieci anni per rimettere in sesto il cuore pulsante dell'Aquila. E delle quasi duecento indagini sui crolli, solo una trentina proseguiranno».

Da «la Repubblica», *La ricostruzione per Renzo Piano*. Colloquio con Renzo Piano, emerge la sua idea di ricostruzione: «non semplicemente un tetto per tutti, ma anche l'aiuto a stimolare l'energia vitale degli abitanti e la loro voglia di ricostruire la mappa mentale della città».

Da «la Repubblica», *L'illusione delle new town*. L'opinione di Pier Luigi Cervellati: «all'Aquila si è scelto, invece di ricostruire il cuore pulsante della città, di allargarne le periferie. Che sono rimaste corpi separati».

### **Rassegna stampa dal 26 al 30 luglio 2010**

Dal «Giornale dell'architettura», *LAURAq*, resoconto del seminario del 28 giugno sui workshop del ciclo organizzato, nel capoluogo abruzzese, da INU e Ancsa sulla ricostruzione. Di Stefano Gizzi, Soprintendente per i Beni architettonici e paesaggistici di Napoli e provincia.

«Finalmente un *laboratorio operativo* che ha evidenziato come non si possa ancora parlare di progetto culturale per la ricostruzione della città, ma ha individuato

2 Il terremoto produce immediatamente una domanda di ripristino fisico delle condizioni abitative in funzione alla variabile tempo. In genere si possono considerare tre fasi fondamentali: quella dell'emergenza, della provvisorietà e della ricostruzione. Nella fase di emergenza prevalgono le tende e le roulotte; nella fase successiva i prefabbricati provvisori insieme al recupero immediato delle case *abitabili* o recuperabili con lievi interventi, fino alla fase della ricostruzione.

criticità, errori da evitare, e alcune priorità che dovrebbero fare da sfondo ai prossimi incontri. La necessità del recupero dell'identità del luogo urbano (contro le *new town*) e sull'individuazione immediata delle prime zone entro le mura ove poter sperimentare le prime *ricostruzioni*, di mappature precise dello stato di danno e di misurare le strategie sono tre le questioni principali. [...] Da più parti (Mario Manieri Elia, Gabrielli, Properzi e da chi scrive) è stata evidenziata l'urgente necessità di mantenere un giusto equilibrio tra la città storica nel suo insieme e la campagna, evitando saturazioni, lasciando riconoscibili gli spazi coltivati o verdi rispetto a quelli inurbati: impensabile l'unione indifferenziata dell'Aquila con la cintura di *new town*, o la saldatura tra il capoluogo e le frazioni ognuna con identità e storia locale ben precisa».

Sul restauro, Marco Dezzi Bardeschi, trovando d'accordo Manieri Elia, Giovanni Dispoto e il sottoscritto, ribadendo la necessità di mantenere il palinsesto delle stratificazioni (cui dovrebbe aggiungersi quella attuale, anche come linguaggio architettonico), sgombra il campo dell'equivoco *demolizione vs ricostruzione*, dando priorità alla conservazione e, semmai, al consolidamento.

Per concludere, tutti, Cialente in testa, hanno concordato sulla necessità di riportare alcuni piccoli «volani» produttivi o attrattori nella città storica; pur senza bruciare le tappe di una ricostruzione che appare ancora lunga e difficile».





## **ALLEGATO B**

## ALLEGATO B

In maniera analoga all'allegato A si prende in analisi la posizione del Commissario Delegato per la Ricostruzione.

Dall'archivio delle notizie del sito <http://www.commissarioperlaricostruzione.it>, vengono riportate le informazioni più significative su come si è affrontata la situazione aquilana dopo il sisma a partire da aprile 2010. Sono informazioni spesso di carattere logistico/informativo per i cittadini, ma comunque significative perché narrano come si sia passati dalla fase dell'emergenza a quella della ricostruzione.

### **Il Commissario Delegato per la Ricostruzione, Archivio notizie**

#### **Zona Rossa: una nuova ordinanza del sindaco riapre parzialmente alcune vie del centro della città.**

20/04/2010

Il sindaco dell'Aquila ha disposto la riapertura di ulteriori zone del centro storico dell'Aquila. I *lavori di puntellamento* hanno reso possibile la riapertura, con conseguente esclusione dalla zona rossa, di alcune vie del centro<sup>3</sup>.

#### **Lettera di Guido Bertolaso ai residenti del progetto C.A.S.E. con alcune indicazioni utili sui servizi di cui possono usufruire.**

20/04/2010

Guido Bertolaso, scrive alle famiglie che vivono nei 185 edifici del Progetto C.A.S.E.

<sup>4</sup> dando alcune informazioni utili agli assegnatari sui servizi di cui possono usufruire.

---

3 Fonte: sito web del Comune dell'Aquila

4 **C.A.S.E.** Complessi Antisismici Sostenibili ed Ecocompatibili, sono il piano per la progettazione e realizzazione di nuove abitazioni e quartieri a L'Aquila. Le abitazioni del progetto C.A.S.E. sono state destinate alle persone con una casa distrutta o inagibile, del tipo E o F, o in zona rossa nel Comune dell'Aquila. I complessi hanno dato una sistemazione a circa 15.000 persone. Sono in totale 185 gli edifici: 5 edifici per ognuno dei lotti. In totale gli appartamenti sono circa 4.500.

I complessi previsti dal Progetto C.A.S.E. sono veri e propri quartieri formati da case circondate dal verde e dotate di tutti i servizi. Sono costruzioni prefabbricate, realizzate in diversi materiali: legno lamellare, calcestruzzo precompresso, laterizi oppure metallo isolato termicamente.

Costruite su due o tre piani, hanno diversa metratura, in base alla composizione dei nuclei familiari. Poggiano su basi isolate sismicamente.

Quando la vera e propria ricostruzione sarà completata, sarà la collettività a decidere il nuovo uso di questi quartieri, che potranno essere riutilizzati in futuro come residenze per studenti o sistemazioni turistiche.

*Il Progetto C.A.S.E. è previsto dall'art. 2 del decreto n. 39 del 28 aprile, convertito in legge il 24 giugno 2009.*

Bertolaso nella sua comunicazione ricorda inoltre che gli assegnatari devono provvedere alla manutenzione ordinaria dell'abitazione e che gli edifici non possono essere in alcun modo modificati.

**Chiodi incontra i proprietari del centro storico. La prossima settimana una nuova riunione.**

*di Francesca Petrei 09/06/2010*

Oggi pomeriggio il Commissario Delegato ha avuto un incontro con i proprietari del Centro Storico dell'Aquila. Ad affrontare le varie questioni inerenti la ricostruzione, anche l'arch. Gaetano Fontana della Struttura Tecnica di Missione.

I cittadini hanno sollevato alcune specifiche problematiche sull'iter di attuazione delle procedure che dovrebbero portare a iniziare i lavori di ricostruzione nella zona dentro le mura; in particolar modo, la preoccupazione principale è la tempistica del percorso da fare. Il Commissario delegato, insieme all'arch. Fontana, ha spiegato quali sono i passaggi che si stanno compiendo per assicurare i tempi più brevi possibili: l'atto definitivo della *perimetrazione*, dopo l'intesa, sarà a breve pubblicato dal Comune. Sulle *macerie*, il Commissario delegato ha dato precise disposizioni a tutti i soggetti coinvolti che dovrebbero consentire di accelerare il lavoro.

**Struttura commissariale: il futuro dei beni culturali danneggiati dal sisma.**

*di Chiara D'Angelo e Enrica D'Alfonso 22/06/2010*

Si è tenuto oggi il convegno, organizzato dall'Arcidiocesi dell'Aquila, «Va e ripara la mia casa», per discutere del futuro dell'immenso patrimonio architettonico dell'Aquila danneggiato dal sisma.

Roberto Cecchi, Segretario generale del Ministero dei Beni culturali, ha dichiarato che il suddetto Ministero ha una capacità di intervento forte sul territorio, ma è debole dal punto di vista finanziario. «Nonostante questo - ha detto Cecchi - abbiamo aumentato in modo significativo le risorse economiche stanziare per L'Aquila», sottolineando l'importanza del titolo del convegno: «Campagna di sponsorizzazione per la diagnostica, la progettazione e il recupero dei beni storico-architettonici danneggiati dal sisma». Cecchi ha concluso: «Questo incontro è un segnale di serietà, soprattutto perché è importante, in questi casi, parlare di *diagnostica* e di prevenzione». Mons. D'Ercole, vescovo ausiliare, ha inoltre lanciato un appello: «E'

importante lavorare insieme a tutte le istituzioni ed avere un confronto costante sugli strumenti da adottare, agendo con massima trasparenza e legalità. Occorre avviare una degna ricostruzione che rispetti il passato ma che guardi al futuro».

**Proposte di intervento: pubblicato l'avviso del sindaco del Comune dell'Aquila per le sei aree "a breve" del centro storico dell'Aquila**

*di Fabrizio Caporale 25/06/2010*

E' stato pubblicato stamani *l'avviso pubblico* del sindaco Massimo Cialente che invita tutti i cittadini proprietari di immobili che si trovano nelle 6 aree cosiddette *a breve* (ambito B di perimetrazione del centro storico dell'Aquila) a presentare proposte di intervento per la riparazione delle loro abitazioni danneggiate dal sisma.

**Chiodi: il gruppo di lavoro che affiancherà la STM nella ricostruzione**

*di Sante Iavarone, di Enrica D'Alfonso 15/07/2010*

Parte il 26 luglio la nuova *fase della ricostruzione*. Un percorso che aprirà «la stagione del confronto e della partecipazione con i cittadini aquilani». È questo il tema centrale del workshop che stamani il commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi, ha annunciato in conferenza stampa insieme con il vicecommissario Massimo Cialente e il responsabile della Struttura tecnica di missione, Gaetano Fontana. L'appuntamento del 26 luglio, dal tema «Ricostruzione: strategie per il futuro», sarà l'occasione per presentare il *nuovo laboratorio di idee*, come lo ha definito il commissario Gianni Chiodi, «che darà all'Aquila la spinta decisiva verso la ripresa». Il gruppo di lavoro, sarà composto da esponenti di spicco come: Vittorio Magnano Lampugnani, urbanista che ha partecipato al processo di ricostruzione di Berlino, Cesare Trevisani, vicepresidente per le Infrastrutture, logistica e mobilità di Confindustria, Paolo Leon, economista, ordinario di Economia pubblica presso la facoltà di Economia all'Università degli Studi di Roma Tre e Aldo Bonomi, sociologo, dirigente dell'Istituto di ricerca AASTER (associazione agenti sviluppo territorio, Milano). Chiodi dice: «la ricostruzione dovrà mirare alla crescita economica del territorio e a dare spazio e futuro ai giovani, sempre pensando che la ricostruzione non sia soltanto materiale». Per Cialente, invece, «L'Aquila può diventare per il Paese una vetrina del saper progettare e del saper fare, dobbiamo avere i mezzi per sciogliere i nodi ed organizzare una città moderna».

## **Presentate le linee di indirizzo strategico per la ripianificazione territoriale**

*di Francesca Petrei 20/07/2010*

Durante l'incontro di stamattina tenutosi a Palazzo Silone tra i Sindaci e il Commissario Delegato Gianni Chiodi, l'arch. Gaetano Fontana, ha presentato le «Linee di indirizzo strategico per la ripianificazione territoriale». Ora la Struttura Tecnica di Missione aspetta entro la fine del mese le ulteriori osservazioni da parte dei Sindaci, dopodichè questo documento sarà la base da cui partire per gli atti di ricostruzione veri e propri per i centri storici dei Comuni. Nel documento, le cinque linee di indirizzo strategico da seguire riguardano:

- il concetto basilare di città-territorio, fortemente voluto dalle istituzioni locali;
- l'economia dello spazio, ovvero il non-spreco del territorio che è visto come principale risorsa;
- la coerenza tra localizzazione e trasporti per una mobilità sostenibile;
- l'attenzione ai rischi ambientali presenti e
- la polifunzionalità degli spazi urbani.

Il modello della ricostruzione dell'Aquila e dei centri storici dei Comuni del cratere si basa su una visione complessiva di un corpo unico, in cui considerare complessivamente le questioni di ingegneria sismica e sicurezza, ma anche la questione urbanistica e quella della tecnologia dell'abitare.

## **«L'Aquila 2020 e poi?», esperti per la ricostruzione**

*25/07/2010*

Lunedì 26 luglio il Commissario delegato Gianni Chiodi e il coordinatore della Struttura tecnica di Missione, Gaetano Fontana, Massimo Cialente e Giorgio De Matteis terranno un incontro dal titolo «L'Aquila 2020, e poi?».

## **Chiodi: strategia condivisa e ottimismo per la ricostruzione**

*di Enrica D'Alfonso e Chiara D'Angelo 26/07/2010*

«L'Aquila 2020, e poi?» Quali saranno i punti di forza per la ricostruzione? L'obiettivo è raggiungere una strategia, una pianificazione e procedere con le scelte condivise. Occorre stilare programmi di *marketing territoriale*. Questi sono i punti forti per la



ripresa economica analizzati oggi durante l'incontro. «Il nostro compito è quello di stilare le linee guida per avviare un processo d'intesa». Inoltre per il sociologo Aldo Bonomi «il territorio va pensato in grande, ma la ricostruzione deve rivolgere l'attenzione anche ai soggetti più piccoli, ai microspazi, alle botteghe, ai negozi».

#### **Studenti universitari: Chiodi presenta il nuovo piano di trasporto**

*30/08/2010*

L'iniziativa riguarda l'anno accademico 2010/2011. L'Università dell'Aquila individuerà e segnalerà le necessità degli studenti, residenti nel cratere o fuori cratere. L'obiettivo è rafforzare il servizio, indicando nuovi bisogni ancora non indicati dall'ateneo o dagli stessi studenti. «Abbiamo considerato i trasporti per gli universitari come una priorità - ha detto Chiodi - per dare sostegno all'ateneo del capoluogo, data la difficoltà degli studenti di trovare un alloggio in sede e l'assenza di trasporti in determinate aree».

#### **Chiusura temporanea del centro storico dell'Aquila fino al 7 settembre.**

*03/09/2010*

Il Sindaco del Comune dell'Aquila, Massimo Cialente, ha prorogato fino al 07 settembre 2010 il divieto di accedere alle zone rosse dei centri storici del capoluogo e delle frazioni.

#### **Ricostruzione: Chiodi, necessario rispetto delle leggi**

*28/09/2010*

«Passata la situazione di emergenza si apre adesso una nuova fase: la fase della ricostruzione, che deve assolutamente rispettare le leggi e non può lavorare in deroga a tutto». Queste sono le parole di Gianni Chiodi nella seduta straordinaria del Consiglio regionale. «Sia chiaro qual'è il ruolo del Commissario delegato e quale quello dei sindaci. Senza di questi i piani di ricostruzione dei centri storici, che sembrano un po' fermi perché non si vedono, ma ci sono, non partiranno mai». «So bene che sarà duro avere il consenso di tutti. Gli stessi tempi della ricostruzione, che potranno essere di 5, 10 o 15 anni, saranno contestati. Ci vorranno almeno 20 mesi solo per fare i piani esecutivi, come dicono gli architetti».

#### **Ricostruzione: Fontana agli urbanisti, abbiamo risorse, strategie e missioni.**

*30/10/2010*

«Non è affatto vero che mancano un disegno politico sul ruolo dell'Aquila ed un chiaro progetto urbanistico. Ci sono idee, programmazione, risorse e riferimenti certi per la comunità». Gaetano Fontana, responsabile della Struttura Tecnica di Missione, respinge al mittente, l'INU e per esso il vice presidente Pierluigi Properzi, docente all'ateneo aquilano, tutti i rilievi mossi dagli esperti in una convention a Venezia.

L'architetto Fontana spiega che «il documento di strategia più recente elaborato dal Commissario è intitolato *Azioni a breve*, pubblicato il 21 ottobre scorso, che traccia la 'rotta', individuando una serie di azioni; tra di esse, una delle più importanti, è orientata a sostenere la formazione di *progetti sperimentali* per il centro dell'Aquila, estendibile a tutti i centri storici del cratere. Fontana precisa che «i *cantieri sperimentali* non intendono conformare alcunché sotto il profilo urbanistico, la cui competenza primaria è dalla Costituzione affidata ai Comuni. Piuttosto si amplia l'azione di indirizzo e di supporto che il Legislatore ha affidato al Commissario».

#### **Università: Cicchetti, studenti ospitati in caserma Campomizzi.**

10/03/2011

Il Commissario vicario per la Ricostruzione, Antonio Cicchetti ha ribadito che «gli studenti potranno essere ospitati, in via del tutto eccezionale, presso la Caserma Campomizzi».

#### **Chiodi: ecco i dati a 2 anni dal sisma**

05/04/2011

Il Commissario delegato per la Ricostruzione, Gianni Chiodi, fornisce tutti i dati sulla gestione dell'emergenza sisma Abruzzo a due anni dal tragico evento che ha distrutto la città dell'Aquila e i Comuni del cratere.

#### **LA SITUAZIONE DELLA POPOLAZIONE POST SISMA**

La situazione della popolazione post sisma sta rapidamente migliorando grazie al rientro delle famiglie nelle loro abitazioni originarie riparate e rese più sicure. Al 1 febbraio 2010 erano 30mila le persone che usufruivano di contributi per un'autonoma sistemazione, ora sono 13.697mila. Negli alberghi c'erano 6.165 persone, ora sono 1.112. Ci si aspettava una flessione della popolazione invece il calo demografico,

secondo il rapporto Cresa, è stato di 700 unità, su 75mila residenti. Gli iscritti all'Università dell'Aquila sono 23mila. Prima del terremoto erano 25mila.

## LA RICOSTRUZIONE

I dati dimostrano che la ricostruzione *leggera* si avvia a conclusione, mentre è notizia della scorsa settimana l'accordo tra tutte le parti in causa (professionisti, Comuni e STM) per la veloce partenza della ricostruzione privata *pesante*<sup>5</sup>.

824 edifici, oltre il 90% delle strutture vincolate o di interesse storico nel centro di L'Aquila, sono stati messi in sicurezza. Sono stati stanziati più di 200 milioni per interventi su 27 edifici pubblici di rilevanza strategica, 31 milioni per il miglioramento della viabilità, 40 milioni per il ripristino degli edifici dell'Università dell'Aquila e 62 milioni per gli interventi su 83 edifici scolastici. Inoltre, sono stati già restituiti alla popolazione, simboli importanti, come la Fontana delle 99 cannelle a L'Aquila. Per Natale del 2011 115 Chiese saranno rese agibili e restituite alla popolazione in tutto il territorio del cratere.

### **Ricostruzione: Chiodi, ottimismo e speranza, tutto il mondo ci guarda.**

07/07/2011

«Questo Salone ci riempie di ottimismo e di speranza, rappresenta simbolicamente l'inizio della ricostruzione percepibile. Abbiamo tutto il mondo che ci guarda. L'immagine che abbiamo dato finora non è quella che avremmo voluto trasmettere. Vogliamo mostrare invece la voglia di scommettere, l'assunzione di responsabilità, l'efficienza e la determinazione, il bisogno di misurarci con una sfida che il destino ci ha posto e di cui siamo gli attori». Lo ha detto oggi il Commissario delegato per la ricostruzione, Gianni Chiodi, all'inaugurazione del Salone della ricostruzione, l'evento fieristico organizzato dall'ANCE Abruzzo e da Carsa, per presentare le proposte più innovative per la ricostruzione privata e pubblica nei 57 comuni del cratere e per il restauro dello straordinario patrimonio architettonico ferito dal terremoto».

---

<sup>5</sup> Per *ricostruzione leggera* si intendono gli interventi sugli edifici classificati A e B, mentre la *ricostruzione pesante* sono gli interventi sugli edifici classificati E, in riferimento alla carta del danno redatta del Commissario Delegato per la Ricostruzione.

### **Ricostruzione: Gatti, restauro grande opportunità giovani.**

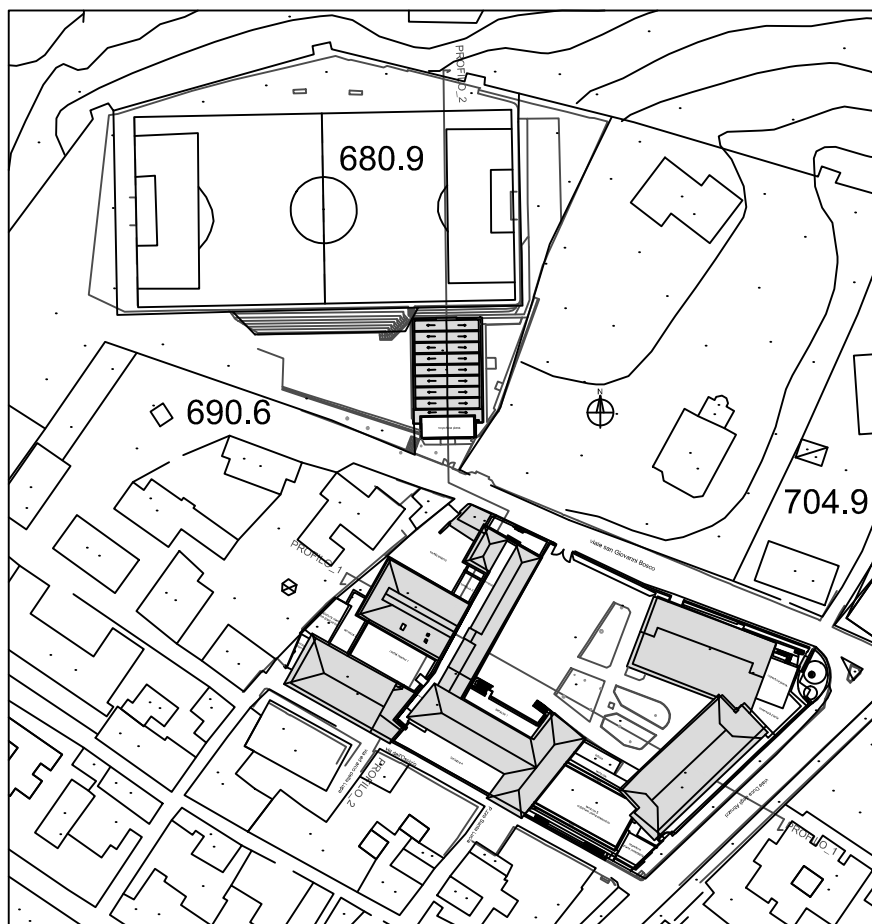
08/07/2011

Progetto formativo della Regione Abruzzo oggi illustrato al Salone. All' evento fieristico in svolgimento all'Aquila, è stato presentato il progetto formativo *Restaurare in Abruzzo*. L'assessore Paolo Gatti dice: «Volevamo contribuire alla ricostruzione post terremoto del capoluogo e degli altri centri del cratere ed abbiamo così optato per un progetto che da un lato fornisce una risposta concreta all'esigenza di un attento recupero del patrimonio storico, artistico, architettonico, e dall'altro offre prospettive di crescita ed affermazione a tanti giovani alla ricerca di competenze e professionalità».

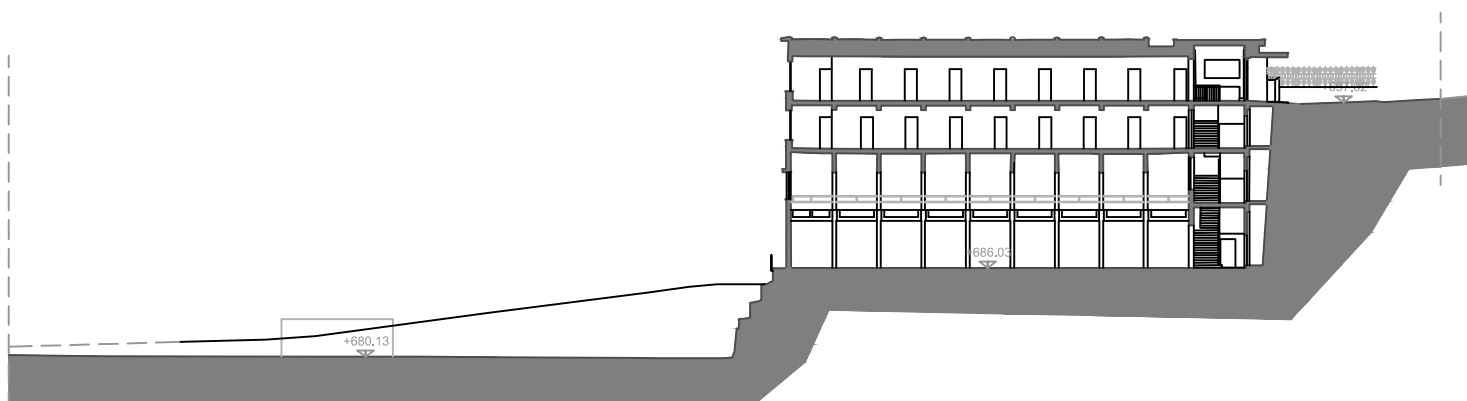
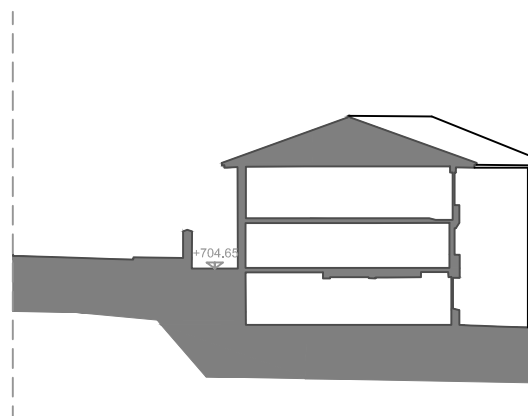


## **ALLEGATO C**





Planimetria di riferimento 1:2000



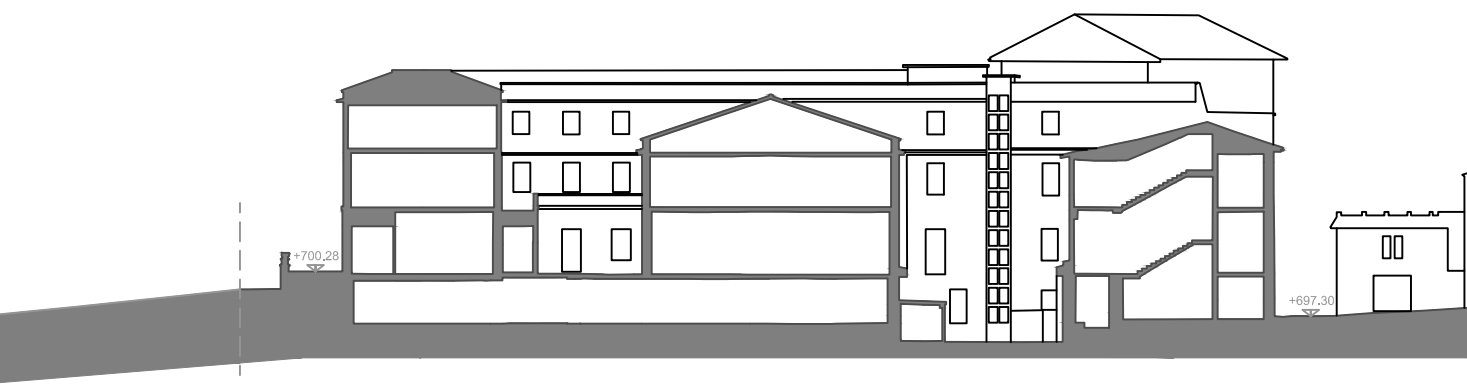
## Tav. 03

RILIEVO - PROFILI

**RILIEVO DELL'OPERA SALESIANA, STUDIO ARCHITETTURA-  
INGEGNERIA, TECNO ART SRL, ING. D. PARIGI E ARCH. G.P.  
BERNINI.**

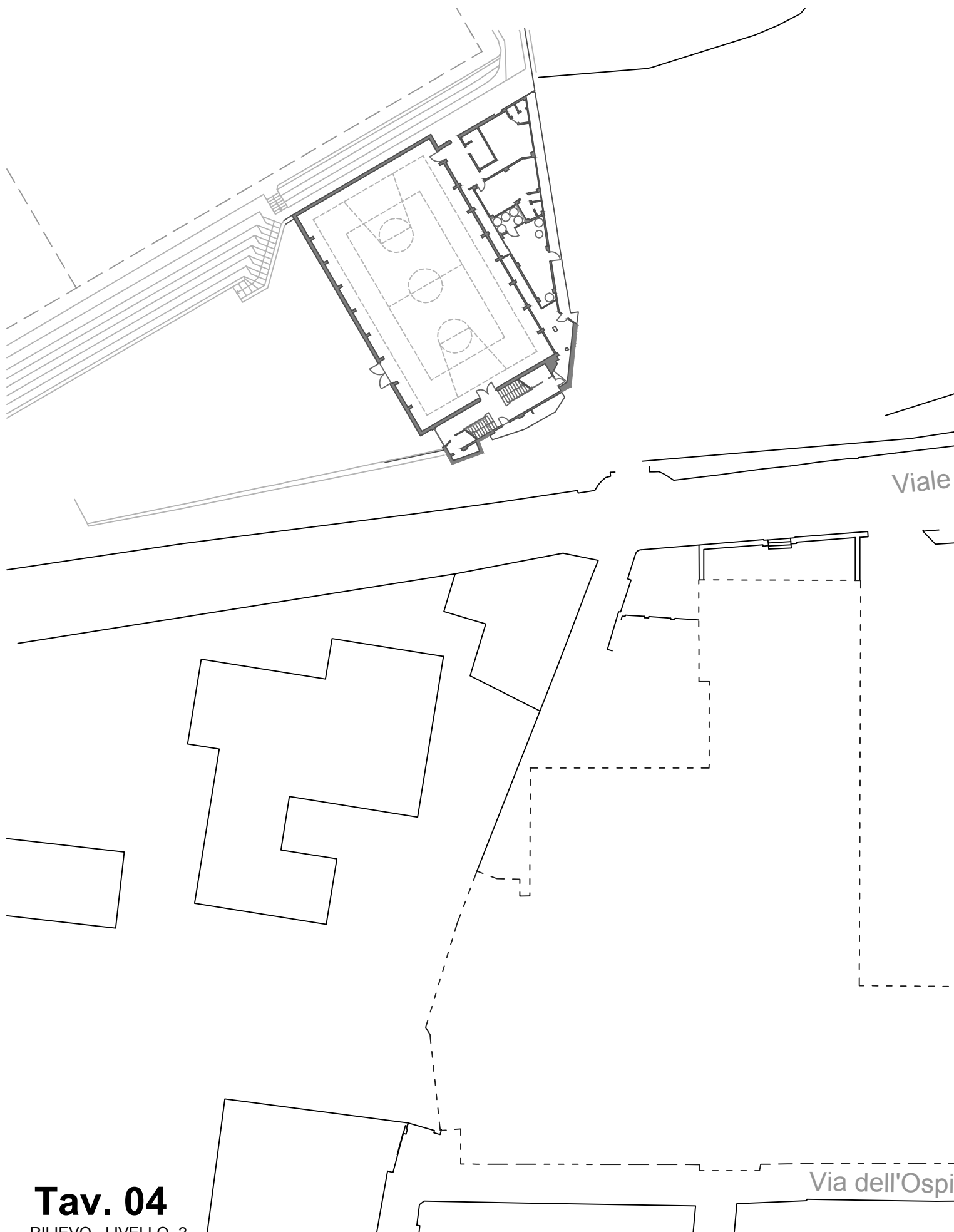


**PROFILO 1 - scala 1:500**



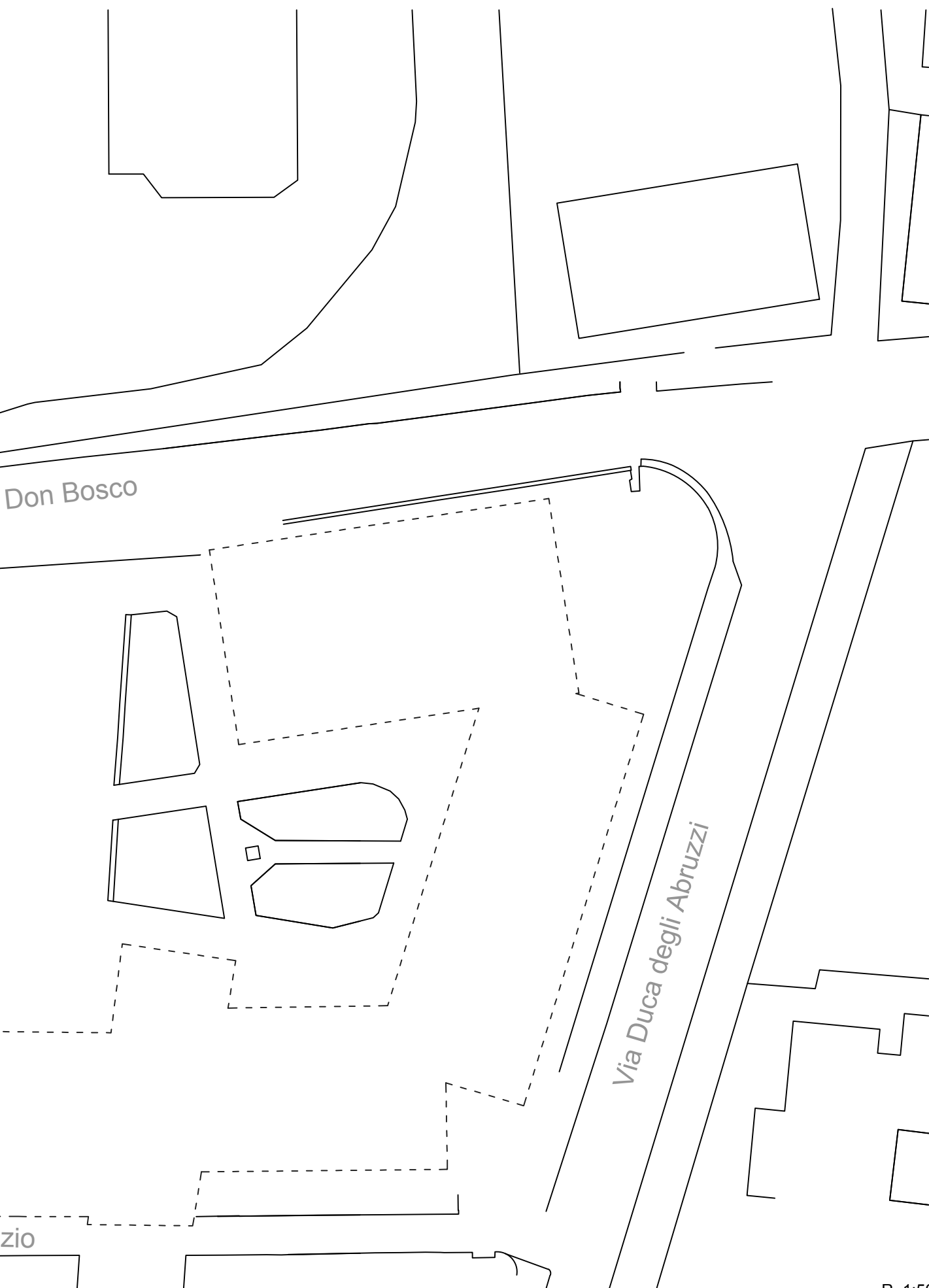
**PROFILO 2 - scala 1:500**

**R. 1:500**

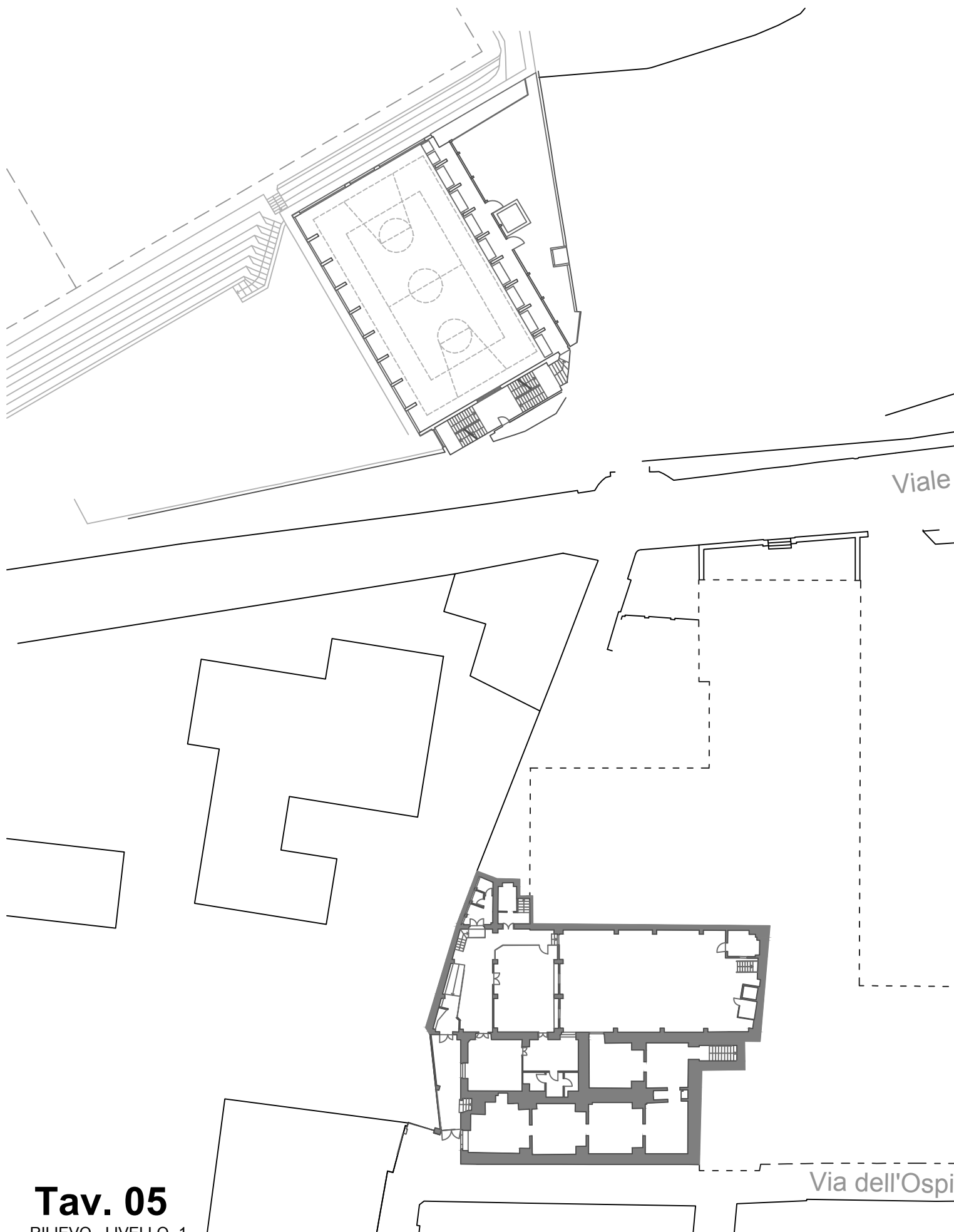


## Tav. 04

RILIEVO - LIVELLO -2

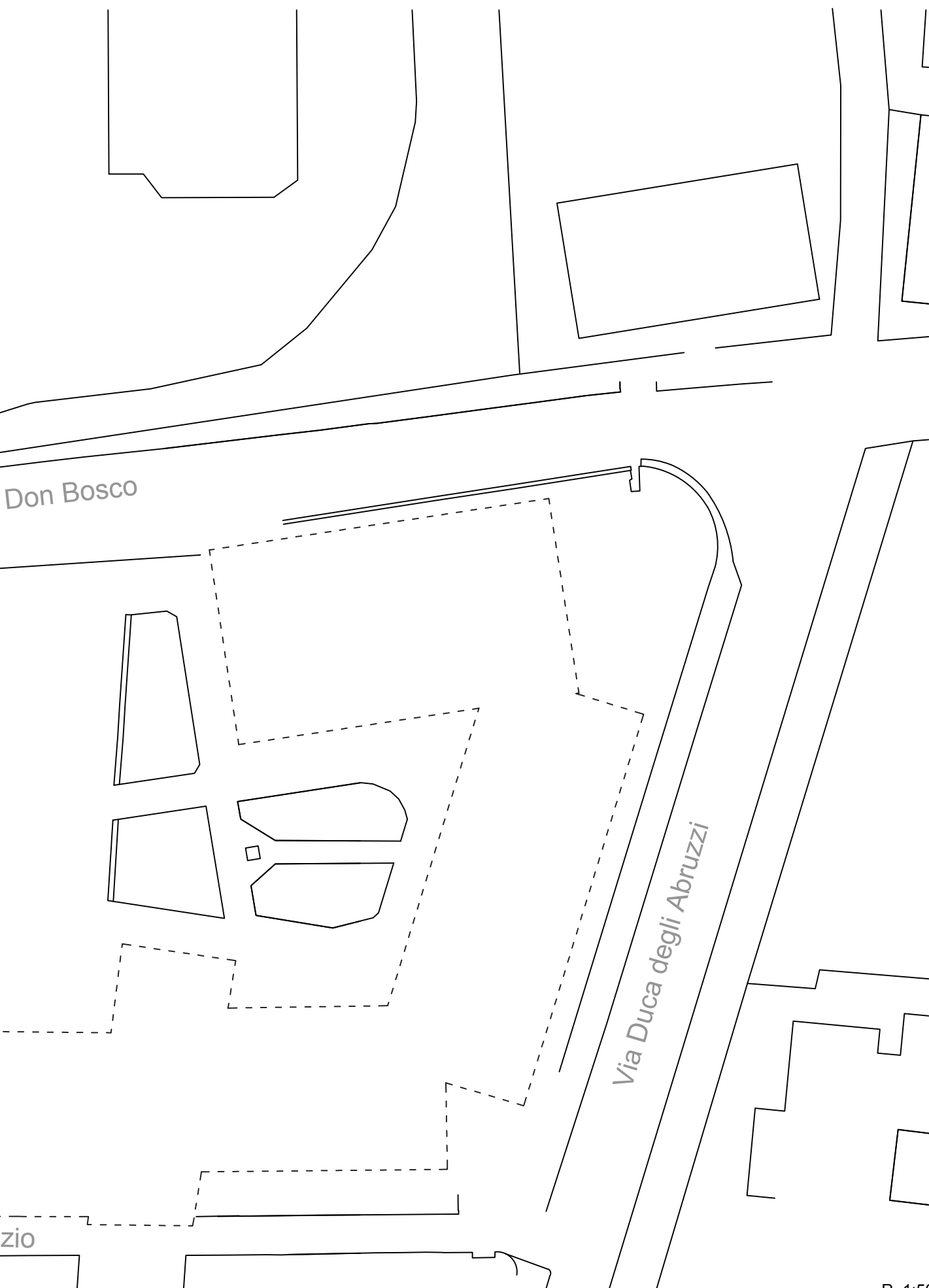


R. 1:500



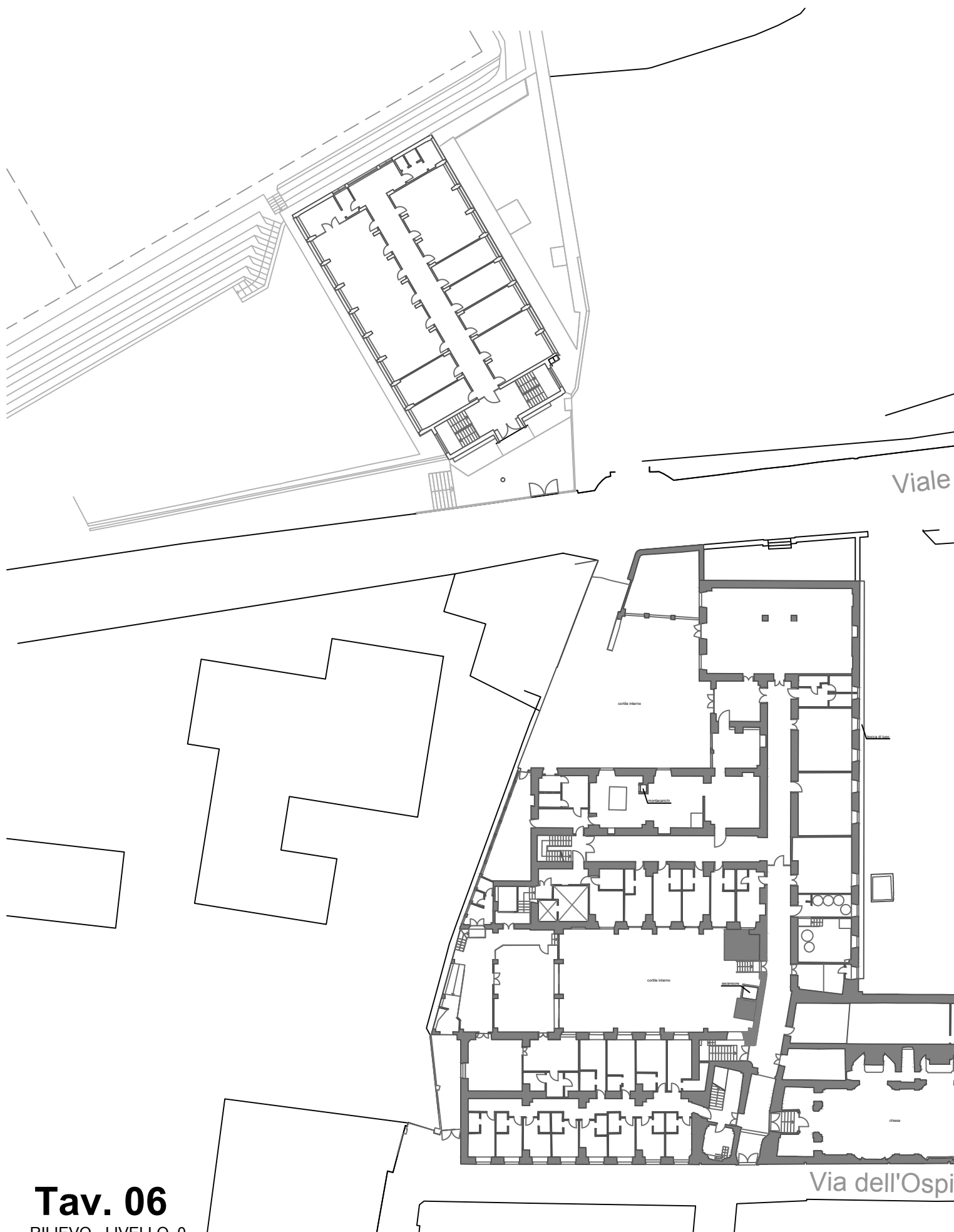
## Tav. 05

RILIEVO - LIVELLO -1



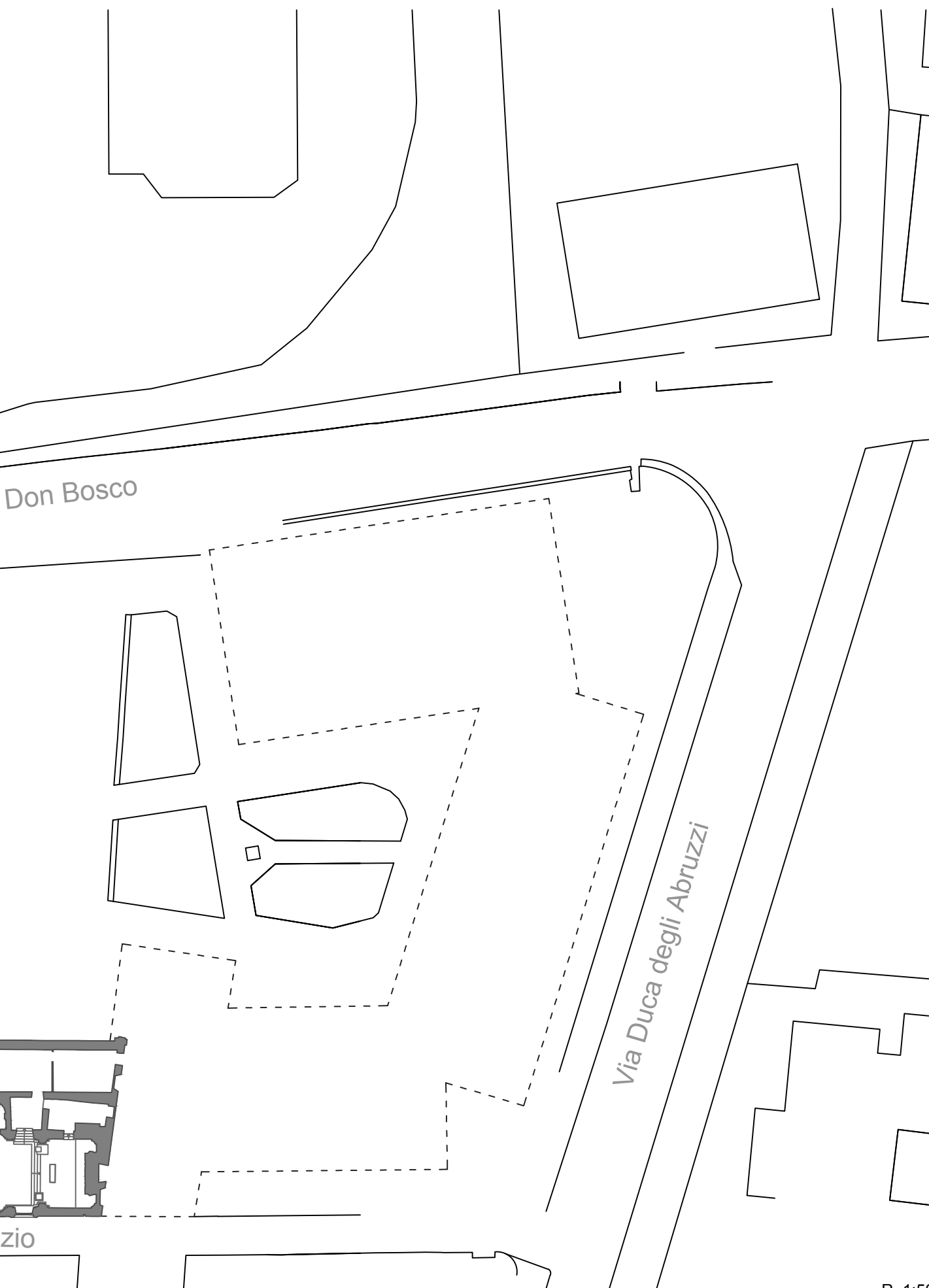
R. 1:500



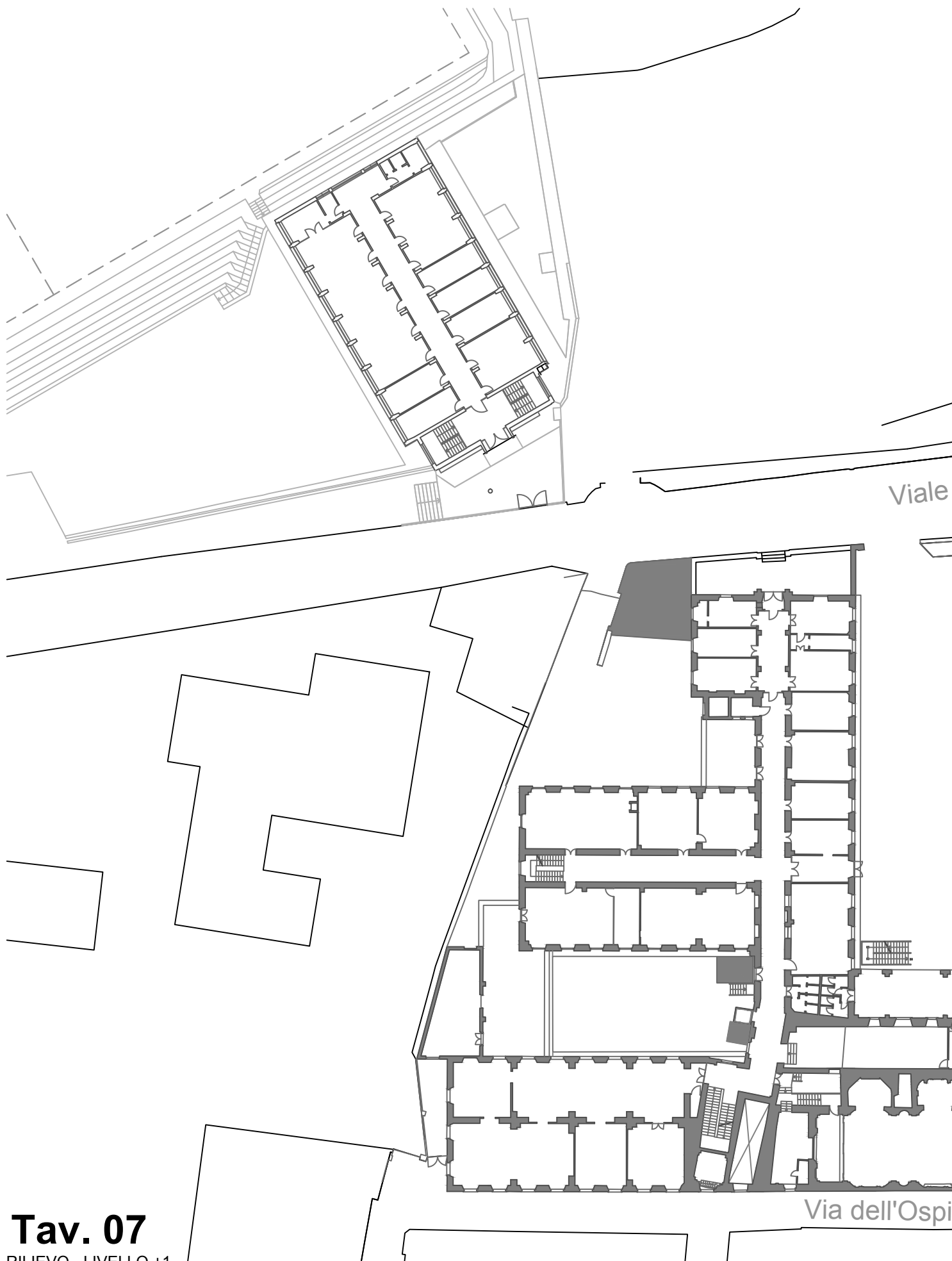


## Tav. 06

RILIEVO - LIVELLO 0



R. 1:500

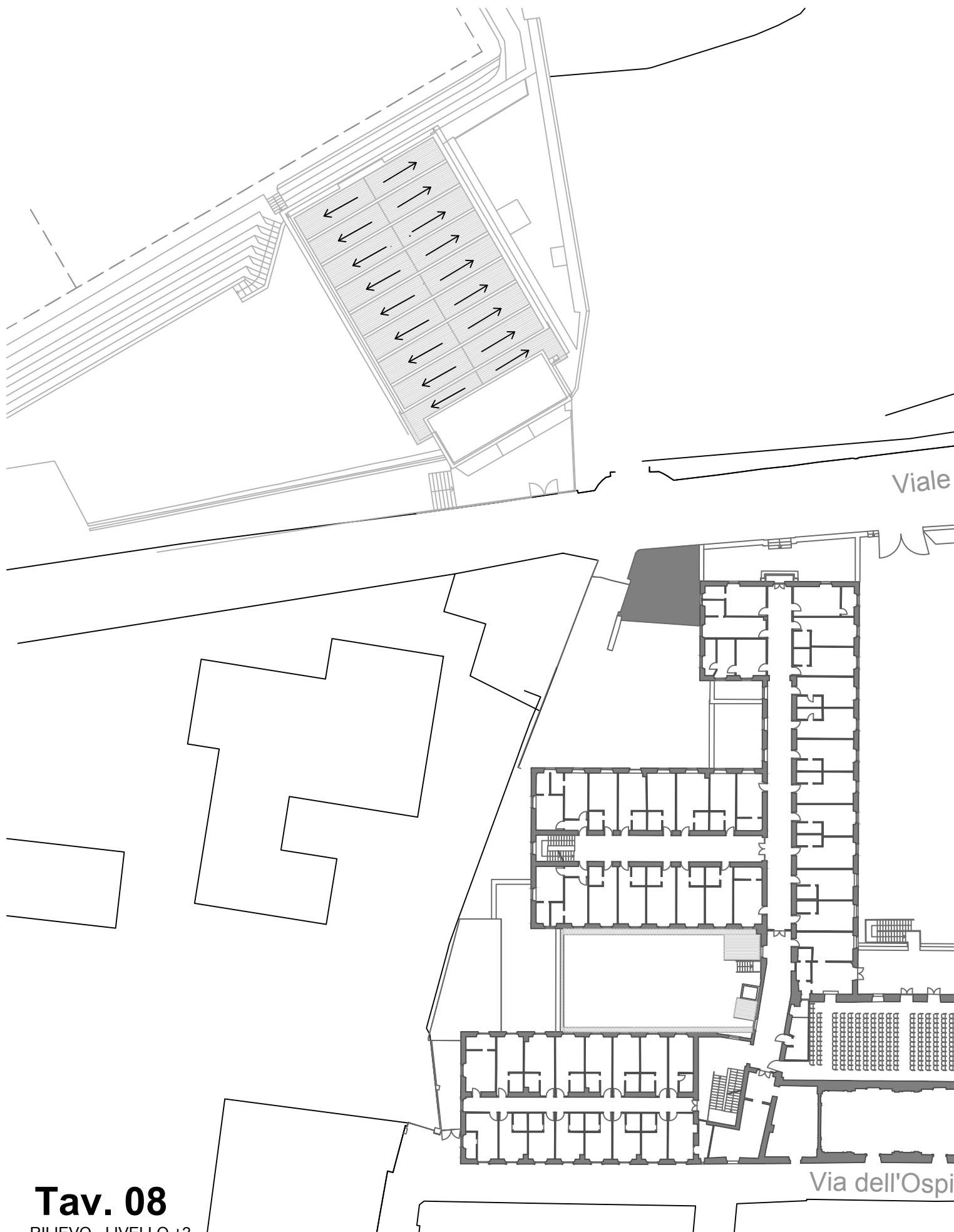


## Tav. 07

RILIEVO - LIVELLO +1

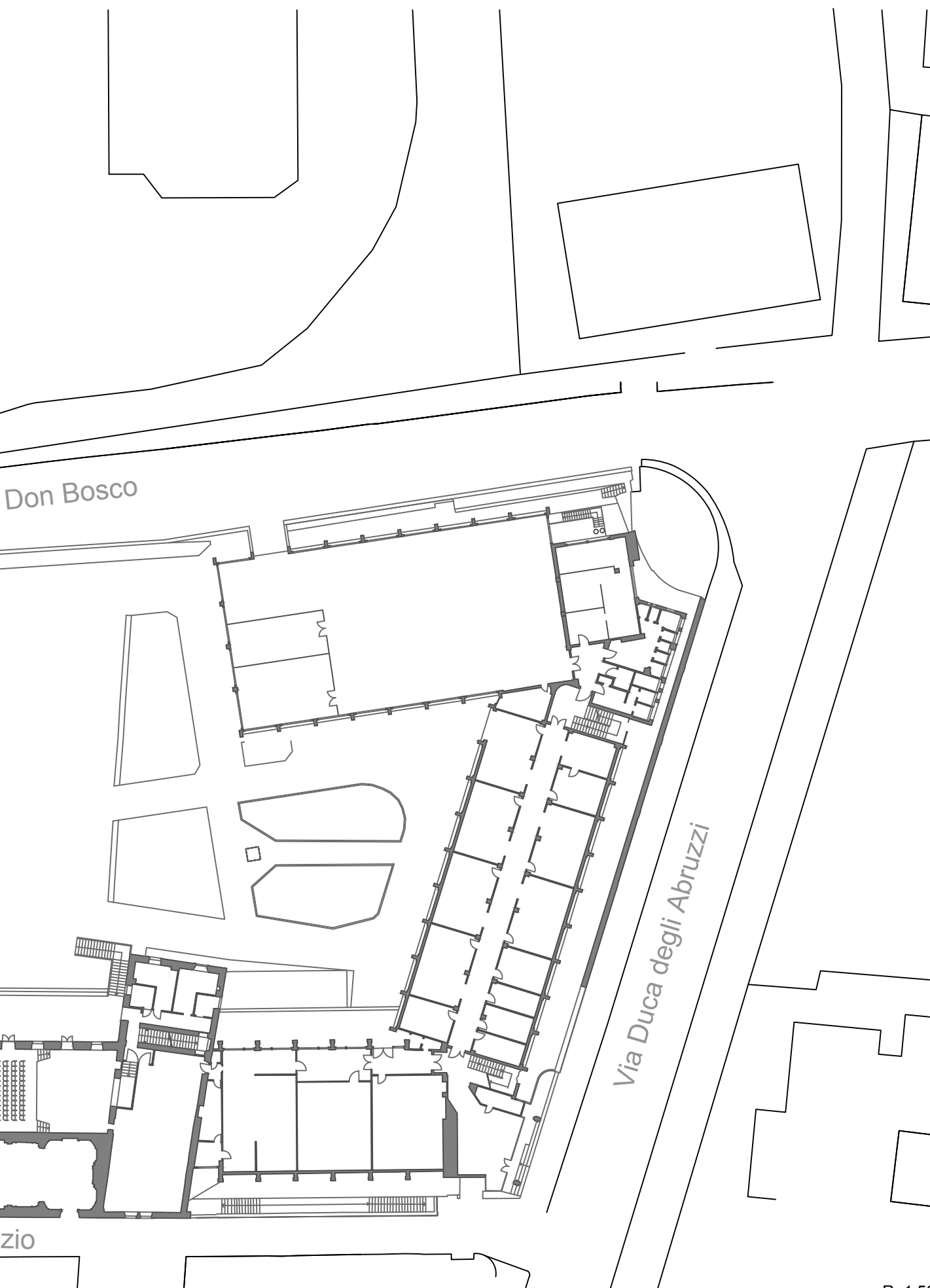


R. 1:500



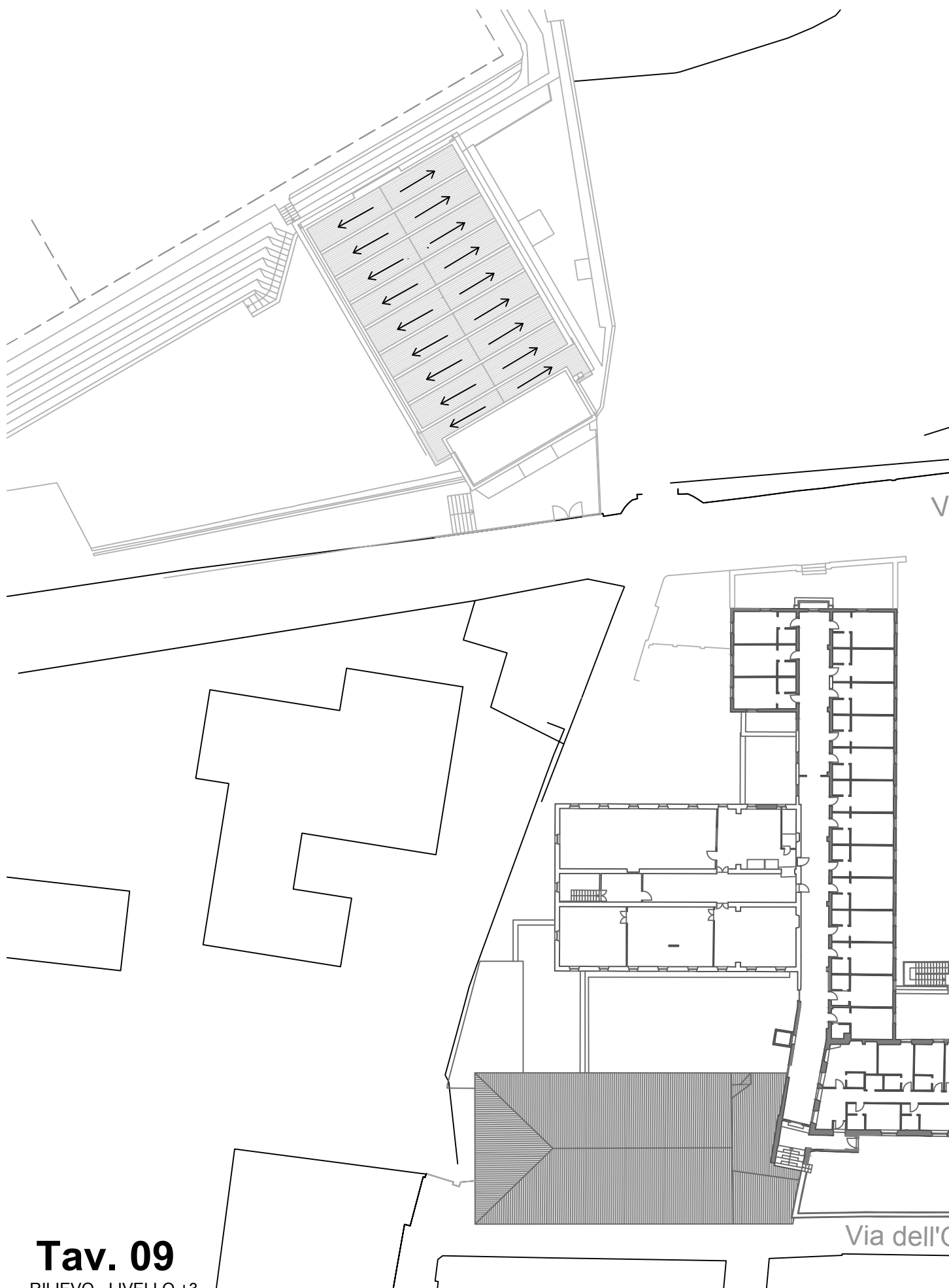
## Tav. 08

RILIEVO - LIVELLO +2



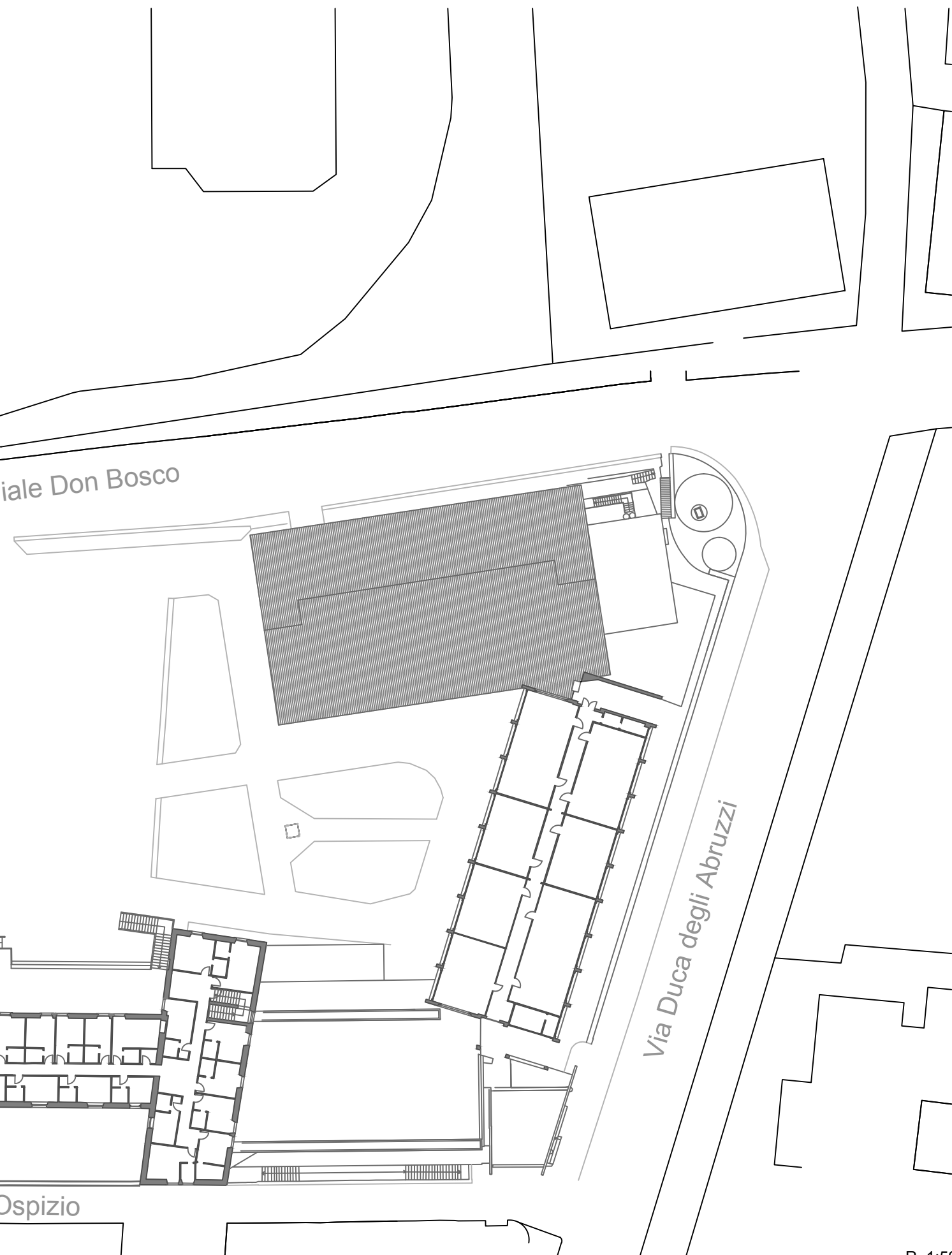
R. 1:500



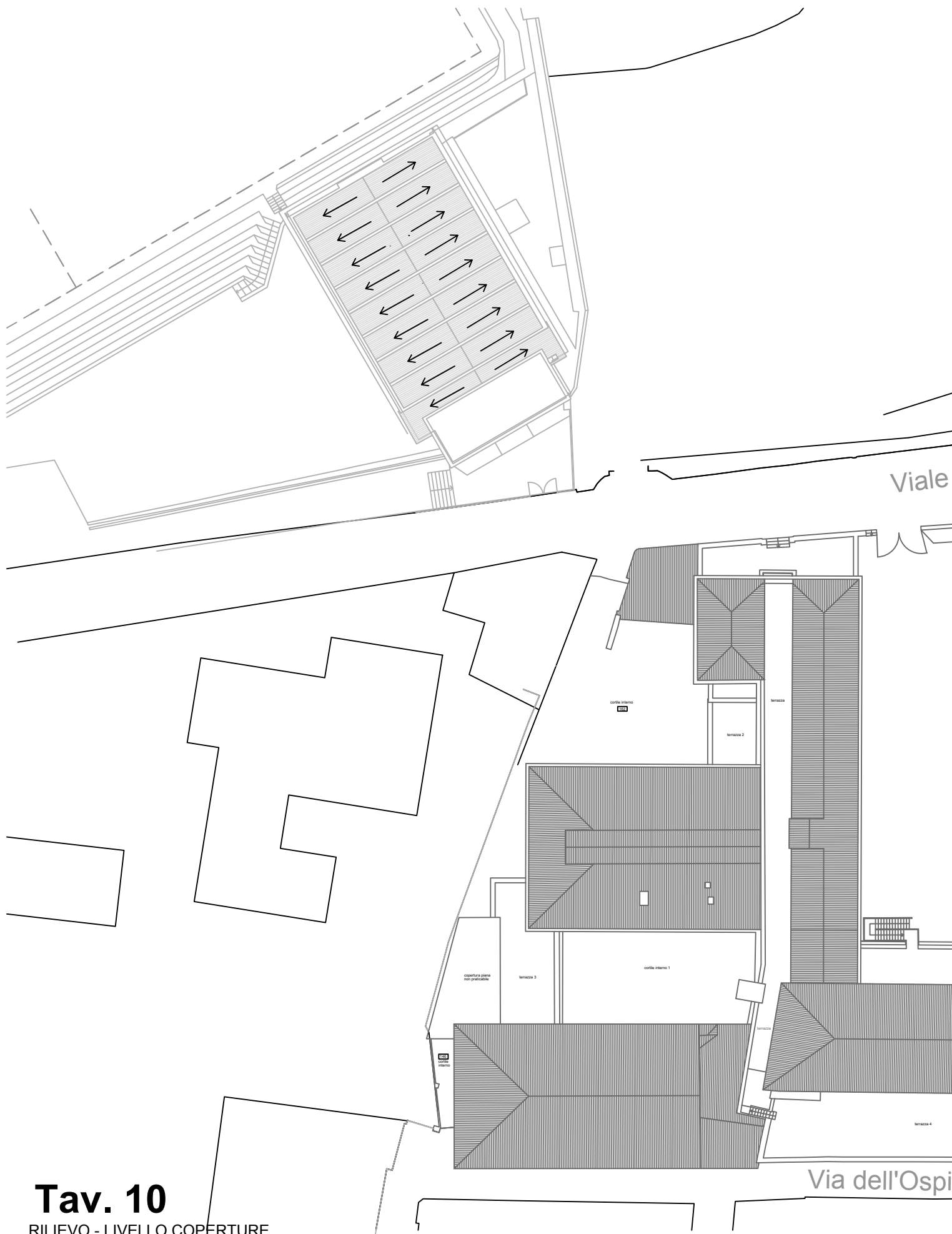


## Tav. 09

RILIEVO - LIVELLO +3

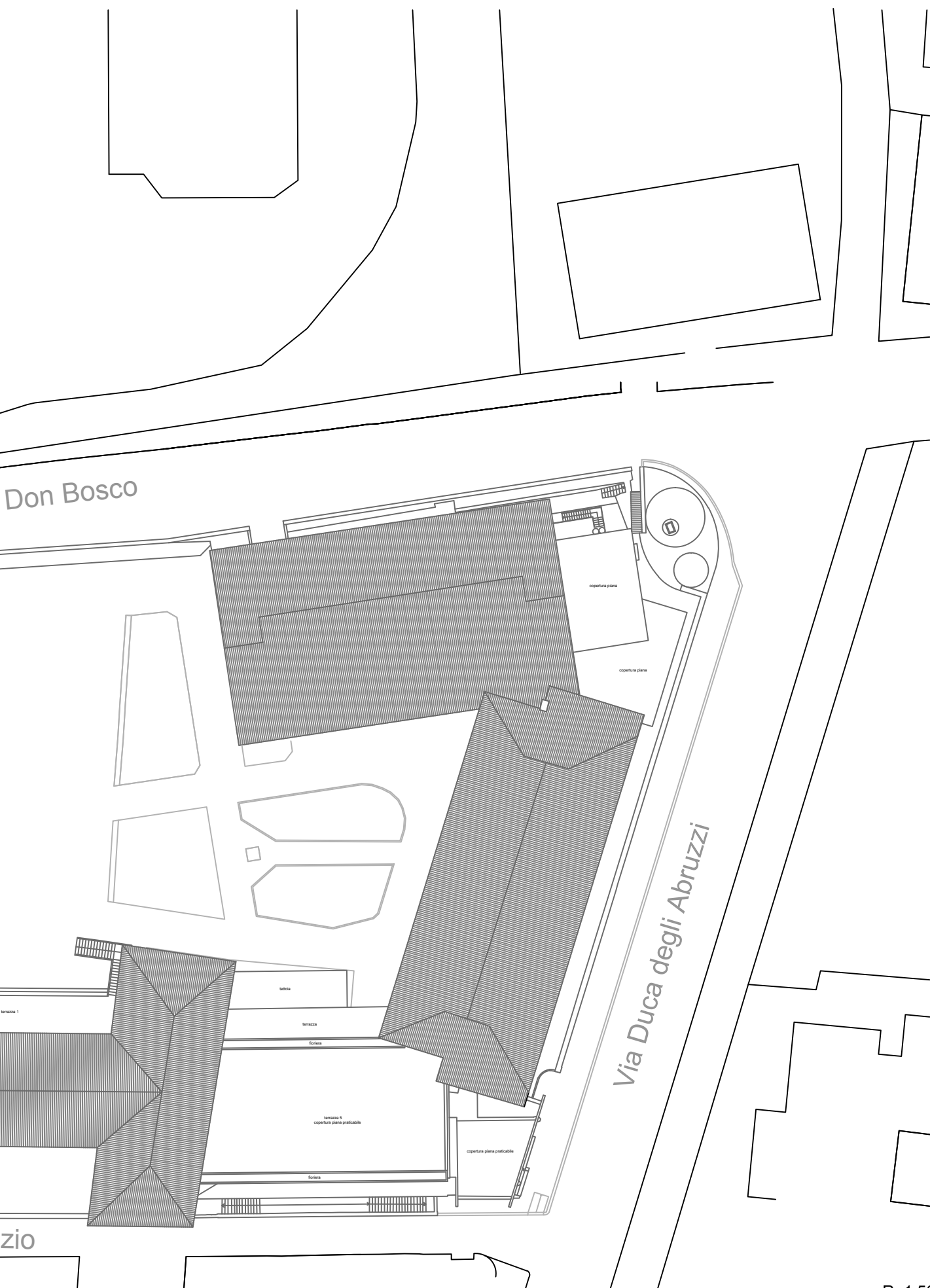


R. 1:500

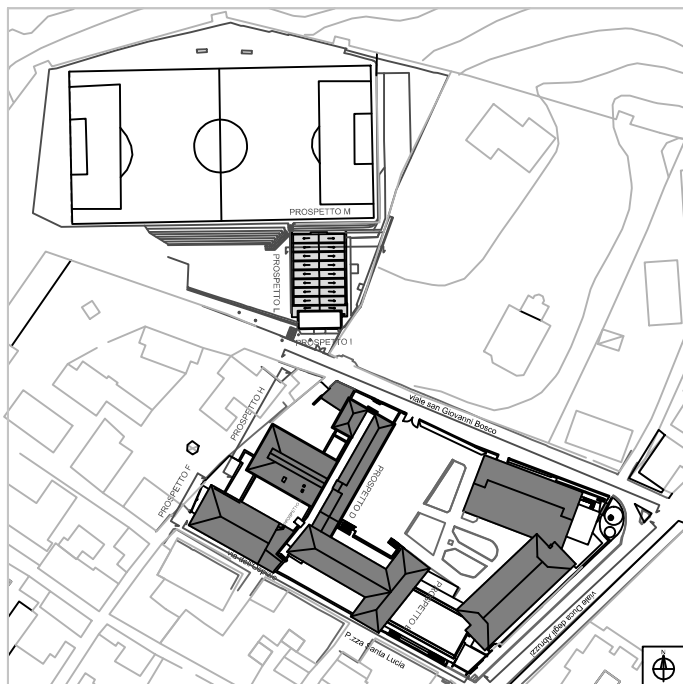


## Tav. 10

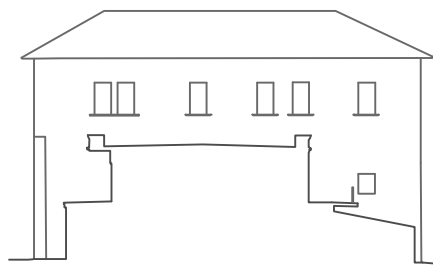
RILIEVO - LIVELLO COPERTURE



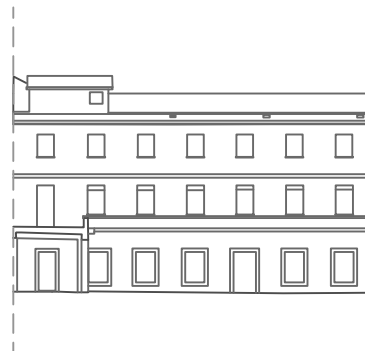
R. 1:500



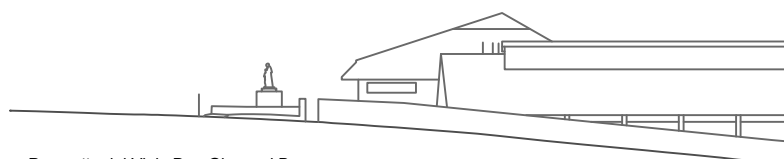
Planimetria di riferimento (fuori scala)



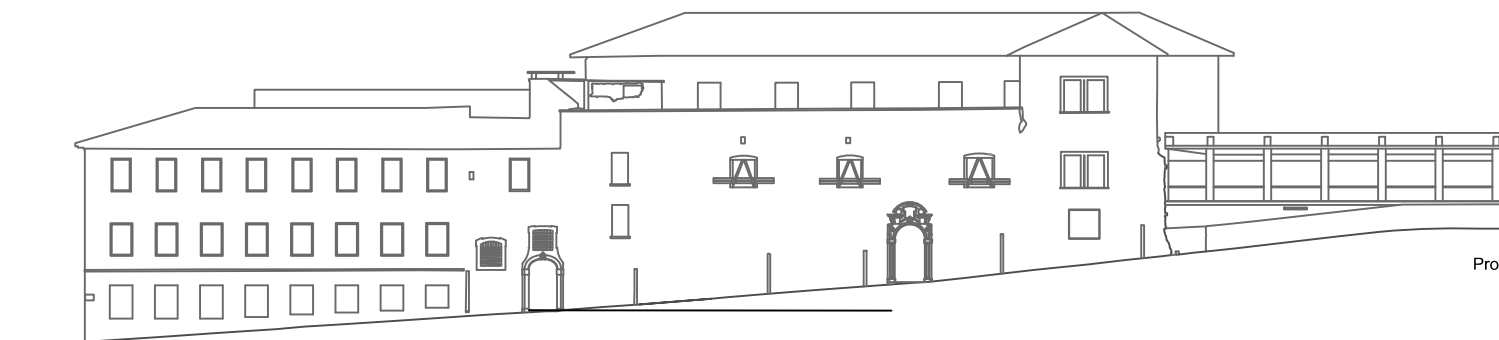
Prospetto E



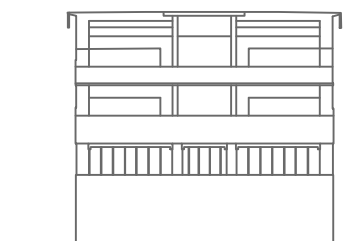
Prospetto L



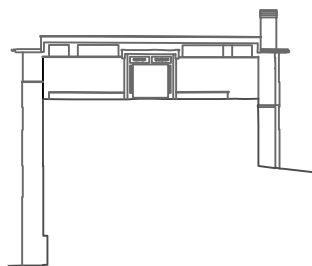
Prospetto dal Viale Don Giovanni Bosco



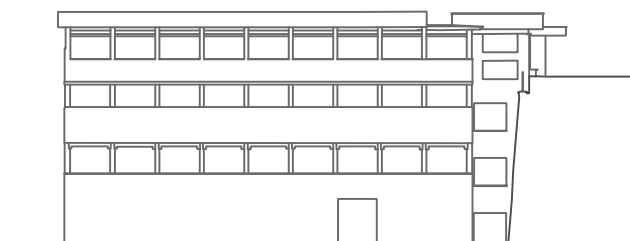
Prospetto



Prospetto M - Oratorio



Prospetto I - Oratorio



Prospetto L - Oratorio

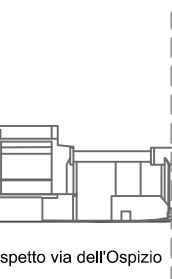
# Tav. 11

RILIEVO - PROSPETTI

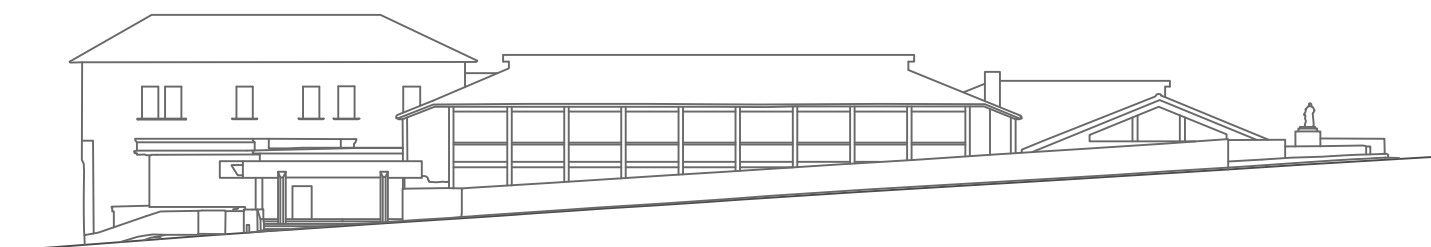


Prospetto D

Prospetto F - G - H



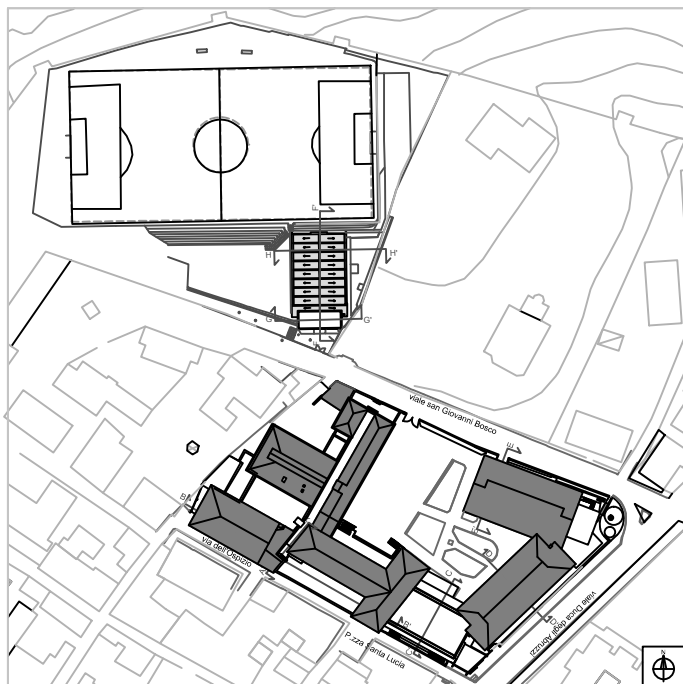
Prospetto via dell'Ospizio



Prospetto da Via Duca degli Abruzzi

R. 1:500

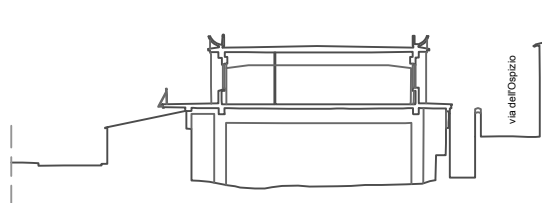




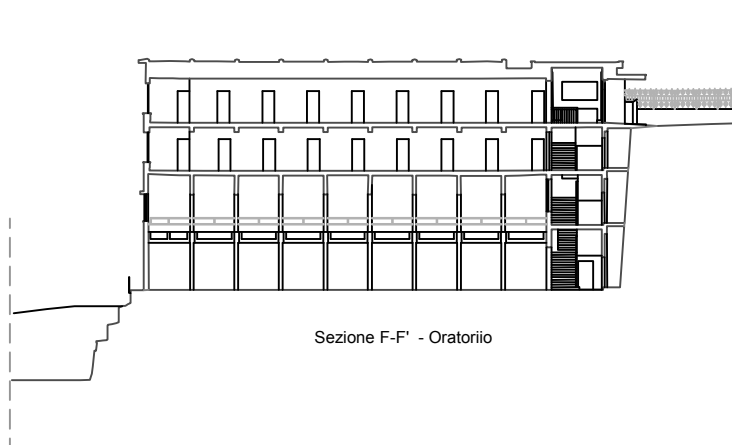
Planimetria di riferimento (fuori scala)



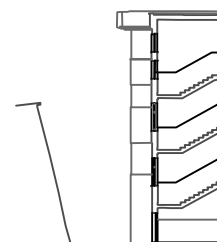
Sezione B-B'



Sezione C-C'



Sezione F-F' - Oratorio



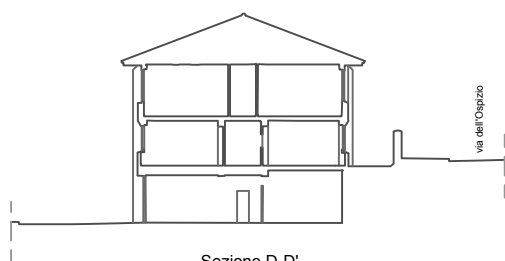
Sezione

# Tav. 12

RILIEVO - SEZIONI



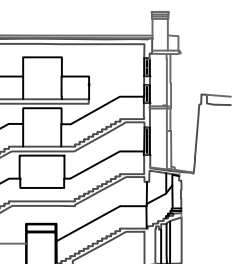
Sezione A-A'



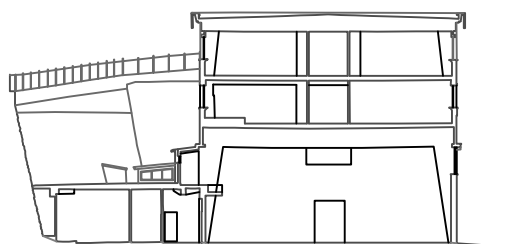
Sezione D-D'



Sezione E-E'



Sezione G-G' - Oratorio



Sezione H-H' - Oratorio

R. 1:500

#### US10

Nel 1965 sul lato opposto di Viale Don Bosco vennero attuati importanti lavori di sbancamento e di contenimento per realizzare su un notevole salto di quota il campo di calcio (originariamente interno al complesso sovrastante) e l'annesso edificio pluripiano destinato a palestra e oratorio. L'edificio, ad eccezione dell'oratorio posto a livello e prospiciente l'ingresso dell'intero complesso salesiano, risulta interamente realizzato a ridosso della scarpata sottostante il viale. Ai piani inferiori si trovano la palestra, posta al piano basamentale ed un ulteriore piano di oratorio. La struttura portante, del tipo trilitico con travi e pilastri in c.a. debitamente tamponata, seppur estremamente regolare in pianta, presenta importanti fattori di vulnerabilità sismica espressi da pilastri posti in falso su sottostanti travi.

#### US8 - US9

Realizzati successivamente agli anni '50 presentano materiali e metodi costruttivi corrispondenti ai contigui corpi di fabbrica di cui ne rappresentano l'ampliamento e il completamento funzionale.

Strutturalmente privi di soluzione di continuità con i corpi di fabbrica a cui sono addossati, presentano strutture verticali del tipo misto, muratura portante con pilastri e travi in c.a. e solai in latero-cemento.

Realizzati nel tempo per rispondere a sopravvenute e mutate esigenze funzionali rappresentano superfetazioni dell'originario impianto novecentesco.

#### US4

In muratura portante, a pianta rettangolare, si eleva per due piani fuori terra più seminterrato e sottotetto ad uso servizi. Realizzata successivamente agli '50 presenta solai in latero-cemento presenta tipologie costruttive del tutto simili agli altri corpi di fabbrica contigui.

Senza soluzione di continuità anche strutturale, rappresenta il completamento e l'ampliamento funzionale della contigua unità strutturale US3

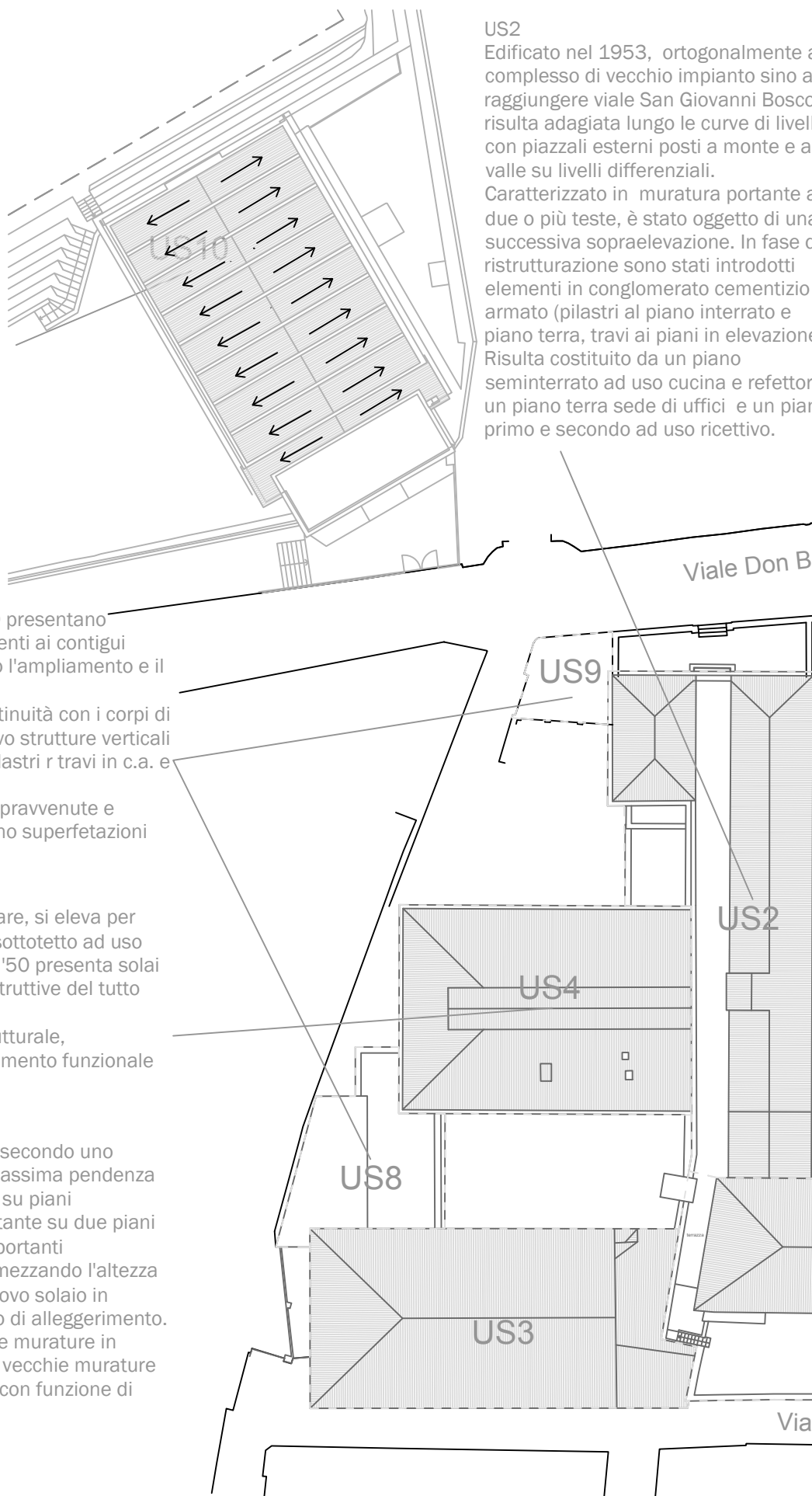
#### US3

Edificato nel 1935 lungo via dell'Ospizio secondo uno sviluppo lineare, si adatta alla linea di massima pendenza definendo comunque spazi esterni posti su piani differenziali. Realizzata in muratura portante su due piani più seminterrato ha subito negli anni importanti trasformazioni. Al piano seminterrato dimezzando l'altezza originaria dei vani, è stato inserito un nuovo solaio in putrelle di acciaio ed elementi in laterizio di alleggerimento. Il nuovo solaio risulta appoggiato a nuove murature in blocchi di cls. realizzate in aderenza alle vecchie murature perimetrali ed ortogonalmente a queste con funzione di controvento.

#### US2

Edificato nel 1953, ortogonalmente al complesso di vecchio impianto sino a raggiungere viale San Giovanni Bosco risulta adagiata lungo le curve di livello con piazzali esterni posti a monte e a valle su livelli differenziali.

Caratterizzato in muratura portante a due o più teste, è stato oggetto di una successiva sopraelevazione. In fase di ristrutturazione sono stati introdotti elementi in conglomerato cementizio armato (pilastri al piano interrato e piano terra, travi ai piani in elevazione). Risulta costituito da un piano seminterrato ad uso cucina e refettorio, un piano terra sede di uffici e un piano primo e secondo ad uso ricettivo.



## Tav. 18

### UNITA' STRUTTURALI

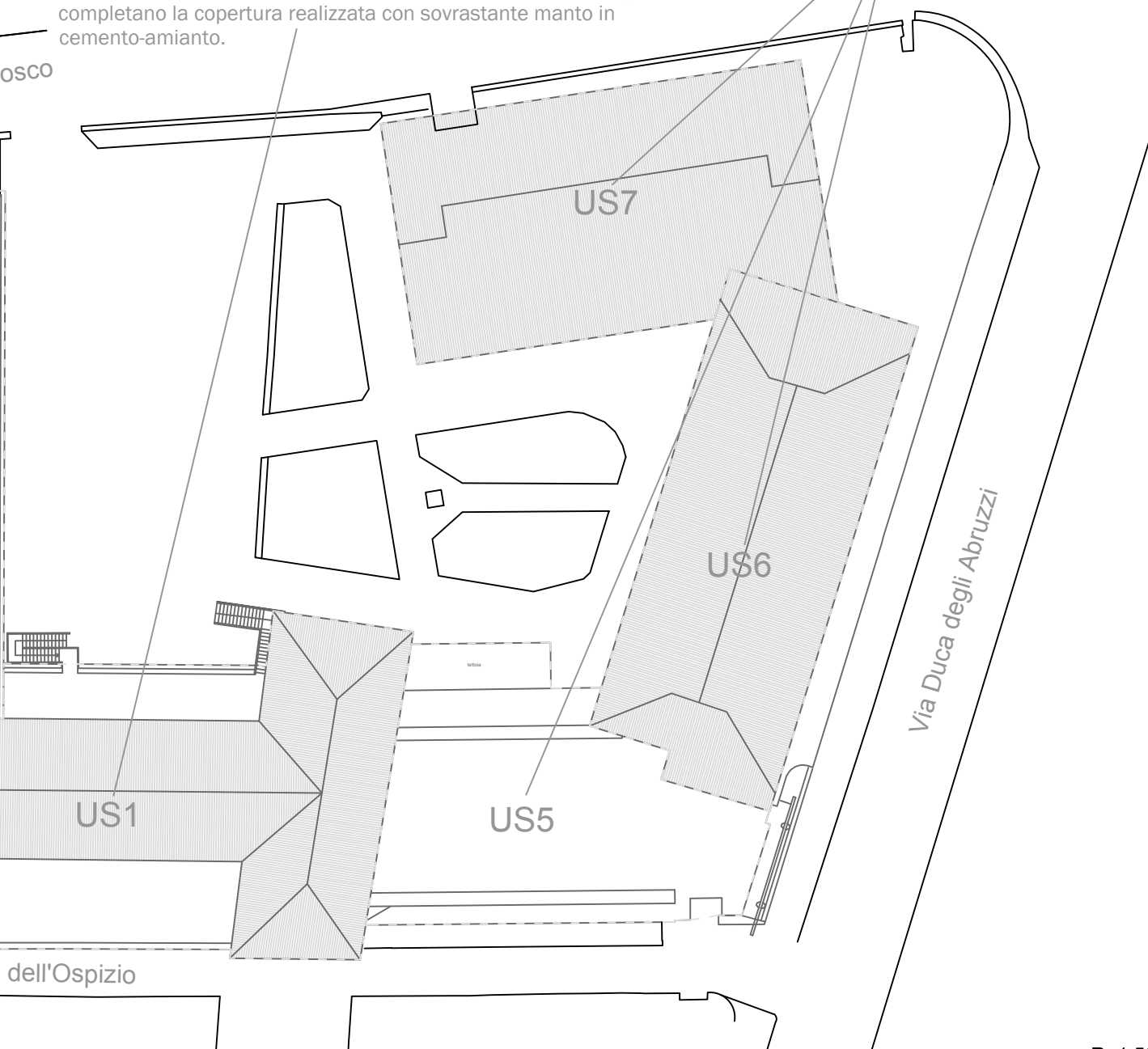
#### US1

Rappresenta il nucleo originario dell'intero complesso edificati in stretto rapporto con Via dell'Ospizio secondo uno sviluppo lineare che si adattava alla linea di massima pendenza su tre livelli di quota. Costituita dalla chiesa di Santa Lucia e dall'annesso convento, l'unità strutturale risulta pesantemente rimaneggiata nel tempo. Edificata nel XIV-XV Sec., totalmente ristrutturata nel XVIII Sec. risulta ampliata, sopraelevata e in parte trasformata in tempi recenti per realizzare nuovi ambienti (un cine-teatro al piano primo) (alloggi per studenti al piano secondo). La Struttura, a pianta compatta e regolare, si presenta piuttosto articolata ed irregolare in elevazione con distribuzione disomogenea di masse e rigidezze, sia dal punto di vista volumetrico che materico. Le strutture verticali portanti di notevole spessore, risultano realizzate in pietra sbazzata debitamente intonacata. La copertura estradossale della chiesa, originariamente posta al di sopra della volta in mattoni, nel tempo è stata totalmente rimossa e sostituita da una doppia orditura di solai in putrelle e laterizi forati, per realizzare un terrazzo. Con identica tipologia in ferro e laterizio sono stati realizzati i solai del piano primo e secondo dell'ex convento mentre inalterate sono rimaste le volte in muratura al piano terra. Capriate in legno completano la copertura realizzata con sovrastante manto in cemento-amianto.

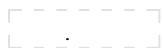
#### US5 - US6 - US7

Realizzati nel 1975 presentano strutture portanti a sistema trilitico, travi e pilastri in conglomerato cementizio armato, tamponature in laterizio e solai in latero-cemento. Ciascuno corpo, singolarmente considerato, risulta a pianta rettangolare con regolare sviluppo in elevazione e buona distribuzione di masse e rigidezze, ad eccezione della unità strutturale 7. In questo edificio la struttura passando (tra piano terra e primo) da tre ad una campata presenta importanti disomogeneità dal punto di vista delle rigidezze globali. L'irregolarità aggregativa di dette unità strutturali, unita alla disomogeneità dell'orditura strutturale, delle masse e delle rigidezze rilevabili anche in elevazione, rappresenta un importante fattore di vulnerabilità sismica.

OSCO



R. 1:500



UNITA' STRUTTURALI



TAGLI STRUTTURALI

#### US10

- lesioni sulle murature di tamponamento e divisori interni;
- distacco di ampie porzioni di listelli in muratura faccia vista;
- lesioni in corrispondenza di alcuni nodi travi pilastro.

#### US2

- gravi lesioni su gran parte delle murature portanti perimetrali e di sp con parziale traslazione delle stesse murature nel proprio piano;
- gravi lesioni con crolli parziali delle murature divisorie;
- lesioni con parziale separazione degli ammassamenti ortogonali delle murature portanti;
- parziale crollo dei controsoffitti ai piani

#### US9

- lesioni sulle murature portanti perimetrali;
- lesioni sulla copertura.

#### US8

- lesioni sulle murature portanti perimetrali;
- lesioni su alcuni elementi in c.a.

#### US4

- lesioni sulle murature portanti;
- lesioni e crolli parziali delle murature divisorie;
- lesioni in corrispondenza delle ammorsature verticali tra pareti ortogonali e tra pareti e solai.

#### US3

- lesioni sulle murature portanti;
- lesioni con parziale crollo dei muri divisorii;
- lesioni in corrispondenza delle ammorsature delle murature ortogonali e delle murature con i solai.

US9

US2

US4

US8

US3

## Tav. 19

DANNO RICONOSCIUTO

## US1

Chiesa

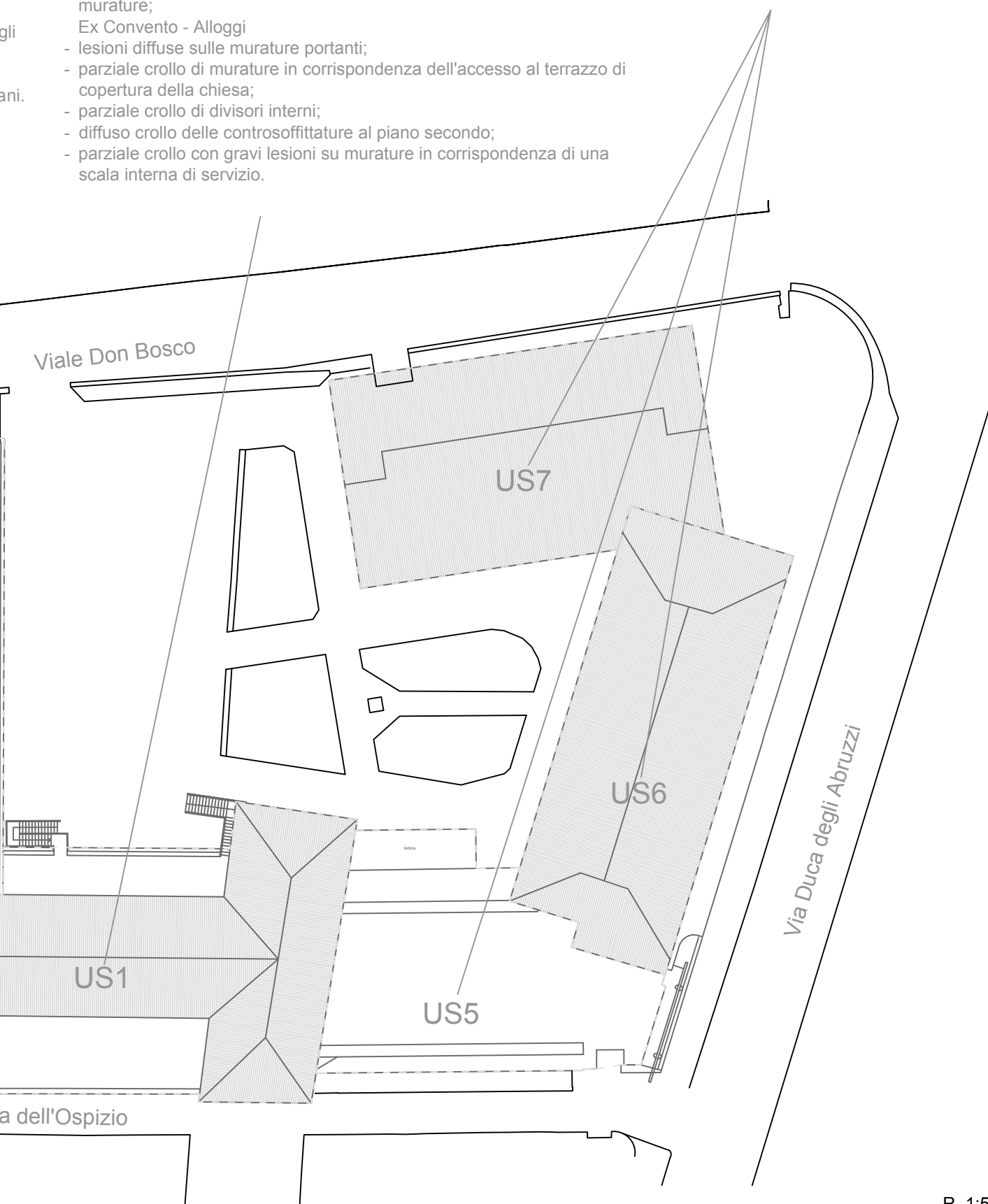
- gravi e diffuse lesioni su tutte le murature portanti perimetrali;
- formazione di cerniere nelle chiavi di volta in muratura e conseguente cedimento laterale delle murature perimetrali per mancanza di tiranti;
- lesioni verticali in corrispondenza delle ammorsature ortogonali delle murature;

Ex Convento - Alloggi

- lesioni diffuse sulle murature portanti;
- parziale crollo di murature in corrispondenza dell'accesso al terrazzo di copertura della chiesa;
- parziale crollo di divisori interni;
- diffuso crollo delle controsoffittature al piano secondo;
- parziale crollo con gravi lesioni su murature in corrispondenza di una scala interna di servizio.

## US5 - US6 - US7

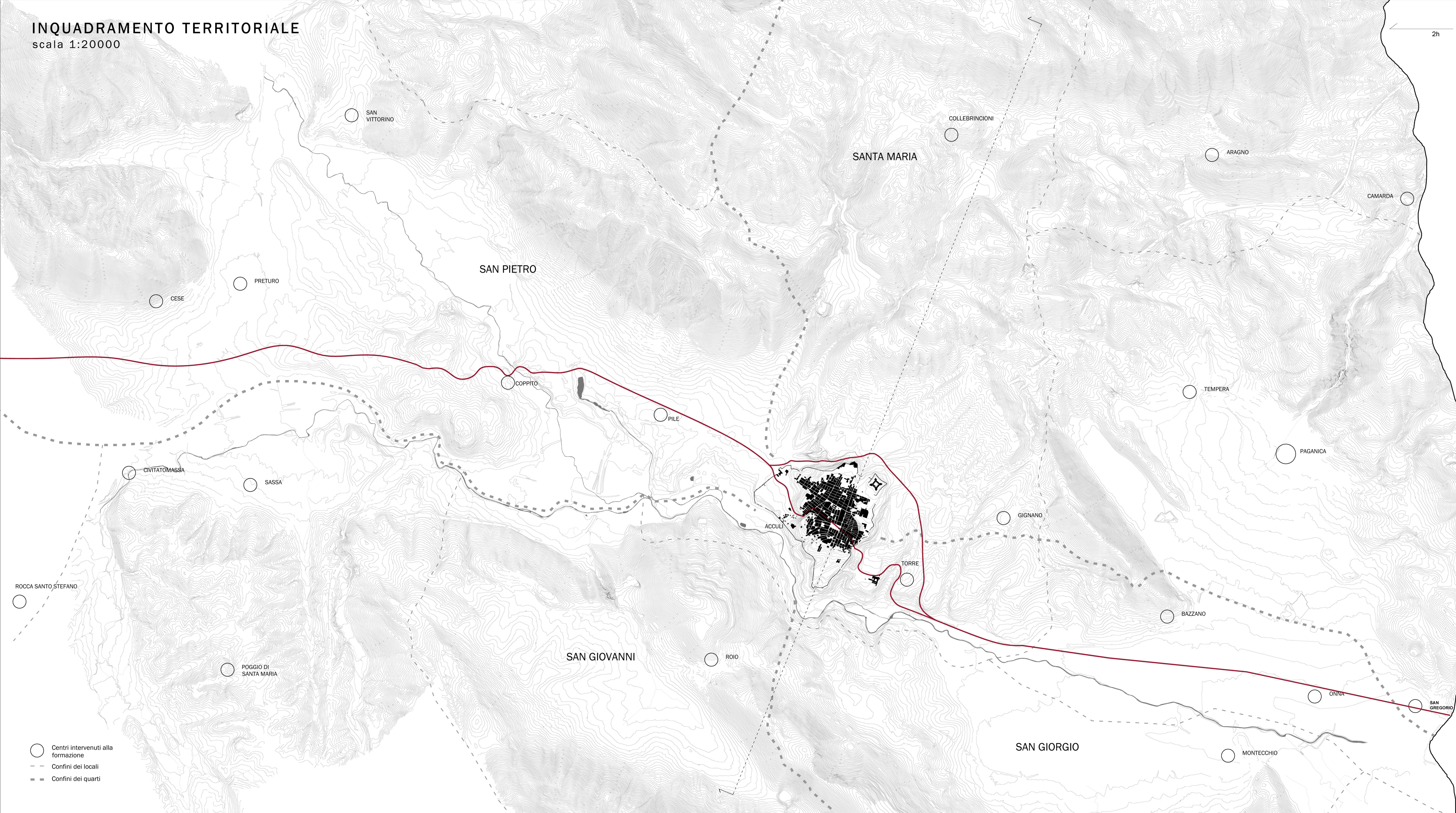
- lesioni sui muri divisori e di tamponamento;
- parziali crolli di murature di tamponamento esterno;
- lesioni in alcuni nodi trave-pilastro.



R. 1:500



INQUADRAMENTO TERRITORIALE  
scala 1:20000

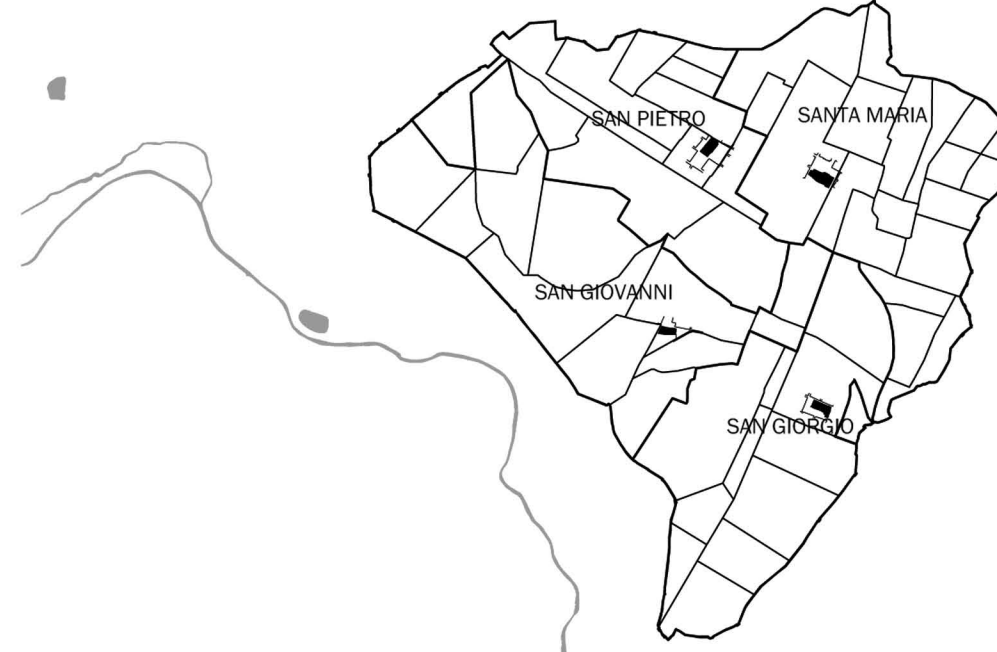


IL COMITATUS



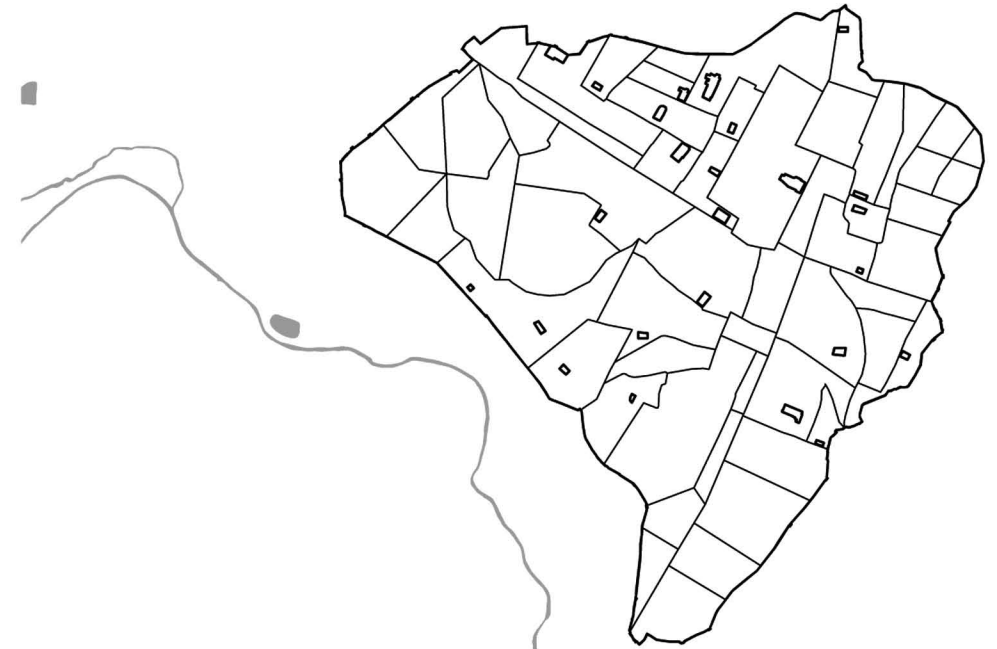
I "QUARTI"

Il quarto è una **STRUTTURA DI MEDIAZIONE TRA CITTA' E TERRITORIO** in cui i locali si riconoscevano nell'individuazione di comuni interessi gestiti nel territorio e nella città da una borghesia mercantile. Il passaggio dal concretismo dell'organizzazione in locali al valore figurativo individuale della «chiesa capo di Quarto» determina la sintesi tra funzionalità e modello ideologico.

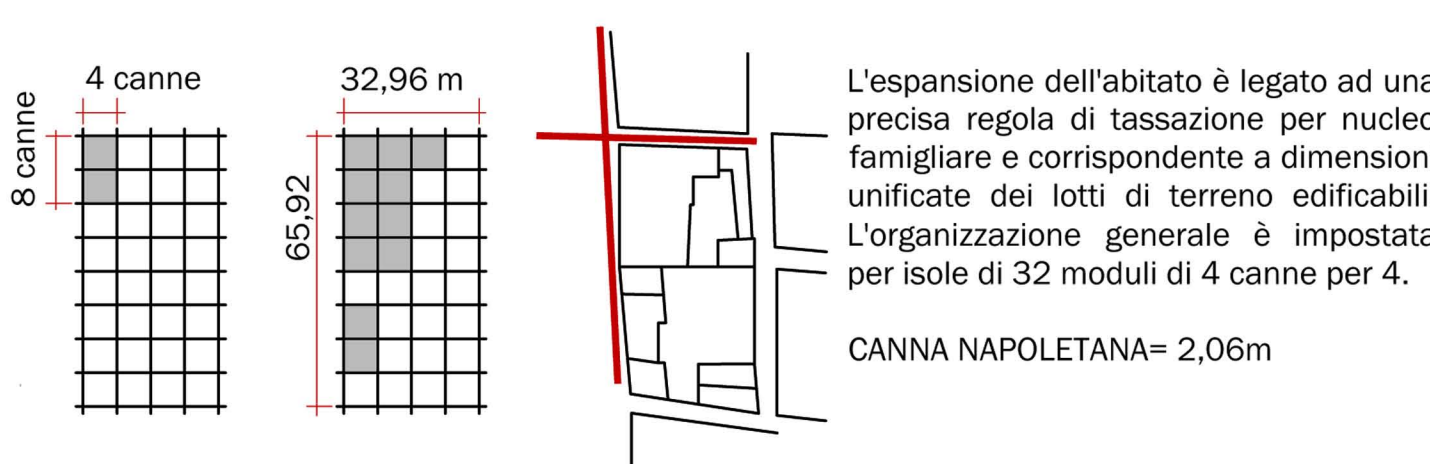


CITTA' DEI "LOCALI"

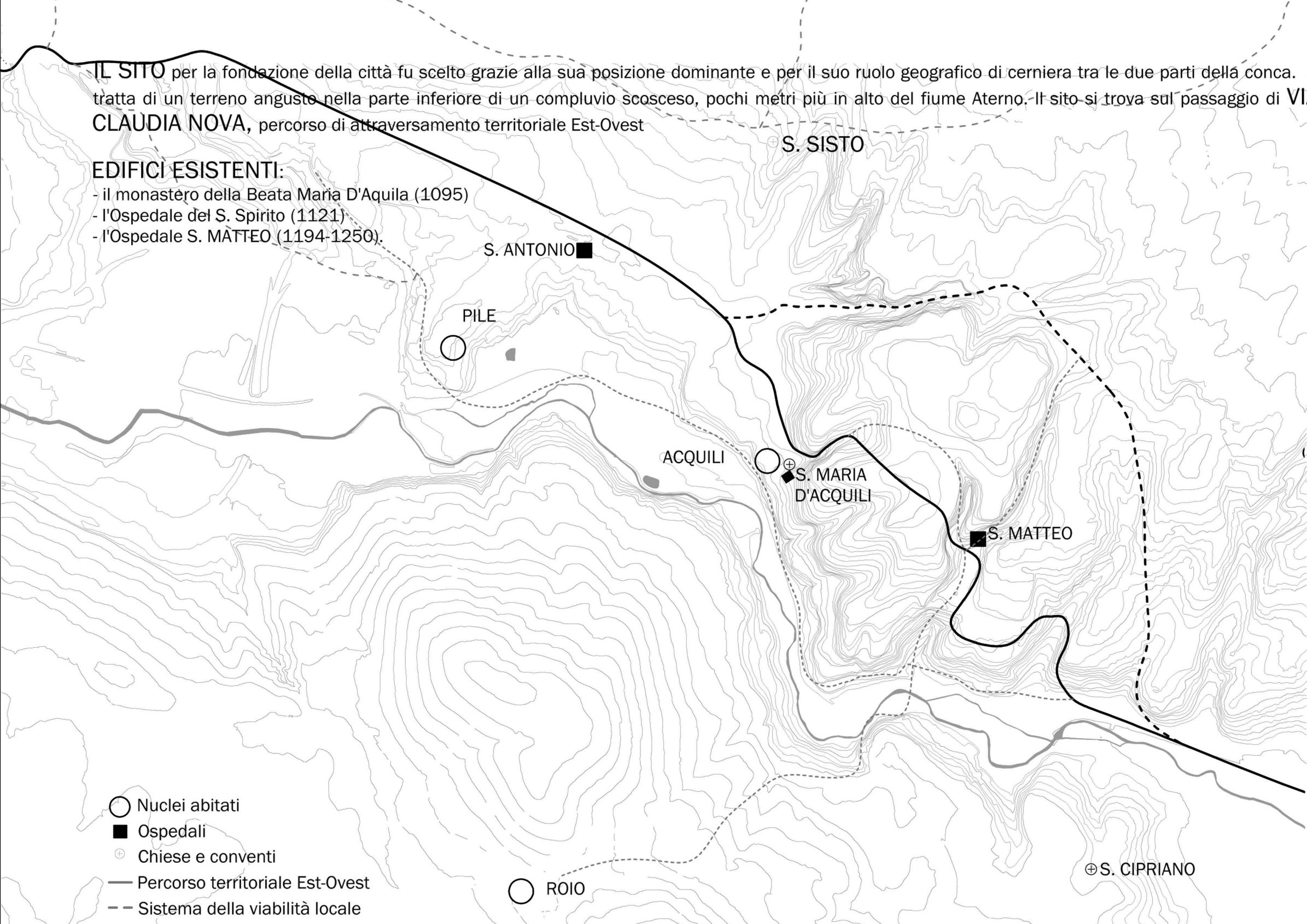
La relazione con il territorio è evidente fin dalla fondazione: ad ogni castello è assegnato all'interno delle mura urbane uno spazio, proporzionale al numero degli abitanti, il «locale», e diviene l'omologo del rispettivo castello. Ogni locale gravitava attorno ad una piazza, una chiesa e una fontana; si forma così all'interno del perimetro urbano una serie di nuclei abitati che determinano una **STRUTTURA POLICENTRICA**.



MODELLO AGGREGATIVO DEI LOTTI NELL'ISOLATO



IL SITO PRIMA DELLA FONDAZIONE DELLA CITTA' X SECOLO

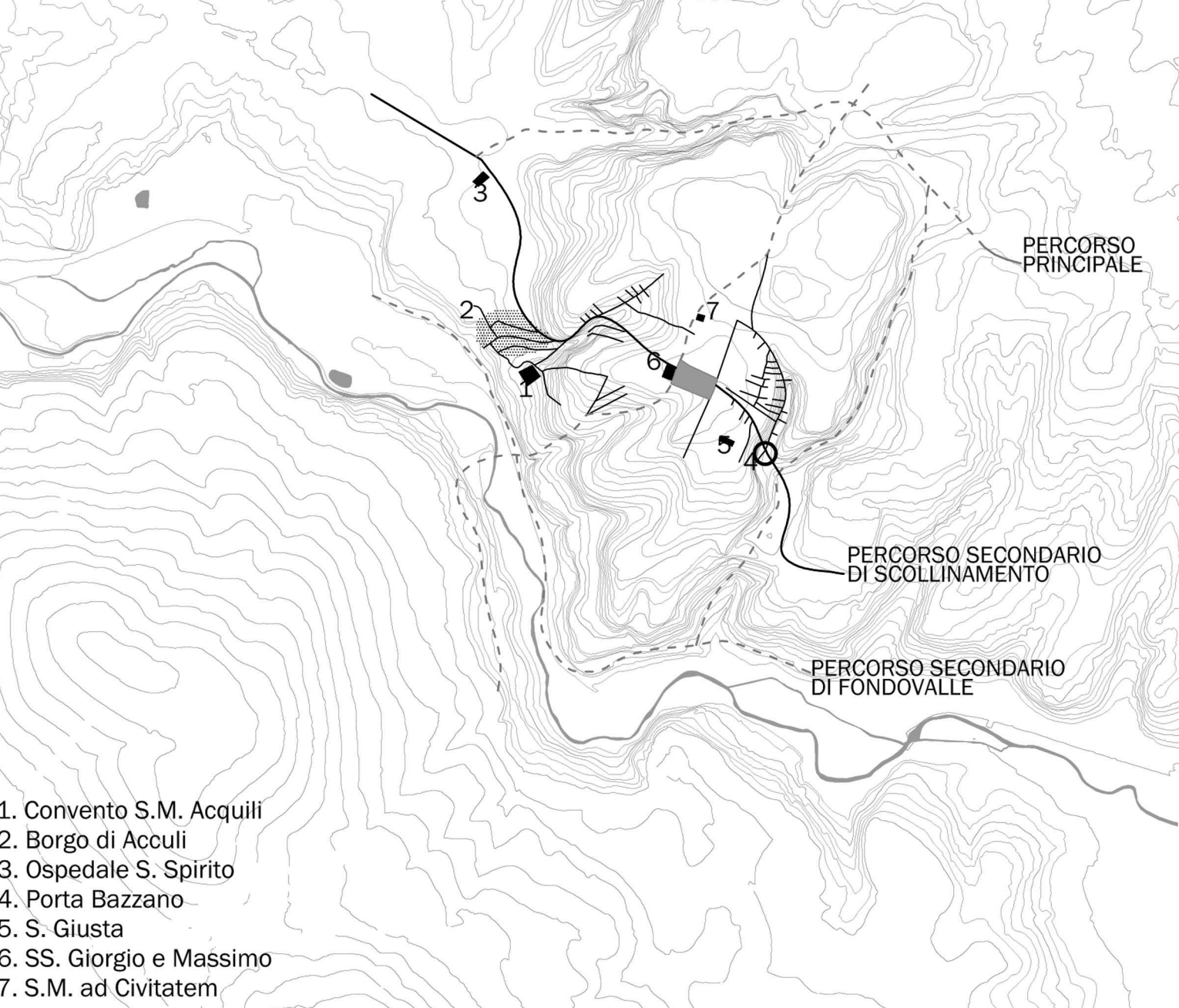


L'Aquila, progettare la Ricostruzione|Residenze per studenti e parco delle mura urbane

Alma Mater Studiorum | Università degli studi di Bologna | Facoltà di Architettura 'Aldo Rossi' | a.a. 2010-2011  
Relatrice: prof. Stefania Rössi Correlatori: prof. Francesco Ceccarelli, prof. Marialuisa Cipriani  
Laureande: Claudia Bitta Bissoni, Lucia Ghetti

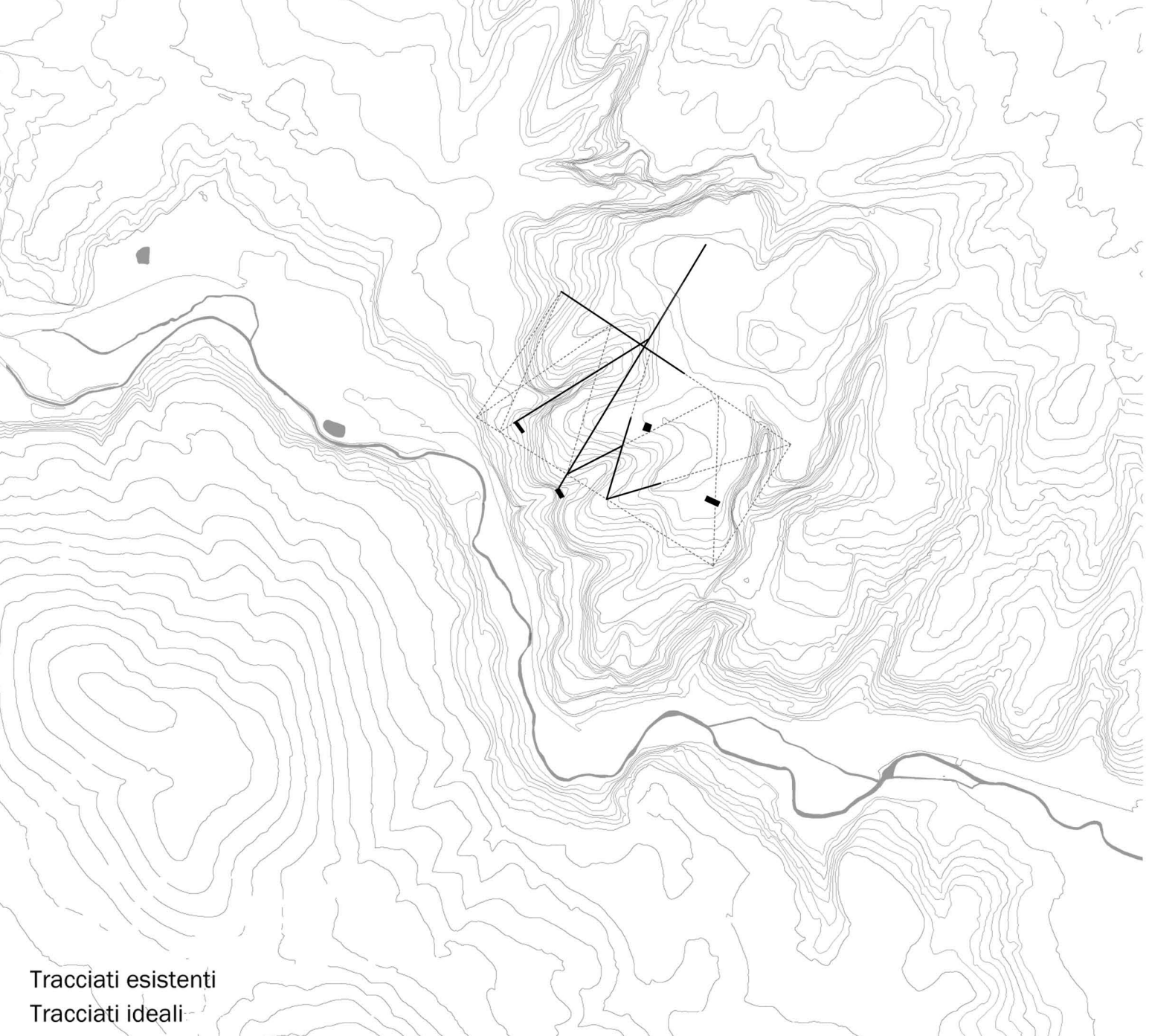
LA PRIMA FONDAZIONE XIII SECOLO  
LA CITTA' ORGANICA

La fondazione della città viene attribuita a Federico II, per volontà della popolazione locale. Fino alla distruzione di Manfredi (1259) la città si sviluppa su un impianto di tipo organico in cui la **FORMA DEL SITO** gioca un ruolo decisivo; lo si comprende dalla posizione della piazza, segnata da un'altura, dall'insinuarsi di alcune strade tra le incisioni del terreno, dall'innervarsi a foglia degli «sdruciolli» e «coste» su via Fortebraccio.



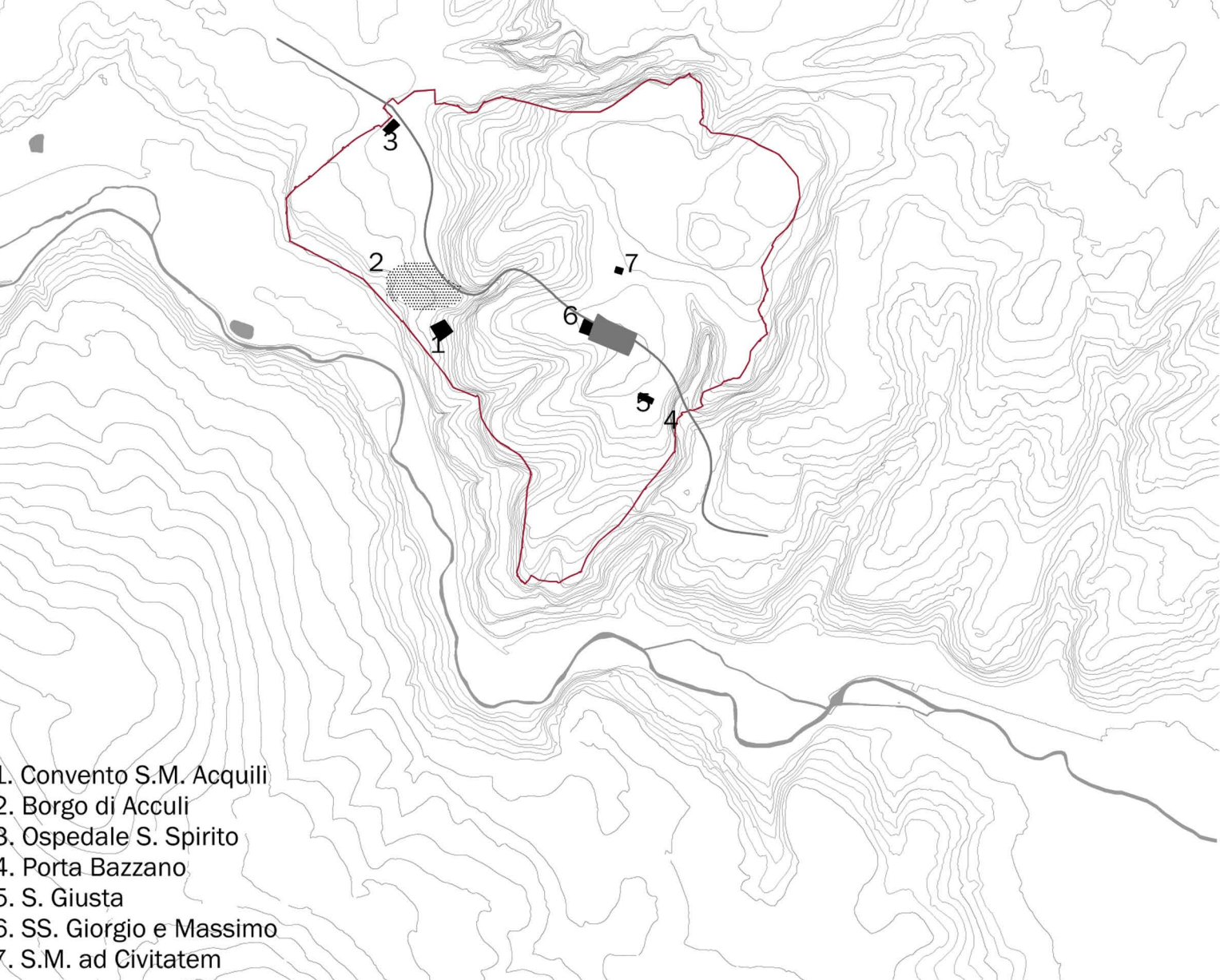
L'IPOTESI SVEVA

La forma della città doveva esprimere figurativamente l'autorevolezza e il potere di Federico II dandole un impianto preciso rispecchiante il simbolo allegorico dell' **AQUILA IMPERIALE**. Questi valori simbolici possono essere riconosciuti secondo due schemi: quello cardo decumano e quello di impianto esagonale.



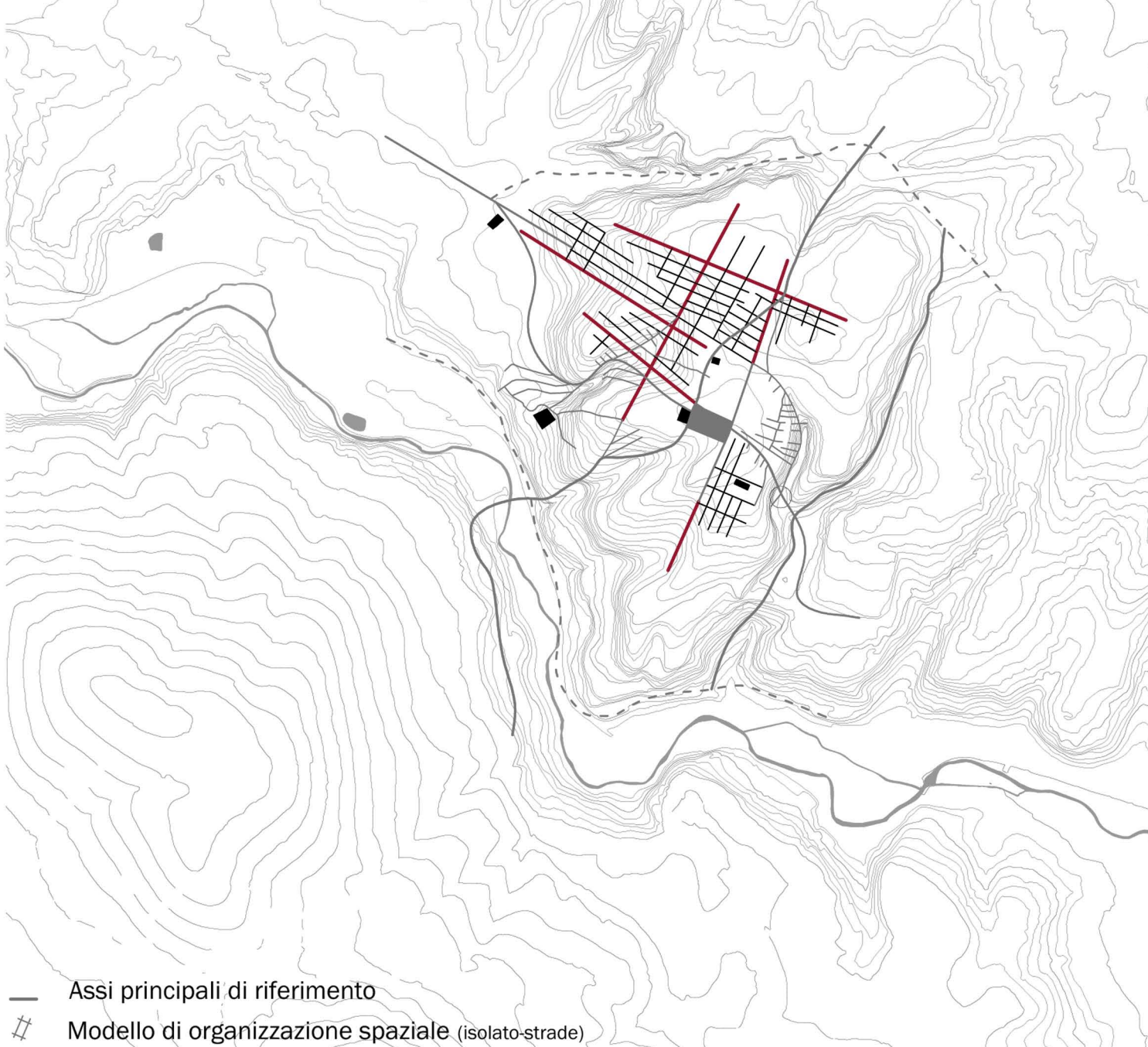
LE MURA URBANE XIII SECOLO

Il perimetro delle mura fu il più ampio possibile compatibilmente alla **FORMA DEL SITO** e alle **PREESISTENZE**, sia come incentivo all'accrescimento, sia in base ad una previsione volutamente ampia sulla futura dimensione della città, delimitando una superficie di 162 ha. Su questo perimetro Lucchesino da Firenze iniziò la costruzione delle mura, che si concluse nel 1316, un anno dopo il primo grande terremoto della città dell'Aquila. Le prime porte aperte nella cinta muraria sono Porta Barète e Porta Paganica, e porta Bazzano e porta Rivera.



LA SECONDA FONDAZIONE XIV SECOLO  
LA CITTA' ANGIOINA

La distruzione avvenuta ad opera di Manfredi del 1259 cancellò quasi completamente la città sveva; rimasero i sentieri appena segnati, gli slarghi abbozzati come future piazze, i blocchi edilizi non conclusi; questi furono completamente ereditati dalla città angioina. L'«addizione angioina» si basa sulla **GRIGLIA MODULARE DI ASSI ORTOGONALI**.

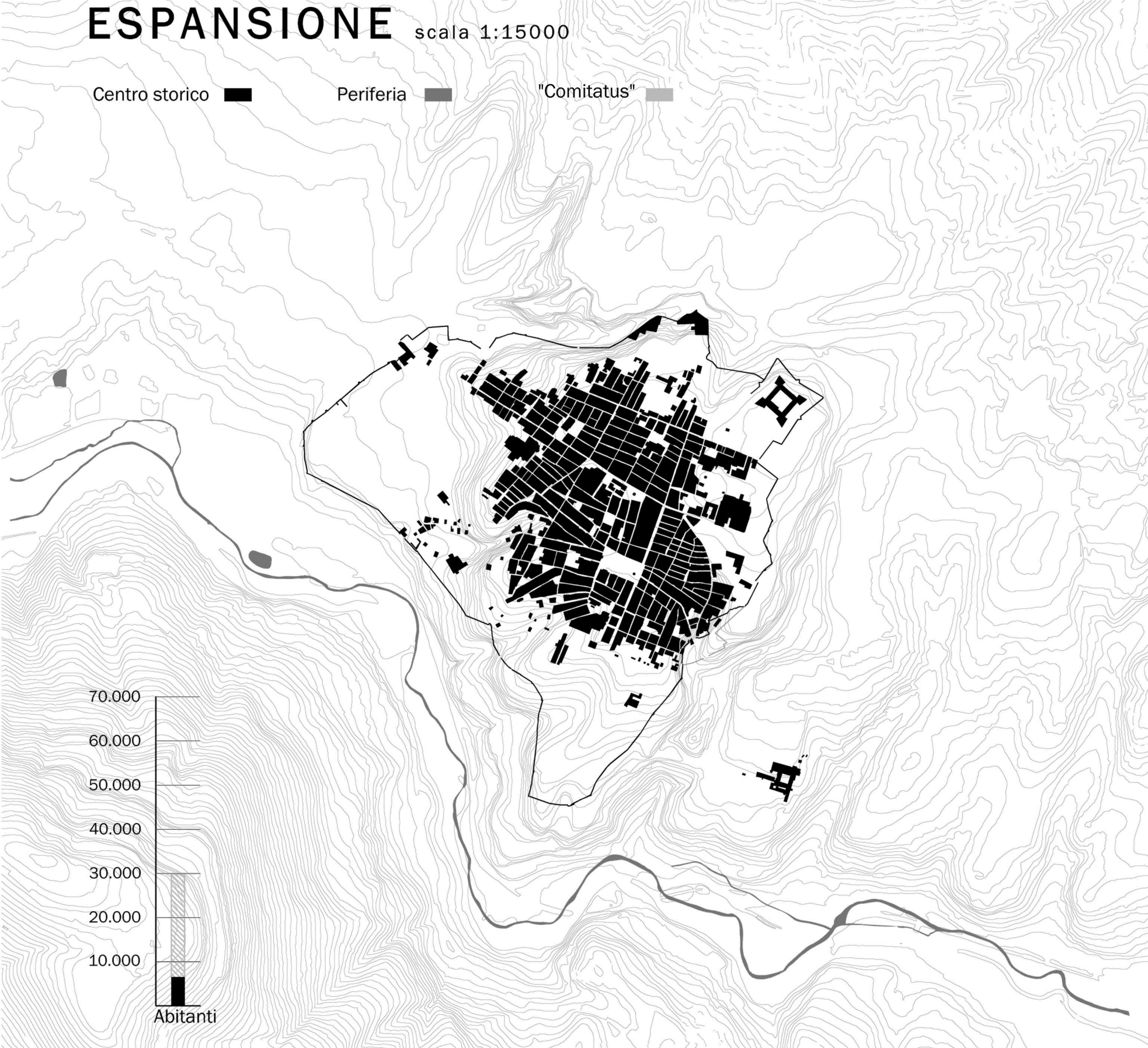




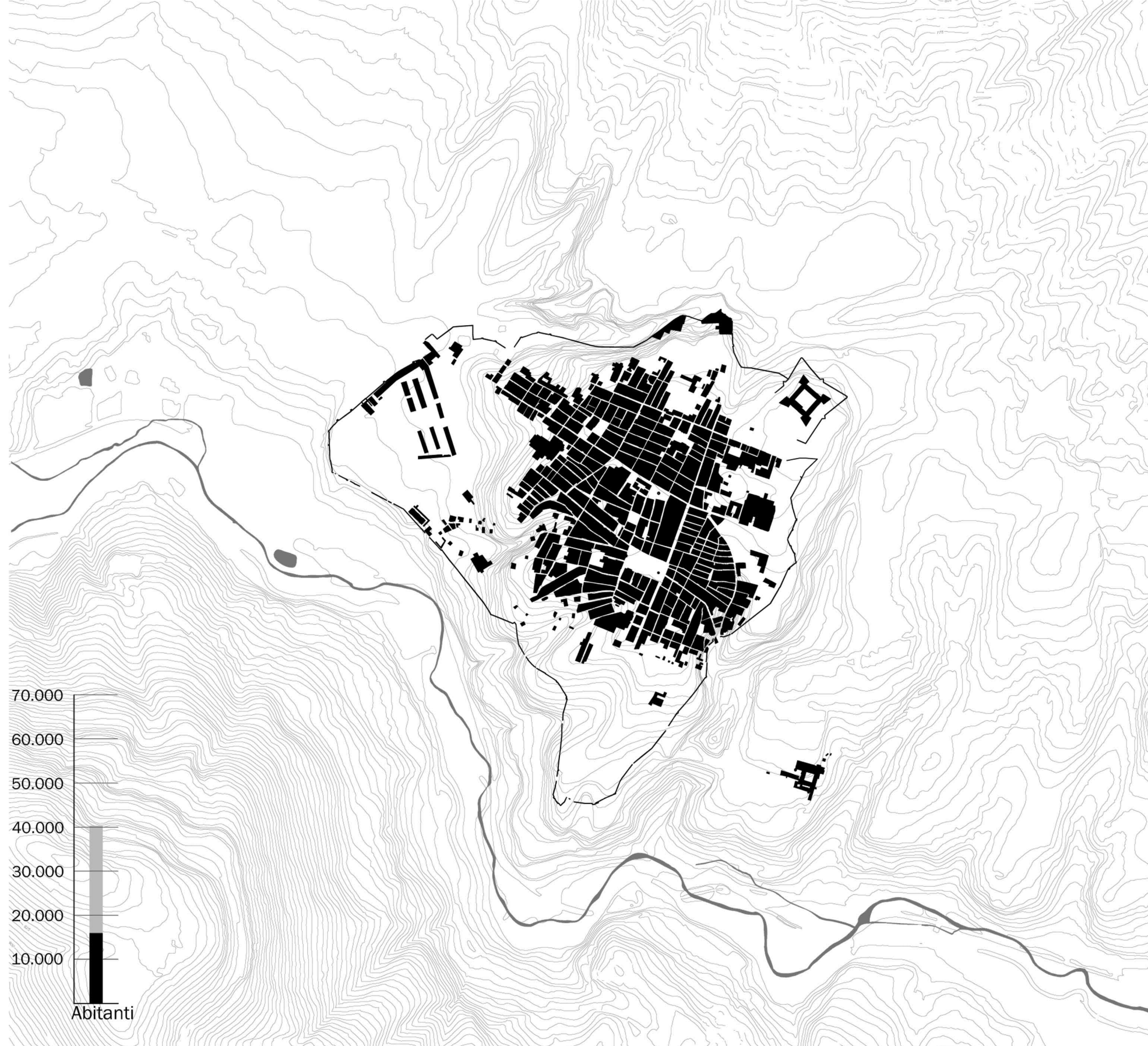
1753

ESPANSIONE scala 1:15000

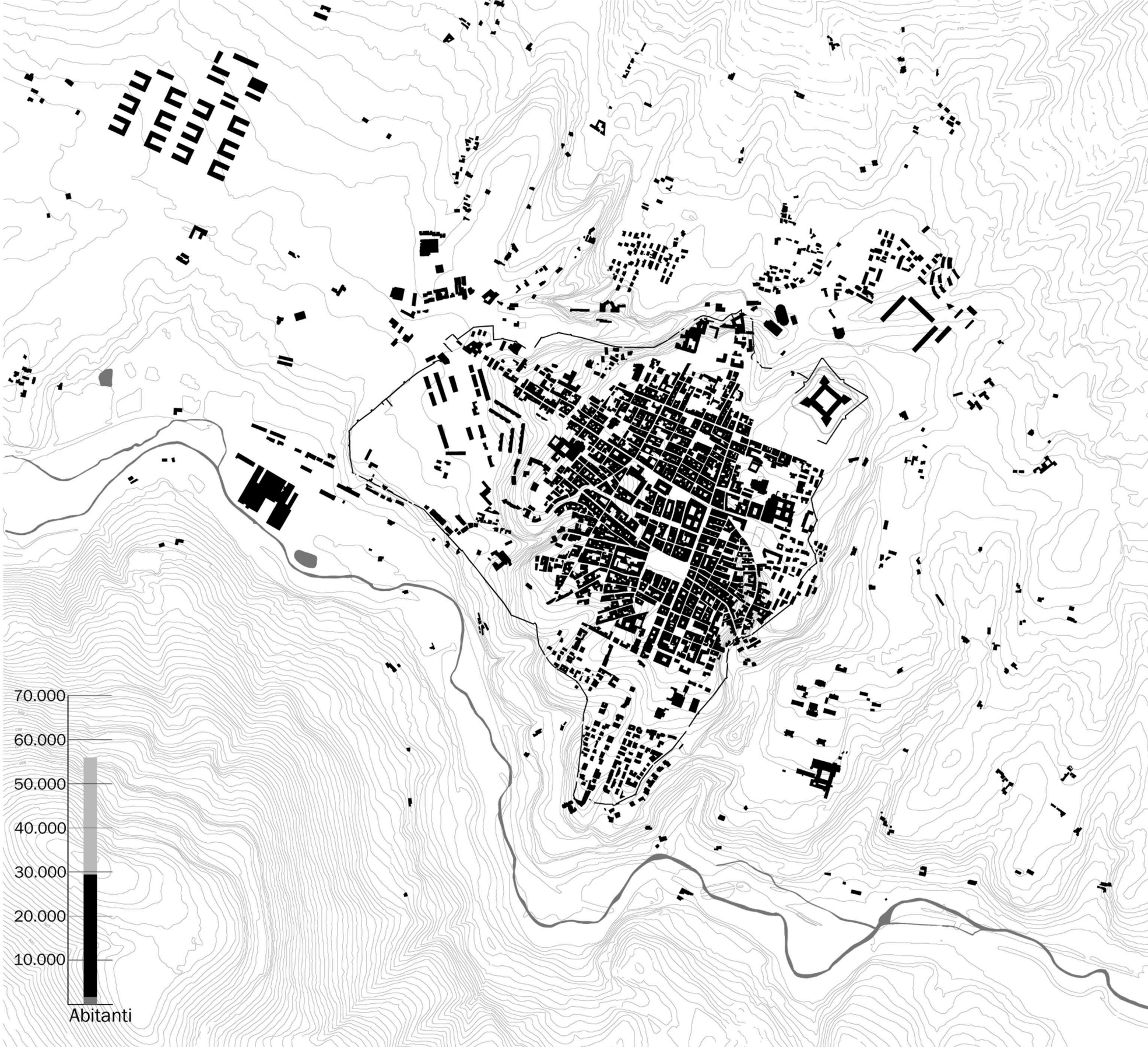
Centro storico ■ Periferia ■ "Comitatus" ■



1888



1954



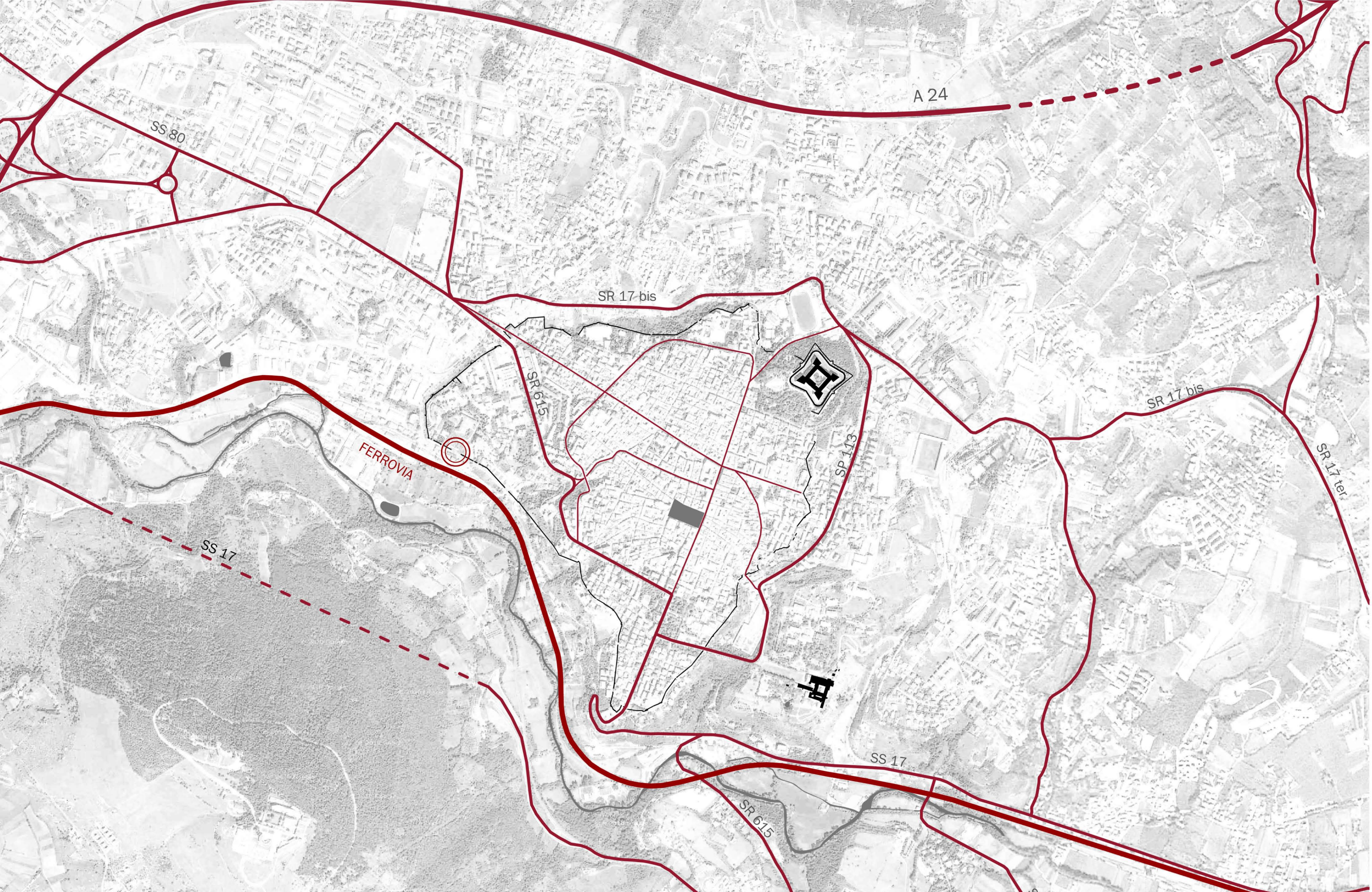
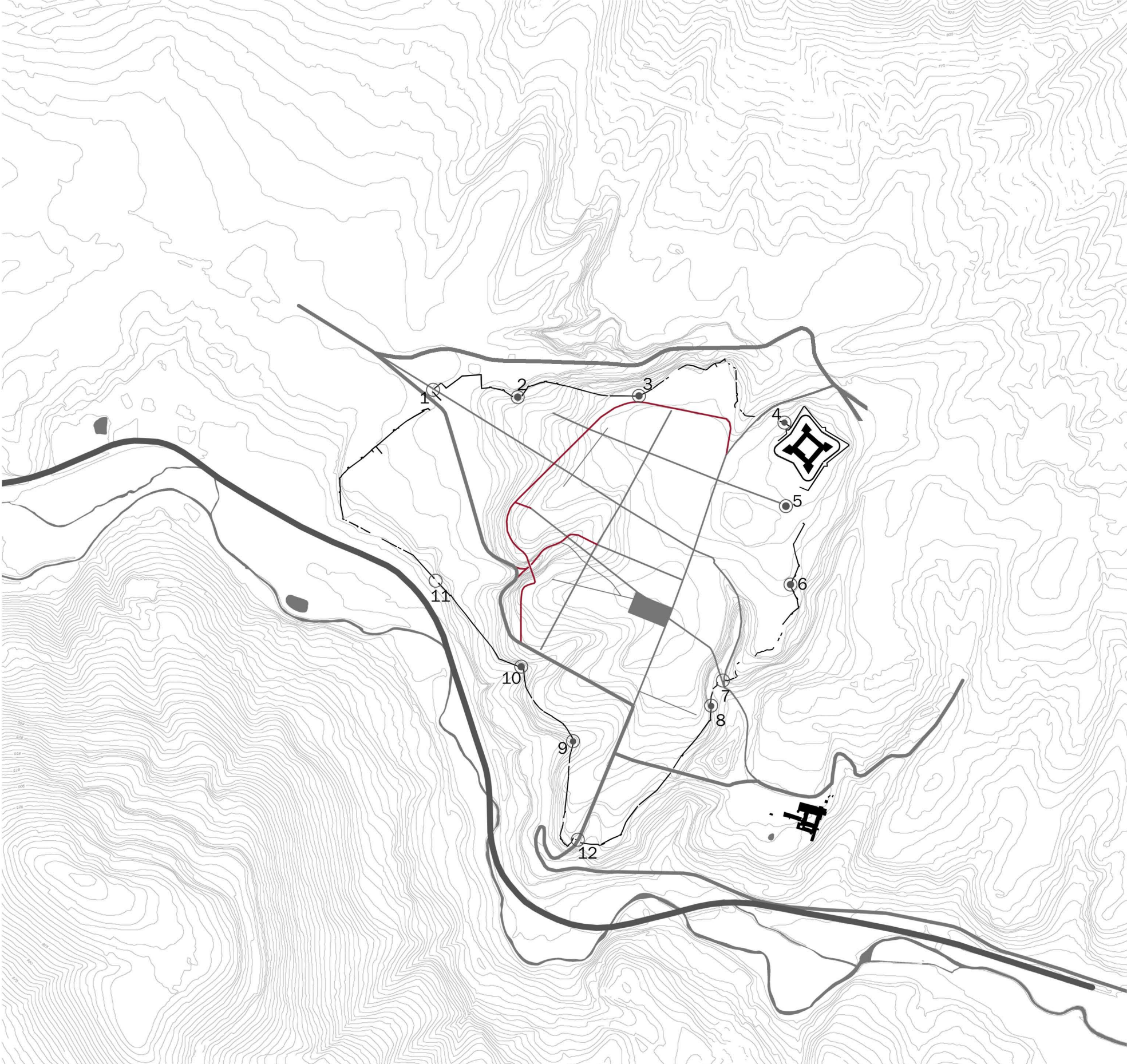
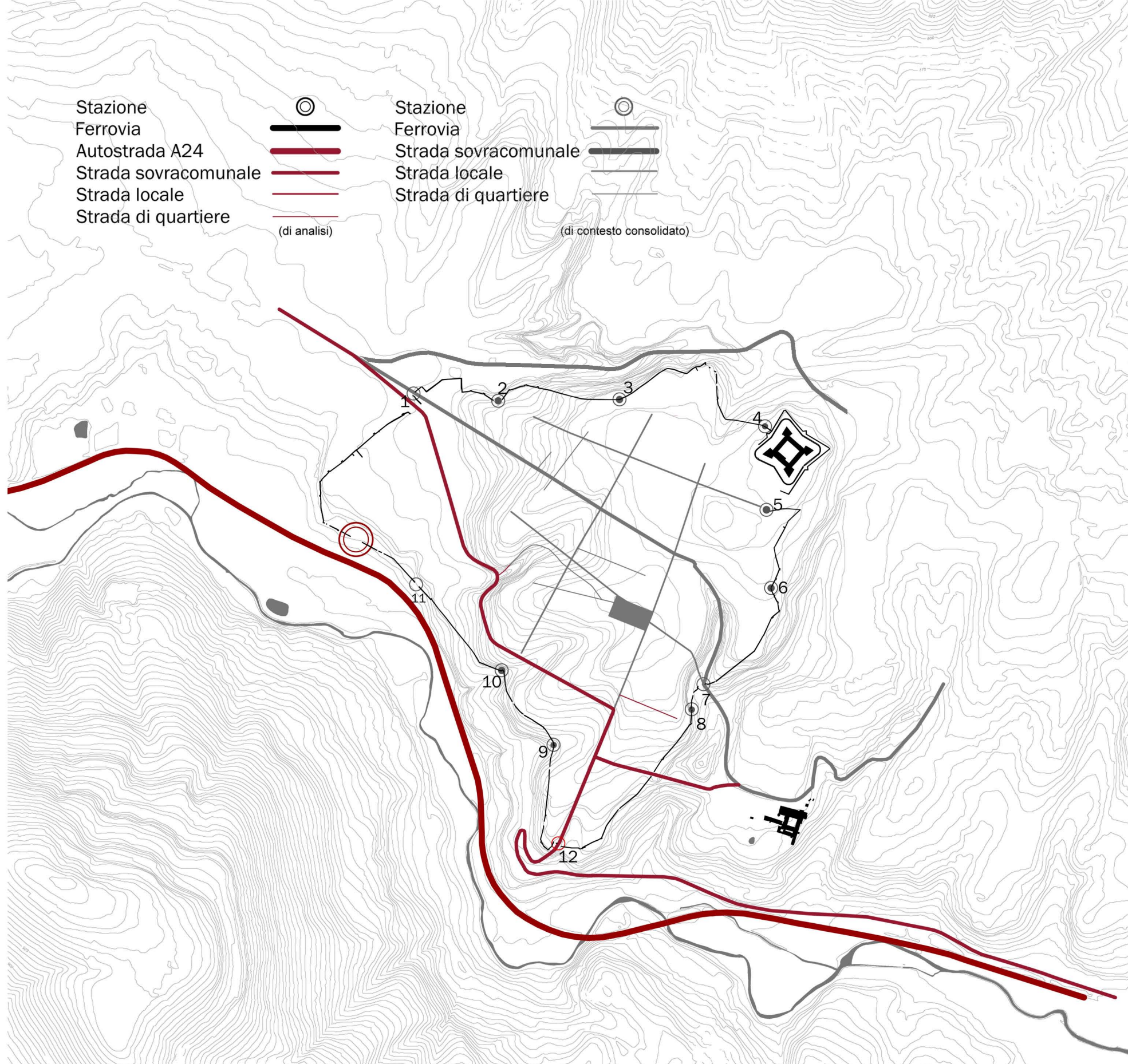
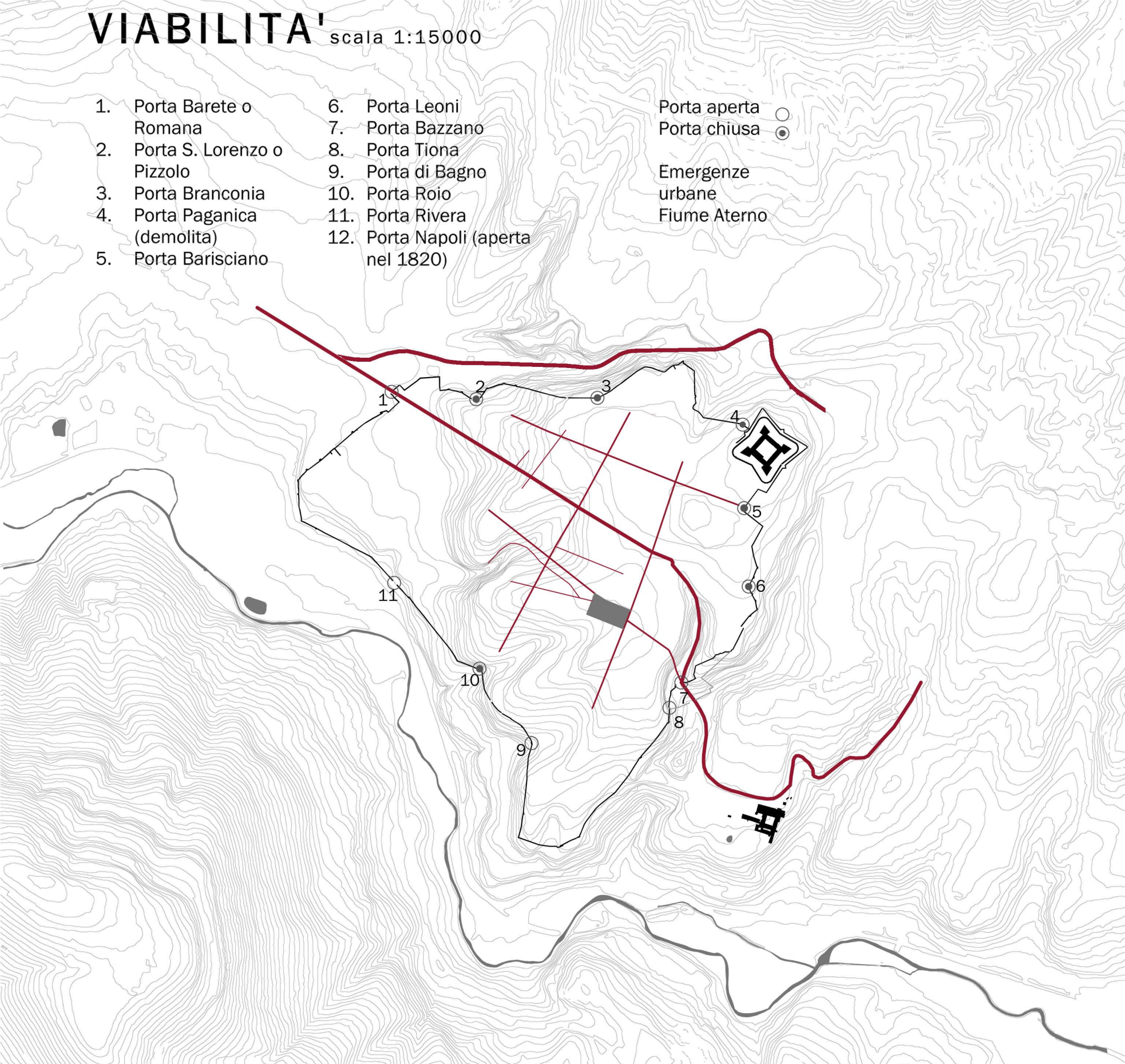
2009



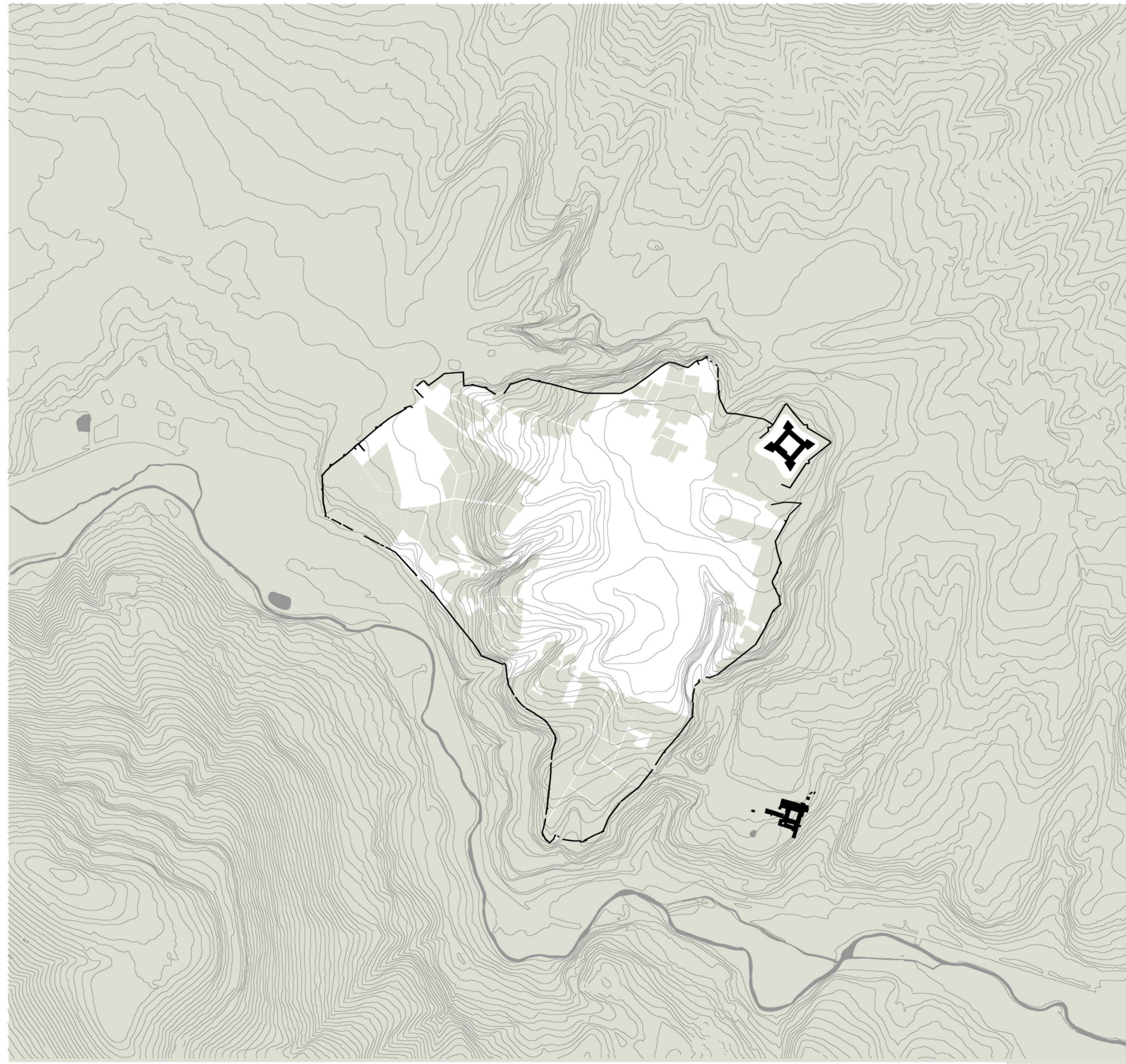
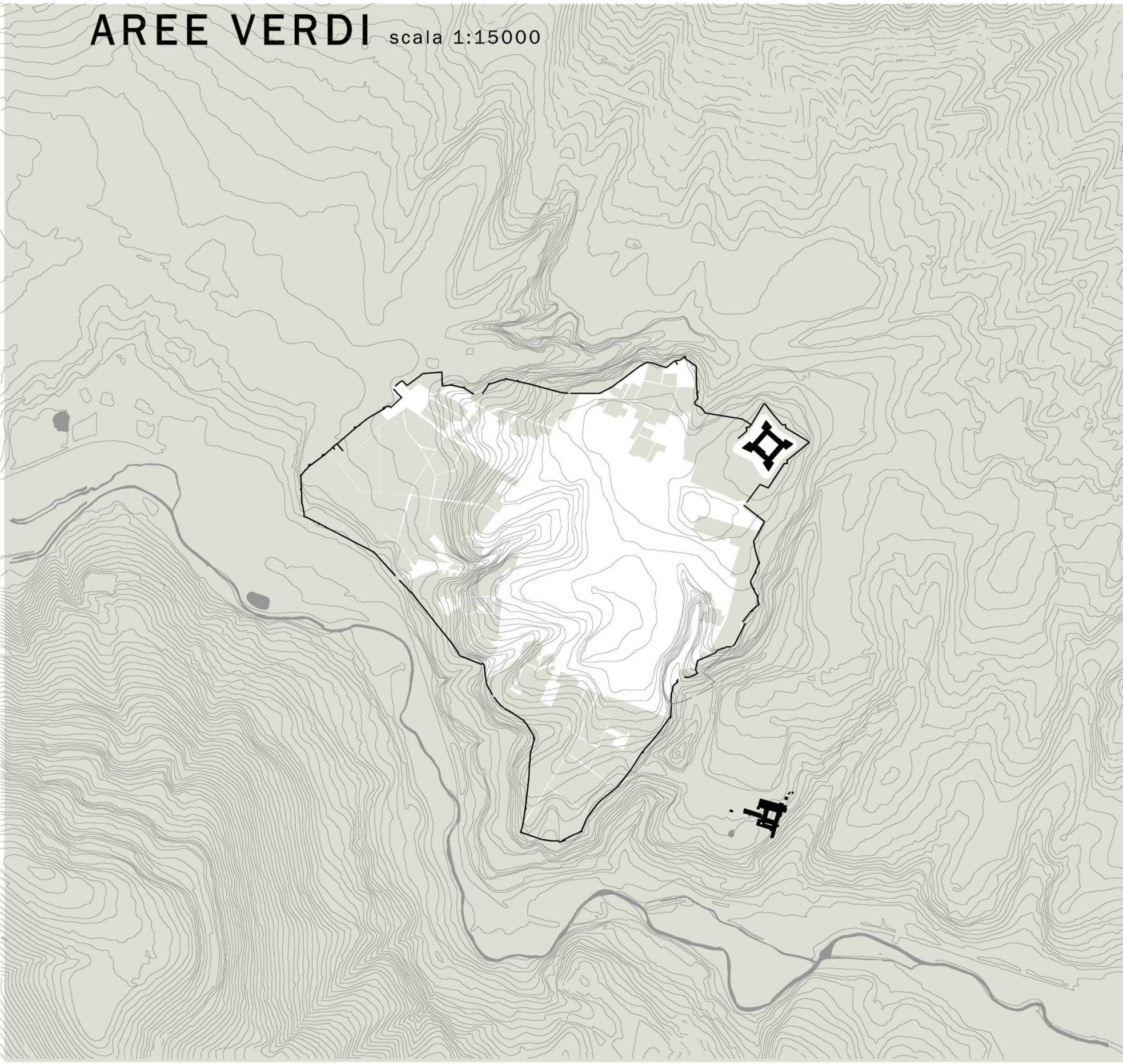
VIABILITA' scala 1:15000

1. Porta Barete o Romana
2. Porta S. Lorenzo o Pizzolo
3. Porta Branconia
4. Porta Paganica (demolita)
5. Porta Barisciano
6. Porta Leoni
7. Porta Bazzano
8. Porta Tiona
9. Porta di Bagno
10. Porta Roio
11. Porta Rivera
12. Porta Nispoli (aperta nel 1820)

Porta aperta ○  
Porta chiusa ●  
Emergenze urbane  
Fiume Aterno



AREE VERDI scala 1:15000



L'Aquila, progettare la Ricostruzione|Residenze per studenti e parco delle mura urbane

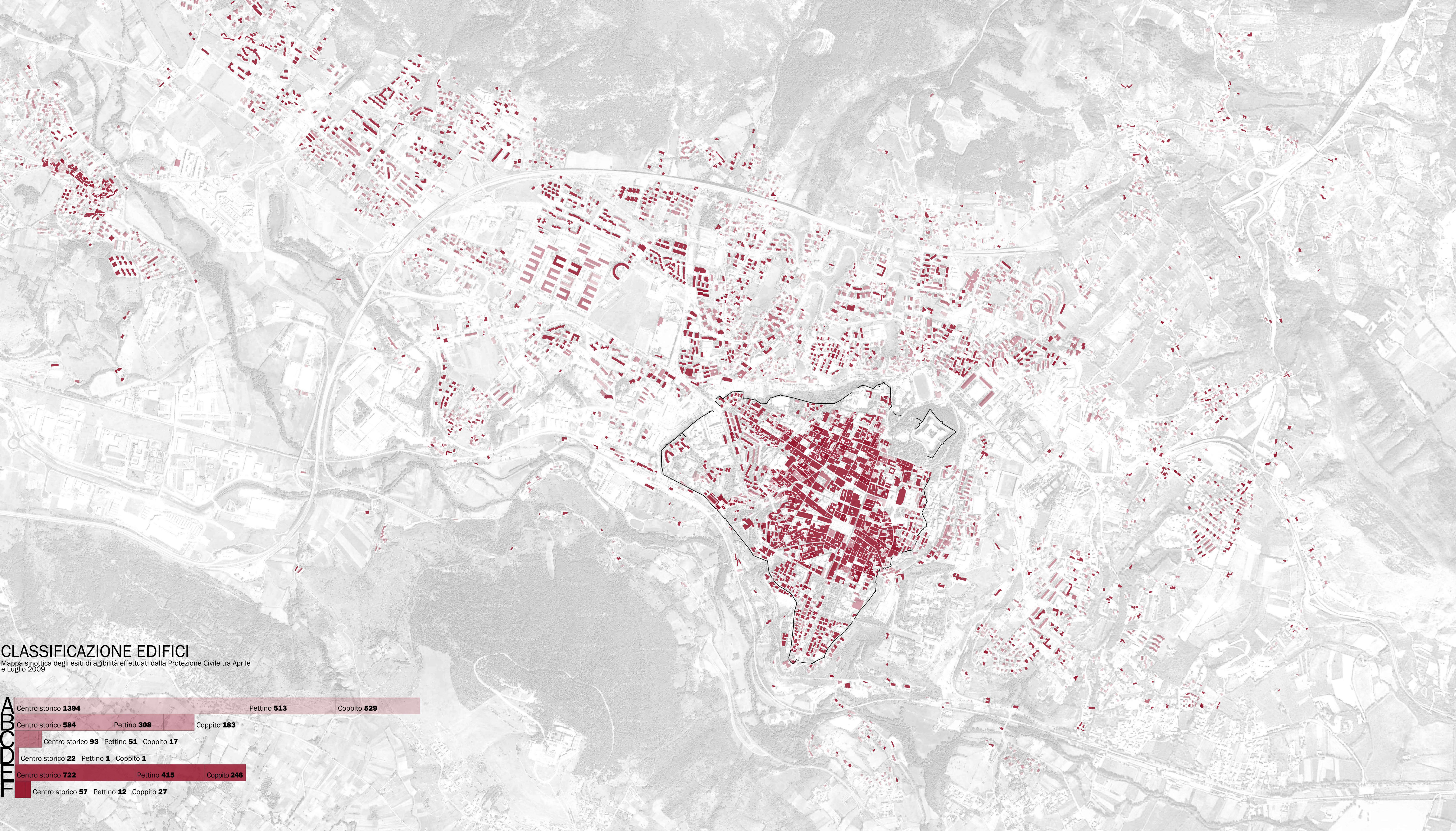
Alma Mater Studiorum | Università degli studi di Bologna | Facoltà di Architettura 'Aldo Rossi' | a.a. 2010-2011

Relatrice: prof. Stefania Rössl Correlatori: prof. Francesco Ceccarelli, prof. Marialuisa Cipriani

Laureande: Claudia Bitia Bissoni, Lucia Ghetti

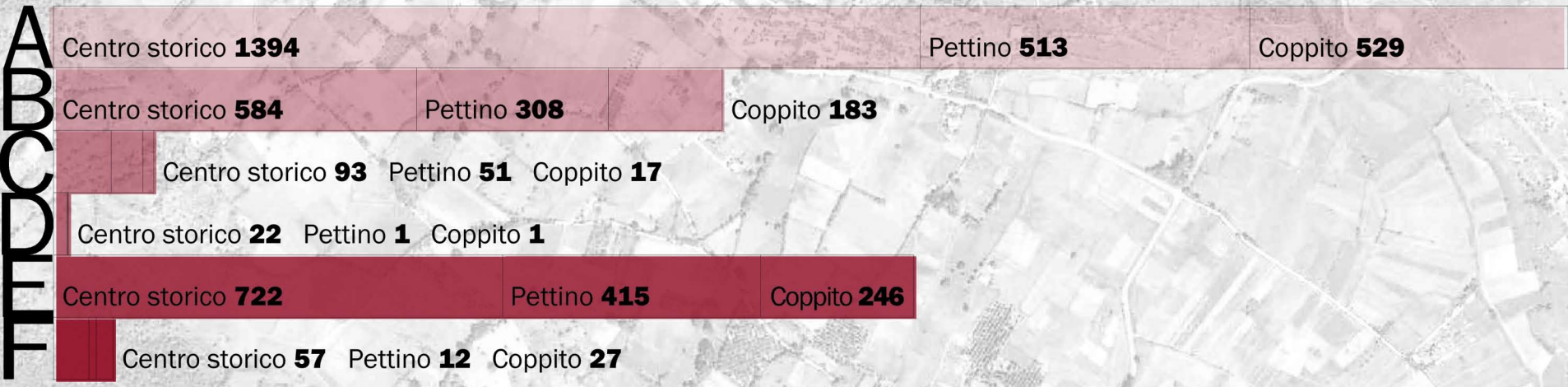


CARTA DEL DANNO  
scala 1:10000



CLASSIFICAZIONE EDIFICI

Mapa sinottica degli esiti di agibilità effettuati dalla Protezione Civile tra Aprile e Luglio 2009



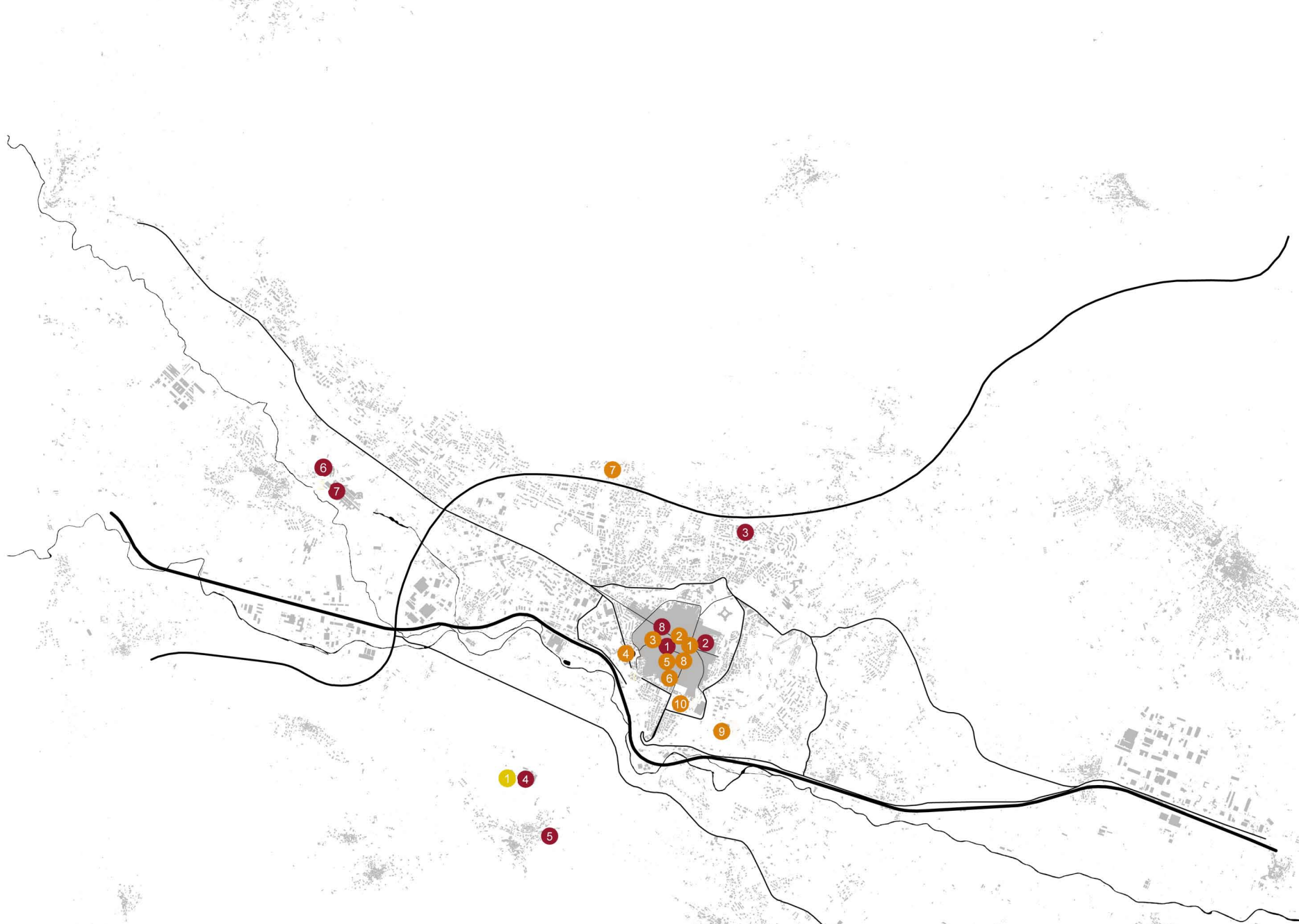
PROGETTO C.A.S.E. POST-SISMA



PROGETTO C.A.S.E. LOCALIZZAZIONE DELLE 19 AREE

- |   |   |  |
|---|---|--|
| 1 Case di Preturo consegnato a settembre 2009<br>1645 persone | 4 Coppito 2 consegnato a dicembre 2009<br>410 persone | 6 Collebrincioni consegnato a dicembre 2009<br>246 persone |
| 2 Sassa consegnato a ottobre 2009<br>1476 persone             | 5 Anichia consegnato a dicembre 2009<br>328 persone   | 7 Assergi consegnato a novembre 2009<br>328 persone        |
| 3 Coppito 3   |   | 8 Camarda consegnato a novembre 2009                       |

STRUTTURE UNIVERSITÀ PRE-SISMA



UNIVERSITÀ PRE-SISMA

- |                                       |                                       |
|---------------------------------------|---------------------------------------|
| 1 Facoltà di Lettere e Filosofia      | 6 Biblioteca di Polo Centro - sede 1  |
| 2 Facoltà di Scienze della formazione | 7 Facoltà di Biotechnologie           |
| 3 Facoltà di Scienze motorie          | 8 Biblioteca di Polo Copitto - sede 2 |
| 4 Facoltà di Ingegneria               | 9 Biblioteca di Polo Copitto - sede 1 |
| 5 Facoltà di Economia                 |                                       |

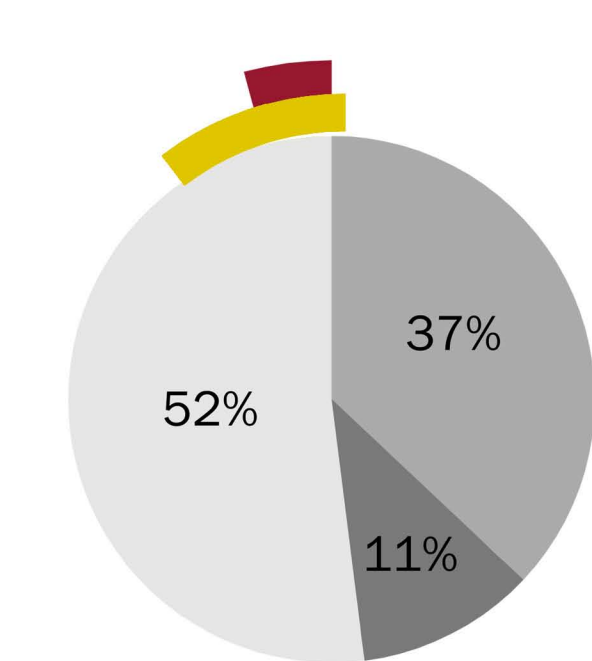
MENSE PRE-SISMA

- |   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| 1 Mensa Facoltà di Ingegneria             | 6 Facoltà di Scienze MM.FF.NN.        |
| 2 Mensa Facoltà di Scienze (palazzo ADSU) | 7 Facoltà di Medicina e Chirurgia     |
| 3 Sala ristoro Casa dello Studente        | 8 Biblioteca di Polo Copitto - sede 2 |
|   | 9 Rettorato                           |

BIBLIOTECHE PUBBLICHE PRE-SISMA

- |  |  |
|--|--|
| 1 Bib. Provinciale Salvatore Tommasi       | 6 Bib. delle donne "Melusine"          |
| 2 Bib. Arcivescovile card. C. Confalonieri | 7 Bib. del convento di S. Chiara       |
| 3 Bib. del convento di S. Chiara           | 8 Bib. Diocesana                       |
| 4 Bib. dell'Archivio di Stato              | 9 Bib. del Convento di S. Giuliano     |
| 5 Bib. storica Carispaq                    | 10 Bib. del Conservatorio "A. Casella" |
| 6 Bib. del Convento di S. Giuliano         | 11 Bib. dell'Accademia di Belle Arti   |
| 7 Bib. del Convento di S. Giuliano         | 12 Bib. regionale "B. Croce"           |

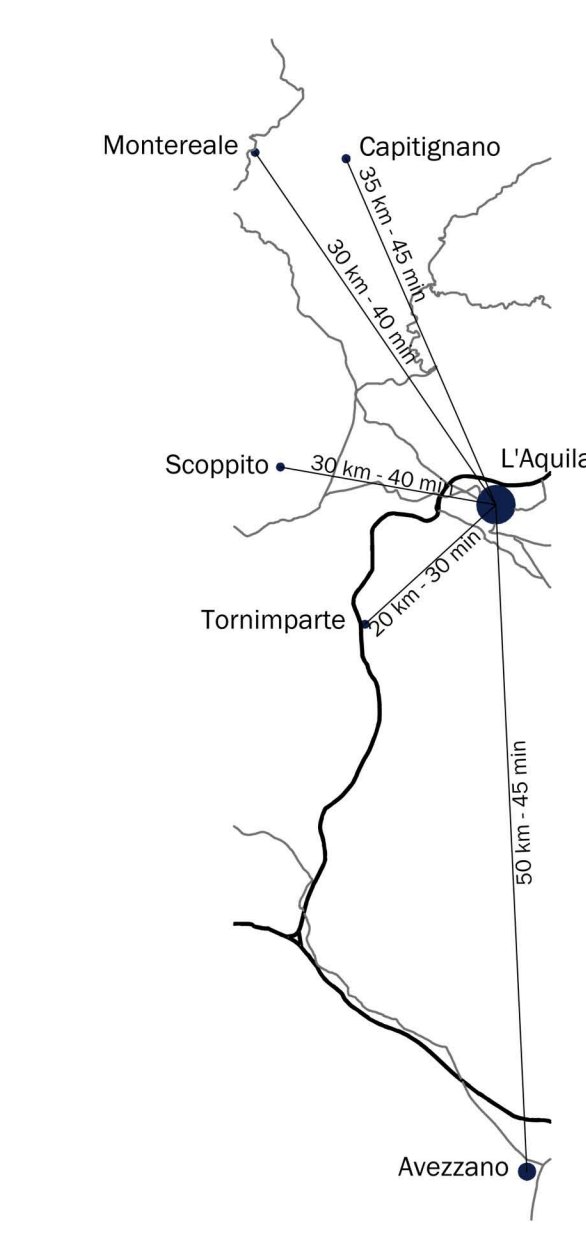
TIPOLOGIA STUDENTI



Rit. dati studenti: Elaborazione CRESA su dati Università dell'Aquila 2007/08

STRUTTURE UNIVERSITÀ POST-SISMA

DISLOCAZIONE POST-SISMA STUDENTI



UNIVERSITÀ POST-SISMA

- |                                       |                                       |
|---------------------------------------|---------------------------------------|
| 1 Facoltà di Lettere e Filosofia      | 6 Biblioteca di Polo Centro - sede 2  |
| 2 Facoltà di Scienze della formazione | 7 Facoltà di Biotechnologie           |
| 3 Facoltà di Scienze motorie          | 8 Biblioteca di Polo Copitto - sede 1 |
| 4 Biblioteca di Polo Copitto - sede 2 |                                       |

BIBLIOTECHE PUBBLICHE POST-SISMA

- |  |  |
|--|--|
| 1 Biblioteca Provinciale Salvatore Tommasi | 6 Biblioteca Diocesana                   |
| 2 Biblioteca Arcivescovile                 | 7 Biblioteca del Convento di S. Giuliano |
| 3 Biblioteca delle donne "Melusine"        | 8 Biblioteca storica Carispaq            |

MENSE POST-SISMA

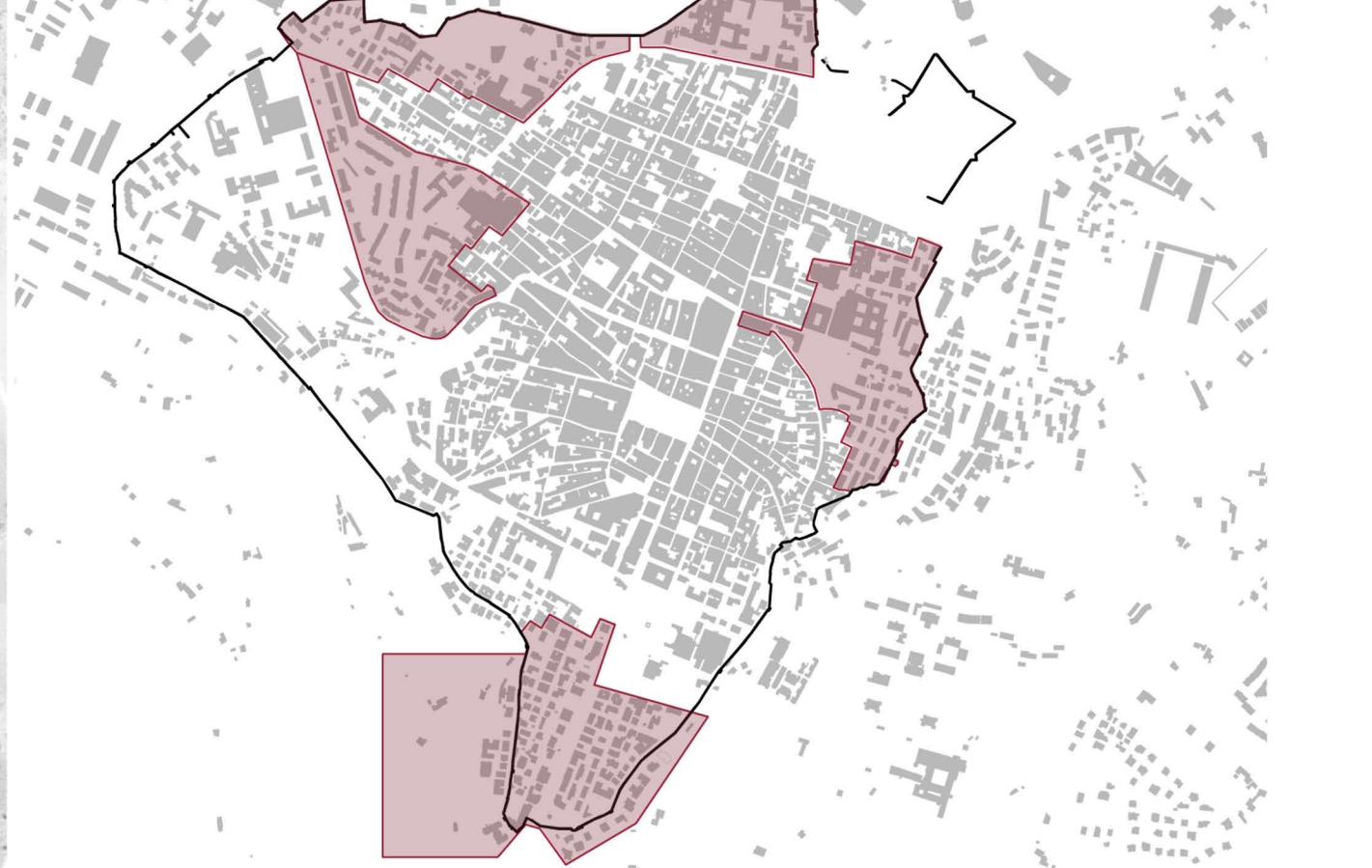
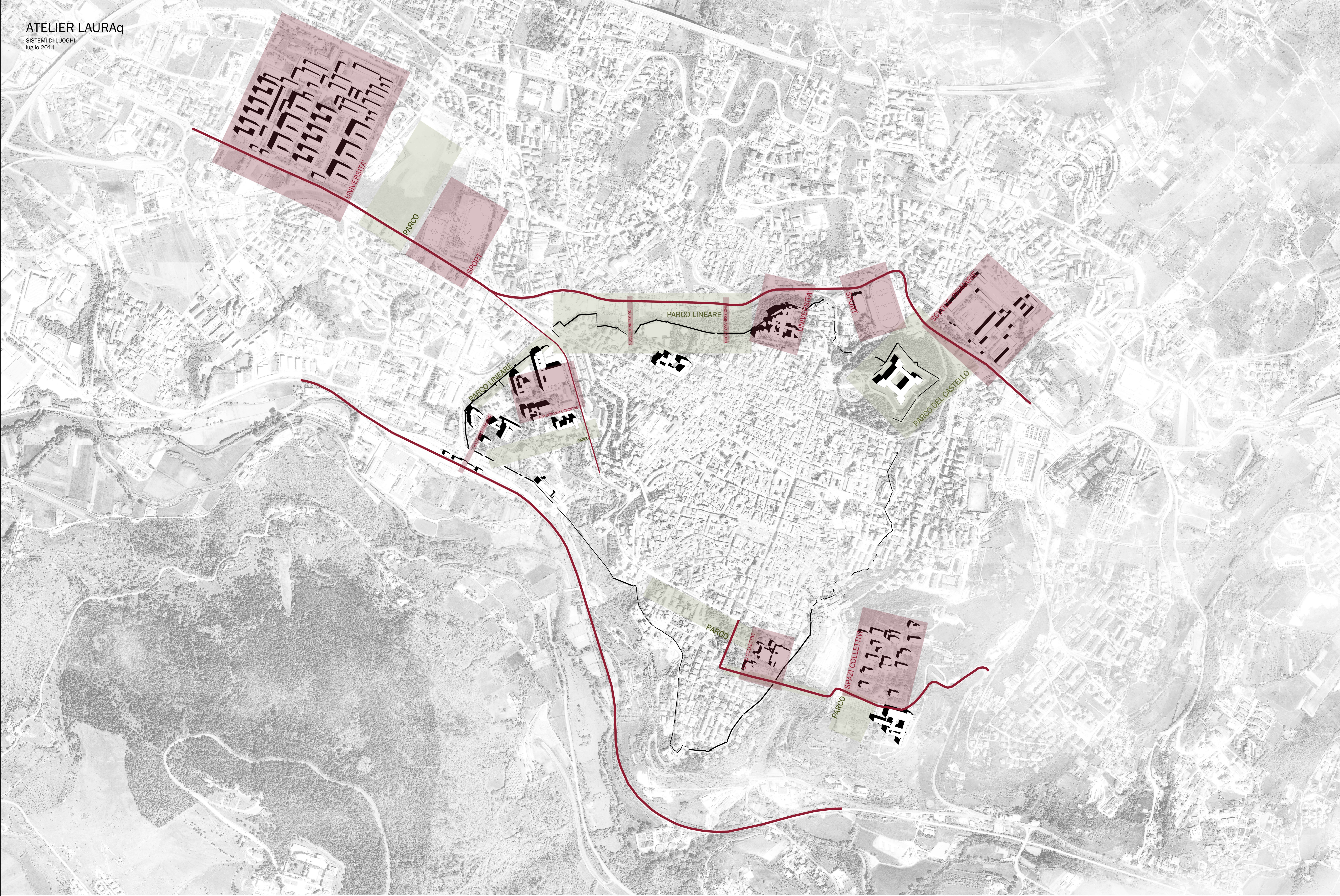
- |                               |
|-------------------------------|
| 1 Mensa Facoltà di Ingegneria |
| 2 Mensa Facoltà di Scienze    |
| 3 Mensa ex-caserma Campomiz   |

- |   |
|---|
| 9 Biblioteca del Conservatorio "A. Casella"       |
| 10 Biblioteca del Consiglio Regionale "I. Silone" |
| 11 Biblioteca dell'Accademia di Belle Arti        |
| 12 Biblioteca regionale "B. Croce"                |

RESIDENZE STUDENTI POST-SISMA

- |                                     |
|-------------------------------------|
| 1 Ex-caserma Campomiz               |
| 2 Ex-Reiss Romoli                   |
| 3 Casale Marimangeli                |
| 4 Casa dello studente Lombardia     |
| 5 NEW Campus L'Aquila               |
| 6 Campus Universitario di Pizzoli   |
| 7 Casa dello studente di Roio Piano |





**Quartiere SAN SALVATORE**  
Edificazione di inizio '900, edilizia per enti pubblici e religiosi: manufatti di grandi dimensioni attorno a spazi liberi verdi/lastricati, numerosi ma frammentati e scarsamente definiti. Forte vocazione pubblica dell'area.

**Quartiere S. MARIA DI FARFA e via ZARA**  
L'area più chiara dal punto di vista urbanistico, in continuità col tessuto storico. La posizione vicina alle mura suggerisce un carattere pubblico non sfruttato dalle attuali residenze sociali di scarsa qualità.

**Quartiere CAMPO DI FOSSA**  
L'area è inizialmente destinata alle coltivazioni. Nel 1820 venne aperta porta Napoli e la prima lotizzazione è del piano Tian del 1917. Sono presenti alcuni edifici importanti come il Palazzo dell'Emiciclo, la Casa del Baillia e la Giovane Italiana.

**Quartiere LAURETANA**  
Area caratterizzata fino all'epoca moderna dall'ospedale di Santo Spirito e dalla chiesa di Santa Croce, che conformavano un ampio piazzale all'ingresso della città. In epoca moderna l'area subisce un forte sviluppo residenziale che la satura completamente arrivando ad una situazione di mancanza di spazi pubblici.

Riquadrare la prima periferia a cavallo delle mura urbane in quanto CERNIERA tra periferia e centro storico.



Potenziare la VIABILITA' di attraversamento esterna al centro.



Riquadrare le AREE VERDI presenti attorno al centro storico come occasione per valorizzare le mura urbane.



SISTEMA DI LUOGHI 1 :  
Piazza d'Armi - Castello

1. Caserma Pasquali
2. Piazza d'Armi
3. Opera salesiana San Giovanni Bosco
4. Ex ospedale San Salvatore - Facoltà lettere e filosofia
5. Complesso sportivo
6. Caserma Rossi

AGENDA STRATEGICA

- Restauro ambientale delle pendici adiacenti le mura.
- Riorganizzazione degli spazi aperti pubblici e privati e realizzazione di una rete di connessione pedonale tra viale della Croce Rossa e il parco del Castello
- Ricollocazione nella Caserma Rossi di scuole primarie e secondarie (vista la vicinanza Colle Sapone). Rifunzionalizzazione della caserma Pasquali con destinazione universitaria (Ingegneria e Scienze Motorie).
- Riorganizzazione delle connessioni intra-extra moenia

SISTEMA DI LUOGHI 2 :  
Via XX Settembre - Tribunale

1. Tribunale
2. Agenzia delle entrate
3. Catasto
4. Sede INAIL
5. ITC
6. Scuola elementare Villa Gioia
7. Ex - Mattatoio
8. Stazione

AGENDA STRATEGICA

- Riorganizzazione morfologico-funzionale di edifici tra via XX Settembre e la stazione
- Riorganizzazione e definizione delle connessioni con il centro storico
- Rifunzionalizzazione degli edifici amministrativi e direzionali, quali tribunale, agenzia delle entrate, INAIL e catasto

SISTEMA DI LUOGHI 3 :  
Collemaio - Via XX Settembre

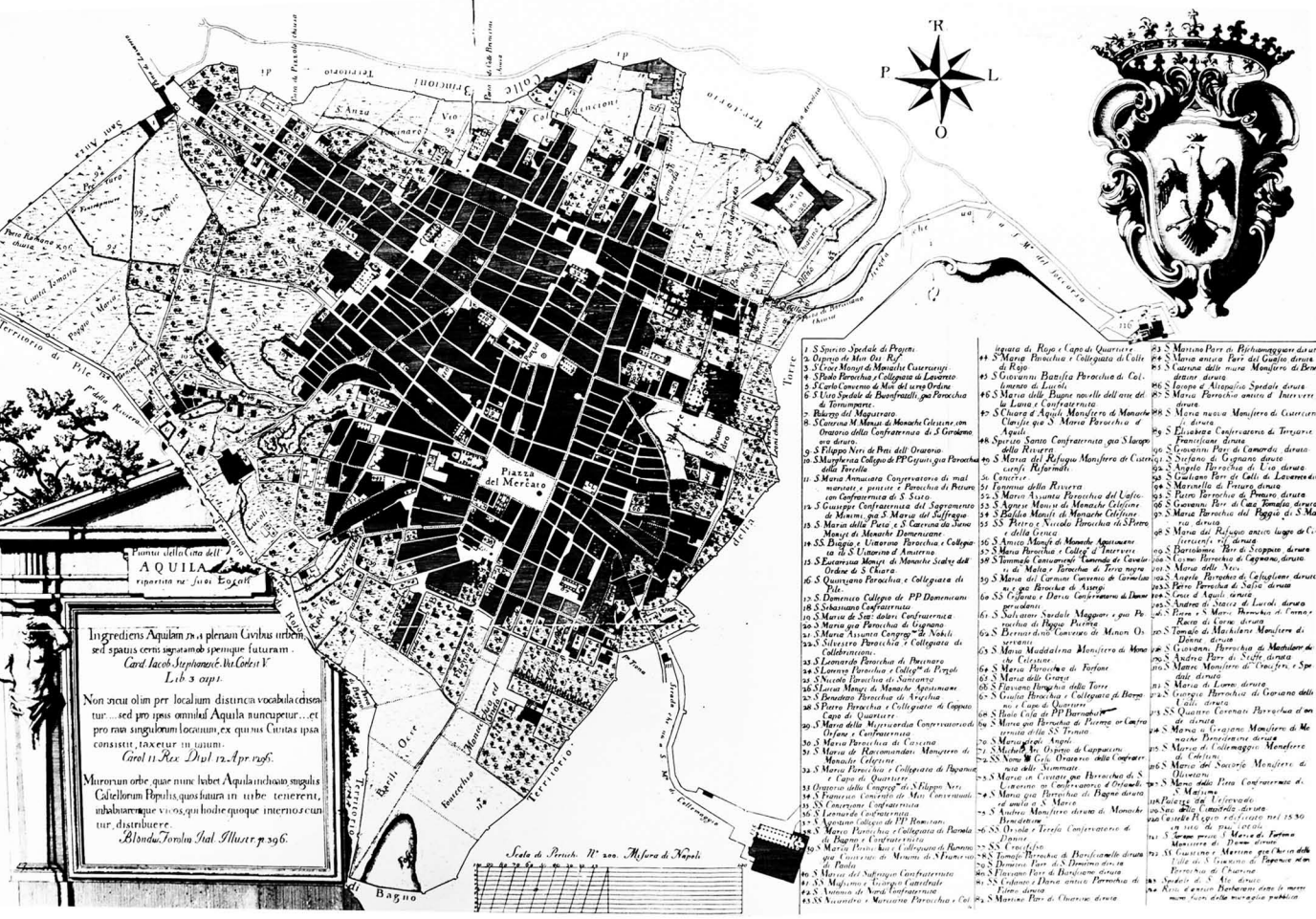
1. Ex-ospedale psichiatrico
2. Basilica di Collemaio
3. Palazzo dell'emiciclo
4. Casa del Baillia
5. Quartiere Orti Tomai

AGENDA STRATEGICA

- Riorganizzazione morfologico-funzionale dei padiglioni dell'ex-ospedale psichiatrico, con la ricollocazione di funzioni di tipo culturale, quali biblioteca comunale o provinciale, aule studio a servizio delle scuole primarie, secondarie e delle università
- Riorganizzazione degli spazi aperti pubblici e privati per la realizzazione di un corridoio verde d'ingresso al centro storico da sud
- Ridefinizione funzionale degli spazi collettivi, in aree caratterizzate da una forte identità locale (ipotesi parco della memoria)



SEZIONE STORICA 1753



DESCRIZIONE: "Pianta della città dell'Aquila ripartita ne' suoi locali". La pianta è allegata al volume di Carlo Franchi, "Difesa per la fedelissima città dell'Aquila", Napoli 1754. Documento di grande rilevanza per lo studio della città in quanto primo topograficamente attendibile. Descrizione della città dopo il devastante terremoto del 1703.

DATA: 1753  
DIMENSIONI: 70X47,5  
APPARTENENZA: Archivio di Stato dell'Aquila

SEZIONE STORICA 1922



DESCRIZIONE: "Quadro di unione delle mappe redatte nel 1910 per la esecuzione di lavori di fognature e di strade".

DATA: 1910  
SCALA ORIGINALE: fogli di mappa redatti in 1:2000  
APPARTENENZA: Archivio comunale dell'Aquila

SEZIONE STORICA 1981



DESCRIZIONE: "Volo Regione Abruzzo 1981-1987". Camera: Wild Rc10 Uagi 6025 - Focale: 153,26 in bianco e nero

DATA: 1981  
SCALA ORIGINALE: 1:33.000 (approssimativa)  
DIMENSIONI FOTOGRAMMA: 23X23  
APPARTENENZA: Compagnia Generale Riprese aeree S.p.a. - Parma

L'Aquila, progettare la Ricostruzione|Residenze per studenti e parco delle mura urbane

Alma Mater Studiolum | Università degli studi di Bologna | Facoltà di Architettura "Aldo Rossi" | a.a. 2010-2011  
Relatrice: prof. Stefania Rosi. Correlatori: prof. Francesco Ceccarelli, prof. Marialuisa Cipriani  
Laureande: Claudia Billa Bissoni, Lucia Ghetti

Edificato centro Conventi Chiese Orti e giardini Verde incolto



CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: A. Vandi, "Pianta della città dell'Aquila ripartita ne' suoi locali", 1753

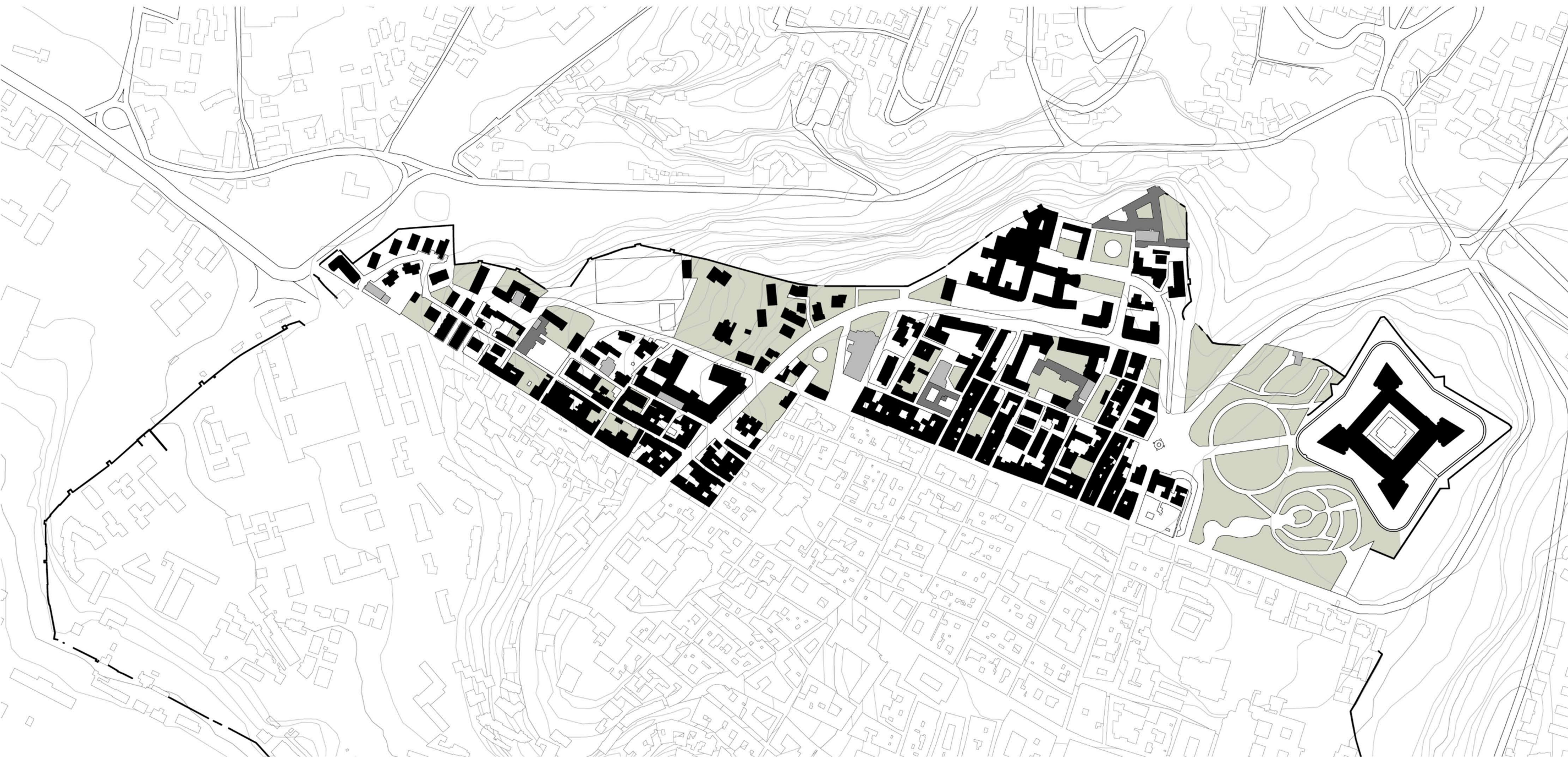
L'impianto urbano su cui si innesta la ricostruzione settecentesca è quello reso definitivo dopo l'intervento spagnolo della Fortezza (1534-1554). Le porte aperte documentate dai Vandi sono quattro: Porta Barete, Porta Bazzano, Porta Rivera e Porta Paganica o Porta Castello. Le prime due porte sono direzionate lungo la direttrice principale di attraversamento alla città, di cui via Roma fa parte.



CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Base catastale, 1910  
Base catastale, 1922\*

L'arrivo della ferrovia costituisce il maggiore elemento di novità insieme alla costruzione della 18° caserma dell'Artiglieria (1898) collegata al centro dalla nuova arteria: via XX Settembre. Questi interventi danno definitivamente inizio all'occupazione delle aree verdi intramoenia; non sono più a vocazione agricola o di pertinenza degli ordini religiosi, ma sempre più utilizzate per villini ed edilizia residenziale a bassa densità.

\*non rintracciata la base catastale originale. Fatto riferimento alla base catastale del piano regolatore del 1931.

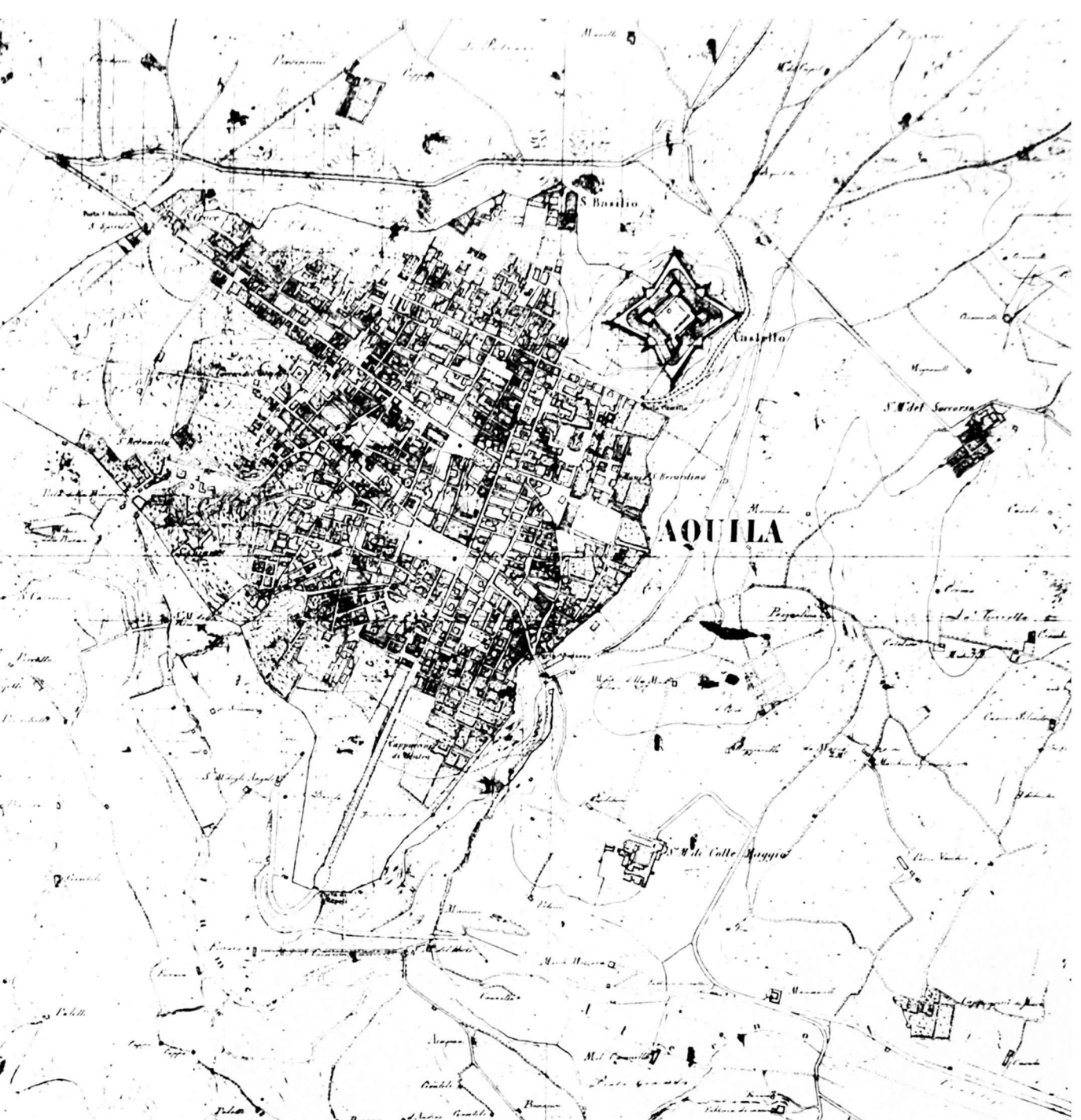


CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Aerofoto IGM, 1981

La scelta di fondo che la città compie con gli anni sessanta è la sua duplicazione a nord, al di là della SS. 17 bis. Il momento è caratterizzato da una sorta di sviluppo spontaneo rispetto al quale la città non è in grado di esprimere scelte precise, ma che riguarda

ormai solo le aree esterne alla cinta muraria. Non vi saranno più trasformazioni strutturali del nucleo storico, ma ciò non significa che quest'ultimo rimarrà indifferente ai nuovi sviluppi della periferia.

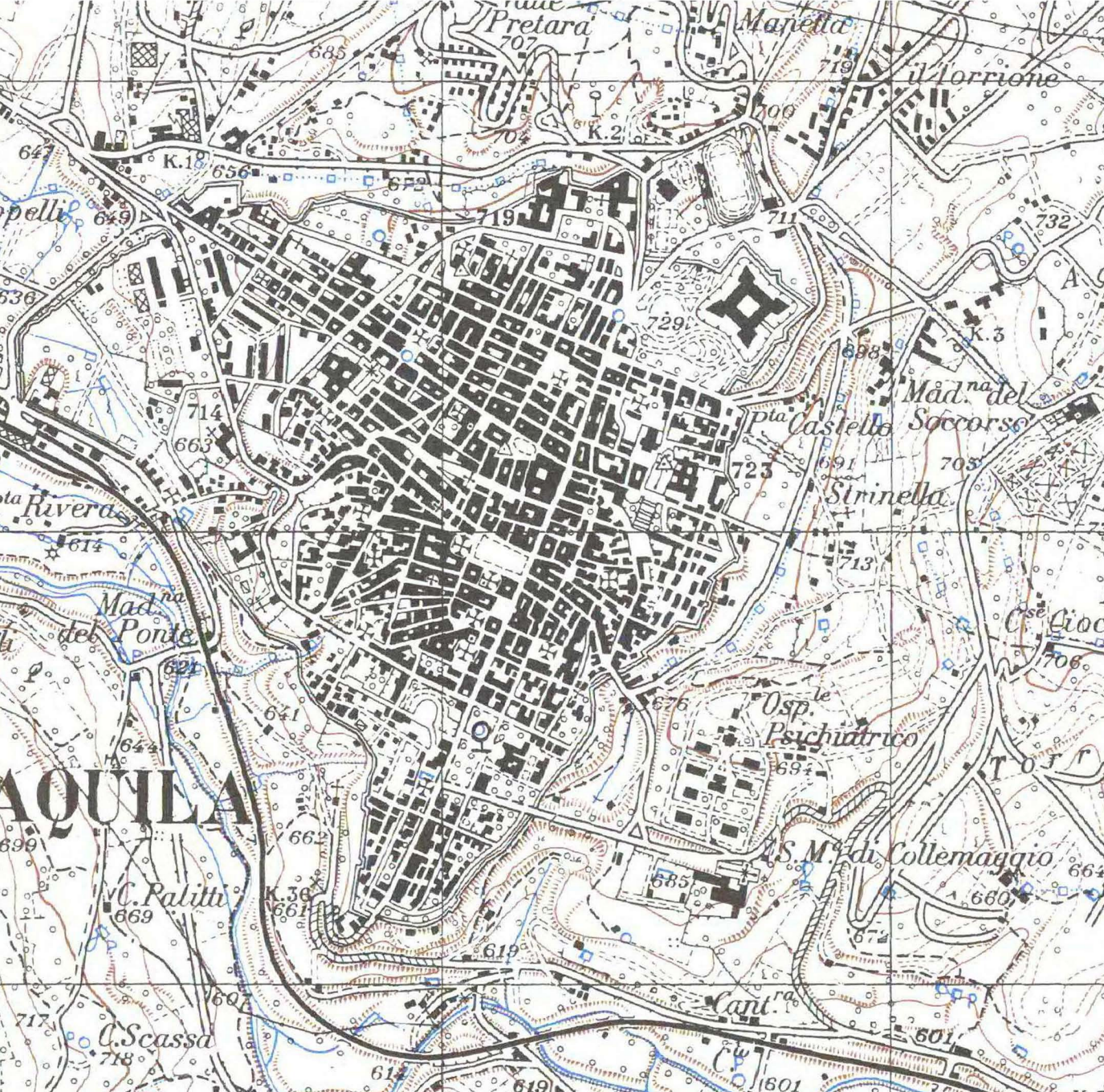
SEZIONE STORICA 1888



DESCRIZIONE: "Aquila e dintorni". Minuta di campagna dei rilievi eseguiti dall'ing. Vincenzo di Carlo del R. Ufficio Topografico di Napoli con curve di livello tracciate in lapis, acque in azzurro, costruzioni in rosso, coltivazioni in verde. Foglio montato su tela.

DATA: 1888  
SCALA: 1:500  
DIMENSIONI: 69X68  
APPARTENENZA: Archivio Cartografico IGM

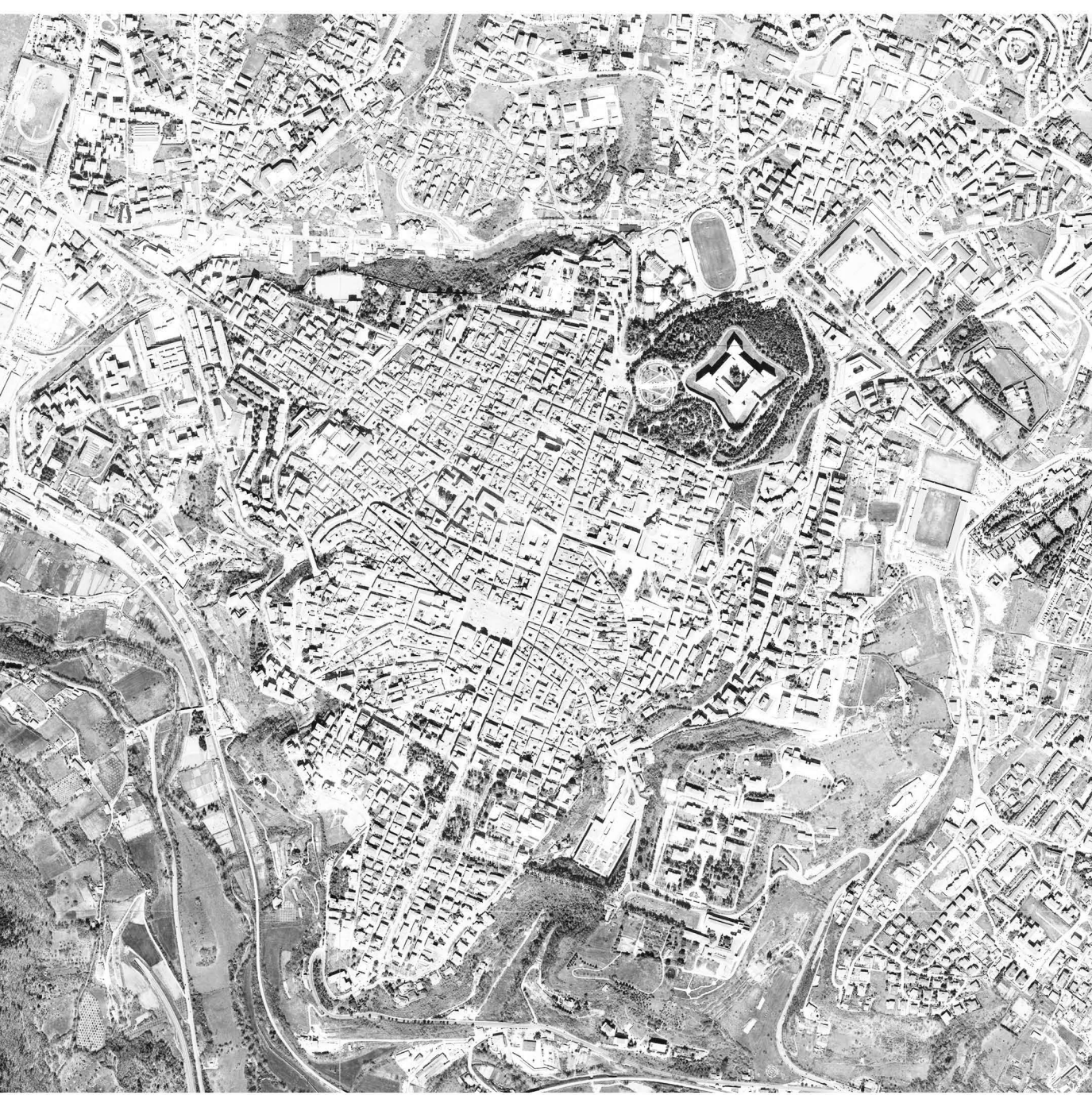
SEZIONE STORICA 1954



DESCRIZIONE: "Rilievo fotogrammetrico". IGM Serie Storica, Foglio n°139 II SE. "Aquila degli Abruzzi" (serie1892)

DATA: 1954  
SCALA ORIGINALE: 1:25.000  
APPARTENENZA: IGM

SEZIONE STORICA 2009



DESCRIZIONE: "Ortofoto digitale parte della provincia di L'Aquila". Ortofoto digitale a colori di parte della Provincia di L'Aquila, delle zone colpite dal sisma del 2009. L'ortofoto deriva dall'elaborazione di fotogrammi del volo effettuato nel mese di ottobre 2009 da aerei equipaggiati con camera digitale.

DATA: 2009  
SCALA EQUIVALENTE: 1:10.000  
APPARTENENZA: Regione Abruzzo

L'Aquila, progettare la Ricostruzione|Residenze per studenti e parco delle mura urbane

Alma Mater Studiolum | Università degli studi di Bologna | Facoltà di Architettura "Aldo Rossi" | a.a. 2010-2011  
Relatrice: prof. Stefania Rosi. Correlatori: prof. Francesco Ceccarelli, prof. Marialuisa Cipriani  
Laureande: Claudia Billa Bissoni, Lucia Ghetti



CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: B. Catalani, Pianta della città, 1826  
V. di Carlo, Aquila e dintorni, 1858  
E. Fabbri, Pianta dell'Aquila, 1888

Con l'apertura di Porta Napoli nel 1857 ha luogo un ribaltamento sul cardo dell'assialità prevalente, precedentemente sul decumano di Via Roma. Per quello che riguarda gli usi è importante sottolineare che nel 1807 e nel 1809 vengono emanate delle leggi eversive che

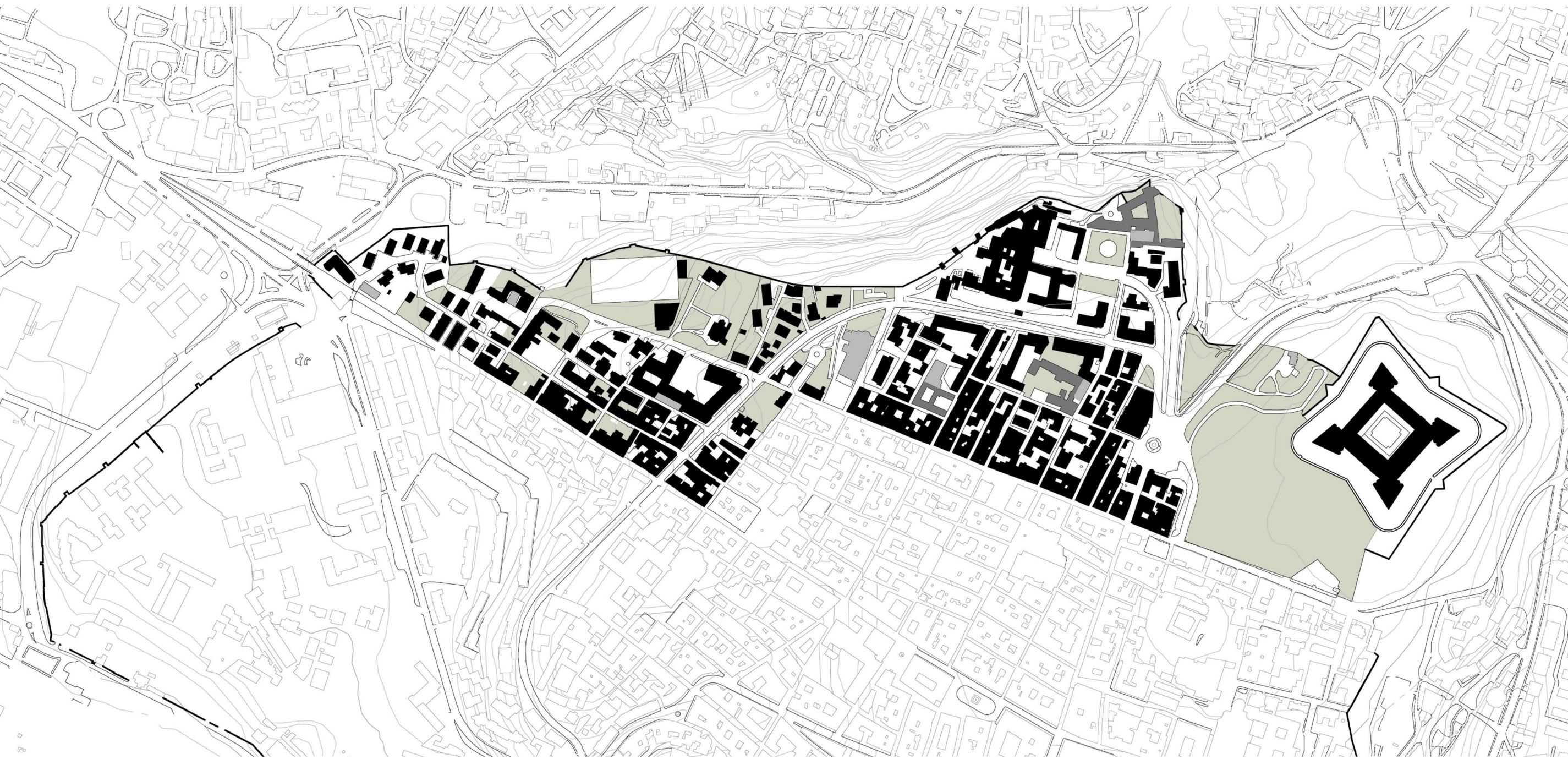
comporteranno la demanializzazione dei beni ecclesiastici. Per questo motivo gli edifici conventuali ed assistenziali cominceranno a subire notevoli trasformazioni a causa dei cambi di uso. Iniziano le prime edificazioni nelle aree verdi prossime alle mura.



CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Aerofoto IGM, 1942  
IGM serie storica, 1954

Le trasformazioni a cavallo tra il regime e la ricostruzione postbellica sono caratterizzate da un'omogenea logica d'intervento di ristrutturazione urbanistico-edilizia del centro antico e vengono impostate le premesse per la successiva espansione extramoenia. La logica funzionalista, nell'obiettivo di rendere agibile

veicolamente il nucleo antico, procede con alcuni sventramenti nel tessuto storico. Quello principale dovuto all'apertura di Viale Duca degli Abruzzi che ferisce il nucleo storico ponendo un nuovo limite urbano a tutta l'area nord-ovest. Si registra nel frattempo il completamento edilizio all'interno delle mura con una definitiva occupazione delle aree libere.



CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO: Ortofoto, 2009

Negli ultimi decenni il centro storico de L'Aquila ha visto un progressivo calo della popolazione residente, sempre più concentrata nell'ampia periferia. Le residenze del centro hanno trovato un nuovo utilizzo grazie ai numerosi studenti universitari fuori sede, diventati uno dei target principali anche delle attività

commerciali. Gli edifici conventuali ed assistenziali che caratterizzavano nella storia la fascia tra la città antica consolidata e la cinta muraria, una volta demanializzati, hanno subito una progressiva rifunzionalizzazione legata all'istruzione. Nell'area nord abbiamo l'esempio dell'opera salesiana.





ACCESSIBILITA'

- Viabilità aperta
- Nuove connessioni
- Edifici di progetto
- Area di progetto

UNIVERSITA'

- Strutture di interesse universitario

IL VERDE

IL MURO VERDE E LE RELAZIONI VISUALI

- Parco intramuraria
- Parco lineare extramuraria





IL PERCORSO LUNGO LE MURA



Il progetto prevede un percorso lungo il limite urbano. Seguendo il tracciato delle mura si COLLEGA PERIFERIA E CITTA' ANTICA attraverso gli ingressi storici della città: porta Pizzoli e porta Branconia. Lungo il percorso si mantiene il contatto visivo con la catena montuosa del Gran Sasso e le numerose emergenze architettoniche che si sviluppano lungo il margine urbano.

— PERCORSO LUNGO LE MURA  
- - - - - PERCORSO DEL PARCO LINEARE

I TRACCIATI



L'area di progetto risulta influenzata dall'orientamento di via Roma e di via Porcinari, assi principali della GRIGLIA ANGIOINA, che tra loro assumono una leggera rotazione dovuta all'orografia del sito. L'intenzione è di legarsi al paesaggio tramite visuali definite dagli orientamenti dettati dalla griglia bidimensionale e la topografia.

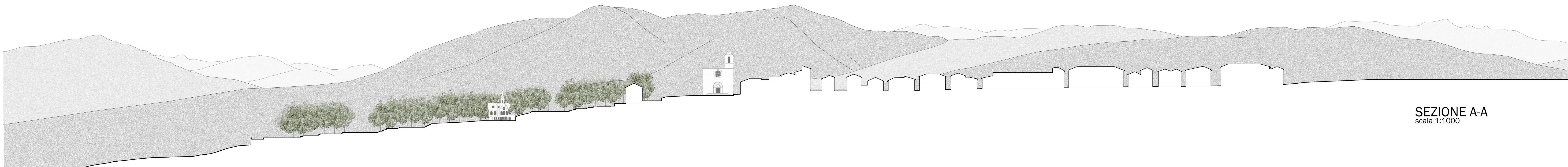
— TRACCIATI ORDINATORI

GLI SPAZI APERTI E LA TOPOGRAFIA



Gli spazi aperti di progetto si dispongono lungo la LINEA DI CRINALE che congiunge idealmente Piazza San Silvestro e Piazza della Lauretana. Nella città è emblematica la sequenza spaziale determinata dalle Piazze di San Domenico, di San Pietro in Coppito e di San Silvestro che si dispongono lungo la linea di crinale. Il disegno dello spazio urbano in questo quartiere dimostra una particolare qualità non solo per la presenza di alcune emergenze architettoniche, ma soprattutto grazie alla loro posizione emergente rispetto all'edificato circostante.

■ SPAZI APERTI  
- - - - - LINEA DI CRINALE



SEZIONE A-A  
scala 1:1000

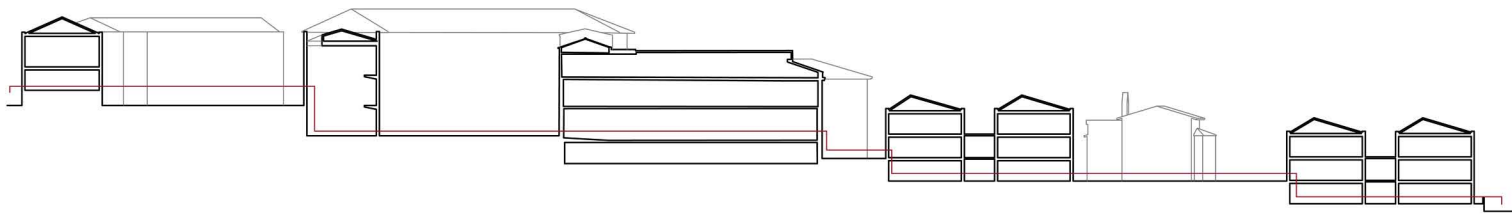




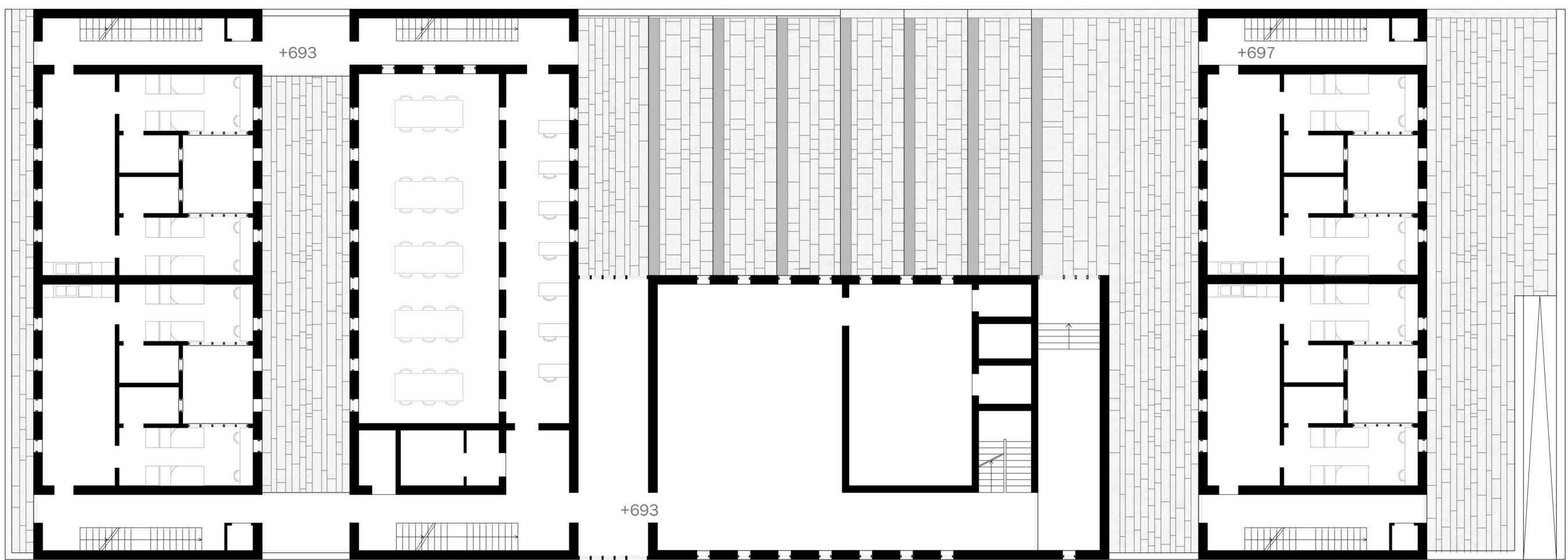
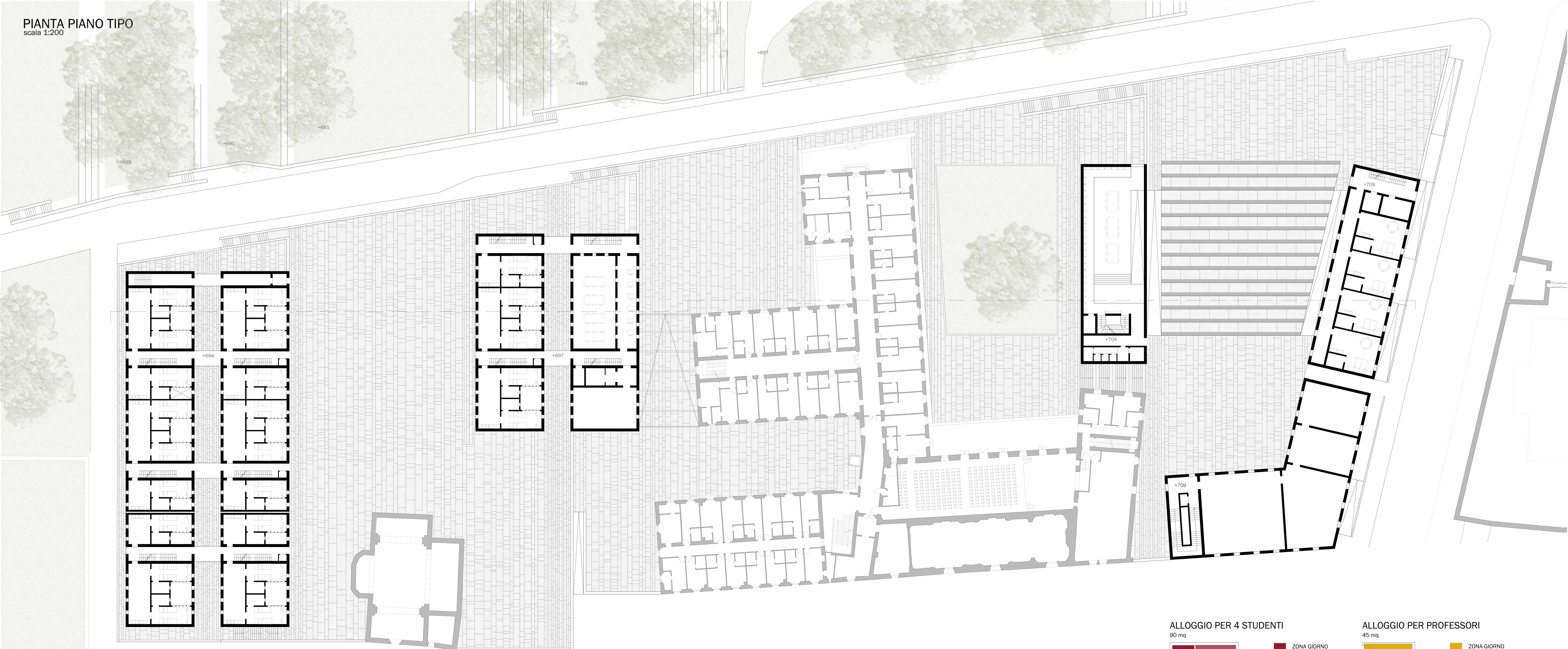






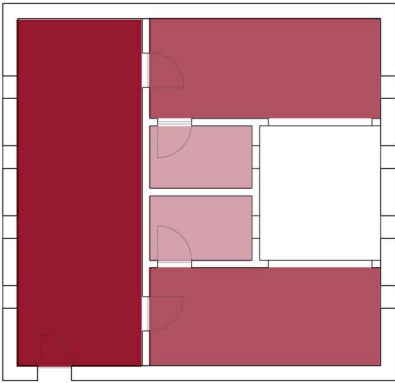






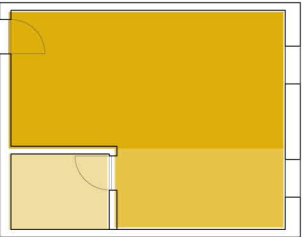
ALLOGGI PER 4 STUDENTI      ALLOGGI PER PROFESSORI  
ALLOGGI PER 2 STUDENTI

ALLOGGIO PER 4 STUDENTI  
90 mq



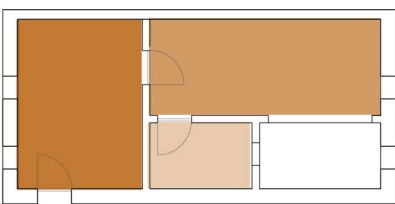
ZONA GIORNO  
ZONA NOTTE  
SERVIZI

ALLOGGIO PER PROFESSORI  
45 mq

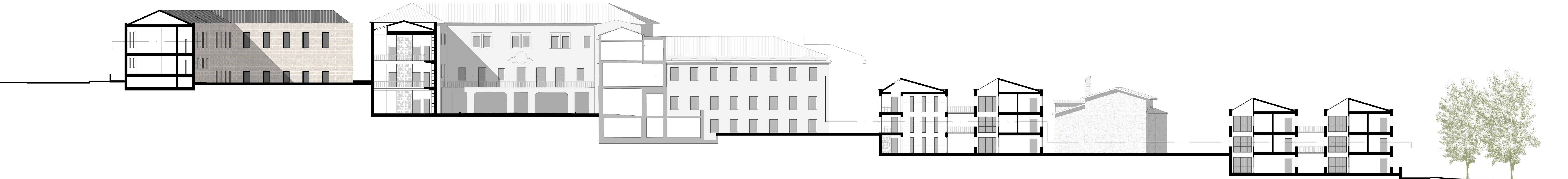


ZONA GIORNO  
ZONA NOTTE  
SERVIZI

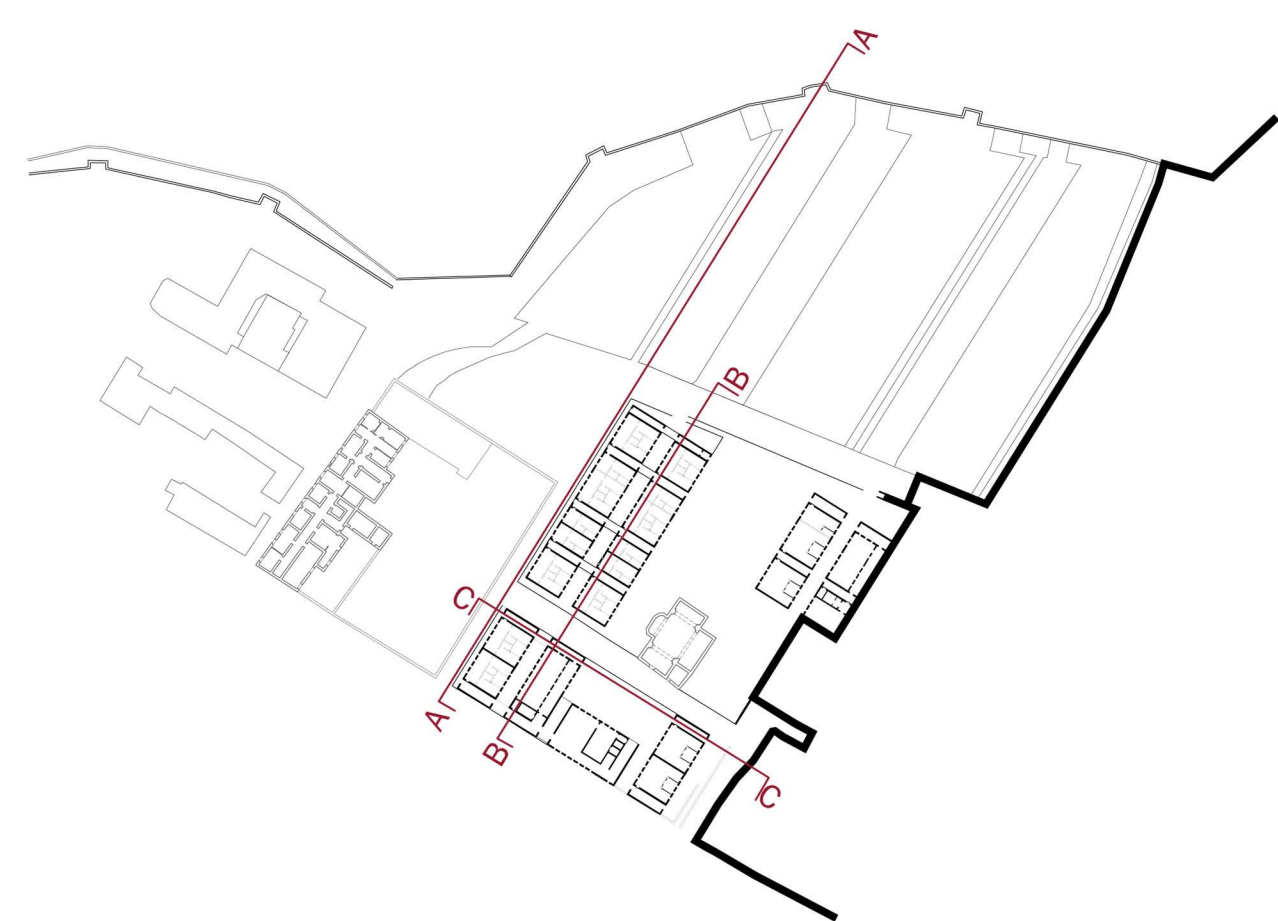
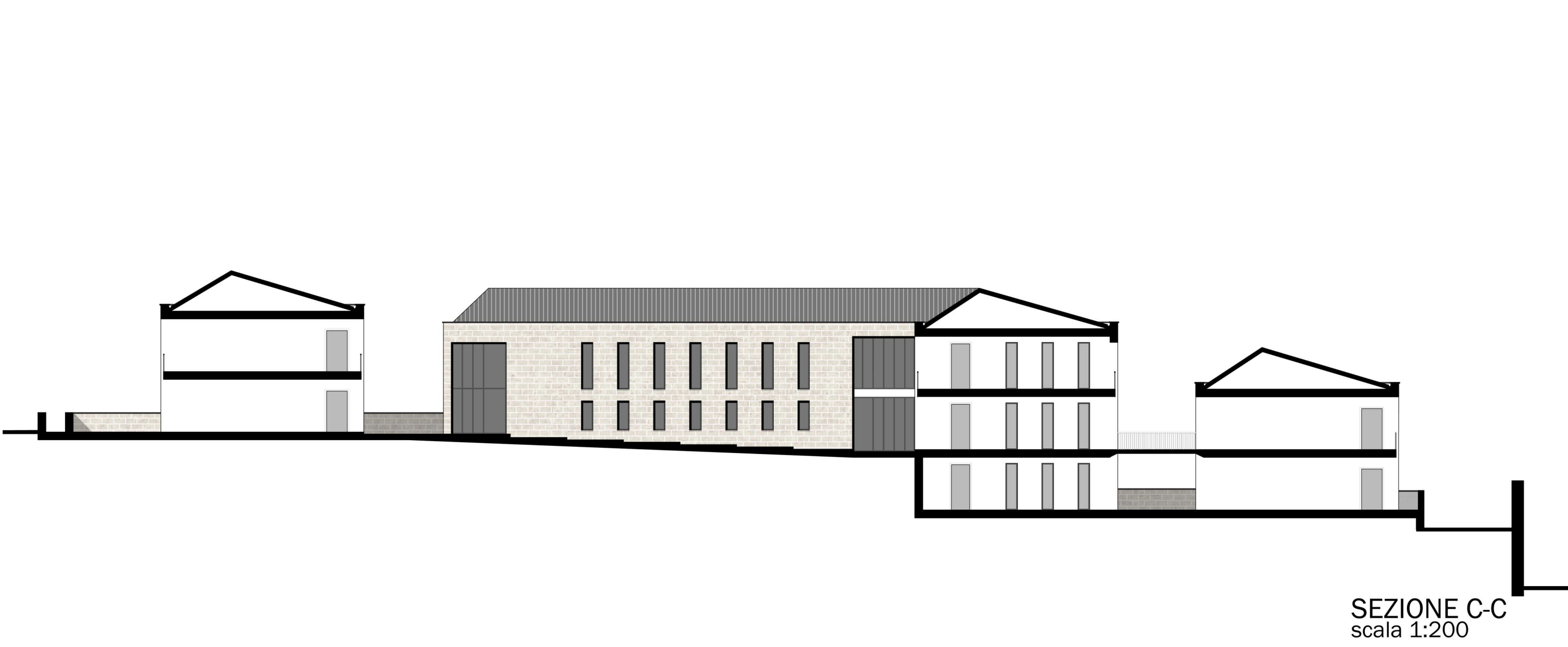
ALLOGGIO PER 2 STUDENTI  
45 mq



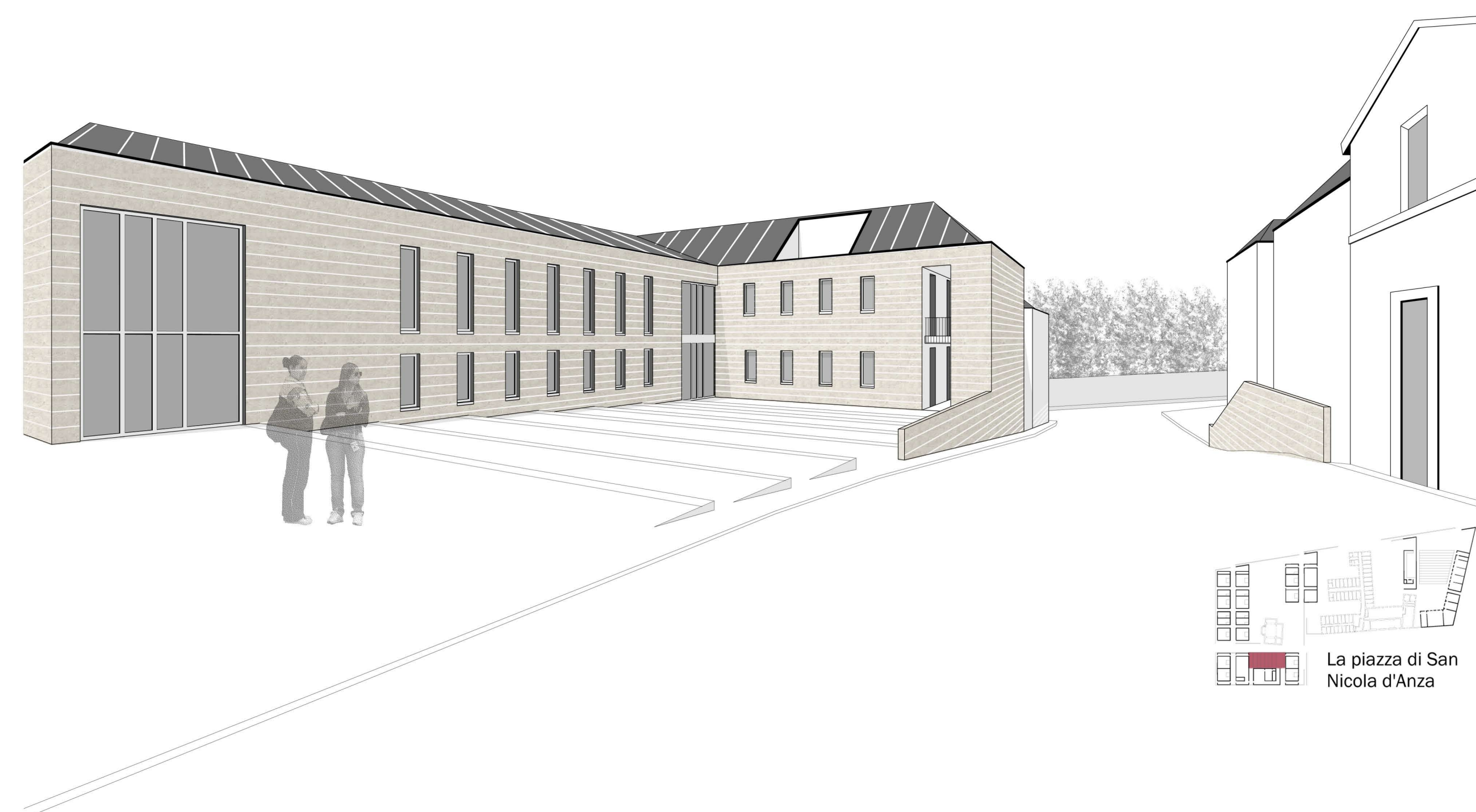
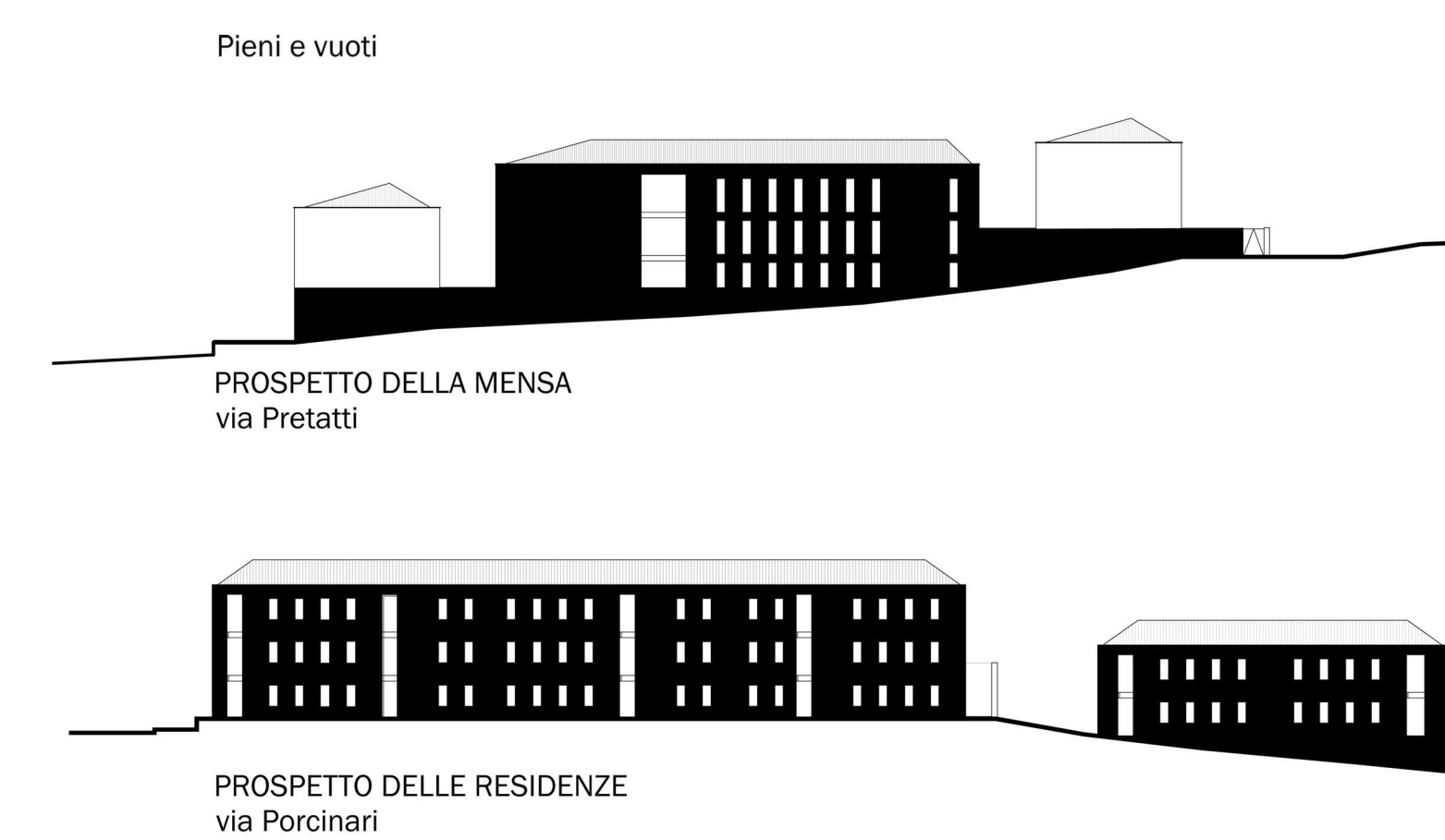
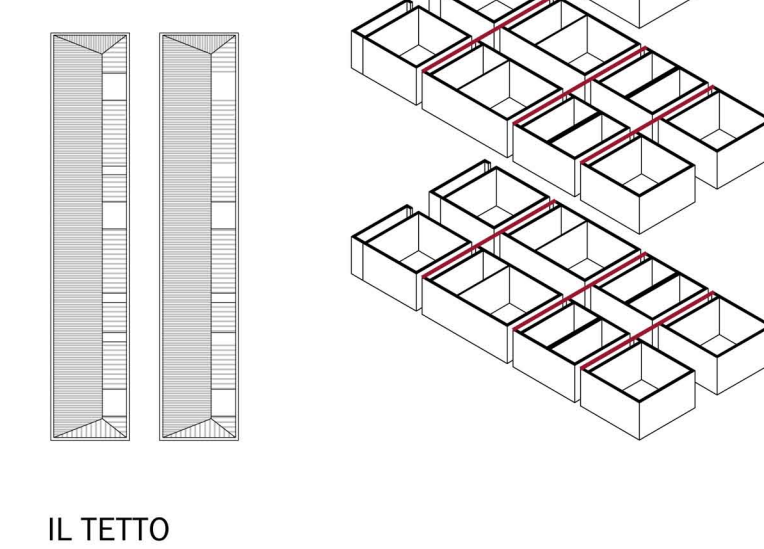
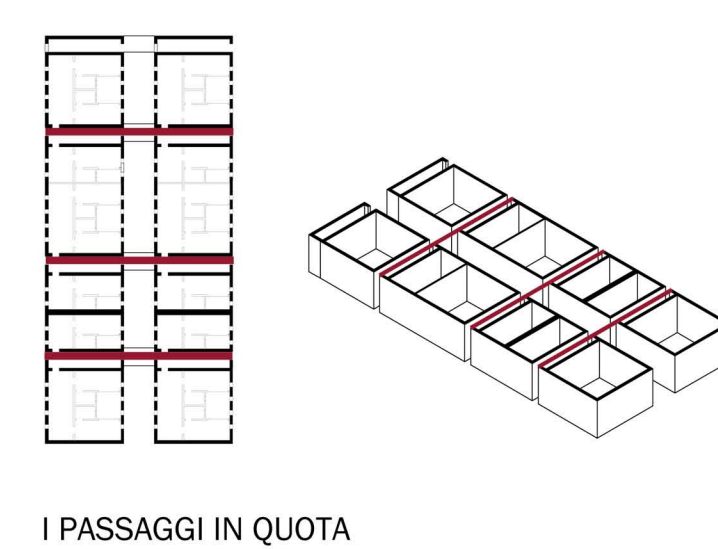
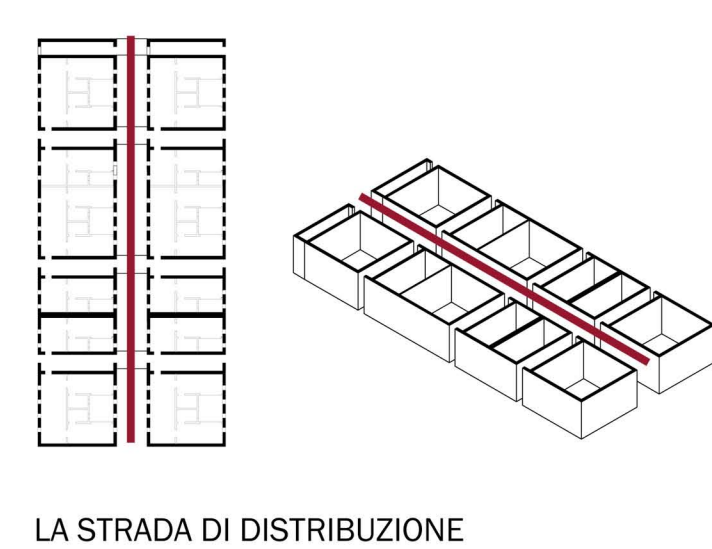
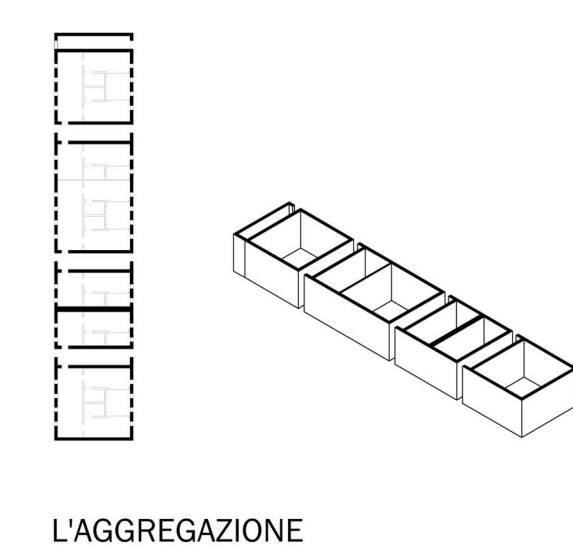
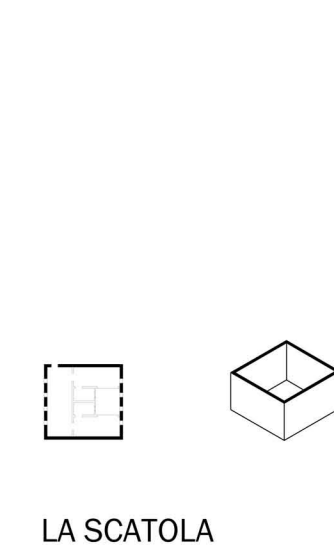
ZONA GIORNO  
ZONA NOTTE  
SERVIZI







#### GLI ALLOGGI PER STUDENTI



#### L'Aquila, progettare la Ricostruzione|Residenze per studenti e parco delle mura urbane

Alma Mater Studiorum | Università degli studi di Bologna | Facoltà di Architettura "Aldo Rossi" | a.a. 2010-2011  
Relatrice: prof. Stefania Rössl Correlatori: prof. Francesco Ceccarelli, prof. Marialuisa Cipriani  
Laureande: Claudia Bitia Bissoni, Lucia Ghetti



